

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	01/04/2020	2	<a href="#">Il picco è arrivato, la cura forse = L'isolamento funziona: siamo al picco Casi gravi in calo, ma stabili i contagi</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/04/2020	3	<a href="#">Uno studio cambia tutto: 6 milioni di infettati</a> <i>Rita Bartolomei</i>	9
AVVENIRE	01/04/2020	4	<a href="#">Mascherine e ventilatori, Arcuri fa il punto. Nuove frizioni con le Regioni</a> <i>G.san.</i>	10
AVVENIRE	01/04/2020	8	<a href="#">Adesso arrivano i nostri = Milano ha il suo nuovo ospedale</a> <i>Davide Re</i>	11
AVVENIRE	01/04/2020	8	<a href="#">aggiornamento - Adesso arrivano i nostri = Milano ha il suo nuovo ospedale</a> <i>Davide Re</i>	13
AVVENIRE	01/04/2020	9	<a href="#">Tracciare i contagi? Si apre un nuovo fronte Lombardia-governo</a> <i>Viviana Daloso</i>	15
AVVENIRE	01/04/2020	9	<a href="#">Continua la discesa, bene il Sud</a> <i>Viviana Daloso</i>	16
CONQUISTE DEL LAVORO	01/04/2020	1	<a href="#">Sindacati: 1 milione per terapie intensive La sottoscrizione va avanti</a> <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	01/04/2020	5	<a href="#">Intervista a Angelo Borrelli - Non siamo fuori Adesso il Sud rimane a rischio = Le regioni del Sud ancora a rischio In futuro sarà difficile colmare quel metro</a> <i>Fiorenza Sarzanini</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	01/04/2020	10	<a href="#">La app per mappare gli infetti debutta in Lombardia Il governo chiama 74 esperti</a> <i>Martina Simona Pennisi Ravizza</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	01/04/2020	16	<a href="#">Sconto del 15% in più alla cassa con i buoni</a> <i>Emily Capozucca</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	01/04/2020	16	<a href="#">Metodo e visione Tre gruppi di lavoro per uscire da questa crisi</a> <i>Stefano Simontacchi</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2020	3	<a href="#">Ancora 837 vittime, ma contagi stabili " Siamo sul pianoro "</a> <i>Redazione</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2020	6	<a href="#">Una proposta a casalino = Ogni giorno il governo risp onda ai cittadini</a> <i>Antonio Padellaro</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2020	11	<a href="#">Medici morti già in 66 e 9.000 infetti</a> <i>Redazione</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2020	13	<a href="#">Non si multa il buonsenso = Non multate il buonsenso (e la libertà)</a> <i>Silvia Truzzi</i>	27
FOGLIO	01/04/2020	4	<a href="#">Intervista a Franco Peracchi - Perché la ripresa dovrà avere le sembianze di un arcipelago, spiega l' Eief</a> <i>Luciano Capone</i>	28
FOGLIO	01/04/2020	5	<a href="#">Ma quali test? = Ancora niente test</a> <i>Giulia Pompili</i>	30
FOGLIO	01/04/2020	7	<a href="#">Non sarà una pandemia statalista a salvare l' Italia dalla pandemia economica e sanitaria</a> <i>Franco Debenedetti</i>	32
GIORNALE	01/04/2020	2	<a href="#">Miracolo a Milano: finito il superospedale = L'ospedale simbolo della riscossa dove chi si ammala ritroverà il respiro</a> <i>Luca Pazzo</i>	35
GIORNALE	01/04/2020	3	<a href="#">Un hub post emergenza Sarà la prima struttura E altri due al Centro Sud</a> <i>Alberto Giannoni</i>	37
GIORNALE	01/04/2020	14	<a href="#">Raggiunto il picco Ma ora teniamo la guardia alta</a> <i>Manila Alfano</i>	38
GIORNALE	01/04/2020	15	<a href="#">Non è solo influenza Mai così tanti morti per virus stagionale</a> <i>Maria Sorbi</i>	39
GIORNALE	01/04/2020	17	<a href="#">Ecco l' Europa del virus Positivi in 43 milioni Evitate 120mila vittime</a> <i>Enza Cusmai</i>	40
GIORNALE	01/04/2020	18	<a href="#">Niente protezioni e stipendi miseri Infermieri al collasso: smila i contagi</a> <i>Gaia Tiziana Cesare Paolucci</i>	42
ITALIA OGGI	01/04/2020	15	<a href="#">Sul coronavirus ora c'è anche una taglia da 300 mila euro Con la promessa pubblica regolarizzata dal codice civile</a> <i>Filippo Merli</i>	44
ITALIA OGGI	01/04/2020	17	<a href="#">PerDormire si riconverte e produce mascherine</a> <i>Redazione</i>	45
ITALIA OGGI	01/04/2020	28	<a href="#">Snam, materiale sanitario donato per l'emergenza</a> <i>Redazione</i>	46
ITALIA OGGI	01/04/2020	29	<a href="#">Buoni spesa autocertificati = Buoni spesa, richieste fai-da-te</a> <i>Francesco Cerisano</i>	47
ITALIA OGGI	01/04/2020	37	<a href="#">Mascherine anche ai farmacisti</a> <i>Redazione</i>	49

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

LEGGIO	01/04/2020	3	Più tamponi ma meno contagi Iss: Mantenere la guardia alta <i>Redazione</i>	50
LIBERO	01/04/2020	5	Il viminale: sì alle passeggiate sotto casa con figli, anziani o disabili = Si può passeggiare con figli, anziani o disabili <i>Tommaso Montesano</i>	51
LIBERO	01/04/2020	15	Generali distribuirà ai medici oltre 20 milioni di mascherine <i>Redazione</i>	53
MANIFESTO	01/04/2020	2	La folle corsa = Gli imprenditori vedono nero. Pressing per ripartire in fretta <i>Andrea Colombo</i>	54
MANIFESTO	01/04/2020	4	Contagi, sul plateau della curva = Contagio, siamo sul plateau della curva <i>Redazione</i>	56
MANIFESTO	01/04/2020	4	Calabria, si dimette capo della Protezione civile <i>Redazione</i>	58
MANIFESTO	01/04/2020	6	I dimenticati di Rosarno, tra paura e sfruttamento = Le piccole aziende agricole vanno a picco <i>Giorgio Vincenzi</i>	59
MATTINO	01/04/2020	2	Virus, flessione dei ricoveri Contagi al punto più alto <i>Mauro Evangelisti</i>	61
MATTINO	01/04/2020	2	Intervista a Giovanni Maga - Verso una ripresa graduale ma differenze tra Nord e Sud <i>Valentina Arcovio</i>	62
MATTINO	01/04/2020	3	L'Imperial College: La chiusura totale in Italia ha salvato almeno 38.000 vite <i>Diodato Pirone</i>	63
MATTINO	01/04/2020	4	In Campania trend indecifrabile niente stima sulla fine dei contagi <i>Marco Esposito</i>	65
MATTINO	01/04/2020	12	La previsione choc Usa, si conteranno 100-200mila morti = Usa, 100 200mila morti Trump: ne verremo fuori <i>Nn</i>	67
MATTINO	01/04/2020	13	Piccoli gesti di solidarietà il grande cuore dei lettori <i>Gigi Di Fiore</i>	69
MATTINO	01/04/2020	35	Se il Paese resta senza i ragazzi del dopoguerra = Se il paese resta senza i ragazzi del dopoguerra <i>Alessandro Rosina</i>	70
MESSAGGERO	01/04/2020	2	Il virus ha raggiunto il picco = Virus, flessione dei ricoveri Ma la guardia resti alta <i>Lorenzo Mauro</i>	71
MESSAGGERO	01/04/2020	2	Intervista a Giovanni Maga - Verso una ripresa graduale differenze tra Nord e Sud <i>Valentina Arcovio</i>	72
MESSAGGERO	01/04/2020	3	La fondazione Hume La febbre per ora è costante <i>Redazione</i>	73
MESSAGGERO	01/04/2020	12	La formidabile generazione del dopoguerra = La formidabile generazione del dopoguerra <i>Alessandro Rosina</i>	74
MESSAGGERO	01/04/2020	15	Usa, il Covid ha ucciso più dell'11/9 = Usa, più vittime dell'11/9 E senza polizza si muore <i>Anna Guaita</i>	75
NOTIZIA GIORNALE	01/04/2020	3	Misure restrittive efficaci in frenata la curva dei contagi <i>Fabrizio Colanietti</i>	77
OSSERVATORE ROMANO	01/04/2020	7	La campagna # iononho casa a favore dei poveri di Roma <i>Marco Chiani</i>	78
QUOTIDIANO ENERGIA	01/04/2020	5	Prime misure contro la crisi = Carburanti, individuate le prime misure contro la crisi <i>Redazione</i>	79
QUOTIDIANO ENERGIA	01/04/2020	8	Covid-19 e compliance regolatoria e contrattuale = La compliance regolatoria e contrattuale al tempo del Coronavirus <i>Francesco Piron</i>	81
REPUBBLICA	01/04/2020	2	Altri mille guariti Protezione civile donazioni boom <i>Alessandra Zinitti</i>	83
REPUBBLICA	01/04/2020	3	Intervista a Domenico Arcuri - Arcuri "Presto saranno in farmacia Anche se non spetta a noi distribuirle" <i>Giovanna Vitale</i>	84
REPUBBLICA	01/04/2020	8	Intervista a Luca Cordero di Montezemolo - "Decidiamo oggi che Paese saremo" = "Si riparte con più innovazione e meno burocrazia" <i>Roberto Mania</i>	86
REPUBBLICA	01/04/2020	15	Milano L'hub con 205 letti nei padiglioni della Fiera Da lunedì i primi pazienti <i>Andrea Montanari</i>	88
REPUBBLICA	01/04/2020	15	Bergamo Battuta Wuhan Otto giorni per costruire i reparti voluti dagli alpini <i>Paolo Berizzi</i>	89

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

SECOLO XIX	01/04/2020	5	<a href="#">Epidemia in fase stabile, ora serve il calo</a> <i>Paolo Russo</i>	90
SECOLO XIX	01/04/2020	8	<a href="#">Toti: Restrizioni in vigore almeno fino al 20 aprile</a> <i>Roberto Sculli</i>	91
SECOLO XIX	01/04/2020	11	<a href="#">La nato lavora a un patto per opporsi alla pandemia</a> <i>Stefano Stefanini</i>	92
SECOLO XIX	01/04/2020	12	<a href="#">Smottamenti e allagamenti nel Vibonese Neve a Cortina</a> <i>Redazione</i>	93
SECOLO XIX	01/04/2020	14	<a href="#">Esaote consegna cento ecografi al sistema sanitario italiano</a> <i>Redazione</i>	94
SOLE 24 ORE	01/04/2020	12	<a href="#">Iss: raggiunto il picco dei contagi Domani il Governo proroga le misure = Iss: raggiunto il picco dei contagi Riaperture per filiere aziendali</a> <i>Marzio Bartoloni</i>	95
SOLE 24 ORE	01/04/2020	26	<a href="#">Dispositivi di protezione sanitaria sdoganati con procedura veloce</a> <i>Benedetto Santacroce</i>	97
STAMPA	01/04/2020	6	<a href="#">Il virus è arrivato in una fase stabile Scienziati cauti: "Ora serve un calo"</a> <i>Paolo Russo</i>	98
STAMPA	01/04/2020	11	<a href="#">"Da Roma a Piacenza La mia missione è donarmi agli altri"</a> <i>Maria Rosa Tomasello</i>	99
STAMPA	01/04/2020	18	<a href="#">Pandemia Generali acquista e regala 20 milioni di mascherine</a> <i>Redazione</i>	100
STAMPA	01/04/2020	21	<a href="#">La nato lavora ad un patto per la resilienza civile contro la pandemia</a> <i>Stefano Stefanini</i>	101
tgcom24.mediaset.it	31/03/2020	1	<a href="#">Terremoti, scossa di magnitudo 3 nel Bolognese</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	102
tgcom24.mediaset.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, "in Italia 6 milioni di contagiati": uno studio rivela che potrebbe essersi infettato il 9,8% della popolazione</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	103
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Emilia Romagna screening di massa al personale socio-sanitario</a> <i>Redazione</i>	104
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, ricerca afferma: zero contagi entro un mese</a> <i>Redazione</i>	105
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Inquinamento, boom di polveri sottili sull'Emilia-Romagna</a> <i>Redazione</i>	106
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Caldo record in Antartide, punte di 18,3 gradi</a> <i>Redazione</i>	107
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la situazione nelle carceri e l'appello dei garanti dei detenuti</a> <i>Redazione</i>	108
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Stromboli in eruzione, lava sulla costa</a> <i>Redazione</i>	109
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Toscana, 4 milioni di euro per l'attiv? della Cross</a> <i>Redazione</i>	110
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 31 Marzo 2020 ****</a> <i>Redazione</i>	111
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/03/2020	1	<a href="#">Scossa di magnitudo 3.0 nel Bolognese</a> <i>Redazione</i>	112
adnkronos.com	31/03/2020	1	<a href="#">Frane ed alluvioni, ingenti danni nel vibonese</a> <i>Redazione</i>	113
adnkronos.com	31/03/2020	1	<a href="#">Maltempo verso sud, avanza il super anticiclone</a> <i>Redazione</i>	114
blitzquotidiano.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale Fiera FOTO-VIDEO: Sul web: "Sarà nuovo focolaio?"</a> <i>Redazione</i>	115
blitzquotidiano.it	31/03/2020	1	<a href="#">Terremoto Emilia Romagna, scossa magnitudo 2.9 a Mirabello. Gente scappa dai supermercati</a> <i>Redazione</i>	117
blitzquotidiano.it	01/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus e tv, chi specula sui morti, chi prega per le loro anime</a> <i>Redazione</i>	118
blitzquotidiano.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, quanti veri contagiati? La stima: in Italia 5,9 milioni</a> <i>Redazione</i>	119
blitzquotidiano.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus buoni spesa famiglie, dai 25 euro in su: decidono Comune e servizi sociali</a> <i>Redazione</i>	120
blitzquotidiano.it	31/03/2020	1	<a href="#">Casapesenna, strappa bandiera italiana e morde carabinieri: arrestato straniero</a> <i>Redazione</i>	121
espresso.repubblica.it	31/03/2020	1	<a href="#">Il governo si affida a una ditta di gadget e la Protezione civile perde milioni di mascherine</a> <i>Redazione</i>	122

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, mai tante guarigioni, forte frenata dei nuovi positivi</a> <i>Redazione</i>	124
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Brescia, il sindaco: Più morti di quelli ufficiali: bisognava chiudere subito tutto</a> <i>Redazione</i>	125
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Caserta, schiaffo al Covid-19: altri10 guariti, sono in netto aumento</a> <i>Redazione</i>	127
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, a Napoli buono spesa di 300 euro: ?ecco chi ne ha diritto</a> <i>Redazione</i>	129
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus e reddito di emergenza, con i figli assegno più alto. Maxi liquidità alle aziende</a> <i>Redazione</i>	130
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Terremoto a Ferrara, scossa di magnitudo 2.9. La sindaca: Boato e paura durante il minuto di silenzio</a> <i>Redazione</i>	132
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus a Benevento, 100milaeuro donati dalla Nestlè all'ospedale - Il Mattino.it</a> <i>Redazione</i>	133
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, spende tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie</a> <i>Redazione</i>	134
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Musica che unisce, su rai 1 il charity show per raccogliere fondi per la Protezione Civile. Boom di commenti sui social</a> <i>Redazione</i>	135
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, reddito di emergenza in arrivo. Catalfo: rafforziamo quello di cittadinanza</a> <i>Redazione</i>	136
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, in fondo al tunnel quota zero: Nessun nuovo caso tra 7/10 giorni</a> <i>Redazione</i>	137
ilmattino.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8</a> <i>Redazione</i>	139
quotidiano.net	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, tutto chiuso fino a metà aprile. Poi ripartiranno alcune regioni - Cronaca</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	140
quotidiano.net	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, il bollettino del 31 marzo. Diretta video - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	141
quotidiano.net	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, analisi dei dati del 30 marzo. Trend e percentuali positivi - Cronaca</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	142
corriere.it	31/03/2020	1	<a href="#">Esselunga, sconto del 15% sui buoni spesa per le famiglie in difficoltà</a> <i>Nn</i>	144
corriere.it	31/03/2020	1	<a href="#">Test anticorpi coronavirus, Burioni: utili, ma non fidatevi di quelli online</a> <i>Laura Cuppini</i>	145
corriere.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, calano gli accessi al pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore di Parma</a> <i>Andrea Federica De Cesco</i>	147
corriere.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Conte: cari tedeschi, stiamo scrivendo pagine di storia non di economia</a> <i>Marco Galluzzo</i>	148
corriere.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la lotta per la vita e il diritto alla cura per anziani e disabili: Non discriminateli</a> <i>Gian Antonio Stella</i>	149
corriere.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il futuro prossimo non può restare un enigma</a> <i>Paolo Giordano</i>	151
corriere.it	31/03/2020	1	<a href="#">Terremoto, una scossa di magnitudo 3.0 registrata nel Bolognese</a> <i>Redazione Online</i>	153
formiche.net	31/03/2020	1	<a href="#">Stato d'emergenza e Costituzione. La riflessione di Celotto</a> <i>Alfonso Celotto</i>	154
huffingtonpost.it	31/03/2020	1	<a href="#">Cessione di sovranità</a> <i>Redazione</i>	155
huffingtonpost.it	31/03/2020	1	<a href="#">Si dimette il capo della Protezione Civile in Calabria: "Chiedo scusa ai calabresi"</a> <i>Redazione</i>	157
huffingtonpost.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, ancora tanti morti</a> <i>Redazione</i>	158
huffingtonpost.it	31/03/2020	1	<a href="#">Arcuri: "300 milioni di mascherine acquistate, arriveranno progressivamente"</a> <i>Redazione</i>	159
ilfolgio.it	31/03/2020	1	<a href="#">Il "doppio salto mortale" dell'Italia per aumentare i posti negli ospedali</a> <i>Redazione</i>	160

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, arrivano i buoni spesa: cosa sono e come richiederli</a> <i>Redazione</i>	161
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">I veri numeri dell'epidemia: "Ci sono altri tremila morti"</a> <i>Redazione</i>	162
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">"La temperatura ora è a 38.8". Perché questo dato è decisivo</a> <i>Redazione</i>	163
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Quei terremotati chiusi in casette temporanee: "Dimenticati dal governo"</a> <i>Redazione</i>	164
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Covid-19, dov'è la scorta di mascherine e ventilatori Ue?</a> <i>Redazione</i>	166
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Infetti in calo anche nei focolai lombardi. "Terapia intensiva, solo due ricoveri in più"</a> <i>Redazione</i>	167
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Il caos delle mascherine. Importazioni bloccate per risparmiare sui costi</a> <i>Redazione</i>	168
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">"Vogliamo i soldi, non il cibo": i migranti si ribellano alla Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	169
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Covid-19, dalla Russia arriva la tuta antivirus</a> <i>Redazione</i>	171
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Dal picco all'uscita dal tunnel: il "calendario" della pandemia regione per regione</a> <i>Redazione</i>	172
ilgiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Caserta, calpesta bandiera italiana e morde militari: preso straniero</a> <i>Redazione</i>	173
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Mascherine, è una giungla. Quali servono, farmacisti subissati dalle richieste. E i costi lievitano</a> <i>Redazione</i>	174
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Generali, nuovo contributo alla Protezione Civile per acquisto 20 milioni mascherine</a> <i>Redazione</i>	176
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Bernabei (Protezione civile): Molto diminuiti i ricoverati</a> <i>Redazione</i>	177
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Nerola, il paese laboratorio: farmaci testati sui cittadini</a> <i>Redazione</i>	178
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Roma, pacchi spesa: le aree per le famiglie in crisi, ticket sul conto corrente</a> <i>Redazione</i>	179
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Castel Giorgio, contagio nella residenza per malati di Alzheimer: un morto</a> <i>Redazione</i>	180
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Rieti, coronavirus, a Castelnuovodi Farfa si mobilitano tuttiafinché nessuno resti solo</a> <i>Redazione</i>	181
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, spende tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie</a> <i>Redazione</i>	182
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, a Rieti residenze per anziani sono zone rosse: 177 colpiti su 227 positivi. Esercito Nbc in azione</a> <i>Redazione</i>	183
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, reddito di emergenza in arrivo. Catalfo: rafforziamo quello di cittadinanza</a> <i>Redazione</i>	185
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, sindaco di Lenola: Incoscienti vanificano lavoro di una comunità</a> <i>Redazione</i>	186
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">La guerra della spesa: Amelia e Attigliano bloccano l'ingresso dei giovesi rimasti senza supermarket</a> <i>Redazione</i>	187
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Arcuri: Approvati 14 finanziamenti Cura Italia</a> <i>Redazione</i>	188
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8</a> <i>Redazione</i>	189
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Comitato tecnico scientifico: Quando riaprire l'Italia? Abbiamo cominciato a lavorarci</a> <i>Redazione</i>	190
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia. Confindustria: Pil, -10% nel semestre. Economia colpita al cuore</a> <i>Redazione</i>	191
ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Il cantautore Virginio giovedì in streaming con gli "Artisti Profondi": Vogliamo aiutare Fondi, la mia città in zona rossa</a> <i>Redazione</i>	192

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

ilmessaggero.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, mai tante guarigioni, forte frenata dei nuovi positivi</a> <i>Redazione</i>	193
it.reuters.com	31/03/2020	1	<a href="#">Generali, contributo 14 mln a Protezione Civile per 20 milioni di mascherine</a> <i>Redazione</i>	194
lanotiziagiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Ricoveri e contagi in calo nelle aree più colpite dal Coronavirus. Oltre 77mila pazienti ancora positivi. C'è una decrescita ma è presto per allentare le restrizioni</a> <i>Redazione</i>	195
lanotiziagiornale.it	31/03/2020	1	<a href="#">L'Italia ha acquisito 300 milioni di mascherine. In attività anche le prime 25 aziende della filiera nazionale che ne produrranno duecentomila al giorno</a> <i>Redazione</i>	196
lapresse.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione Civile: 837 morti, totale 12.428</a> <i>Redazione</i>	197
lapresse.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione Civile: Casi totali sono 105.792, 4053 in più</a> <i>Redazione</i>	198
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Guerini: "L'esercito è pronto a fare più controlli. Garantiremo la sicurezza sul territorio" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	199
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Pronto l'accordo: in Liguria supermercati chiusi alle 15 di domenica e nei giorni festivi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	201
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">A Villadeati c'è il Telefono amico: per un aiuto a chi ha bisogno anche solo di parlare - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	202
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il commissario all'emergenza: "Agli ospedali 300 milioni di mascherine. Già consegnati 1237 ventilatori polmonari" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	203
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Diario dell'emergenza, 31 marzo. Altri 59 morti in Piemonte, si sale a 854. Ma 127 pazienti sono guariti (15 nel Cuneese) - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	205
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Rivalta, deroga sull'ordinanza anti coronavirus: si alle passeggiate nel parco per chi soffre di autismo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	207
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Tutti i primari del Parini di Aosta bocciano l'idea di un commissario per l'emergenza: "Lasciateci lavorare" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	208
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Fca dona una Jeep alla protezione civile di Gattinara per consegnare la spesa e i farmaci - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	209
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">La sartoria sociale che realizzava i pigiami griffati Versace ora produce mascherine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	210
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Olivetta San Michele: sindaco e assessori devolvono indennità del mese alla Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	211
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">I terremoti fanno paura, ma il sismologo rassicura: "tutto nella norma. Il problema rimane la prevenzione in un territorio fragile" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	212
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, finalmente in Val di Susa e in Val Sangone arrivano le mascherine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	213
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Dispositivi di sanificazione, mascherine e tute protettive: Fondazione Comunità Novarese risponde all'appello dei volontari del soccorso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	214
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Savona, partita una raccolta di materiale per i degenti del San Paolo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	215
lastampa.it	31/03/2020	1	<a href="#">Il commissario Asl: "I pazienti Covid anche alla Vialarda, ora i posti letto salgono a 210" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	216
lettera43.it	31/03/2020	1	<a href="#">Il punto sulle mascherine acquistate dalla Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	217
linchiestaquotidiano.it	31/03/2020	1	<a href="#">Maltempo, avviso di criticità della Protezione Civile Lazio</a> <i>Redazione</i>	218
linchiestaquotidiano.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il sindaco di Cassino: prepariamo il modulo per i buoni spesa. Il via alle domande lo comunicheremo sul sito del Comune</a> <i>Redazione</i>	219

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

rainews.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Milano. Hotel 4 stelle Michelangelo accoglie i primi 30 pazienti</a> <i>Redazione</i>	220
rainews.it	31/03/2020	1	<a href="#">Soli nelle piazze vuote, i Sindaci d'Italia uniti nel ricordo delle vittime</a> <i>Redazione</i>	221
rainews.it	31/03/2020	1	<a href="#">Maltempo. Fango e frane devastano il vibonese. Squadre Anas al lavoro per ripristinare viabilità</a> <i>Redazione</i>	223
rainews.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus. Arcuri: "Acquisite 300 milioni di mascherine. Trasparenza cifra principale percorso"</a> <i>Redazione</i>	224
rainews.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus. Il ministro Boccia: "Riaprire? Prima valutazioni scientifiche"</a> <i>Redazione</i>	225
rainews.it	31/03/2020	1	<a href="#">Borrelli: da ieri 1.109 guariti, 2.107 nuovi positivi e 837 morti</a> <i>Redazione</i>	226
agi.it	31/03/2020	1	<a href="#">"L' esercito garantirà la sicurezza sul territorio"</a> <i>@agenzia_italia</i>	228
corrierecomunicazioni.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il Piemonte punta sui big data</a> <i>Redazione</i>	229
corrierecomunicazioni.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Arcuri: "Online i dati su mascherine e ventilatori"</a> <i>Redazione</i>	231
dire.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Zampa: "Bene i dati, l'obiettivo era fermare il contagio al Centro e al Sud"</a> <i>Redazione</i>	232
dire.it	31/03/2020	1	<a href="#">Inaugurato l'ospedale Fiera Milano, Bertolaso: "Promessa mantenuta"</a> <i>Redazione</i>	233
dire.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il trend si conferma in calo: 2.107 nuovi positivi e 837 decessi</a> <i>Redazione</i>	234
dire.it	31/03/2020	1	<a href="#">"Avvocati promuovono cause contro medici per decessi da coronavirus, fermate questo sciacallaggio"</a> <i>Redazione</i>	235
dire.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Nursing Up lancia la petizione per aiutare gli infermieri: oltre 10mila le firme raccolte online</a> <i>Redazione</i>	236
dire.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il Pd contro Fontana: "La Lombardia ha mostrato al mondo il fallimento della sua sanità"</a> <i>Redazione</i>	238
radioradicale.it	31/03/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus: incontro con la stampa di Domenico Arcuri per gli ultimi aggiornamenti dalla Protezione Civile (31.03.2020)</a> <i>Redazione</i>	239
oggi.it	31/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus: contagi in drastica discesa... finalmente buone notizie!   Oggi</a> <i>Edoardomontoli</i>	240



## Il picco è arrivato, la cura forse = L'isolamento funziona: siamo al picco Casi gravi in calo, ma stabili i contagi

[Alessandro Farruggia]

Il picco è arrivato, la cura forse Per l'istituto di Sanità sta per cominciare la fase discendente. Test sui farmaci, i risultati sono positivi servizi, uffiio e Prezzi, aumentano alimentari e tabacchi. Studio choc di Confindustria: ogni settimana di stop costa 13 miliardi dapag.2a pag. L'isolamento funziona: siamo al picco Casi gravi in calo, ma stabili i contagi L'Istituto superiore di sanità ottimista: L'indice di trasmissione è vicino a uno. L'obiettivo è arrivare presto a zero Migliora ancora la situazione in Toscana. Lombardia ferma, piccolo rimbalzo in Emilia-Romagna e Marche di Alessandro Farruggia ROMA In Italia siamo al picco dell'epidemia, ma la strada verso la fine resta lunga e i dati di eri, che segnano una sostanziale battuta d'arresto, stanno a dimostrarlo. Siamo arrivati al picco - annuncia a metà giornata il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò ma il picco non è una punta bensì un pianoro, da cui ora dobbiamo discendere. Questo significa che non abbiamo risolto il problema, anzi, siamo nel momento più rischioso, perché non dobbiamo allentare le misure e i nostri comportamenti in attesa della discesa. Quando la Protezione Civile fornisce i dati, arriva la conferma. I casi totali aumentano di 4.053, tre di più rispetto a lunedì. Il numero totale sale a 105.792, con una crescita del 3,98%, appena inferiore del 4,1% di 24 ore prima. I morti crescono di 837 (lunedì 812) fino a 12.428: l'aumento è del 7,22% invece del 7,5%. Frenano i guariti, che ieri sono stati +1.109 (invece di 1.590 dell'altroieri) con una crescita del 7,05% (24 ore prima +12,2%). Dato interessante in prospettiva, frenano le terapie intensive (4.023), che aumentano solo di 62 unità: +0,5%. Gli attualmente positivi (casi totali meno guariti e vittime) salgono di 2.107 (ieri +1.648). La Lombardia è in sostanziale stasi. I casi in più sono 1.047, fino a 43.208. La crescita è del 2,85% (ieri 2,81%). Ci sono 381 morti in più, ma la crescita cala dal 7,2 al 5,5%. Discreto il dato dei guariti (+603) che sono ormai 10.855 (+5%). Molto bene il dato delle terapie intensive, che calano di 6 unità da 1.330 a 1.324. Nelle province si segnala il miglioramento di Milano (+235 casi fino a 8.911) che cala dal 4,17% al 2,69%, meglio anche Brescia (8.367) dal 2,5 all'1,8%. Lodi (2.116) dall'1,45% all'1,38. Bergamo (+139 casi fino a 8.803) invece peggiora dal +1,6% al +2%, così Cremona (3.869) dal +0,69 al +2,13%, Monza (2.459) dal 4,28% al 4,5%, Pavia (2.133) dal 3,1% al 4,7%. L'Emilia-Romagna sale di 533 casi fino a 14.074, un aumento del 4,08% invece del 3,1%. Peggiora leggermente anche il dato dei morti (ora 1.644) con una crescita del 6,8% invece che del 6,58% di lunedì. In compenso vanno molto bene i guariti che aumentano di 250 e sono ora 1.477 (+20,3%). Nelle province va meglio solo Bologna (+3,6% invece che +7,4%) e Rimini (+1,8% invece di +2,5%), peggiorano Piacenza (+4,7% invece di 1,6%), Parma (+4% invece di 2,8%), Modena (+4% invece di +2%), Reggio Emilia (+4,4% invece di 2,8%). Peggiora il Veneto (+431 casi per un totale di 9.155 (+4,9% invece di 4,37%) dove crescono di molto i morti (ora 477) con un +15,5%. Le Marche, ormai 3.825 casi, slittano leggermente dal +3,5 al +3,8%, con i morti (452) che salgono del 8,3%. Meglio la Toscana, che aumenta del 4,4% (lunedì +7%) a 4.608 casi. I morti salgono a 244 (+5,6%). Meglio Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, Trento. RIPRODUZIONE RISERVATAi -tit\_org- Il picco è arrivato, la cura forse -isolamento funziona: siamo al picco Casi gravi in calo, ma stabili i contagi



## Uno studio cambia tutto: 6 milioni di infettati

[Rita Bartolomei]

Uno studio cambia tutto: 6 milioni di infettati Secondo gli scienziati inglesi, un decimo degli italiani sarebbero contagiati. Significa indice di mortalità basso e immunità di gregge vie di Rita Bartolomé! LONDRA Quasi sei milioni di italiani contagiati e almeno 38mila morti evitate grazie alla serrata. A dirlo non è il bollettino quotidiano della Protezione civile ma l'Imperiali College di Londra, in uno studio appena pubblicato da Lancet. La prestigiosa università straniera - che già in passato aveva manifestato dubbi sulla reale diffusione dell'epidemia di coronavirus - ha provato a pesare il valore della chiusura senza precedenti decisa dagli Stati, a partire dall'Italia. E ha concluso che sarebbero tra 60mila e addirittura 120mila le vite risparmiate in undici paesi europei. I ricercatori - tra loro anche Ilaria Dorigatti, trentina, a gennaio aveva ipotizzato un'epidemia ben più estesa dei numeri ufficiali - ipotizzano che quasi il 10% della popolazione italiana sia stata infettata dalla malattia. Sembra un numero choc ma contiene invece una conseguenza molto positiva: abbassa il tasso di letalità - che nel nostro Paese ha percentuali uniche al mondo - e rende più vicina l'immunità di gregge (con lo sviluppo degli anticorpi). Il ragionamento su contagiati sommersi e vittime, in queste settimane è stato affrontato più volte dagli esperti, che hanno evidenziato come i report ufficiali siano davvero poco significativi per raccontare la realtà. Il virologo Roberto Burioni su Twitter, riprendendo le percentuali dello studio, da voce alle domande che tutti ci facciamo. Capite perché i numeri che sentite in tv alle 18 non hanno molto significato? Capite perché l'Italia ha tanti morti in più rispetto alla Germania?. Poi approfondisce nel magazine 'Medical facts'. Ricordando l'obiettivo della grande serrata e del tenere le distanze: il mitico tasso basico di riproduzione (RO), ovvero il numero di soggetti che possono essere infettati da chi è già infetto. Se è inferiore a 1, l'epidemia pian piano va spegnendosi. Ancora non ci siamo. Ma chi sta chiuso in casa, magari con uno sforzo eroico, è il pensiero di Burioni, ha salvato, sta salvando vite. Poi il professore si raccomanda: Continuate a farlo. A spezzare l'idillio ci pensa Giovanni Rezza, direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Invita ad essere molto cauti sulle conclusioni inglesi. Gela gli entusiasmi: Ritengo davvero improbabile che in Italia sia stato infettato quasi il 10% della popolazione. Eppure a febbraio dall'America [l'epidemiologo Marc Lipsitch (Harvard), aveva previsto: entro un anno potrebbe essere contagiato dal virus tra il 40 e il 70% della popolazione mondiale. Ma non sarà una catastrofe. Moltissimi gli asintomatici. RIPRODUZIONE RISERVATA ø.ø. 'é Numeri record nelle previsioni Il Gotha della scienza ha ipotizzato un'infezione di massa O Hong Kong A gennaio da Hong Kong 'epidemiologo Gabriel Leung, preside della Facoltà di Medicina, tra i più grandi esperti al mondo di sanità pubblica, aveva previsto che il contagio si sarebbe potuto diffondere a quasi due terzi della popolazione mondiale Harvard Marc Lipsitch, epidemiologo statunitense all'università di Harvard, è stato tra i primi a studiare la reale diffusione dell'epidemia. A febbraio aveva previsto che in un anno sarebbe stato contagiato fino al 70% della popolazione mondiale Q Londra Ora uno studio firmato da un gruppo di scienziati dell'Imperiali College di Lond analizza 11 paesi europei e ipotizza che in Italia sia stato contagiato dal virus l 9,8% della popolazione (5,9 mitior di persone). Davanti a noi solo la Spagna, con il 15% ANALISI DELL'IMPERIAL COLLEGE Il blocco avrebbe risparmiato la vita a 120mila persone in Europa. Burioni: Sforzi eroici, andiamo avanti così -tit\_org-

LA CONFERENZA STAMPA SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

## Mascherine e ventilatori, Arcuri fa il punto. Nuove frizioni con le Regioni

[G.san.]

LA Mascherine e ventilatori, Arcuri fa il punto. Nuove frizioni con le Regier Da ieri i cittadini possono conoscere online, attraverso il sistema Analisi distribuzione aiuti (Ada) i numeri aggiornati in tempo reale degli approvvigionamenti necessari per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Ciò per evitare che si possano insinuare dubbi ha detto il commissario straordinario Domenico Arcuri, dando l'annuncio in una conferenza stampa presso la sede della Protezione civile. Al 29 marzo sono stati distribuiti quasi 48 milioni di pezzi di materiali sanitari e Dispositivi di protezione individuale (Dpi). Chi vuole sapere direttamente dalla fonte cosa è stato distribuito dal commissario per l'emergenza e dalla Protezione civile - e da chi e quando questi prodotti sono stati consegnati - può andare sui siti della Protezione civile e del Ministero della Salute. La trasparenza sarà la cifra principale del nostro percorso, ha fatto sapere Arcuri. Nel pomeriggio, recependo lo sfogo del presidente della Lombardia Attilio Fontana sulla burocrazia che rema contro questa situazione di urgenza, il commissario ha incontrato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, affinché le procedure autorizzative alla distribuzione dei dpi possano essere ancora più semplificate o meglio possano essere allineati i nostri tempi di reazione: la semplificazione normativa deve diventare anche semplificazione operativa. Arcuri ha così fornito alcuni dati su quanto è stato fatto finora: Negli ultimi tre giorni sono stati consegnati alle Regioni 290 ventilatori, necessari per le terapie intensive, e nei prossimi tre giorni contiamo di distribuirne altri 599. A ieri sono stati in tutto 1237 ventilatori che abbiamo consegnato. Sul capitolo mascherine Arcuri fa sapere di averne già acquisite 300 milioni e che a breve avvieremo una distribuzione concordata con le Regioni. E a una domanda ha risposto: Chiedete alle Regioni cosa stanno distribuendo. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ricorda che la distribuzione dei materiali avviene, giorno per giorno, attraverso i mezzi delle Forze Armate e tiene conto delle criticità di ogni Regione, del personale sanitario e della popolazione. Già ieri è stata consegnata una quantità sufficiente di mascherine all'Ordine dei Medici, ha detto Arcuri. E la prossima settimana - ha annunciato - anche i farmacisti saranno dotati dei dispositivi di protezione individuale. Tutti i dispositivi e le apparecchiature acquisiti - è stato ribadito - hanno superato il vaglio del Comitato tecnico scientifico che ne certifica la qualità e la compatibilità. L'obiettivo, più volte illustrato, è quello di arrivare a una produzione autoctona di mascherine. Da ieri il sistema moda ha cominciato a produrne 200mila al giorno. (G.San.) Al 29 marzo distribuiti 48 milioni di "pezzi" sanitari. Il commissario: Chiedete conto ai governatori. E Fontana (Lombardia) se la prende con la burocrazia che frena la produzione anche nell'emergenza Un aereo della Guardia costiera che trasporta Dpi. -tit\_org-

## Adesso arrivano i nostri = Milano ha il suo nuovo ospedale

[Davide Re]

Adesso arrivano i nostri. Siamo su un altopiano, non ancora avviata la discesa dei contagi. In Lombardia meno ricoveri. Conte preme su Merkel. Grazie a donazioni e impegno nuovi posti letto in intensiva a Milano, Roma, Bergamo e in Puglia. Nuove disposizioni: sì alla passeggiata coi bambini e alla corsa. Le istruzioni per accedere ai bonu Milano ha il suo nuovo ospedale: Primoplano alle pagine 4-19 costruito in tempi record nei padiglioni della Fiera, potrà accogliere i primi malati Covid-19 già da lunedì. Nuovi posti letto, grazie alle donazioni, anche a Roma, Bergamo e in Puglia. Intanto ieri i nuovi casi registrati sono stati 2.107, con 837 nuovi decessi, portando il totale a 12.428. Il trend resta stabile per ricoveri e pazienti in terapia intensiva. Conte: Con Angela visioni diverse, Mes è strumento superato. E oggi vede le opposizioni. Positiva la presidente della Corte costituzionale, Marta Cartabia. Un reparto del nuovo Ospedale Fiera Milano, nel capoluogo lombardo Milano ha il suo nuovo ospedale. La struttura, costruita in tempi record nei padiglioni della Fiera, è pronta ad accogliere i malati Covid-19. Fontana: il segnale di ripresa a cui dobbiamo guardare con speranza. A disposizione di tutto il Paese il nosocomio, che sarà gestito dal Policlinico di Milano, entrerà in funzione da lunedì, con il trasferimento dei primi 28 pazienti. Dispone di otto reparti con 53 letti, ma a regime ne avrà 200 dedicati alla terapia intensiva, con la possibilità di crescere ancora fino a 350. Ci lavoreranno 200 medici anestesisti e rianimatori e 500 infermieri. DAVJJDE\_RE\_ -ir a controffensiva lombarda e nazionale contro il Covid-19 è iniziata ufficialmente ieri mattina, dopo giorni lunghi e angoscianti sulla linea del fronte. A Milano al quartiere Portello negli spazi di Fiera Milano, è stato infatti presentato un nuovo ospedale - battezzato Padiglione del Policlinico in Fiera - dedicato interamente alla terapia intensiva e realizzato in soli 10 giorni, grazie all'impegno 24 ore su 24 delle maestranze. Il nosocomio, che appunto diventa un padiglione del Policlinico di Milano, entrerà in funzione da lunedì, con il trasferimento da altri ospedali dei primi 28 pazienti malati di coronavirus. Un fatto che alleggerirà la pressione sugli altri plessi sanitari. Il progetto, ha spiegato il governatore della Lombardia Attilio Fontana, rientra in una politica di contrasto all'epidemia di lungo periodo, che vede insieme nella battaglia regioni e governo. Il nosocomio in questo momento rappresenta "una difesa" per Milano e la Lombardia, ma in futuro sarà a disposizione di tutta Italia. Anche perché il governo presieduto da Giuseppe Conte intende comunque realizzarne altri due, uno per il Centro Italia e uno per il Mezzogiorno. In futuro, ha precisato ancora Fontana, questa struttura, assieme a tutte le altre misure prese in queste settimane, rappresenteranno un rafforzamento, una diga, un baluardo, nel debellare la malattia sul medio termine. La struttura inaugurata ieri mattina dal governatore della Lombardia Fontana insieme al presidente della Fondazione Fiera, Enrico Pazzali, al direttore generale del Policlinico di Milano che lo avrà in gestione, Ezio Belleri, per adesso, dispone di otto reparti con 53 letti, ma a regime ne avrà 205 dedicati alla terapia intensiva, con la possibilità di crescere ancora fino a 350. Ci lavoreranno 200 medici anestesisti e rianimatori, 500 infermieri e altre 200 persone. Si tratta di personale arruolato con bandi regionali, aziendali e grazie alla call della Protezione Civile, ha precisato Belleri e sarà la più grande terapia intensiva d'Italia. Fontana ha rivendicato l'orgoglio di Milano e della Lombardia non solo per aver fatto l'impresa di realizzare una struttura così importante e tecnologicamente avanzata, ma anche di poterla mettere a disposizione di tutto il Paese in caso di bisogno. Il nosocomio è stato voluto fortemente dalla Regione ed è stato congegnato interamente con il contributo dei privati. Una gara di solidarietà alla quale hanno partecipato in 1.200, tra chi ha messo 10 euro a chi 10 milioni, come Silvio Berlusconi, che ha permesso di raggiungere 21 milioni di euro, ha detto Pazzali, necessari a portare a termine il progetto. Per il presidente della Regione Fontana l'ospedale che sorgerà nei padiglioni del Portello sarà simbolicamente il segnale di ripresa a cui dobbiamo guardare con speranza. Sarà il simbolo di una battaglia vinta contro il coronavirus e della ripresa della regione. Abbiamo fatto una promessa e l'abbiamo mantenuta, ha scritto Guido Bertolaso in un messaggio

letto ieri alla presentazione dell'ospedale Fiera Milano. Un ospedale specialistico, ha scritto, non un lazzaretto o quanto altro, che potrà essere replicato a livello nazionale e internazionale. E ancora: Fiero di essere italiano, quando il Paese chiama io rispondo. L'ex capo della Protezione civile italiana, nominato da Fontana a capo del progetto, da alcuni giorni è in quarantena, in quanto risultato positivo al Covid-19. Lunedì l'arcivescovo di Milano Mario Delpini aveva bene detto il nuovo noscomio pe pazienti Covid-19, affidand lo all'intercessione dei sai Riccardo Pampuri e Chart Makhluof. -tit\_org- Adesso arrivano i nostri - Milano ha il suo nuovo ospedale

## aggiornamento - Adesso arrivano i nostri = Milano ha il suo nuovo ospedale

[Davide Re]

Adesso arrivano i nostri Siamo su un altopiano, non ancora avviata la discesa dei contagi. In Lombardia meno ricoveri. Conte preme su Merkel Grazie a donazioni e impegno nuovi posti letto in intensiva a Milano, Roma, Bergamo e in Puglia Nuove disposizioni: sì alla passeggiata coi bambini e alla corsa. Le istruzioni per accedere ai bonus Milano ha il suo nuovo ospedale: costruito in tempi record nei padiglioni della Fiera, potrà accogliere i primi malati Covid-19 già da lunedì. Nuovi posti letto, grazie alle donazioni, anche a Roma, Bergamo e Puglia. Intanto ieri i nuovi casi registrati sono stati 2.107, con 837 nuovi decessi, portando il totale a 12.428. Il trend resta stabile per ricoveri e pazienti in terapia intensiva. Conte: Con Angela visioni diverse, Mes è strumento superato. E oggi vede le opposizioni. Positiva la presidente della Corte costituzionale, Marta Cartabia. Primopiano alle pagine 4-19 Milano ha il suo nuovo ospedale La struttura, costruita in tempi record nei padiglioni della Fiera, è pronta ad accogliere i malati Covid-19. Fontana: il segnale di ripresa a cui dobbiamo guardare con speranza. A disposizione di tutto il nosocomio, che sarà gestito dal Policlinico di Milano, entrerà in funzione da lunedì, con il trasferimento dei primi 28 pazienti. Dispone di otto reparti con 53 letti, ma a regime ne avrà 200 dedicati alla terapia intensiva, con la possibilità di crescere ancora fino a 350. Ci lavoreranno 200 medici anestesisti e rianimatori e 500 infermieri DAVIDE RÈ La controffensiva lombarda e nazionale contro il Covid-19 è iniziata ufficialmente ieri mattina, dopo giorni lunghi e angoscianti sulla linea del fronte. A Milano al quartiere Portello negli spazi di Fiera Milano, è stato infatti presentato un nuovo ospedale - battezzato Padiglione del Policlinico in Fiera - dedicato interamente alla terapia intensiva e realizzato in soli 10 giorni, grazie all'impegno 24 ore su 24 delle maestranze. Il nosocomio, che appunto diventa un padiglione del Policlinico di Milano, entrerà in funzione da lunedì, con il trasferimento da altri ospedali dei primi 28 pazienti malati di coronavirus. Un fatto che alleggerirà la pressione sugli altri poli sanitari. Il progetto, ha spiegato il governatore della Lombardia Attilio Fontana, rientra in una politica di contrasto all'epidemia di lungo periodo, che vede insieme nella battaglia regioni e governo. Il nosocomio in questo momento rappresenta "una difesa" per Milano e la Lombardia, ma in futuro sarà a disposizione di tutta Italia. Anche perché il governo presieduto da Giuseppe Conte intende comunque realizzarne altri due, uno per il Centro Italia e uno per il Mezzogiorno. In futuro, ha precisato ancora Fontana, questa struttura, assieme a tutte le altre misure prese in queste settimane, rappresenteranno un rafforzamento, una diga, un baluardo, nel debellare la malattia sul medio termine. La struttura inaugurata ieri mattina dal governatore della Lombardia Fontana insieme al presidente della Fondazione Fiera, Enrico Pazzali, al direttore generale del Policlinico di Milano che lo avrà in gestione, Ezio Belleri, per adesso, dispone di otto reparti con 53 letti, ma a regime ne avrà 205 dedicati alla terapia intensiva, con la possibilità di crescere ancora fino a 350. Ci lavoreranno 200 medici anestesisti e rianimatori, 500 infermieri e altre 200 persone. Si tratta di personale arruolato con bandi regionali, aziendali e grazie alla call della Protezione Civile, ha precisato Belleri e sarà la più grande terapia intensiva d'Italia. Fontana ha rivendicato l'orgoglio di Milano e della Lombardia non solo per aver fatto l'impresa di realizzare una struttura così importante e tecnologicamente avanzata, ma anche di poterla mettere a disposizione di tutto il Paese in caso di bisogno. Il nosocomio è stato voluto fortemente dalla Regione ed è stato consegnato interamente con il contributo dei privati. Una gara di solidarietà alla quale hanno partecipato in 1.200, tra chi ha messo 10 euro a chi 10 milioni, come Silvio Berlusconi, che ha permesso di raggiungere 21 milioni di euro, ha detto Pazzali, necessari a portare a termine il progetto. Per il presidente della Regione Fontana l'ospedale che sorgerà nei padiglioni del Portello sarà simbolicamente il segnale di ripresa a cui dobbiamo guardare con speranza. Sarà il simbolo di una battaglia vinta contro il coronavirus e della ripresa della regione. Abbiamo fatto una promessa e l'abbiamo mantenuta, ha scritto Guido Bertolaso messaggio letto ieri alla presentazione dell'ospedale Fiera Milano. Un ospedale specialistico, ha scritto, non un lazzaretto o quanto altro, che potrà essere replicato a livello nazionale e internazionale. E ancora: Fiera



di essere italiano, quando il Paese chiama io rispondo. L'ex capo della Protezione civile italiana, nominato da Fontana a capo del progetto, da alcuni giorni è in quarantena, in quanto risultato positivo al Covid-19. Lunedì l'arcivescovo di Milano Mario Delpini aveva bene detto il nuovo noscomio pe pazienti Covid-19, affidand lo all'intercessione dei sai Riccardo Pampuri e Chart Makhluf. Abbiamo fatto una promessa e l'abbiamo mantenuta ha scritto l'ex capo della protezione civile Bertolaso, chiamato dalla Regione a capo del progetto, realizzato con fondi privati -tit\_org-aggiornamento - Adesso arrivano i nostri - Milano ha il suo nuovo ospedale

**LA GUERRA DELLE APP****Tracciare i contagi? Si apre un nuovo fronte Lombardia-governo**

[Viviana Daloso]

Tracciare i contagi? Si apre un nuovo fronte Lombardia-governo<annuncio arriva proprio nel giorno in cui dal ministero dell'Innovazione vengono resi noti i nomi della task force istituita per approntare una ricetta tecnologica per gestire il dopo-epidemia. E rischia di aprire un nuovo terreno di scontro nel già tribolato rapporto tra Lombardia e governo. La Regione, infatti, ieri ha lanciato ufficialmente la sua app "mappacontagi" da scaricare sullo smartphone. Obiettivo, almeno inizialmente, raccogliere dati in via del tutto anonima sulle condizioni di salute dei cittadini per iniziare a creare griglie statistiche sul rischio di infezione in determinate aree del territorio. Nella app-che si chiama "AllertaLom" e reca il logo della Protezione civile, c'è un questionario totalmente anonimo verrà chiesto il sesso, l'età e alcune informazioni, ossia se avete avuto sintomi o contatti con persone positive spiega il vicepresidente della Regione Filippo Sala, chiedendo ai cittadini lombardi di scaricarla. Nei giorni scorsi anche altre Regioni si erano mosse in questo senso, anche se in forma meno esplicita: la Sicilia, per esempio, aveva lanciato la sua app "Sicilia si cura" (dedicata in particolar modo al monitoraggio degli asintomatici), l'Umbria si era candidata per sperimentare "StopCovid19" (la tecnologia messa a punto da una società valtellinese per monitorare gli spostamenti dei possibili contagiati tramite gps) e nel Lazio l'Asl Roma 3 aveva fatto da pioniera con un progetto pilota, "AdLife Covid-19", perseguire l'isolamento dei malati di coronavirus a casa. Niente di male se e finché le tecnologie (come annunciato da chi le ha lanciate) rispettano la privacy di chi le utilizza, ma il rischio è che di nuovo ognuno faccia da sé e che il progetto avocazione nazionale voluto dal governo sia naufragato ancor prima di cominciare. Col risultato di un disorientamento dei cittadini. E col Garante per la privacy che potrebbe essere costretto a intervenire, qualora i dati sensibili non siano tutelati in maniera corretta e omogenea. Le forze messe in campo dal governo, intanto, sono impressionanti: nella task force resa pubblica ieri figurano 74 tra intellettuali edata manager - scelti tra le università più importanti d'Italia, oltre che esperti di centri di ricerca, membri di spicco dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Istituto superiore di sanità. Sul tavolo degli otto sottogruppi, coordinati come preannunciato dal consulente del ministero della Salute e membro dell'OmsWalter Ricciardi insieme a Paolo De Rosa (responsabile tecnologico del ministero dell'Innovazione) e Fidelia Cascini (Università Cattolica), ci sono le 823 proposte e idee arrivate da ogni parte d'Italia e del mondo proprio al ministero dell'Innovazione, che nei giorni scorsi aveva aperto un bando ad hoc. Viviana Dal oiso La Regione ha lanciato l'applicazione per "mappare" i positivi, anticipando di fatto le mosse della task force Continua la discesa, bene ii -tit\_org-



## Continua la discesa, bene il Sud

[Viviana Daliso]

Continua la discesa, bene il Sud. Ricoveri crollati, per la prima volta in Lombardia è negativo il dato degli accessi in terapia intensiva. Le prime province a contagio zero, da Savona a Oristano. E tre miliardi e mezzo in più alla somma delle terapie intensive. Quello che nel primo pomeriggio il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, definisce il plateau dell'epidemia - una fase di stabilizzazione che sostanzialmente si presenta al picco di un'infezione, appena prima dell'inizio della discesa negli ospedali di mezza Italia si traduce per la prima volta in posti letto liberi, turni di riposo tra gli operatori sanitari, vite salvate, pazienti curati prima che necessitino di caschi e respiratori. Ecco, il rapporto tra dati e realtà. E se i numeri sui nuovi contagi snocciolati dalla Protezione civile - ormai lo sappiamo - peccano di imprecisione, appesi come sono alle variabili giornaliere dei tamponi, ai ritardi nella trasmissione dei dati dalle Regioni e al buco nero di migliaia di asintomatici che continuano a sfuggire alle maglie dei controlli, la realtà di meno ricoveri, e di meno ricoverati nelle terapie intensive, si tocca con mano e con certezza sulla prima linea della battaglia. Dice - ormai ufficialmente - che il peggio è alle spalle. I dati, dunque: ieri i nuovi casi di Covid-19 registrati in Italia sono stati 2.107 (500 in più del giorno prima, ma a fronte di un aumento di 6 mila tamponi), per un totale di 77.635 persone al momento positive, 105.792 dall'inizio dell'epidemia contando anche guariti e morti. La curva epidemica ha segnato così un ulteriore rallentamento per quanto riguarda l'incremento giorno su giorno: +3,9% contro il +4,1 di lunedì. Con l'eccezione più che mai positiva della Lombardia, dove quella stessa curva è rallentata fino al +2,4% (al 27 marzo, meno di una settimana fa, superava il +7%), con poco più di mille casi in un giorno e le grandi città sulla via del contenimento a cominciare da Milano (appena 90 i contagi in 24 ore). E con le prime province, nel resto del Paese, addirittura ad aumento zero, cioè senza contagi: è il caso di Savona, Viterbo, Brindisi, Caltanissetta, Crotone e Vibo, Potenza e Isernia, Nuoro e Oristano. Segno che il picco, in alcune regioni, è già stato superato come conferma lo stesso Brusaferro. Il Sud d'altronde, anche questo è ormai certo, sembra aver scampato la possibilità di un'impennata dei contagi, fermo in quasi tutte le regioni a un numero contenuto (dai 2 mila dell'intera Campania ai 1.800 della Puglia fino ai 650 della Calabria e ai 150 del Molise). Ma è sui ricoveri, si diceva, e sulla pressione decrescente negli ospedali che si misura con concretezza l'effetto delle misure adottate dal governo e dei sacrifici degli italiani "restati a casa": i primi sono crollati da 1.276 a 397 in meno di una settimana e risultano ridotti di un terzo (da 120 a 42) nelle terapie intensive, che ora contano poco più di 4 mila posti occupati contro i quasi 9 mila raggiunti nell'ultimo mese grazie all'impegno titanico degli operatori sanitari e della Protezione civile. In Lombardia, per la prima volta, il saldo delle rianimazioni è addirittura negativo in questo caso: -6, cioè 6 pazienti usciti dalle terapie intensive ieri e non "rimpiazzati". I guariti poi cioè i dimessi - continuano a crescere: altri 1.109 ieri, per un totale di quasi 16 mila. E non è tutto, perché messi nelle condizioni di lavorare senza pressioni i medici arrivano prima, a occuparsi dei pazienti, col risultato che quasi il 60% dei malati di Covid-19 (oltre 45 mila) oggi sono a casa, contro il 50% di due settimane fa. E che, almeno in Lombardia, anche il numero dei morti ha iniziato a scendere: ieri sono stati 381, contro i 458 di lunedì. Un dato che a livello nazionale invece attende ancora di osservare una flessione, visti gli 837 nuovi decessi registrati. Una cifra che porta il numero delle vittime a 12.428. Proprio sul sistema sanitario, d'altronde, messo in ginocchio anche da un numero sempre crescente di medici morti (66) e contagiati (quasi 9 mila) ha deciso di investire il governo già col decreto "Cura Italia", in cui 3 miliardi e mezzo di euro sono destinati a ospedali, reti assistenziali, apparecchiature, dotazioni. Troppo pochi, secondo alcuni, un segnale importante secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, soddisfatto. Secondo il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, la curva epidemica è arrivata ad appiattirsi. Ma proprio ora serve mantenere le misure di contenimento. Uhm Hoptte IW Bity -tit\_org-

## Sindacati: 1 milione per terapie intensive La sottoscrizione va avanti

[Redazione]

La sottoscrizione lanciata dieci giorni fa da Cgil, Cisl, Uil, in L'accordo con Protezione Civile e Commissario straordinario per l'emergenza Covid19, per il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, ha raggiunto quota di 1 milione di euro. La raccolta va avanti. I versamenti vanno fatti sul conto corrente Monte dei Paschi di Siena, IBAN: IT 50101030 03201000006666670. La causale da inserire è: Aiuta chi ci aiuta. L'iniziativa, sottolineano Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, punta ad aiutare "in maniera tangibile coloro che, con il loro lavoro, sono in prima linea nell'emergenza e testimoniare il sostegno di lavoratori, pensionati e di tutto il sindacato confederale al Sistema Sanitario Nazionale". La cifra raccolta è "un segno importante della concreta solidarietà di mondo del lavoro e pensionati nei confronti di chi affronta una grave situazione emergenziale in una condizione di enorme difficoltà, generata anche da tagli e mancati investimenti nella sanità pubblica. Cgil, Cisl, Uil, "nel rinnovare il cordoglio a coloro che hanno perso un proprio caro a causa del virus e la vicinanza ai tanti ammalati che sono in cura", confermano il proprio impegno, "dando continuità alla sottoscrizione e devolvendo quanto raccolto sinora alla Protezione civile per l'acquisto della strumentazione necessaria". I.S. -tit\_org-

INTERVISTA CON BORRELLI

**Intervista a Angelo Borrelli - Non siamo fuori Adesso il Sud rimane a rischio = Le regioni del Sud ancora a rischio In futuro sarà difficile colmare quel metro***[Firenze Sarzanini]*

INTERVISTA CON BORRELLI Non siamo fuori Adesso il Sud rimane a rischio di Firenze Sarzanini 11 Sud Italia è a rischio A 1 dice Angelo Borrelli, della Protezione civile alla fine di tutto sarà difficile ripercorrere quel metro che oggi ci separa, a pagina 5 BORRELLI Le regioni del Sud ancora a rischio In futuro sarà difficile colmare quel metro di Firenze Sarzanini Dottor Angelo Borrelli quando ne usciremo? Non lo sappiamo. Una cosa però è certa: senza le misure messe in campo dal governo, le nostre strutture ospedaliere avrebbero sofferto molto di più e oggi conteremmo un numero di morti decisamente superiore. Siamo nel picco? Le analisi sulla curva epidemiologica spettano agli scienziati del Comitato tecnico-scientifico. Certamente c'è una frenata dei positivi che necessitano di cure ospedaliere e questo è un dato con fortante. Vuoi dire che nei prossimi giorni avremo un piccolo margine per consentirci di affrontare un'eventuale recrudescenza della curva. Ci sono state polemiche e scontri con le Regioni. La macchina adesso funziona? L'apertura di nuovi canali di approvvigionamento e la collaborazione con Domenico Arcuri ha permesso di far arrivare in Italia quantitativi importanti di Dispositivi di protezione. Grazie anche al personale della Difesa siamo riusciti a mettere in piedi un'efficiente rete di distribuzione dei materiali, che sta consentendo consegne ancor più tempestive a tutte le Regioni. Non esiste un'emergenza "a criticità zero", l'importante è essere in grado di rispondere e superare tempestivamente le difficoltà che, mano a mano, si incontrano lungo il percorso. Finora c'è stato un divario nord-sud dove il nord è stato maggiormente colpito. Possiamo ritenere che il peggio sia passato se resteranno le misure di contenimento? La "fuga" dal nord verso il sud nelle prime settimane di marzo è stato un evento molto grave e certamente ha contribuito ad un incremento della diffusione del virus nelle altre Regioni. Ora la situazione nei territori del nord resta la più drammatica, ma il sud è ancora a rischio. Nessuno può e deve pensare di poter abbassare la guardia: il virus ha dimostrato di poter attraversare oceani e continenti. Nel vostro elenco di priorità di che cosa c'è bisogno e cosa vi lascia tranquilli? Priorità è far sì che gli italiani comprendano appieno quanto l'Italia, ogni volta, sia in grado di mettere in campo. E vedano il valore della nostra organizzazione di Protezione Civile, modello per molti Paesi esteri che deve diventare un vanto per tutti noi. Un esempio ne sono i nostri volontari, la nostra colonna portante su cui, anche questa volta, abbiamo potuto contare sin da subito. Ogni giorno lei chiede ai cittadini di rispettare la quarantena. Crede non sia ben chiaro che è così importante? Il nostro slogan "la protezione civile sei anche tu" sta a significare proprio questo: non è solo una questione di rispettare le prescrizioni, ma di agire per il bene comune, oltre che per il proprio. Il nostro futuro, soprattutto in un momento come questo, non può essere lasciato al rimpallo tra l'indifferenza dei comportamenti individuali e la delega alle Istituzioni. Lei è ormai un punto di riferimento per gli italiani che attendono la sua conferenza. Che cosa ha pensato quando ha avuto la febbre? Ad agire secondo responsabilità e nella tutela degli altri, per questo ho lasciato subito la sede del Dipartimento. Non posso nascondere che sono state ore di preoccupazione, per la famiglia, per i colleghi, si ripensa a tutte le persone con cui si ha avuto a che fare, temi per loro, poi anche per tè. Fortunatamente non era nulla di grave, mi sembra anche irrispettoso parlarne, vista la situazione che stiamo vivendo. Due commissari, svariati ministri e un comitato tecnico scientifico. Si può parlare di squadra oppure è vero che ci sono molte tensioni? Non dimentichiamo Presidenti di Regione, Prefetti, Sindaci, le Aziende sanitarie, solo per citarne alcuni: la presenza di tanti attori non è una debolezza ma un punto di forza. Questo modello è il fondamento del Sistema di Protezione civile, lavorare insieme, mettendo in campo ognuno le proprie competenze. Ricordo l'udienza dal Santo Padre quando ha auspicato che il principio di sussidiarietà, la base di tutta la nostra organizzazione, potesse ispirare altri settori della vita pubblica, per rispondere ai bisogni della popolazione nell'ottica del bene comune. Noi lo stiamo facendo. In che modo si possono aiutare le

fasce più deboli? L'ordinanza per i Comuni è importantissima ma non possiamo fermarci a questo. La situazione che stiamo vivendo con isolamento forzato, distanza sociale, confronto quotidiano con paura e solitudine, richiede un'attenzione particolare al sostegno psicosociale della popolazione. Quando sarà finita, come cambierà la nostra vita? Temo che ripercorrere quel metro che oggi ci separa sarà molto difficile: con le necessarie pratiche di prevenzione ne abbiamo interiorizzato anche paure ed ansie, dovremmo essere abili a riavvicinarci all'altro gradualmente, senza perderne la fiducia, coltivando la tenerezza. Mi auguro che possa riemergere un sentimento di comunità e che il bene comune torni ad avere la giusta quota di attenzione e di cura. Sarà la condizione indispensabile per dare un futuro di speranza alla nostra gente e soprattutto alle generazioni future.

fsarzanini@corriere.it è RIPRODUZIONE RISERVATA Il sostegno C'è bisogno di una Il responsabile della Protezione civile: c'è una frenata dei positivi curati in ospedale, particolare attenzione 11TC ' i 3 ' fm i 1 áé è è ma non possiamo abbassare la guardia Le previsioni Non sappiamo quando ne usciremo, ma è certo che senza queste misure ci sarebbero stati molti più morti psico-sociale della popolazione La parola TAMPONE che sono stati effettuati in tutta Italia dall'inizio dell'emergenza sanitaria per il coronavirus E uno dei due test che si possono fare per rilevare la positività al Covid-ig: il tampone laringo-faringeo su campione biologico misura il virus circolante in gola o nelle narici. In laboratorio, nel campione prelevato, grazie a un meccanismo di replicazione si amplifica il genoma del virus fino a renderlo evidente. Poi ci sono i test anticorpali sierologici, fatti invece con un prelievo di sangue Al vertice Angelo Borrelli, 55 anni, è a capo della Protezione civile dal 2017 -tit\_org- Intervista a Angelo Borrelli - Non siamo fuori Adesso il Sud rimane a rischio - Le regioni del Sud ancora a rischio In futuro sarà difficile colmare quel metro

## La app per mappare gli infetti debutta in Lombardia Il governo chiama 74 esperti

[Martina Simona Pennisi Ravizza]

La app per mappare gli infetti debutta in Lombardia. Il governo chiama 74 esperti. Le tecnologie di Martina Pennisi e Simona Ravizza. MILANO. In Lombardia parte il cosiddetto tampone virtuale. E a Roma, dopo giorni di attesa, arriva dal ministero dell'Innovazione l'elenco dei 74 esperti che dovranno valutare come usare i dati per combattere l'epidemia Covid19. Qualcosa si muove, anche se l'uso della tecnologia nella lotta al coronavirus non vede ancora strategie comuni. La Regione più flagellata dal virus aggiorna l'applicazione altertaLOM, sviluppata dalla holding regionale Aria Spa, per raccogliere informazioni sul grado di contagio della popolazione. Una volta scaricata, l'app realizzata in collaborazione con l'infettivologo Raffaele Bruno e il virologo Fausto Baldanti del Policlinico San Matteo e dell'Università di Pavia propone un questionario su caratteristiche (età, condizione medica, ecc.), abitudini durante il lockdown (tragitto per andare in ufficio o smart working?), eventuali sintomi (perdita di gusto e/o olfatto, ecc.). È un triage a distanza che ha l'obiettivo di scovare il numero dei veri contagiati e di individuare i quartieri in cui si sta diffondendo di più il virus, spiega Fabrizio Sala, assessore per rinnovazione della Lombardia. La decisione di usare una app già esistente? È già stata scaricata e usata da 60 mila utenti ed è in capo alla Protezione civile regionale. I dati vengono raccolti in forma anonima: la posizione dell'utente è dedotta dal codice di avviamento postale e in nessun modo le risposte vengono collegate ai dati personali o al numero di telefono. I cittadini non ricevono alcuna indicazione né risposta in base alle informazioni che hanno inserito, ma contribuiscono a fare chiarezza sulla diffusione del Covid-19. Questa è la fase uno, durante la quale la Regione si augura di arrivare al milione di download (ieri sera in tre ore ne ha raccolti 10 mila). L'appello è al senso di responsabilità dei cittadini: iscriversi per dare informazioni importanti sull'evolversi dei contagi. In una seconda fase non è esclusa l'attivazione del tracciamento (seguo i movimenti di un positivo e avviso chi lo ha incrociato) che, secondo una ricerca dell'Università di Oxford pubblicata ieri su Science, potrebbe essere determinante nella fase di allentamento del lockdown. Qui entra in gioco l'asse con il governo. Il gruppo appena nominato di epidemiologi, docenti universitari, avvocati, imprenditori ed esponenti dei ministeri di Innovazione, Salute ed Economia, ha anche il compito di scegliere una delle app fra le 319 che hanno risposto al bando della scorsa settimana. Resta da capire se e come l'app verrà adottata a livello nazionale, andandosi a sovrapporre all'iniziativa lombarda e a quella di altre Regioni come Lazio o Sicilia. Oppure uno dei progetti regionali sarà esteso al resto del Paese, come sta tentando di fare la spagnola Asistencia-Covid19, supportata da Telefonica e Google? Privacy. Dati raccolti in forma anonima, le risposte non sono collegate al numero di telefono. È la scorsa. È un bando. Saranno sottoposte al vaglio dei 74 esperti del governo -tit\_org-

## Sconto del 15% in più alla cassa con i buoni

[Emily Capozucca]

LA SPESA Segnali di sostegno e solidarietà, per la difficile situazione economica a causa del Covid-19, arrivano dalla grande distribuzione organizzata. Accogliendo l'invito della Presidenza del Consiglio perché le grandi catene alimentari applichino una scontistica extra a chi acquisti con i buoni spesa. A rispondere all'appello anche Esselunga che con i suoi 159 superstore e supermarket potenzierà già da oggi i buoni spesa distribuiti dai Comuni, con uno sconto in più del 15% sulla spesa complessiva, per dare un aiuto ulteriore alle fasce più deboli. Oltre allo sconto una corsia riservata, presente in tutti i suoi negozi, per favorire l'accesso agli over 65, ai diversamente abili e alle donne in gravidanza che avranno oltre alla priorità una cassa loro dedicata. Questa corsia si aggiunge a quella già istituita per volontari e personale sanitario. In un momento di difficoltà generale che sta mettendo a dura prova molte famiglie italiane, Esselunga, si legge in una nota della società da sempre vicina al territorio e alle comunità in cui è presente, intende dare un ulteriore contributo per sostenere il Paese e in particolare le fasce di popolazione più deboli e maggiormente colpite dalla crisi. Tra le altre attività messe in atto il gruppo propone anche la consegna gratuita della spesa fino a Pasqua per gli over 65 (nelle zone dove il servizio è previsto). Anche i soci e le cooperative di Conad hanno deciso di applicare uno sconto del 10% alla cassa ai buoni spesa e nel confermare l'impegno verso i clienti, soci e loro collaboratori il gruppo ha previsto la chiusura dei punti vendita per l'intera giornata di Pasqua, domenica 12 aprile. Ulteriore scontistica del 10% sul buono per il soccorso alimentare anche da parte della Coop che, con effetto immediato, ha anche bloccato i prezzi fino al 31 maggio di circa 18 mila prodotti a vantaggio dei propri soci e consumatori oltre a voler tutelare produttori e allevatori italiani contro il rischio di possibili speculazioni. Anche Coop garantisce la consegna gratuita agli over 65 in tutta Italia (gratuita per tutti solo Piemonte). Coop ha anche siglato con Anci e Protezione civile un protocollo per consegnare la spesa alle persone impossibilitate a uscire e più vulnerabili tramite le ong. Emily Capozucca RIPRODUZIONE RISERVATA AITEsselunga corsie riservate a over 65, donne in gravidanza, medici, infermieri e volontari Consegne gratuite agli anziani di Conad e Coop -tit\_org-

**Metodo e visione Tre gruppi di lavoro per uscire da questa crisi***Un piano strategico per rilanciare gli investimenti nella politica industriale**[Stefano Simontacchi]*

Metodo e visione Tre gruppi di lavoro per uscire da questa crisi Un piano strategico per rilanciare gli investimenti nella politica industriale di Stefano Simontacchi Da troppo tempo il nostro Paese reclama, da parte di governi e classe dirigente, il coraggio di adottare una visione di medio lungo termine e di portarla avanti in modo coerente nell'interesse dell'Italia, a discapito degli interessi di singole categorie, del consenso elettorale e dei risultati di breve termine. La crisi che stiamo vivendo e i suoi riflessi economici e sociali non lasciano stavolta margine per soluzioni tampone, figlie di un compromesso sul cui altare sacrificheremmo definitivamente noi stessi. Non è più tempo di reagire ma di agire. Go presuppone innanzitutto una visione strategica che deve derivare da un'analisi approfondita, sia del contesto italiano, sia di quello internazionale. Non ci sono più scuse: i nodi gordiani che i governi degli ultimi decenni non hanno avuto il coraggio di affrontare vanno sciolti. Se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno, il momento storico ci fornisce una occasione unica e forse irripetibile: chi vuole sprecarla in futili contrapposizioni se ne assuma la responsabilità di fronte al Paese. Vi è una pluralità di possibili strumenti da utilizzare, e non passa giorno senza che vi siano autorevoli proposte e, soprattutto, interventi varati da altri Stati. Quello di cui, credo, ci sia assoluto bisogno in questo momento è definire un metodo ed individuare chiare linee di azione strategico-organizzative. Tre sono le aree di intervento 1. La messa in sicurezza della salute dei cittadini. Il Covid non svanirà in qualche settimana per magia e il vaccino non è parimenti dietro l'angolo. Quindi se è vero che siamo in guerra bisogna avere il coraggio, nell'interesse comune, di superare alcuni vincoli, in primis burocrazia e privacy. Vanno modificate d'urgenza tutte le norme che pongono vincoli non giustificati alle decisioni di spesa che riguardano direttamente e indirettamente tutto ciò che è essenziale al sistema sanitario. È semplicemente inaccettabile che non si riescano ad approntare nuovi posti letto più velocemente, che i medici e il personale sanitario degli ospedali non abbiano adeguati presidi e che i medici di base siano di fatto sprovvisti di protezioni. Spesso i soldi ci sono, ma i direttori sanitari e i centri di acquisto devono essere messi nella condizione di agire senza essere rallentati, quando non bloccati, dalla burocrazia. Senza indugio va adottato un sistema di advanced analytics al fine di utilizzare i dati individuali per tracciare i contatti sociali e riuscire a pianificare un'uscita controllata e selettiva dal lockdown totale. Non c'è tempo per riflettere mesi sulle violazioni del diritto alla privacy che questo potrebbe comportare né per indire infiniti bandi di gara. Bisogna avere il coraggio di scegliere adesso! Questo punto ha priorità assoluta: finché non lo avremo risolto non sarà neppure pensabile di programmare la riapertura graduale di cui tanto si parla e le conseguenze sia sanitarie sia economiche saranno inevitabilmente drammatiche. 2. Piano di emergenza a sostegno dell'economia È imperativo mantenere in vita le imprese che stanno subendo la crisi in modo drammatico, per preservarne la capacità produttiva e, soprattutto, i posti di lavoro. Questo deve essere il focus della manovra di aprile, che dovrà prevedere un pacchetto di garanzie per il sistema bancario che consenta l'erogazione di finanziamenti a costo zero alle imprese che si impegnino a preservare i posti di lavoro (e, quindi, la ripresa del nostro sistema industriale). Un polmone finanziario importante deve essere rappresentato dal differimento di almeno 5 mesi del termine per il pagamento delle imposte sui redditi (in particolare racconto per il 2020). La manovra di breve termine dovrà anche tra le altre cose prevedere lo stanziamento necessario al rafforzamento del sistema sanitario nazionale. Nell'immediato, il ricorso agli eurobond (o a strumenti simili) deve essere perseguito ad ogni costo. L'Europa è chiamata a dimostrare ai propri cittadini che non è una mera aggregazione opportunistica di Stati pronti a perseguire solo il proprio interesse in modo speculativo, ma una vera casa comune capace di attivare e vivere i propri valori fondanti. 3. Piano strategico di medio termine per indirizzare la ripresa In parallelo bisogna cogliere l'opportunità per varare finalmente una politica industriale ed economica che guidi il posizionamento



strategico del nostro Paese nei prossimi decenni. È inevitabile che questa crisi conduca a una revisione della catena del valore globale. Dobbiamo individuare le aree di creazione di valore nel mondo di domani e lì canalizzare gli investimenti. Con quali risorse? L'Italia ha un vantaggio strutturale che storicamente non è mai riuscita a sfruttare a beneficio della propria competitività: il risparmio privato, che dovrebbe ammontare ad almeno 5.000 miliardi (fonti: Banca Italia e Istat 2017), di cui 1.580 miliardi ad oggi giacenti sui conti correnti. Perché non siamo mai riusciti a sfruttare questa risorsa a vantaggio della politica economica ed industriale? Perché sono mancati due elementi fondamentali: (a) la fiducia nei governi (ad ogni cambio di maggioranza si riscrivono le norme) e (b) un piano strategico per il Paese di medio/lungo termine (visione comune e condivisa). È arrivato il momento di una svolta epocale: il governo si dimostri capace di visione e pianificazione, e noi cittadini dimostriamo che crediamo nel nostro Paese e quindi in noi stessi. Le circostanze ci forzano inevitabilmente a prendere consapevolezza che solo insieme possiamo farcela, con un nuovo senso civico e di appartenenza. Tre sono gli ingredienti perché questo miracolo (di tanto si tratta oggi in Italia) si avveri: a) la predisposizione di un piano strategico (Vision Italia 2030); b) l'individuazione degli strumenti che canalizzino gli investimenti privati per finanziare il piano. Alcuni potrebbero, ad esempio, essere: esenzione per un periodo definito investe in azioni e strumenti di debito di società italiane; incentivi fiscali all'investimento in fondi di private equity e venture capital (l'Italia è uno dei Paesi più arretrati in questa tipologia di investimenti, cruciale nello sviluppo dell'economia, aumento degli incentivi fiscali per gli investimenti in startup (la Francia ha appena varato una manovra da 4 miliardi in questo senso); aumentare gli incentivi per le imprese a fronte di investimenti in innovazione; incentivi per gli investimenti nei settori ritenuti strategici; e) Varo immediato di normative che modifichino i grandi ostacoli alla fiducia degli investitori, quali ad esempio: riduzione dei tempi della giustizia; semplificazione della burocrazia; riforma fiscale; adozione di prassi anticorruzione di standard internazionale; incentivi all'uso dei pagamenti elettronici/restrizioni all'uso del contante. Ritengo che con riguardo a queste tre linee di azione debbano essere creati tre gruppi di lavoro distinti ma inevitabilmente coordinati, che facciano direttamente capo alla Presidenza del Consiglio, su cui in questo momento grava l'onere di guidare il Paese in un nuovo inizio senza il quale, temo, saremmo spettatori della nostra lenta e inesorabile agonia. Siamo parte dell'Europa e di un mondo globalizzato. Non è pensabile riuscire nell'impresa senza un adeguato presidio della scena europea ed internazionale dove l'Italia deve riaffermare con forza e determinazione il suo ruolo proattivo. 14 milioni alla Protezione civile O Generali, 20 milioni di mascherine è gruppo assicurativo Generali ha dato il suo contributo alla lotta contro il Covid-19 stanziando 14 milioni di euro destinati alla Protezione civile per l'acquisto di 20 milioni di mascherine. Presidenza del Consiglio Ö Superare i vincoli ai burocrazia e privacy Modificare d'urgenza le norme sui vincoli non giustificati di spesa Advanced analytics per un'uscita controllata e selettiva dai lockdown Piano di emergenza a sostegno dell'economia I Manovra di aprire per salvare le imprese Pacchetto di garanzie Differimento di 5 mesi delle imposte sul reddito Rafforzamento sistema sanitario nazionale. Visione Italia 2030 ' Individuazione degli strumenti che canalizzano gli investimenti privati per finanziare il piano: ' Varo immediato di norme modificano gli ostacoli alla fiducia degli investitori Proposta Stefano Simontacchi foto è presidente della Fondazione Ospedale dei Bambini Buzzi, presidente di BonelliErede e consigliere di amministrazione di Rcs MediaGroup Propone un piano per la ripresa dopo l'emergenza coronavirus articolato su tre linee di azione per le quali devono essere creati tre gruppi di lavoro distinti ma inevitabilmente coordinati, che facciano direttamente capo alla Presidenza del Consiglio. Siamo parte dell'Europa e di un mondo globalizzato scrive. Serve un adeguato presidio della scena europea e internazionale -tit\_0rg-

## Ancora 837 vittime, ma contagi stabili " Siamo sul pianoro "

*Numeri in calo in Lombardia, i decessi totali sono 12.428*

[Redazione]

Ancora 837 vittime, ma contagi stabili "Siamo sul pianoro" Numeri in calo in Lombardia, i decessi totali sono 12.428

Test dei sangue: Brusaferrò (/ss) apre. Guerra (Oms) meno Il bollettino dei decessi resta drammatico. Gli 837 registrati ieri dalla Protezione civile (lunedì erano stati 812) portano a 12.428 le morti per il Covid-19 in Italia. E i numeri dei contagi rimangono alti: sono 105.792 i casi totali, 77.635 dei quali attualmente positivi: 2.017 più di lunedì. Ma all'orizzonte si inizia a vedere una schiarita e ieri nella conferenza stampa delle 18, Roberto Bernabei, membro del comitato tecnico scientifico sull'emergenza, ha indicato la parte piena del bicchiere: "C'è un importante calo dell'incremento dei ricoverati - ha spiegato il geriatra del policlinico Gemelli di Roma accanto al commissario Angelo Borrelli - da 1.276 il 26 marzo a 409 ieri a 397 oggi, e lo stesso in terapia intensiva, dai 120 del 26 ai 42 di oggi", con 4.123 casi totali. IN TUTTO SONO 15.729 le persone dichiarate guarite e gli ottimisti vedono la fine della salita, ma un fatto è certo: non abbiamo scollinato. Davanti c'è un altopiano che i tecnici chiamano plateau: un periodo in cui il numero di nuovi casi si mantiene stabile. Silvio Brusaferrò usa tutte le cautele: "Siamo arrivati al picco - ha spiegato ieri il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità -. Non è una punta, ma un pianoro da cui ora dobbiamo discendere", mettendo sempre "la massima attenzione su quello che facciamo". Perché "l'epidemia può ripartire se molliamo sulle misure di isolamento". In Lombardia, la Regione che per prima le ha conosciute, la crescita dei contagi è scesa per il 6° giorno di fila: i nuovi positivi sono 1.047, per un totale di 43.208 (compresi morti e dimessi): lunedì l'aumento era stato di 1.154 unità, domenica di 1.592. In calo anche i decessi che sono 381, per un totale di 7.199, contro i 458 di 24 ore prima. E diminuisce per la prima volta il numero dei pazienti in terapia intensiva: se lunedì erano 1.330, ieri erano 1.324,6 in meno. Sale di poco quello dei ricoveri negli altri reparti: sono 68 in più, per un totale di 11.883. La stessa unità di misura indica, invece, che con 3.174 letti pieni il Piemonte insidia il 2° posto all'Emilia-Romagna (3.765), superata dal fatto di rianimazioni: 452 contro 353. Con una differenza: quest'ultima ha effettuato il doppio dei tamponi (54.532) rispetto al primo, fermo a 27.658: il che fa pensare che gli 8.082 piemontesi positivi possano essere in realtà molti di più. La questione degli asintomatici, la base dell'iceberg invisibile alle rilevazioni, resta aperta a livello nazionale. I test effettuati sono 506.968, ma l'Iss esclude un loro utilizzo "a tappeto". Secondo uno studio dell'Imperial College di Londra, gli infetti in Italia potrebbero essere 5,9 milioni, il 9,8% della popolazione. Per individuarli "stiamo pensando di fare test anticorpali", ha spiegato Brusaferrò, in modo da "cercare quei soggetti che hanno sviluppato una reazione immunitaria", stimando "che siano stati infettati e, molto probabilmente, ora sono immuni". Sul tavolo, però, ci sono diversi problemi. IL PRIMO: "Non abbiamo dei test certi - ha spiegato Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms - La loro capacità di trovare i negativi è elevata, ma quella di individuare i positivi oscilla tra il 60 e il 70%. Quindi non sono attendibili per validare la possibilità di reinserimento al lavoro" di un paziente "o di esenzione dall'isolamento". Seconda difficoltà: "Queste analisi non possono farci sapere chi è infettivo oggi, perché scattano una fotografia dei 18-25 giorni precedenti. Stiamo cercando una tecnologia che ci permetta di fare verifiche in tempo reale. In ogni caso si tratta di uno strumento importante perché da un'idea di quanto sia diffuso il virus". Questo "ci porterà a fare raccomandazioni al governo in tempi brevissimi".

â RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile  
 Udirettore Angelo Borrelli  
 Uipresenta ogni giorno 1 dati sull'epidemia  
 laPresse -tit\_org- Ancora 837 vittime, ma contagi stabili Siamo sul pianoro

## Una proposta a casalino = Ogni giorno il governo risp onda ai cittadini

ANTONIO PADELLARO

[Antonio Padellaro]

UNA PROPOSTA A CASALINO Gentile Rocco Casaline, comecerto saprà, negli ultimi giorni, alla luce delle misure economiche annunciate dal governo per dare una mano agli italiani, giornali, web e tv sono assediati da domande e interrogativi a cui spesso non è facile rispondere. Partite Iva che non hanno ben compreso come riscuotere l'indennità. Dipendenti di aziende in difficoltà che hanno problemi nel trasmettere all'Inps le domande per la Cassa integrazione, o per il bonus babysitter. Per non parlare della massa dei "senza tutele", dagli artisti alle colf agli amministratori di piccole società che non si rassegnano a essere esclusi da qualsiasi sostegno, e che si aggirano smarriti nella selva oscura di norme e codicilli.

ANTONIO PADELLARO A PAG. 6

OGNI GIORNO IL GOVERNO RISPONDA AI CITTADINI

Vengo al punto: perché non prevedere, prima o dopo l'ormai purtroppo canonica conferenza stampa della Protezione Civile, un question time (o qualcosa del genere) con il quale ogni giorno un rappresentante del governo, dell'Inps o degli altri enti interessati, rispondano ai quesiti posti dai cittadini? Sapere che accanto all'hashtag #iorestoacasa ne esiste un altro (per esempio: #italiadomanda, o scelga lei) trasmetterebbe al Paese in grande difficoltà, un segnale concreto di fiducia e la sensazione di non essere lasciati soli dalle istituzioni. Lei, come capo della Comunicazione di Palazzo Chigi, a proposito degli annunci del governo ha parlato sul Corriere della Sera di un "messaggio basic, il più semplice possibile, in modo che possa arrivare a tutti gli italiani, di tutte le età". Non ritiene che oggi (e non soltanto oggi) la saldatura tra una comune comunicazione istituzionale chiara, autorevole e al servizio dei cittadini con una Ubera informazione puntuale e attendibile rappresenti la migliore garanzia per la tenuta democratica? E contro gli avvelenatori di pozzi?

c RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

Una proposta a casalino - Ogni giorno il governo risp onda ai cittadini

## Medici morti già in 66 e 9.000 infetti

[Redazione]

MEDICI MORTI GIÀ IN 66 E 9.000 INFETTI Altri tre decessi tra i medici per l'epidemia di Co-  
vente, con applausi, flash mob, striscioni e anche vid-19. Non ce l'hanno fatta, si apprende dalla Fé-  
con messaggi, lettere e poesie che ogni giorno arderazione nazionale degli ordini dei medici (F-  
rivano alla Fnomceo", fa sapere la Federazione. nomceo): Gaetana Trimarchi, medico di famiglia "Anche oggi abbiamo registrato decessi dei medi  
Messina; Norman Jones, cardiologo di Seregno dici, loro stanno in prima linea a e loro va il nostro (Como); Roberto Mileti, ginecologo di  
Roma. Il to- sostegno e la nostra riconoscenza". Ha poi ribatale dei camici bianchi deceduti a causa del con-  
dito eri il capo della Protezione civile nazionale tagio sale così a 66. Sessantasei medici che hanno Angelo Borrelli nella  
consueta conferenza stamperso la vita, 8.956 operatori sanitari contagiati: Pa è proprio questo, ad ora, il tragico  
bilancio, per la professionecolpita dall'epidemia di Covid-19 in Italia. A tenere il conto è, appunto, la Fnomceo. "Cresce  
nella popolazione, la gratitudine verso i professionisti della salute, che stanno mettendo in gioco le loro stesse vite per  
salvare quelle degli altri, nell'impari lotta a mani nude contro il virus. Gratitudine che si esprime in maniera commo- -  
tit\_org-

## Non si multa il buonsenso = Non multate il buonsenso (e la libertà)

[Silvia Truzzi]

NON SI MULTA IL BUONSENSO SILVIA TRUZZI Ci avete fatto caso? Non si fa che parlare di "furbetti". Ora declinati come "furbetti della passeggiata" incarnano perfettamente il sentimento anti-italiano che inspiegabilmente si è radicato così bene proprio in Italia (non bastasse quello che alberga altrove). Si sente ripetere con malcelata soddisfazione, che ora i furbetti della passeggiata sono diminuiti, perché spaventati dalle multe. Ecco, parliamone un momento di queste multe. DUE GIORNI fa a Vigliano, nel Biellese, un uomo è stato fermato e sanzionato perché controllando il contenuto della busta della spesa i carabinieri hanno trovato "tré bottiglie di vino e un pacco di pasta", che non sono stati considerati una "necessità". Il malcapitato si è spostato in bicicletta e questa circostanza è stata considerata un'aggravante: la bici lo avrebbe esposto al rischio di incidenti, ipotesi nella quale avrebbe rischiato di andare ad aumentare il nu- SII.VIATRUZZIAPAG.13 FATTI DI VITA Non multate il buonsenso (e la libertà) mero dei pazienti del pronto soccorso. Totale: 102 euro di multa. In un paesino del Trevigiano sono stati fermati tré bambini (con cagnolino al guinzaglio) autorizzati dai genitori a una passeggiata fino alla casetta dell'acqua. Scrive il Messaggero che il tragitto, secondo Google maps, è di trecento metri e praticamente tutta la strada si vede dalla finestra della casa. Il padre ha spiegato che da tré settimane i bambini, che abitano in un piccolo appartamento con lui e la moglie, erano chiusi in casa. "Durante la settimana i compiti dettano il ritmo della giornata e per il resto del tempo ci si ingegna come si può per far passare loro il tempo ma una casa di metratura limitata non aiuta", ha spiegato il padre. Morale? 400 euro. A Firenze, venerdì scorso, un altro papà è stato fermato con il figlio di quattro anni a 150 metri dalla loro abitazione. L'uomo ha verbalizzato le sue obiezioni: era uscito da dieci minuti, abita a cento metri dal luogo in cui è stato fermato, e questo è consentito. Gli hanno detto di fare ricorso. E comunque, 400 euro pure a lui. A Taurianova, in provincia di Reggio Calabria un signore fermato ha dichiarato di essere diretto in edicola a prendere il giornale e al supermercato. L'agente gli ha risposto: "Il giornale è superfluo. Vada al supermercato e torni a casa". Obiezione: se le edicole sono aperte, perché il giornale è superfluo? Se i supermercati sono aperti, perché non siamo liberi di acquistare ciò che vogliamo? Il Dipartimento di Pubblica sicurezza, a proposito del caso edicola, ha chiarito: "Nonostante sia disponibile anche l'informazion online il giornale è un bene di prima neccita. Da parte di chi ha fatto il controllo ñ stato un eccesso di zelo". Eccesso di zelo che prospera grazie alla confusione: fino in materia di Covid sono stati emanati 7 decreti legge, otto Dpcm, 19 ordinanze del Protezione civile, più altre dei ministeri, non contare quelle di Regioni e Comuni Non è facile orientarsi, ma se il buonsenso viene richiesto ai cittadini, vieppiù va preso da chi deve fare rispettare regole eccezionali. DOBBIAMO QUI occupare qualche riga per ribadire (ormai non si può più dire "senza rendere omaggio all'ovvio") che la regola è restare a casa, l'unico modo per arginare il contagio e vedere la luce in fondo a un tunnel costato la vita a tante persone. Primum vivere, non ci sono dubbi. Ma qui non si vuol fare della filosofia, quanto una piccola riflessione sulla limitazione delle nostre libertà costituzionali che sono con preste a tempo. Non sono state eliminate Non evocheremo lo Stato di polizia (né lo Stato di polizia, diciamo pazzamente la multa al vino). Ci limitiamo a ricordarvi quanti anni ci sono voluti per smaltire le leggi speciali. Guai a invocare l'esercito: si dove si inizia, non dove si finisce. -tit\_org- Non si multa il buonsenso - Non multate il buonsenso (e la libertà)

## Intervista a Franco Peracchi - Perché la ripresa dovrà avere le sembianze di un arcipelago, spiega l'Eief

[Luciano Capone]

Perché la ripresa dovrà avere le sembianze di un arcipelago, spiega l'Eief ( Roma. Ancora un mese e mezzo, forse. E il "forse", come vedremo, è una parte molto importante dell'affermazione. Ma tanto ci vorrà prima di arrivare a un azzeramento giornaliero dei contagi in Italia, che secondo l'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief) sarà tra il 5 e il 16 maggio. L'arco temporale indicato dall'istituto di ricerca fondato dalla Banca d'Italia deriva da una previsione del professor Franco Peracchi, economista alla Georgetown University, all'Eief e a Tor Vergata, ottenuta estrapolando un modello statistico stimato sui dati forniti dalla Protezione civile. E, anche per questo motivo, la previsione viene aggiornata quotidianamente in base ai nuovi dati forniti dal Dipartimento guidato da Angelo Borrelli sul sito dell'Eief, nella pagina dedicata al "Covid-19 forum", dove gli economisti dell'istituto aggregano le analisi pubblicate anche sul Foglio. La data dell'azzeramento dei contagi, riportata anche regione per regione in base alle diverse evoluzioni dell'epidemia, è ciò che più ha colpito i media e l'opinione pubblica, interessati a vedere un punto di uscita. Ma le cose sono più complicate. "Il grafico va interpretato con molta cautela - dice al Foglio il prof. Peracchi -, perché gli intervalli di plausibilità sono molto grandi. Fare previsioni non vuol dire saper leggere nella sfera di cristallo, c'è molta incertezza dovuta ai dati, al modello e ai comportamenti. E' di fondamentale importanza ricordare che il calo dei contagi non avverrà meccanicamente, la previsione incorpora il fatto che gli italiani stiano a casa". Dello stesso tenore la cautela di Luigi Guiso, professore Household Finance all'Eief e animatore del gruppo di economisti dell'istituto che ragiona su come uscire dall'emergenza. "La base della previsione è la continuazione di quanto fatto finora dice Guiso -. Sarebbe un dramma se alla luce delle previsioni si pensasse di ritornare alla vita normale. Le previsioni sono molto incerte e condizionate da tante difficoltà, servono quindi a indicare un orizzonte, ma un orizzonte incerto". L'andamento della curva di contagi ricorda quello dell'unico esperimento finora disponibile di lockdown completo, quello di Wuhan. Con una fase ascendente che in quel caso è stata di 15-17 giorni e una lenta caduta. "Naturalmente può accadere qualcosa di diverso nella fase discendente, un cambio di policy, nuovi focolai e bisogna considerare che quello italiano è un lockdown che differisce da quello cinese", dice il prof. Guiso. "Per quanto sia problematico - dice il prof. Peracchi -, nel riferimento temporale sul contenimento e sull'azzeramento dei contagi, c'è sempre un'informazione. C'è molto rumore di fondo, serve cautela ad appoggiarsi a quel dato, ma non è da buttare via". E' un dato utile dal punto di vista sanitario, ma anche economico, perché consente di iniziare a fare una programmazione. "Si può iniziare a capire quando destinare risorse, anche mentali, per riorganizzare la ripresa produttiva e dipende da questi numeri. Da questo punto di vista diventano importanti le estrapolazioni a livello regionale, perché c'è molta eterogeneità territoriale", dice Guiso. "Le differenze territoriali sono enormi - gli fa eco Peracchi - e sarebbe necessario iniziare a lavorare sui dati provinciali, perché ci sono grandi differenze tra nord e sud, ma anche all'interno delle stesse regioni, ad esempio in Lombardia tra realtà come Bergamo e Brescia da un lato e Sondrio e Varesina dall'altro". Il dato territoriale può essere utile per la ripresa: "Il lockdown è stato importante soprattutto al Sud dove è avvenuto in una fase precoce rispetto al nord - dice Guiso -. Parte del fenomeno nel Mezzogiorno è stato importato dal nord, in parte come conseguenza dell'esodo post-decreto. Ma una volta contenuto il fenomeno, se esistono delle isole felici, possiamo permetterci di pensare una strategia differenziata per liberare la forza produttiva". La ripresa dell'attività economica potrebbe avere quindi le sembianze di un arcipelago? "Se le isole rimangono tali, il problema resta il movimento della popolazione - risponde Guiso -. Bisognerà far ripartire l'attività produttiva all'interno di queste zone, probabilmente a un ritmo meno rapido. Si deve pensare a tante isole produttive collegate da ponti su cui il passaggio è seriamente controllato. Sarebbe quindi un arcipelago, ma nel quale possono spostarsi le merci e non le persone". Luciano Capone -tit\_org- Intervista a Franco Peracchi - Perché la ripresa dovrà

avere le sembianze di un arcipelago, spiegaEief



## Ma quali test? = Ancora niente test

[Giulia Pompili]

Ma quali test? Diagnostici oppure sierologici. La "patente d'immunità" realtà non esiste, perché non c'è la tecnologia. Test diagnostici e test sierologici. Qual è la differenza? I primi servono a capire se una persona ha il virus. I secondi servono a capire se una persona ha avuto il virus, cioè ha sviluppato, circa un mese dopo, gli anticorpi. Ma gli infettati, anche quelli asintomatici, quando è necessario individuarli? Adesso oppure tra un mese? Secondo il Consiglio superiore di Sanità i test diagnostici non sono abbastanza per poter applicare il modello dei "test a tappeto", eppure le regioni singolarmente si stanno attrezzando. Secondo il Consiglio superiore di Sanità i test sierologici non sono affidabili, ma ci investe comunque. (Pompili nell'inserito) Ancora niente test Le regioni si organizzano da sole per verifiche a tappeto. Il ministero pensa a un esperimento scientifico. Scenario ipotetico. Un paziente anziano ricoverato da diversi giorni in medicina generale sviluppa una polmonite. Un'infezione che potrebbe essere stata causata da moltissimi fattori, ma come da protocollo gli viene fatto il tampone. Risulta positivo. I quattro infermieri dei tre turni - dodici persone - più un paio di medici che sono stati a contatto con il paziente vengono isolati in attesa dei primi risultati dei tamponi, cui seguiranno altri due test. Nel frattempo però quelle quattordici persone sono state in ospedale e a casa, da potenziali contagiati hanno toccato altri pazienti e altri operatori sanitari. E per avere i risultati di quei test ci vuole sempre più tempo, almeno 24 ore nella regione Lazio, vista la mole di lavoro affidata ai laboratori che eseguono la Rt-Pcr, il test diagnostico più efficace per il virus. La trasmissibilità negli asintomatici è ancora oggetto di dibattito nella comunità scientifica, come è scritto nel Documento relativo ai criteri per sottoporre soggetti clinicamente asintomatici alla ricerca d'infezione da SARS-CoV-2 attraverso tampone naso-faringeo e test diagnostico del gruppo di lavoro permanente del Consiglio superiore di sanità, redatto il 26 febbraio scorso: "È ragionevole ritenere che la carica virale presente nei soggetti asintomatici sia marcatamente inferiore rispetto a quella presente nei secreti di soggetti con sintomatologia pienamente espressa". Sui "tamponi a tappeto" quindi ci sarebbero ancora dubbi, nonostante la convincente esperienza sudcoreana - che testando e isolando è riuscita a contenere i focolai - e diverse opinioni autorevoli (l'ultima di Devi Sridhar, direttrice del Global Health Governance Programme dell'Università di Edimburgo, che su Foreign Policy la scorsa settimana scriveva "Senza i test di massa, il coronavirus continuerà a diffondersi"). Il 9 marzo scorso il ministero della Salute ha emesso una circolare che cambiava i criteri con i quali si possono richiedere i test diagnostici - circolare che ricalca esattamente le direttive del Centro per la prevenzione e il controllo delle Malattie infettive dell'Ue. Prima si facevano solo a chi aveva almeno due sintomi tra tosse, febbre e difficoltà respiratoria e che avesse avuto contatti diretti con contagiati (o avesse soggiornato nelle cosiddette aree a rischio, cioè ormai in Italia). Poi si è iniziato a testare chiunque avesse un'infezione respiratoria acuta (cioè che abbia tosse, o febbre, o difficoltà respiratoria) e che sia stato a contatto con pazienti infetti. I test diagnostici insomma stanno aumentando, e soprattutto negli ospedali, considerati ormai potenziali focolai, si fanno "con priorità" anche agli operatori asintomatici che siano stati a contatto con pazienti infetti senza le protezioni adeguate. Eppure nel documento del gruppo di lavoro del Consiglio superiore di Sanità si legge che "trasferire un numero elevato di campioni che risulteranno poi essere, nella larghissima maggioranza dei casi, negativi ai laboratori di virologia che, comunque, devono svolgere normale attività diagnostica per altri tipi d'infezioni virali a potenziale impatto negativo sulla salute dei cittadini

ni, non sia scientificamente giustificabile e rischi di esitare in un danno per altre priorità sanitarie di ordine virologico/infettivologico". E infatti fino al 20 marzo i laboratori per diagnosticare il Covid erano esclusivamente quelli accreditati dall'Istituto superiore di Sanità: 43. In Lombardia 3, nel Lazio uno (lo Spallanzani). Adesso, soprattutto dopo le pressioni delle regioni del nord Italia, sono arrivati a 126. L'altro ieri in Italia sono stati eseguiti 477.359 tamponi, che diviso i 126 laboratori attualmente attivi tramite l'Istituto superiore di sanità fanno, di media, 3.788 analisi

al giorno per laboratorio. In Corea del sud sono attivi seicento aree test, e a pieno regime se ne facevano duecentomila al giorno. Ora che il ministero della Salute ha dato alle regioni mano libera sui test, dopo Lombardia e Veneto, ieri anche l'Umbria ha annunciato "i test a tappeto". Le regioni fanno da sole. E il team di lavoro operativo del ministero della Salute? Lancia la campagna dei test sierologici. Ieri durante la conferenza stampa "alternativa" a quella della Protezione civile, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, ha detto esplicitamente che i tamponi diagnostici sono "in numero limitato", e questo è un fattore limitante. Quindi - nel mezzo di una pandemia che ha l'Italia come focolaio maggiore - si sta "mettendo a punto una tecnologia per i test sierologici". Che però non servono a isolare i malati o gli infetti, ma a identificare chi probabilmente ha avuto la malattia e ha sviluppato gli anticorpi. E non è ancora certo che chi ha avuto il Covid risulti poi immune. Alla conferenza stampa c'era anche Ranieri Guerra dell'Oms, e ha spiegato che sui test sierologici non v'è certezza, nel senso che non servono per capire se uno ha il virus o no, ma soltanto a sapere se probabilmente lo ha avuto poco meno di un mese prima. E' insomma una retrospettiva: "L'affidabilità sulla capacità di identificare i casi negativi è elevata, quella sui positivi, cioè su quelli che hanno anticorpi, è del 60-70 per cento nei casi migliori. Questi test non funzionano per la diagnosi o come procedura per il ritorno al lavoro o per l'esenzione dalla quarantena, però possono dirci quanto si è diffuso il virus". Brusaferro incalza: "La parola chiave è sperimentazione". Insomma una "patente d'immunità", come l'hanno definita, che però ancora non esiste. Giulia Pompili -tit\_org- Ma quali test? - Ancora niente test

## Non sarà una pandemia statalista a salvare l'Italia dalla pandemia economica e sanitaria

[Franco Debenedetti]

Non sarà una pandemia statalista a salvare l'Italia dalla pandemia economica e sanitaria. È UNA FORTUNA CHE IL GOVERNO GODA DI UN GIUDIZIO POSITIVO, ANCHE SE PURTROPPO NON SE LO MERITA. DATI, IMPRESE, SOLUZIONI. IDEE PER EVITARE CHE L'ITALIA GUARISCA MORE. Sarà perché siamo tutto il giorno su Internet, sarà perché tutti siamo concentrati a cercar risposte agli stessi interrogativi, ma sembra che sia aumentata la velocità di circolazione delle idee: ancora pochi giorni fa erano quelle sui dati per conoscere il presente, adesso sono quelle sul "dove stiamo andando" per evitare di perdere il futuro. C'è una logica comune tra la strategia per quali e quanti dati raccogliere, e quella per evitare che il Paese "muoia guarito", per mutuare la frase di Renaud Girard, il grande cronista di guerra del Figaro. E ciò, com'è ovvio, chiamacausa il governo, la sua strategia, la sua capacità di far ripartire il paese. E il giudizio, come si vedrà, è del tutto diverso da quello che ci raccontano le analisi demoscopiche: giudizio sia su quello che è stato fatto, sia su quello che ci si dovrebbe preparare a fare per riportare le aziende a produrre e la gente a lavorare; e sulle ragioni culturali e politiche che ne sono alla base. La reazione di chiudere i voli dalla Cina è stata tempestiva, anche se incompleta. Per i primi focolai, Lodi e i Vo' Euganeo, la decisione di chiuderli è stata pronta e, si direbbe, efficace. Per le successive chiusure ci sono state incertezze nel decidere, e soprattutto errori nel comunicare. Il lockdown all'intero sistema produttivo somma errori di logica, di metodologia, di implementazione. Per le mascherine, prima si spiegò che non servono, almeno quelle comuni, a proteggersi dal virus; ma senza aggiungere che, in assenza di notizie certe su chi e quanti fossero i contagiati, sarebbe stato bene portarle per non diffondere il virus. Per non parlare dei tamponi: si è iniziato a farne su larga scala, salvo repentinamente cambiare: solo perché a qualcuno dava fastidio che i numeri degli infetti crescesse più rapidamente che in Francia dove se ne facevano di meno? E' stato un idiota orgoglio nazionalista (qualcuno ha perfino detto per non rovinare la stagione turistica) o il tanto radicato pregiudizio antiscientifico a prevalere? Chi ricorda i commenti di quei giorni non ha dubbi. Se abbiamo la scusa di aver seguito la WSO quando diceva di farne pochi, perché non si è invertita la rotta adesso che dice "test! test! test!" C'erano già gli esempi della Corea, di Singapore, di Taiwan, basati sull'uso sistematico delle mascherine, sul tracciare tutti gli infetti e sul rintracciare i possibili contagiati, grazie ad app sullo smartphone. Da noi sono stati proposti ma non adottati. Perfino la mappatura per verificare l'osservanza del divieto di uscire, e il formarsi di assembramenti in parchi e zone di ritrovo, la stessa tecnica con cui sul navigatore vengono segnalati code e rallentamenti, basata su innocui dati anonimi, è stata vista con sospetto. Difficile non vedere in questo i timori da grande fratello e il rancore per i social che si fanno ricchi con i nostri dati, l'uno e gli altri diffusi a piene mani dai nostri populistici (e non solo da loro, ad essere obbiettivi). La storia delle mascherine poi ha dell'incredibile. Possibile che nel Paese della moda, pur largamente basato su supply chain, non se ne possa costruire a milioni? La Miroglio vi si è dedicata: l'abbiamo mai sentita prendere ad esempio per stimolare gli altri? C'è un'azienda a Cormano da 50 anni specializzata nella produzione di dispositivi di protezione delle vie respiratorie, che ha raddoppiato la capacità produttiva. Adesso, dice Di Maio, ce li darà la Cina: ma chi ne ha visto le recenti esibizioni televisive, inevitabilmente avrà concluso che preferisce incassare il dividendo politico dei propri rapporti con quel Paese anziché rischiare di contaminarsi con quelli col capitalismo "neoliberista". Mancano anche valvole, respiratori, analizzatori di tamponi: possibile che il Governo neppure provi a mobilitare la seconda manifattura d'Europa per produrne di più? Oltretutto abbiamo già un'azienda italiana, Siare Engineering, che produce macchinari polmonari per mezzo mondo. Quanto c'entra da una parte il pregiudizio anti-privato che è nel DNA di tanta parte della maggioranza, dall'altra la diffidenza verso lo Stato che è inaffidabile anche quando compera? In Inghilterra la Dyson, quella degli aspirapolvere e degli asciugacapelli, in 10 giorni ha realizzato il prototipo di un respiratore, ne venderà 10.000 alla sanità del Regno Unito, e ne regalerà 6.000. In USA, la Abbott Labs, che ha

inventato e produce apparecchi di analisi medicale, ha messo a punto un apparecchio delle dimensioni di un tostapane che è in grado di dare risposta in 5 minuti sulla positività di un campione. Abbiamo grandi aziende, alcune perfino pubbliche, a Genova abbiamo un centro di eccellenza nel fabbricare robot, abbiamo un'intera regione specializzata in meccatronica: nessuno che abbia pensato di potenziare quella che tra l'altro è una opportunità? Ma prevale l'idea bisogna centralizzare acquisti "a prescindere", e che nulla senza bando? Oltre al lockdown, la strategia del governo prevede che l'intervento medico sembra essere solo quello che si svolge dentro le strutture ospedaliere del servizio sanitario nazionale. Ma perché non coinvolgere anche i medici di famiglia? Invece a loro non è consentito fare eseguire né il tampone ai loro pazienti malati né la ricerca sierologica degli anticorpi a quelli che potrebbero aver avuto il morbo in forma lieve. Che fosse necessario fare tanti tamponi lo sapevamo da gennaio: se oggi siamo al 100% della capacità di analizzarli, che cosa si è fatto per aumentarla, mettendo in campo laboratori privati di analisi e cliniche universitarie, in modo da poter fare anche noi i drive-in dove si preleva il tampone senza neppure scendere dalla macchina? Non è per partito preso se in queste omissioni si vede la diffidenza verso tutto quello che non si volge all'interno delle strutture pubbliche. Come se il funzionamento dei servizi della pubblica amministrazione fosse senza macchie. Sia chiaro: queste critiche non riguardano medici e infermieri che danno prova di eroica dedizione e di esemplare efficienza, verso cui è doveroso esprimere riconoscenza e ammirazione, un esempio che non dovrà essere dimenticato. In questi frangenti, la comunicazione dei dati è cruciale per la fiducia dei cittadini: ma mentre nel desktop della protezione civile compaiono i contagiati totali da inizio epidemia, cioè quelli attuali più i guariti più i morti, nella conferenza stampa delle 18, che è quella che alimenta tutte le notizie giornalistiche, si parla del numero dei contagiati attuali dall'esito dei tamponi comunicati: un numero più piccolo del reale, che quindi impressiona meno. Non ci si può fidare neppure del numero dei morti: i morti "normali", cioè la media di quelli degli scorsi anni negli stessi giorni, sommati a quelli "ufficiali" da coronavirus sono considerevolmente di meno di quelli che risultano dallo stato civile. Ovvio pensare che a colmare la differenza siano largamente i morti per coronavirus a casa loro: ma nelle statistiche finiscono solo quelli che il coronavirus ha ucciso in ospedale. E pure l'ISTAT ha accesso alle anagrafi dei comuni: era distratta o si è voluto evitare di spaventare ancor di più? Ancora: il Servizio Sanitario Nazionale dispone, almeno in certe regioni, del fascicolo sanitario online, in cui è ricostruita la storia clinica di ciascun cittadino; sarebbe stato possibile individuare le persone a rischio (per trascorsi interventi chirurgiche, per patologie croniche) per proteggerle isolandole; sarebbe diminuito così il numero di quelli che arrivano in pronto soccorso con un'ambulanza. Inefficienza, o paura di lederne la privacy? La strategia del lockdown ha costi tremendi. Costi sociali: quello che è avvenuto nelle carceri dovrebbe ammonirci su quello che può succedere in certe periferie. Costi psicologici, violenze tra persone costrette a convivere in spazi angusti, pulsioni suicide in chi vive da solo. Costi economici: per chi non lavora, per la rovina del nostro sistema industriale, per il fallimento dei conti pubblici. Bisogna pensare a soluzioni alternative, valutare se un cambio di strategia non riduca il costo di un ritorno alla normalità di cui tra l'altro non si vede l'inizio. Alcuni schemi di proposte cominciano a circolare: il Governo è abbastanza lucido e libero da pregiudizi esaminarle e soppesare costi e vantaggi? Per prima cosa è necessario pensare alle dotazioni. Bisogna aumentare quelle ospedaliere, come sistemi di protezione, personale medico, capienza e dotazioni. Bisogna dotarsi, ed è il punto chiave, di capacità adeguata a testare, al limite, tutta la popolazione: per rilevare gli infetti (l'apparecchio Abbott fa 500 analisi all'ora, ogni 1000 apparecchi fanno mezzo milione di analisi al giorno) e per verificare la presenza di anticorpi che identifichino gli asintomatici e quelli che hanno fatto la malattia in forma lieve e ne sono usciti. Bisogna separare la popolazione: i soggetti che, per età e per storia clinica, sono a rischio, vanno protetti, tenendoli separati del tutto dal resto della popolazione, requisendo, se del caso, alberghi. A tutti, tutti gli altri viene fatto il test sierologico: quelli che hanno fatto già la malattia senza o con sintomi minori, hanno gli anticorpi nel sangue, possono considerarsi immuni e quindi tornare a lavorare. Quelli invece che risultano infetti sono sottoposti a quarantena per il tempo che serve, con controllo "coreano" dei loro spostamenti e delle persone incontrate. E poi la prevenzione: in tutti i luoghi pubblici (ristoranti, alberghi, ospedali, supermarket) all'ingresso sistemi di controllo della

temperatura, e all'interno obbligo di portare la maschera. E gel disinfettante ovunque. Non c'è la certezza che chi ha gli anticorpi non corra più nessun rischio, sappiamo ancora troppo poco di questo virus. Ma di certezza abbiamo solo il tragico bollettino dei morti, e la probabile perdita di quello che questo Paese ha fatto in 70 anni, dalla nazione che era, uscita da vent'anni di dittatura e da cinque di guerra, alla nazione fondatrice dell'Europa, membro del G7, seconda manifattura europea. L'ha fatto con i sacrifici, la volontà, la visione dei suoi cittadini e delle sue imprese. E' una fortuna sorprendente che il Governo goda di un giudizio positivo, anche se, come si è cercato di mostrare, non se lo merita. Adesso però si tratta di rimettere presto il Paese al lavoro. Si tratta, e qui il percorso è ancor più denso di incognite, di compensare la quota di PIL che abbiamo già perduta e ancora perderemo, e di finanziare la ripresa. Sono in grado di affrontarlo questo Governo, questa maggioranza? Lasciando che le imprese si inventino il nuovo modo di produrre e guadagnare nel dopo che verrà? Perché al suo interno c'è chi invece pensa, e forse auspica, di provarci con una pandemia statalista. Franco Debenedetti -tit\_org- Non sarà una pandemia statalista a salvare l'Italia dalla pandemia economica e sanitaria

**COSTRUITO IN DIECI GIORNI**

## **Miracolo a Milano: finito il superospedale = L'ospedale simbolo della riscossa dove chi si ammala ritroverà il respiro**

*Giannino della Frattina, Luca Pazzo e Alberto Giannoni*

*alle pagine 2 3*

*[Luca Pazzo]*

IN Miracolo a Milano: finito il superospedale Giannino della Frattina, Luca Pazzo e Alberto Giannoni alle pagine 2-3  
L'ospedale simbolo della riscossa dove chi si ammala ritroverà il respiro Luca Pazzo Bisogna immaginarli quando saranno pieni, questi sette letti. Immaginare i volti di chi vi sarà disteso. Sapere che questi letti vedranno soffrire, combattere, morire. Ma vedranno soprattutto guarire, vedranno esseri umani tornare a respirare e a vivere. Sono i letti del modulo 4, all'ultimo piano di quella che era una volta la Fiera, il simbolo di Milano. E che torna ad essere il simbolo di una testa che si rialza, di una città che non si arrende all'incubo a occhi aperti che sta vivendo. Accanto al modulo 4, altri sei identici. In fondo, uno più piccolo, da quattro. In tutto, cinquantatré posti. È il primo blocco, la prima boccata d'ossigeno per un sistema sanitario allo stremo. Tra domenica e lunedì arriveranno i primi pazienti. Uomini e donne attaccate dal virus, e che non verranno scaricati sugli ospedali straccimi di Milano e della sua regione, sulle camere operatorie trasformate in terapie intensive. E il cantiere va avanti, non si ferma. L'obiettivo dei duecento letti è a portata di mano. Sono passati ventun giorni da quando Attilio Fontana, presidente della Lombardia, disse che dalla Fiera c'è arrivata la disponibilità di spazi. Diciassette da quando dalla Protezione civile arrivò la doccia fredda, non si può fare, non ci sono i letti. Sedici da quando entrò in scena, assunto per un euro di stipendio, l'uomo che ha reso tutto questo possibile, e che ora è anche lui in un letto d'ospedale: Guido Bertolaso. E i letti sono arrivati, sono arrivati i macchinari, la tac, gli impianti dell'ossigeno. Il miracolo si è compiuto, a costo di un lavoro duro, rognoso, impastato di fatica e di ansia, come dice Enrico Pazzali, l'amministratore delegato di Fiera Milano, che in questa utopia fulmineamente realizzata è stato, insieme a Fontana, il primo a credere. E che ora si prende il diritto di dire senza modestia: Abbiamo fatto in dieci giorni quello che in circostanze normali avrebbe impiegato anni. Il primo blocco, quello dei cinquantatré letti, apre ieri le sue porte alla stampa. Una manciata di ore, il tempo per le visite guidate, per qualche domanda. Quelle sui medici, sui duecento anestesisti e rianimatori che qui dovranno lavorare, e che ancora non ci sono tutti: se non arriveranno dall'Italia li prenderemo dall'estero; e così anche i cinquecento infermieri, tecnici, aiutanti. Quelle sui soldi che hanno dato linfa al progetto, pubblici e soprattutto privati, ventuno milioni da mille donatori: ed è un'altra prova che il virus per esplodere ha scelto una regione e una città capace di essere generosa oltre l'immaginabile. Ci hanno reso possibile - dice Fontana - di realizzare non un ospedale da campo ma un reparto ad altissima tecnologia che diventerà un punto di riferimento per tutto il paese. Il modulo 4, come tutti gli altri, non ha finestre. I letti sono distanziati. L'aria è stagna, sotto pressione. È il cuore della zona rossa, dove si entra e si esce solo ripuliti e disinfettati. Per i dieci, i quindici giorni necessari a riprendersi, nei momenti di lucidità avranno come unica vista il soffitto bianco, il pavimento bianco. Ma sapranno - fin dal primo momento, da quando l'ambulanza li avrà consegnati al triage - di essere arrivati nel posto giusto. Se possono essere salvati, qua li salveranno. Per farcela, hanno lavorato ventiquattro ore al giorno. Mai un litigio, e non volava una mosca, dice Pazzali. Fuori c'è il deserto della metropoli, le grandi case che sembrano navi hanno le tende abbassate, il grattacielo che stava sorgendo - l'ultimo dei tre, sull'area della Fiera di una volta - lasciato a metà. Ma qui dentro, con la colonna sonora dei martelli e dei trapani, hanno costruito una speranza. Come hanno fatto? Lunedì, dal cuore del cantiere, un ingegnere ha scritto a un amico: Succedono cose incredibili; alla sera decidi una modifica, alla mattina è già tutto fatto. In un giorno si preparano i locali dal nulla, con pareti piombate, gas medicinali e tutto quello che serve. Questa è un'Italia fantastica che non avevo mai visto. Dieci moduli pronti in 10 giorni Un miracolo/atto di donazioni e lavoro senza tregua. E che aiuterà a vincere la sfida al virus Al nuovo ospedale della Fiera hanno lavorato in 10 giorni, 500 persone distribuite su 3 turni e impegnate per 24 ore al giorno e quasi 100 imprese I primi ad aprire saranno 8 reparti, con 53 letti per la

terapia intensiva, poi il padiglione sottostante con 104 letti e il padiglione 2 con altri 48 posti: totale 200 UN GIOIELLO Padiglione Covid, ma non è un ospedale da campo. la torre Teodorico 6, da cui si accedeva ai padiglioni della Fiera È/lilanocity è diventato l'accesso per i malati di Covid-19. A destra, un'immagine dei nuovi reparti, a sinistra dall'alto: uno degli apparecchi per la Tac; la sorveglianza nei nuovi reparti; una sala macchina per diagnosi; il corpo italiano disoccorso Ordine di Malta e maestranze al lavoro -tit\_org- Miracolo a Milano: finito il superospedale - L'ospedale simbolo della riscossa dove chi si ammala ritroverà il respiro



## Un hub post emergenza Sarà la prima struttura E altri due al Centro Sud

[Alberto Giannoni]

Un hub post emergenza Sara la prima struttura E altri due al Centro-Sud Ospiterà 200 posti di terapia intensiva: ora arriveranno 200 medici e 500 infermieri Alberto Giannoni Milano L'orgoglio lombardo diventa speranza per il Paese. Il miracolo ambrosiano sarà punto di riferimento da replicare in tutta Italia. Il nuovo ospedale nel cuore di Milano è pronto: ospiterà il più grande reparto di terapia intensiva d'Italia, è stato allestito in dieci giorni e già all'inizio della prossima settimana comincerà ad accogliere i primi 28 pazienti (a regime arriverà a 200). Un simbolo concreto, realizzato da Regione e Fondazione Fiera, ora inquadrato come reparto dello storico Policlinico di Milano. Provvidenziale. Da subito servirà a evita il collasso delle altre strutture sanitarie regionali, stremate da cinque settimane di lotta al Coronavirus. Presto diventerà il pri mo di tré centri su cui il governo intende incardinare il sistema di risposta nazionale a questa emergenza, e potenzialmente ad altre. Dai colloqui che ho avuto con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e con il premier Giuseppe Conte - ha rivelato il governatore, Attilio Fontana - ci può essere la possibilità di lasciare definitivamente questo hub della rianimazione per il Nord Italia, in previsione che eventi del genere si possano ripetere. Il governo ha detto di volerlo fare anche al Centro e al Sud e ha sottolineato questo punto di vista di voler proseguire. Pochi giorni, qui, sono bastati a fare ciò che in tempi normali richiede anni, eppure non ci sono sorrisi nel giorno dell'apertura. Prendiamo atto di questo risultato senza gioirne confessa il presidente di Fondazione Fiera Enrico Pazzali. Non è una festa, ripete, mentre lui e gli altri principali artefici - presentando alla stampa l'impresa- si salutano avvicinando i gomiti, come ormai è diventato uso comune in tempi di quarantena. Non è una festa, però si carica di significati simbolici l'apertura del Padiglione Policlinico in Fiera - questo il nome ufficiale. Sarà il simbolo di una battaglia vinta contro il Coronavirus e della ripresa della Regione dice convinto il governatore, che con la sua squadra l'ha immaginato il 10 marzo, quando ha cominciato a infuriare la battaglia. Una promessa mantenuta, la definisce Guido Bertolaso, il principale protagonista dell'impresa, che quattro giorni dopo è stato chiamato a realizzarlo, come consulente speciale del governatore, pagato simbolicamente un euro. E se i 400 posti inizialmente previsti sono scesi a 200, è solo perché l'allestimento corrisponde perfettamente agli standard di una struttura sanitaria normale. Non abbiamo realizzato un ospedale da campo - ha spiegato l'ex capo della Protezione civile, scrivendo dal San Raffaele in cui lui stesso ora si tro va ricoverato - Non abbiamo realizzato un lazzaretto, abbiamo creato un vero e proprio ospedale specialistico. Tempi cinesi, quindi, con tecnologia di alto livello e attenzione, oltre che per i pazienti ovviamente, anche per i lavoratori, e per i sanitari che saranno arruolati con bandi regionali: 200 medici, 500 infermieri e 200 altre figure professionali. Efficienza, qualità, pragmatismo. Nel momento forse più difficile della sua storia moderna, la Lombardia ritrova se stessa in quest'opera. E fra le stimmate dell'operosità lombarda, elencate una ad una da Fontana, non può mancare la generosità: per l'ospedale sono stati raccolti 21 milioni da 1.200 donatori. Questa è la storia di Milano e della Lombardia - dice - È il primo segnale di una ripresa cui dobbiamo guardare con speranza. Non abbiamo vinto niente. -tit\_org-

## Raggiunto il picco Ma ora teniamo la guardia alta

[Manila Alfano]

Raggiunto il picco Ma ora teniamo la guardia alta. SSSSSms SSì SS f8H8& SSiASSSSSS SS SSSSk Å 188m ii ' VSS! 4 VSSSt 18888 8888 j888y\*18888 3888 88 ' 18888 Id SBS ' SByVSI t WSShk 8888 88! 488888 888: f8888 ' VgyWS SS SSSByVS SSs BvSW 131 Il presidente dell'Istituto superiore di sanità Brusaferrò: Siamo al plateau, indice di trasmissione vicino a 1 Borrelli: 2.107 nuovi positivi e altri 83 7 decessi Appiattimento della curva dei maiali per poi iniziare una lenta flessione fino all'azzeramento dei casi previsto in Italia nella seconda metà di aprile. Le previsioni che si stanno avverando fanno tirare un cauto sospiro di sollievo all'Italia. Fino a ieri abbiamo continuato a sentire parlare di picco. Il massimo della traiettoria della curva di contagi oltrepassata la quale, il numero degli infetti scende. E invece ieri il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò presentando i dati sull'andamento epidemiologico, ha giustamente parlato di un plateau. Il raggiungimento di un altopiano, un contenimento dentro cui i numeri si stabilizzano e si decongestionano le strutture sanitarie, la fase in cui il picco si mantiene stabile per un certo periodo, dato importante; mo che ci dimostra che le misure stanno funzionando, Ma raggiungere il plateau non vuoi dire aver raggiunto l'obiettivo, perché ora deve iniziare la discesa. A oggi l'indice di contagiosità del virus, cioè quante persone ogni malato può contagiare, è intorno a 1, l'obiettivo è che vada sotto 1 e poi arrivi a zero, ha detto, Dobbiamo mantenere tale indice sotto l'uno, il giorno alio 0,5, con misure efficaci; per il valore zero contagi ci vorranno mesi. La prospettiva dunque è ancora lunga. Pure se siamo in cima ora dobbiamo gestire la discesa ha spiegato Brusaferrò. Si dovrà aspettare e pazientare per uscire, per riprendere la vita quotidiana così come la intendevamo prima dell'emergenza virus. Oggi intanto si guardano i risultati positivi: a livello nazionale si è passati in pochi, giorni da un incremento quotidiano di 6.500 casi a 4.000 circa di lunedì. Brusaferrò ha anche parlato di test più rapidi e di tecnologia messa a punto per riuscirci. In serata poi, i numeri della Protezione Civile confermano il trend stabile, Salgono a 2.107 i nuovi positivi da coronavirus, in leggera ripresa rispetto ai 1.648 casi registrati lunedì (77.635 casi totali). In lieve aumento anche i decessi passati a 837 rispetto agli 812 registrati l'altro ieri (12.428). Continua ad essere superiore a mille il numero dei guariti seppur in calo rispetto al record di due giorni fa pari a 1.590 pazienti guariti. C'è una diminuzione del numero dei ricoverati, ha spiegato Roberto Bemabei, del comitato tecnico scientifico in conferenza stampa insieme al capo Borrelli, dai 1.276 del 26 marzo ai 397 di ieri, e io stesso per la terapia intensiva, l'incremento giornaliero era di 120 del 26 marzo ai 42 di ieri. È un dato che ci dà una fotografia generale dell'andamento e di come il sistema ospedaliero fa fronte a questi numeri che sono indice di contenimento. Subito dopo. La frase di rigore pronunciata anche dallo stesso Borrelli: "Il distanziamento sociale va mantenuto. L'età più colpita è sempre quella degli over 70, gli anziani sono i più fragili, L'età media ha spiegato Bemabei è 79 anni e il 70% sono uomini e il 30% sono donne che sembrano essere più forti, anche davanti a questo virus. Ha poi accennato alla situazione delle case di riposo, zone grigie in questa emergenza, dove l'intervento è molto difficile su cui arriveranno però presto nuove indicazioni. Fasce deboli, da tutelare, come i centri per minori. Borrelli poi, ha voluto ricordare ancora una volta il lavoro dei medici, i morti tra loro, lo sforzo straordinario di tutti gli operatori sanitari impegnati in prima linea, e ha parlato di eccellenze, come l'ospedale Sacco di Milano "un'altra eccellenza della sanità italiana, Nuovi positivi in calo a fronte di un numero maggiore di tamponi il numero delle vittime di ieri registrate in Lombardia a causa dell'infezione (da coronavirus. i morti in Italia dall'inizio dell'emergenza a ieri sono saliti a 12.428, con un aumento di 83? nella giornata di ieri il numero dei casi positivi salgono a 77.635 (+2.100, mentre i guariti sono 15.729 (+1.109). Le vittime positive al coronavirus sono per la maggior parte persone con più di due patologie pregresse Per la prima volta negativo dall'inizio dell'emergenza coronavirus il dato degli accessi in terapia intensiva in Lombardia: lunedì c'erano infatti 1.330 pazienti ricoverati in rianimazione e ieri 1.324, sei in meno -tit\_org-

## Non è solo influenza Mai così tanti morti per virus stagionale

*Superate le soglie limite raggiunte tra il 2017 e il 2019. La virologa Gismondo: Le mie parole basate sui dati iniziali, non volevo sminuire la gravità dell'epidemia*

[Maria Sorbi]

Superate le soglie limite raggiunte tra il 2017 e il 2019. La virologa Gismondo: Le mie parole basate sui dati iniziali, non volevo sminuire la gravità dell'epidemia. Ed è arrivato anche il giorno in cui il numero di morti di Covid supera quello dei decessi per polmonite e sindromi influenzali degli scorsi anni. In poco più di un mese il virus ha fatto più vittime delle 1 mila registrate nel 2018-19 per complicazioni alle vie respiratorie. Ed ha superato anche l'annui *horribilis*, il 2017-18, quando evitarne erano state 13.470, con un ritmo di 1.122 morti al mese. Era stata proprio quella cifra a trarre in inganno molti all'inizio dell'epidemia. I virologi erano reduci da due anni tremendi, in cui avevano diagnosticato un numero abnorme di polmoniti e avevano registrato la morte di migliaia di persone. Un anno cui le terapie intensive erano state al completo per molte settimane ma in cui i decessi erano passati sotto silenzio, come un effetto collaterale un po' più forte del solito delle sindromi influenzali. Stop, Per questo la direttrice del laboratorio di microbiologia dell'ospedale Sacco Maria Rita Gismondo alla fine di febbraio aveva dichiarato: È poco più di un'influenza. Ma quando lo disse era ancora, solo, la prima settimana dell'emergenza Covid e i numeri erano assolutamente contenuti, imparagonabili. Poi è scoppiato il caos e ci siamo resi conto che quei 1.122 morti per polmonite al mese registrati nel 2017 il Covid li fa in un paio di giorni. Ho fatto quell'affermazione - spiega la virologa - sulla base dei dati iniziali. Eravamo a quattro giorni dal caso uno. Ovviamente adesso i numeri ci dicono un'altra cosa. Tuttavia le domande senza risposta restano ancora parecchie. Uno studio dell'Istituto superiore della sanità, effettuato su 355 cartelle cliniche, dice che solo 3 pazienti morti di Covid non avevano altre patologie. La metà dei casi analizzati ne presentava in media tre. Ne deduciamo che è un virus opportunisto, come ha detto la stessa Ilaria Capua, e un acceleratore incredibile delle patologie già presenti nel paziente. Non voglio sminuire la gravità del virus - spiega la Gismondo - è assolutamente da temere e bisogna limitare il più possibile la sua diffusione. Ma non è un virus a patogenicità diretta. Insomma, se compare da solo, nel 97% dei casi non è letale. Dopo l'allarme polmoniti degli anni scorsi, paradossalmente quest'ultima stagione influenzale era cominciata piuttosto bene e i valori dei casi gravi e dei contagi erano nettamente inferiori alla media, con 300-400 morti. Starà poi all'Iss stilare la lista ufficiale delle polmoniti di quest'anno non riconducibili al coronavirus. Tuttavia ci sono alcuni misteri che ancora non hanno una risposta certa ma la troveranno nei prossimi mesi, quando ci sarà il tempo di analizzare i dati a bocce ferme. Già l'anno infatti scorso il 50% delle polmoniti non veniva nemmeno diagnosticata, quindi non se ne conosceva la vera origine. Quello che però avevamo notato in laboratorio - spiega la Gismondo - erano alcune polmoniti atipiche, tante. Più aggressive. E probabilmente una forma di Covid o simil Covid già serpeggiava nei reparti di pneumologia senza essere stata identificata e isolata. Se probabilmente l'infezione c'era anche quando non le avevamo dato un nome, è ora sotto gli occhi di tutti la sua diversità rispetto alle altre polmoniti: per contagiosità, per numero delle vittime, per tempi in cui degenera (brevissimi) e il cui passa (tre-quattro settimane contro le due di un'altra polmonite). E poi conclude la Gismondo - a livello radiologico non può essere confusa con nessun'altra polmonite. L'anno scorso il sottile delle polmoniti senza diagnosi: forse era un simil Covid. 2.428 i decessi avvenuti erano annunciati durante la conferenza stampa della Protezione civile. Si tratta di 837 morti in più rispetto a lunedì, un numero lievemente peggiore rispetto agli 812 decessi di domenica mila i decessi causati da complicanze alle vie respiratorie tra il 2018 e il 2019, quando già nei reparti di pneumologia si cominciavano a registrare forme atipiche di polmoniti molto più aggressive del solito i decessi causati dalla polmonite e da complicanze influenzali nel 2017. Il dato Istat riporta una media di 1.122 morti al mese. Lo stesso numero di decessi il Covid lo causa in meno di due giorni -tit\_org-

## Ecco l'Europa del virus Positivi in 43 milioni Evitate 120mila vittime

[Enza Cusmai]

Ecco l'Europa del virus Positivi in 43 milioni Evitate 120mila vittime Rapporto dell'Imperial College di Londra, che per primo diede l'allarme sull'infezione. In Italia salvati in 38mila con le misure di contenimento I positivi stimati in 5,9 milioni. L'ISS: improbabile Enza Cusmai Rassegniamoci. Per annientare il mostro bisogna proseguire con le misure di contenimento. In Italia e in tutta Europa. Lo dicono le nostre autorità, i nostri scienziati, i nostri statistici. E ora anche il Centro per i modelli delle Malattie Infettive dell'Imperial College di Londra, una delle massime istituzioni di ricerca e medicina pubblica al mondo guidato da Neil Ferguson e Samir Bhatt, che, a noi italiani, nell'ultimo studio diffuso dal Toms, ha offerto carota e bastone. La carota: con le misure di contenimento adottate sono state salvate nel nostro paese circa 38mila vite umane. Il bastone: i numeri offerti dalla Protezione civile (oltre 100mila contagi) non rappresentano la realtà: in Italia, infatti, circa il 9,8% della popolazione potrebbe essere stato infettato, cioè 5,9 milioni di persone. Una cifra che l'ISS ritiene improbabile. Ma anche nel Vecchio Continente, dicono gli esperti, la percentuale di persone già infettate dal virus sarebbe diversa da quella rilevata dai numeri ufficiali. Stimiamo che, in tutti gli 11 Paesi europei esaminati, siano state infettate tra i 7 e i 43 milioni di persone fino al 28 marzo dichiara Neil Ferguson. Ma a seconda del paese la forbice oscilla tra il 2 e il 12% della popolazione: 2,7% nel Regno Unito, solo 0,41% in Germania, 3% in Francia (oltre due milioni di francesi, per il momento). Spagna e Italia sono i paesi con più infettati, Germania e Norvegia quelli che ne contano meno. Numeri da brivido. Che rispecchiano un momento delicatissimo cui un passo falso potrebbe far vanificare tutti gli sforzi messi in campo. Samir Bhatt, mette tutti in allerta: È troppo presto per dire se siamo riusciti a controllare completamente le epidemie e le decisioni più difficili dovranno essere prese nelle prossime settimane. Ma i governi europei hanno preso provvedimenti significativi per garantire che i sistemi sanitari non vengano sopraffatti. Vi sono prove concrete del fatto che questi provvedimenti hanno iniziato a funzionare e hanno appiattito la curva. Riteniamo che molte vite siano state salvate. Per la precisione si stima che siano state già evitate 120mila morti in 11 paesi, tra cui Italia, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna. E il bilancio delle morti evitate crescerà mantenendo queste misure fino a quando la trasmissione non scenderà a livelli bassi. L'impatto della pandemia è estremo - aggiunge Axel Gandy, della cattedra di statistica del Dipartimento di Matematica ma sarebbe stato molto peggio senza gli interventi adottati. Confermarli è cruciale per controllarla. I ricercatori dell'Imperial College, che avevano già messo in discussione, perché sottostimati, i dati di contagio di Ciña, sono alla seconda analisi del fenomeno Covid. Con il precedente studio di metà marzo avevano delineato più di due milioni di morti negli Usa e più di mezzo milione nel Regno Unito se ci fosse stata una risposta quasi assente anti-coronavirus. E Boris Johnson e Donald Trump avevano cambiato idea sia pure con riluttanza assieme al presidente francese Emmanuel Macron, che aveva adottato misure all'italiana dopo aver nicchiato per settimane. Ora questo nuovo studio ci indica che la via da seguire è ancora quella delle restrizioni. Le nostre stime implicano che le popolazioni in Europa non sono vicine all'immunità del gregge. E se gli interventi saranno revocati il virus sarà in grado di diffondersi rapidamente. I dati snocciolati dagli esperti sono il frutto di un'analisi matematica dei dati forniti quotidianamente dal Centro europeo per la prevenzione e Negli 11 Paesi europei esaminati, sono state infettate tra i 7 e 43 milioni di persone fino al 28 marzo. Un numero che preoccupa gli esperti: Tali percentuali dimostrano uno scarso lavoro di ricerca preventiva 2-12 A seconda del Paese la forbice del contagio oscilla tra il 2 e il 12% della popolazione: 2,7% nel Regno Unito, solo 0,41% in Germania, 3% in Francia (oltre due milioni di francesi, per il momento). Percentuali preoccupanti il controllo delle malattie circa i decessi legati al virus in 11 Paesi europei colpiti dall'epidemia: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Gli esperti inglesi: Troppo presto per dire se il contagio è sotto controllo 120mila Per la precisione si stima che siano state già evitate 120mila morti in 11 paesi, tra cui Italia, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna. E il bilancio delle morti evitate crescerà mantenendo tali misure

fino a virus azzerato -tit\_org- Ecco l'Europa del virus Positivi in 43 milioni Evitate 120mila vittime

IN TRINCEA SENZA SOSTEGNO

## Niente protezioni e stipendi miseri Infermieri al collasso: smila i contagi

[Gaia Tiziana Cesare Paolucci]

IN Sono i più qualificati d'Europa ma i meno pagati. Ma anche per loro mancano i tamponi. Sono morti in 23, ai cui due suicidi Gaia Cesare Tiziana Paolucci. Sono i più qualificati d'Europa eppure fra i meno pagati d'Europa, con uno stipendio medio di 1400 euro netti al mese. Un esercito di 400mila infermieri in Italia, di cui 264.604 negli ospedali di frontiera della sanità pubblica. Sono loro la prima linea dell'emergenza coronavirus, mandati allo sbaraglio - è la denuncia - a curare pazienti ad altissima contagiosità, in gran parte senza mascherine e dispositivi di sicurezza adeguati per proteggersi dal virus. Anche per questo almeno 4900 si sono infettati e si sommano ai 3.200 medici positivi al Covid-19. Ma i numeri, vista l'assenza di tamponi, potrebbero essere ben più alti del dato ufficiale dell'Istituto Superiore di Sanità. Secondo l'Iss, degli oltre 100mila contagi registrati fin qui in Italia, il 9-10% riguarda operatori sanitari, che in gran parte sono infermieri. E nell'emergenza si è insinuata la tragedia. Almeno 23 sono morti sul campo. Due si sono tolti la vita. Daniela Trezza, 34 anni, lavorava in terapia intensiva a Monza. Era positiva al Covid-19 e prima di uccidersi aveva confessato ai colleghi di aver paura di aver infettato le persone con cui era stata in contatto. Lo stesso è successo a una collega di Venezia, 49 anni. Anche lei sotto stress dopo il contagio, spiega la Federazione nazionale degli ordini e delle professioni infermieristiche (Fnopi). Sono ancora tantissimi, la stragrande maggioranza, gli infermieri in trincea senza sapere se hanno contratto il Covid-19 durante il lavoro e possono diffonderlo. I colleghi sono costretti a lavorare come nulla fosse, in attesa dei tamponi che - se ci sono - arrivano anche dopo una settimana e andrebbero ripetuti, è la denuncia di Nursing Up, che con una petizione ha raccolto quasi 15mila firme a difesa della categoria. In un momento come questo, chi mette a rischio gli infermieri danneggia i cittadini. Il sindacato spiega come i dispositivi di fortuna arrivano con il contagocce, comprese le mascherine chirurgiche, diverse dalle Ffp3 o Ffp2 ideali contro il virus, ma improvvisamente elevate a rango di dispositivo adeguato da un decreto. Non solo. Ci sono infermieri che in questi giorni hanno lavorato fino a 32 ore continuamente, denuncia Antonio De Palma, presidente di Nursing Up. E c'è chi addirittura è stato obbligato a prendere in affitto una stanza vicino all'ospedale per evitare di tornare a casa e rischiare di infettare i propri familiari. Gli organici avevano già una carenza strutturale di circa 52-53mila unità prima dell'emergenza coronavirus e con la riforma delle pensioni, entro fine anno, all'appello mancheranno 73mila infermieri. Siamo i mendicanti della situazione, aggiunge laconico De Palma, ricordando come in molti riescano solo a mangiare e a sopravvivere, con stipendi da 1400 euro netti al mese contro i 2600 della Germania. A Berlino si viaggia sui 41mila euro di guadagni lordi l'anno, contro i 32.500 italiani, fra gli ultimi in Europa, ben al di sotto dei 50mila dell'Irlanda, sotto i 35.500 della Spagna e i 34.200 della Francia e anni luce lontani dai 60mila euro che finiscono nelle tasche degli infermieri negli Stati Uniti. Stipendi da fame - commenta De Palma - e questo nonostante l'eccellenza infermieristica d'Europa venga a fare la spesa qui da noi in Italia. Germania e Gran Bretagna vogliono i nostri infermieri perché non solo sono i più qualificati d'Europa, con lauree triennali e quinquennali, master di primo e secondo livello, ma anche perché sono quelli con la più grande pietas, che vuoi dire empatia con i malati e capacità di relazione. 9.512 Sono gli operatori sanitari infettati da coronavirus, secondo l'Istituto Superiore di Sanità. Di questi 3200 sono medici, 4900 infermieri, il resto sono altri operatori nosocomiali. I test però hanno raggiunto una minima parte degli operatori in prima linea negli ospedali pubblici. 400 È lo stipendio medio netto al mese di un infermiere italiano. Quello di un infermiere tedesco è di 2600, quasi due volte di più. Gli stipendi degli infermieri italiani sono fra i più bassi d'Europa, ben al di sotto di Spagna, Francia, Irlanda e sono la metà che negli Stati Uniti. 400mila è il totale degli infermieri in Italia, di cui 264.604 sono impiegati nella Sanità pubblica. Sono più del doppio dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, che sono in tutto (a marzo 2020) 105.056. In Lombardia, la regione più colpita, i medici sono 14mila, gli infermieri 38mila. 53mila Gli infermieri organici alla Sanità pubblica che mancheranno all'appello, con la riforma delle

pensioni, entro la fine dell'anno. Prima dell'emergenza coronavirus erano circa 53mila. Nonostante la crisi sanitaria in corso, tra nove mesi aranno ancora meno con i pazienti. Al danno si aggiunge la beffa. Il governo ha promesso mille euro di bonus baby sitter per gli operatori sanitari in prima linea, ma ha stanziato 30 milioni in tutto. Basterebbero per 30mila dipendenti, gli infermieri sono otto volte di più. Per questo ora si aspettano un risarcimento. Come quello di 200 euro riconosciuto ai 500 nuovi infermieri ingaggiati dalla Protezione civile. Sacrosanto, rischiano la vita. Ø DI UP Il sindacato raccoglie 15mila firme: Se rischiano loro, rischiano i cittadini Ma chi è sul fronte da oltre un mese e mezzo e ha abbandonato famiglie e figli? Un riconoscimento e un aiuto sono indispensabili anche per loro. -tit\_org-



## Sul coronavirus ora c'è anche una taglia da 300 mila euro Con la promessa pubblica regolarizzata dal codice civile

[Filippo Merli]

. 4. i. 311J. W... l: N. m. l. li. 1: JN. W. 1:14!i: y.. l41J: Sul corona virus ora' è anche una taglia da 300 mila eur Con la promessa pubblica regolarizzata dal codice civili DI FILIPPO MERLI Wnted. Con una taglia di 00 mila euro sul corovavirus. Una cospicua omma che un avvocato penalista di Firenze destinerà ai ricercatori che avranno trovato la cura per debellare il Covid-19. Morto o morto. Il legale, dietro anonimato, fa sul serio. E si basa sull'articolo 1989 del codice civile. Che recita: Colui che, rivolgendosi al pubblico, promette una prestazione a favore di chi si trovi in una determinata situazione o compia una determinata azione, è vincolato dalla promessa non appena questa è resa pubblica. E come una cambiale, ha spiegato il penalista. E sinceramente mi auguro di poter mettere il prima possibile la mia firma su quell'assegno. L'idea è nata in una delle tante giornate trascorse tra le mura di casa. Ho deciso: voglio mettere una taglia sul coronavirus. Quella che stiamo vivendo è una catastrofe epocale di cui non c'è traccia nella storia. Nei secoli scorsi abbiamo avuto la peste, ma mai una minaccia così globale che abbia coinvolto tutto il mondo. Il prossimo secolo a scuola studieranno quel che stiamo vivendo oggi. E allora bisogna assolutamente fare qualcosa: tutti dobbiamo sentire questa legge morale imperiosa dentro di noi. Lui l'ha fatto a modo suo: con la taglia da 300 mila euro. Voglio che quel denaro vada a chi saprà trovare entro l'anno una cura o un vaccino, ha detto al Corriere fiorentino. Un incentivo in più per i tanti ricercatori italiani che si stanno impegnando per raggiungere un traguardo che oggi sembra impossibile. Magari qualcun altro decide di seguirmi su questa strada. E chissà: prima di quanto possiamo immaginare potremo lasciarci alle spalle questo incubo. Un'emergenza che ha cambiato anche le abitudini degli avvocati. Intorno a me c'è solo silenzio. I processi si sono fermati, io continuo ad andare in studio ma sono solo, mi porto un panino da casa e lavoro all'aggiornamento di un libro. Ho il tempo per riflettere su molte cose. Tra le quali il finanziamento ai ricercatori. Ho pensato che in questo momento siamo destinatari di norme giuridiche incentrate sui divieti: non si può uscire di casa, non si può andare a correre, non si possono incontrare gli amici, ha aggiunto il penalista. Avrei potuto devolvere questa cifra alla protezione civile, ma ho fatto un altro ragionamento: pago regolarmente le tasse, due terzi dei miei guadagni tutti gli anni vanno allo Stato, la mia parte per sostenere la sanità pubblica la faccio. Penso invece che il nostro paese abbia sempre penalizzato i ricercatori. E mai come oggi scopriamo che c'è bisogno di investire nella ricerca. Sono un avvocato, ma sono sempre stato appassionato di medicina. Quando ero studente al liceo classico Dante di Firenze non brillavo in matematica e siccome c'era l'ostacolo della fisica ho scelto un'altra strada. Quel rammarico mi è rimasto. Mi sarebbe piaciuto fare il ricercatore. Avrei passato le notti in bianco a inseguire un risultato. So che tanti lo fanno: in Italia abbiamo delle eccellenze che meritano un grande rispetto. Io vorrei dare un segnale in questo senso e lanciare un messaggio: non si può trascurare la ricerca. E i ricercatori non possono essere sacrificati. Anche quando diventano cacciatori di taglie. Riproduzione riservata È -tit\_org- Sul coronavirus oraè anche una taglia da 300 mila euro Con la promessa pubblica regolarizzata dal codice civile

## **PerDormire si riconverte e produce mascherine**

[Redazione]

Riconvertire una parte della produzione per realizzare mascherine chirurgiche certificate, da donare a enti e strutture nazionali e locali. È la scelta di PerDormire, brand attivo nel mondo del bedding e di proprietà del Materassificio Montalese con più di 120 punti vendita su tutto il territorio nazionale, che per l'emergenza coronavirus ha messo a disposizione i suoi stabilimenti, i suoi uomini e la sua expertise per produrre uno dei materiali sanitari salvavita. Chi non ha affrontato le avversità non conosce la propria forza e questa è decisamente un'avversità inaspettata che sta chiedendo a tutti noi di essere affrontata con coraggio e saggezza. Nessuno poteva immaginare quello che sarebbe successo, dichiara Paolo Luchi, sales & marketing director di PerDormire. Ma come io amo ripetere la vita è per il 10% ciò che ti accade e per il 90% come tu reagisci alle cose. E noi abbiamo reagito riconvertendo una parte della produzione per produrre mascherine chirurgiche certificate, da donare a enti e strutture nazionali e locali. Proveremo a produrre più di 1.000 mascherine al giorno per cercare di supportare quanto più possibile enti locali e nazionali, partendo naturalmente dal nostro territorio, il Comune di Pistola. Le mascherine saranno consegnate alla Protezione Civile del Comune di Pistola, alla Croce Rossa di Firenze e a quella nazionale, a due sedi della Croce Bianca Lombarda (San Colombano e Sant'Angelo) e a più case di riposo in Toscana e Lombardia. Alla Croce Rossa Italiana sono stati anche donati 1.000 guanciali e alla Protezione Civile di Firenze tutti i materassi necessari per il nuovo ospedale da campo. Abbiamo voluto sdoppiarci su due realtà diverse: una locale in Toscana perché è il nostro territorio e l'altra in Lombardia che continua ad essere la regione più colpita da questa epidemia, afferma Antonio Caso, amministratore unico dell'azienda. Anche la scelta di aiutare le case di riposo non è stata casuale. Questo virus ha portato via in maniera violenta e inaccettabile molti genitori, nonni, persone anziane che se ne sono andate senza nemmeno il conforto della propria famiglia. Ecco per tutti loro e in loro memoria vogliamo aiutare gli operatori delle case di riposo. Riproduzione riservata È -tit\_org-

## **Snam, materiale sanitario donato per l'emergenza**

[Redazione]

Snam, materiale sanitario donato per l'emergenza è arrivato a Milano Malpensa un volo dalla Cina, organizzato dalla Farnesina e dall'ambasciata italiana a Pechino, che trasportava i primi 250 ventilatori polmonari e le 600 mila mascherine acquistate e donate da Snam. Il materiale medico sarà distribuito alle strutture sanitarie di varie regioni italiane dalla Protezione civile. Inoltre sono in magazzino a Pechino altri 450 ventilatori polmonari e 4,5 milioni di mascherine pronti a partire per l'Italia. Snam donerà complessivamente 625 ventilatori e 600 mila mascherine, nell'ambito dello stanziamento di 20 milioni di euro deciso per l'emergenza coronavirus a favore del sistema sanitario e del settore no profit. La società sta anche acquistando altro materiale sanitario per conto della struttura del commissario straordinario, con il quale era stata siglata una lettera di intenti nei giorni scorsi. Continueremo a mettere le nostre risorse e le nostre competenze al servizio del paese, ha detto l'a.d. Marco Alverà. Riproduzione riservata- tit\_org- Snam, materiale sanitario donato per emergenza

**GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Le prime indicazioni operative dell'Anci  
Buoni spesa autocertificati = Buoni spesa, richieste fai-da-te**

[Francesco Cerisano]

Buoni spesa autocertificati Il modulo potrà essere consegnato anche online. Da dichiarare composizione familiare, il saldo del conto corrente e la causa delle difficoltà economiche. Per accedere ai buoni spesa e alla distribuzione di beni alimentari e di prima necessità, finanziati dal governo con i 400 milioni erogati ieri ai sindaci, basterà l'autocertificazione. Un modulo di domanda in cui autodichiarare in primis la composizione del nucleo familiare e le ragioni delle sopravvenute difficoltà economiche. Dovranno anche essere autocertificate le disponibilità finanziarie del nucleo familiare. GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/Le prime indicazioni operative dell'Anci Buoni spesa, richieste fai-da-te Autodichiarazioni bandire importi., mani libere per gli enti DI FRANCESCO CERISANO Per accedere ai buoni spesa e alla distribuzione di beni alimentari e di prima necessità, finanziati dal governo con i 400 milioni erogati ieri ai sindaci, basterà l'autocertificazione. Un modulo di domanda (da trasmettere online o di persona agli sportelli sociali per chi non ha la disponibilità di strumenti informatici) in cui autodichiarare in primis la composizione del nucleo familiare e le ragioni delle sopravvenute difficoltà economiche (sospensione dell'attività commerciale, industriale o artigianale, sospensione del rapporto di lavoro subordinato, contrazione dei guadagni nel mese di marzo 2020). Dovranno anche essere autocertificate le disponibilità finanziarie del nucleo familiare (quindi il saldo dei conti corrente di famiglia alla data di presentazione della domanda) e bisognerà comunicare se si vive in affitto o in abitazione di proprietà. Questa la soluzione individuata dall'Anci Emilia-Romagna (in attesa di capire se l'autorizzazione al trattamento dei dati personali richiesta in calce al modulo basterà a giustificare l'acquisizione da parte del comune di informazioni estremamente sensibili come le giacenze dei conti bancari e postali) che, al pari di altre Anci regionali (Toscana e Veneto su tutte) si è portata avanti per tradurre in indicazioni pratiche le istruzioni operative diffuse ieri dall'Anci nazionale sull'ordinanza di protezione civile (n. 658/2020) con le misure urgenti di solidarietà alimentare disposte dal governo. Nella nota di indirizzo, i tecnici di via dei Prefetti hanno chiarito che i comuni avranno ampia libertà di azione nell'individuazione dei soggetti beneficiari degli aiuti e nella scelta delle modalità di erogazione. Potranno, per esempio, pubblicare un bando/ avviso a termine chiuso (pochi giorni di pubblicazione e alla fine distribuzione delle risorse sulla base delle domande ricevute) oppure un bando aperto a scorrimento dei richiedenti aventi diritto fino ad esaurimento delle spettanze o con scadenze progressive. L'ordinanza, firmata domenica dal capo della protezione civile Angelo Borrelli, stabilisce che i fondi per la solidarietà alimentare vengano destinati con priorità alle famiglie che non sono già assegnatarie di sostegno pubblico (Reddito di cittadinanza, Naspi, indennità di mobilità, cassa integrazione guadagni). Secondo l'Anci, tuttavia, ciò non vale ad escludere dall'utilizzo dei buoni spesa coloro che percepiscono tali sussidi, ma nell'attribuzione dovrà darsi priorità a chi tale sostegno non lo riceve. L'Associazione dei comuni suggerisce inoltre agli Uffici servizi sociali degli enti di rilasciare formale certificazione con un numero univoco di progressione ai beneficiari delle misure, idonea ad un loro riconoscimento da parte degli esercizi commerciali. Tra gli ambiti di autonomia riconosciuti ai comuni c'è anche quello di proporre un contributo massimo per famiglia. L'Anci Emilia-Romagna propone di stabilirlo forfettariamente (300/500 euro a nucleo) oppure di calcolarlo in questo modo: una quota per ogni adulto a cui applicare una scala di equivalenza per i figli sulla falsariga di quella utilizzata per l'Isee. Per quanto riguarda le relazioni con gli esercizi commerciali, i sindaci potranno pubblicare specifici avvisi rivolti ai negozianti presenti sul territorio per acquisire la loro disponibilità ad aderire ai buoni spesa. In quest'ottica possono predisporre bandi con elenchi aperti senza scadenza. Massima libertà d'azione anche sulla gestione dei buoni spesa. I municipi, soprattutto quelli di piccole dimensioni potranno procedere con le modalità del buono fatto in casa, consiglia l'Anci Emilia-Romagna, oppure potranno avviare contatti con i fornitori di buoni pasto per l'acquisto di buoni spesa tradizionali. Viene anche prevista la possibilità di far caricare i buoni in formato elettronico sulla tessera sanitaria del beneficiario. E infine, si prevede che il contributo

possa essere accreditato anche sul conto corrente del beneficiario. L'Anci sta anche lavorando sul modello di delibera di giunta per iscrivere a bilancio i fondi e per autorizzare variazioni contabili qualora i comuni non abbiano ancora approvato il preventivo e siano in esercizio provvisorio. Riproduzione riservata È Il modulo per chiedere i buoni spesa al comune Ufficio Servizi Sociali

OGGETTO: Ordinanza n. 658 del 29.3.2020 - Emergenza sanitaria legata al diffondersi del virus Covid19 - Misure urgenti di solidarietà alimentare. Il sottoscritto (NOME) \_\_\_\_\_ (COGNOME), nato a \_\_\_\_\_; Sospensione dell'attività commerciale/artigianale/ industriale (specificare il tipo di attività: \_\_\_\_\_); Sospensione del rapporto di lavoro subordinato nell'ambito di aziende di cui al punto precedente; O Altro \_\_\_\_\_), residente in \_\_\_\_\_ alla Via/C.so./Piazza. Fiscale \_\_\_\_\_ Vista l'Ordinanza n. 658 del 29.3.2020; Che le disponibilità finanziarie (saldo bancario/ postale) di tutto il nucleo familiare - alla data di sottoscrizione della presente - sono comprese tra: Codice Euro O ed Euro 3.000,00; Euro 3.001,00 ed Euro 5.000,00; oltre Euro 5.001,00. CHIEDE di essere ammesso alle misure previste. A tal fine, ai sensi del DPR 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/2000 in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti, nonché della decadenza dei benefici eventualmente conseguiti (art. 75 del dpr 445/2000), Che DICHIARA il proprio nucleo familiare risulta così composto: ( ) ( ) DI NASCITA 1) È I A DI NASCITA I A il - V TE I. Aidi i - i in l f Che nel mese di Marzo 2020 il nucleo familiare realizza le seguenti entrate complessive: Euro \_\_\_\_\_. Che la residenza del nucleo familiare è rappresentata da immobile: in affitto; di proprietà. Art. 2, comma 6, Ordinanza n. 658 del Dipartimento di Protezione del Civile del 29.3.2020: L'Ufficio dei Servizi Sociali di ciascun Comune individua la platea dei beneficiari e del relativo contributo tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid 19 e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico. \_\_\_\_\_, data \_\_\_\_\_ - Che il motivo della difficoltà economica è rappresentato: Si autorizza il trattamento dei dati personali contenuti nella presente dichiarazione, ai soli fini della evasione dell'istanza, ai sensi del dgs 196/2003. Firma leggibile. -tit\_org- Buoni spesa autocertificati - Buoni spesa, richieste fai-da-te

**DA L GOV ERNO****Mascherine anche ai farmacisti***[Redazione]*

DAL GOVERNO I farmacisti saranno compresi tra i destinatari delle mascherine della protezione civile. È quanto deciso ieri dal commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri, la protezione civile il ministero della salute e il governo, come si legge nella nota diffusa dalla Fofi, la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani. È un provvedimento che abbiamo richiesto fin dal 24 febbraio, le parole di Andrea Mandelli, presidente Fofi, sottolineando ogni volta che i farmacisti, nel territorio e negli ospedali, continuavano a operare direttamente esposti al contagio. Lo prova il pesante tributo che la nostra professione ha pagato in queste settimane in termini di numero di contagiati e, in alcuni tristi casi, di decessi. Ci auguriamo ora, conclude Andrea Mandelli, che la distribuzione dei presidi cominci al più presto come indicato oggi dal Commissario. I farmacisti sono un anello fondamentale dell'assistenza e la sola garanzia per i cittadini di accedere ai medicinali di cui hanno bisogno, e non si può permettere che questo servizio venga compromesso. Riproduzione riservata È -tit\_org-

## Più tamponi ma meno contagi lss: Mantenere la guardia alta

[Redazione]

tamponi ma meno contagi Mantenere la guardia alta) Simone Pierini Se l'aumento di nuovi casi è rimasto sostanzialmente uguale, 4050 di lunedì contro 4053 di ieri, continua a calare la percentuale di crescita che in ventiquattro ore è passata dal 4,1% al 3,9%. Il motivo è riscontrabile nell'incremento di oltre seimila tamponi effettuati in sole 24 ore che ha visto crollare il rapporto tra persone positive per numero di test, passata dal 20,4% al 13,7%. Un dato non da poco che va a confermare la costante discesa del trend di crescita della curva epidemica, complice la frenata della Lombardia. Secondo il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro il picco è ormai arrivato. Direi che siamo arrivati al plateau, ma il picco non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere, ha detto Brusaferro, spiegando che ora dobbiamo scendere dall'altra parte invocando però cautela poiché l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di mantenimento e isolamento in atto. Conferma che arriva anche dal capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli: Per i prossimi tempi il distanziamento sociale deve essere la nostra regola ferrea. Non cala invece il numero di morti, ben 837 in più che vanno a completare il drammatico dato di 12.428 vittime dall'inizio dell'emergenza. Sale in modo considerevole il numero di guariti, altri 1.109 dopo il record di 1.590 di lunedì, portando così il totale a 14.620. Con 105.792 casi accertati in 40 giorni sono 77.635 gli attualmente positivi al Covid-19, di cui 28.192 ricoverati con sintomi e 4.023 in terapia intensiva, con la Lombardia che per la prima volta ha segnato una diminuzione di sei posti letto occupati. Dietro la regione più colpita d'Italia da registrare una crescita più consistente in Piemonte, superiore a Emilia Romagna e Veneto. Al Sud la Sicilia mostra il rialzo maggiore (+84 malati) mentre scende la Puglia (che ha più che dimezzato l'aumento di casi) e tiene la Calabria. CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 31 marzo L'EGO - HUB -tit\_org-



## **Il viminale: sì alle passeggiate sotto casa con figli, anziani o disabili = Si può passeggiare con figli, anziani o disabili**

[Tommaso Montesano]

IL VIMINALE: SÌ ALLE PASSEGGIATE SOTTO CASA CON FIGLI. ANZIANI O DISABILI VA MEGLIO, I CONTAGIATI CALANO. Si può passeggiare con figli, anziani o disabili. Meno ricoverati, più guariti. Il Viminale: sì a brevi spostamenti, più libertà in ospizi e centri migranti. Ira di Gallerà e De Luca. TOMMASO MONTESANO. L'imperativo è sempre lo stesso: Mantenere il distanziamento sociale. Eppure la giornata di ieri lascia in eredità una prima, timidissima apertura sul fronte delle misure di contenimento anti-coronavirus. La facoltà per un solo genitore di poter camminare con i propri figli minori in prossimità della propria abitazione. Questo perché una passeggiata con i bambini, mette nero su bianco il ministero dell'Interno in una circolare inviata ai prefetti con alcuni chiarimenti in materia di assembramento, può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, tra le quali resta compresa - ma sempre in prossimità della propria abitazione - l'attività motoria equivalente all'attività sportiva (jogging). Baruffe terminologiche. Tant'è: da oggi - rispondendo alle sollecitazioni delle famiglie e anche di alcuni ministri sarà possibile fare due passi con i bambini, e anche spostarsi con loro in caso di necessità o per motivi di salute. E sarà consentito spostarsi anche per esigenze di accompagnamento di anziani o disabili. Altro chiarimento: il divieto di assembramento non vale per le persone ospitate nella medesima struttura di accoglienza. Ad esempio case famiglia, specifica il Viminale, ma anche migranti presenti nei centri di accoglienza. LE PROTESTE. Un primo allentamento della stretta che non piace all'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà, secondo cui la circolare rischia di creare un effetto psicologico devastante vanificando gli sforzi compiuti finora. Non è il momento di abbassare la guardia. Così la luce in fondo al tunnel rischia di allontanarsi o spegnersi del tutto. Parole durissime che rischiano di riaprire lo scontro governo-Lombardia. Sul piede di guerra anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che giudica gravissimo il messaggio del Viminale: Si trasmette l'idea che l'epidemia sia alle nostre spalle. Il sì alle passeggiate genitori-figli non pare determinato dall'andamento dei numeri giornalieri dei casi da Covid-19, quanto dalla necessità del Viminale di fornire ai prefetti nuove istruzioni sul fronte della lotta ai trasgressori delle misure anti-virus. Eppure le cifre diffuse ieri dalla Protezione civile nel consueto bollettino pomeridiano, seppur probabilmente in quantità inferiore alle attese, confermano che il trend dei contagi è in una fase regressiva. Rispetto a lunedì, l'Italia conta 2.107 nuovi malati. Apparentemente, si tratta di un numero peggiore rispetto al precedente, quando si erano registrati 1.648 nuovi casi. Però lunedì, sempre in riferimento alla domenica, sono stati effettuati oltre 6mila tamponi in più. Per questo i dati sono letti in chiave positiva: se lunedì ogni sei tamponi si trovava un contagiato, ieri il malato è scattato ogni 7 esami. Sostanzialmente stabili anche le cifre sui ricoverati in terapia intensiva - 4.023 rispetto ai 3.981 di lunedì - mentre crescono ancora le vittime: altri 837 morti; due giorni fa erano stati 812. Il totale sale a 2.428. CIFRE AL RIBASSO. Proprio sui decessi, ieri, è arrivato l'altolà di Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità. È verosimile una sottostima rispetto ai morti riportati. E questo perché nel bollettino quotidiano sono riportate solo le vittime alle quali è stato fatto un tampone risultato positivo. Senza includere chi è morto a casa, dove non c'è cartella clinica, o nelle case di riposo. Brusaferrò ha confermato che la curva epidemica si trova in una fase di rallentamento, non di discesa. È ancora lunga: Difficile immaginare un azzeramento in tempi brevi. Ai numeri diffusi finora invita a non dare troppo peso il virologo Roberto Burioni. Per lui il totale dei contagiati sarebbe ben più alto di quelli ufficiali. Burioni ha pubblicato le conclusioni dei ricercatori dell'Imperial College di Londra - tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo - sulla diffusione del virus in Italia. Ebbene, l'Ici stima in poco meno di sei milioni - 5,9 - il numero di casi da Covid-19. Ovvero il 9,8% della popolazione. Capite perché l'Italia ha tanti morti in più rispetto alla Germania? 3 RIPRODUZIONE RISERVATA LA STIMA DELL'IMPERIAL COLLEGE DI LONDRA % della popolazione infetta 1,1% 1,7% 1,1% 5,0% 0,72% 0,41% 15% 5,1% 5,2% 2,7% circa 5,9 milioni di persone -tit\_org- Il viminale: sì alle

passeggiate sotto casa con figli, anziani o disabili - Si può passeggiare con figli, anziani o disabili

Iniziativa del Fondo straordinario internazionale

## **Generali distribuirà ai medici oltre 20 milioni di mascherine**

[Redazione]

Iniziativa del Fondo straordinario internazionale Un dono da oltre 20 milioni di mascherine professionali. Assicurazioni Generali, arringando al Fondo straordinario internazionale lanciato per far fronte all'emergenza Covid-19, ha erogato un contributo alla Protezione Civile per l'approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza sanitaria Covid-19. La prima fornitura arriverà in due settimane, la seconda entro tre settimane. Il Gruppo, attivo in 50 Paesi nel mondo, ha mobilitato la propria rete a livello globale per affiancare la Protezione Civile nella ricerca di fornitori di materiale sanitario, in particolare in Cina. Immediati i ringraziamenti di Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus. Mentre il presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genola, e il ceo del gruppo, Philippe Donnei, si sono detti orgogliosi di poter dare un contributo concreto alla Protezione Civile italiana. E anche i dipendenti del Gruppo hanno deciso di contribuire al Fondo, unendo le loro donazioni a quelle della Compagnia. -tit\_org-

La fabbrica degli F35 di Cameri foto Ansa

## La folle corsa = Gli imprenditori vedono nero. Pressing per ripartire in fretta

pagine 2,3 L'ufficio studi di viale dell'Astronomia prevede il crollo del Pil e detta il calendario delle riaperture sperando in un segnale

[Andrea Colombo]

Gli imprenditori vedono nero. Pressing per ripartire in fretta L'ufficio studi ai viale dell'Astronomia prevede il crollo del Pil e detta il calendario delle riaperture sperando in un segnale ANDREA COLOMBO Il Nel giorno delle bandiere a mezz'asta per la strage che continua nel nord, impermeabile ai pur reali segnali positivi, tanto da aver superato ieri di nuovo il confine delle 800 vittime, anche Confindustria ammaina i suoi pennoni. In segno di lutto preventivo per le sorti dell'economia se le fabbriche, chiuse in ritardo una settimana fa, non riapriranno presto. L'analisi dell'ufficio studi di viale dell'Astronomia è un macigno. Prevede una caduta del Pil di 10 punti nella prima metà dell'anno, con recupero parziale, se a fine maggio la fase acuta dell'emergenza sarà finita, sino a perdere nel complesso solo 6 punti a fine anno e con rilancio sino a 3,5 punti percentuali in più l'anno prossimo. È una visione non del tutto pessimista ma solo a patto che la produzione riprenda al 40% all'inizio di aprile, al 70% a inizio maggio, al 90% all'inizio del mese successivo per tornare al 100% a fine giugno. Poi arriva il monito: dall'inizio di maggio ogni settimana di blocco della produzione può costare almeno lo 0,75 del Pil. Sull'occupazione, Confindustria stima un impatto negativo limitato, dalla disoccupazione al 9,8% di gennaio all'11,2%, e un aumento del debito pubblico di cinque punti, che porteranno il debito a 147 miliardi. IL MESSAGGIO NON POTREBBE essere più esplicito: se il governo vuole limitare il danno deve riaprire le aziende. Non che Confindustria si aspetti l'impossibile, cioè la riapertura dopo il 3 aprile, ma incalza e spera intanto in un segnale già col prossimo dpcm: l'esenzione dalla sospensione delle attività di alcuni settori, in particolare quello dei ricambi industriali per il quale può essere adottata l'essenzialità non in sé ma nella filiera dei settori essenziali, e forse dei macchinari agricoli. È probabile che Conte, pur avendo delegato ogni scelta al Comitato tecnico-scientifico che ieri ha affrontato ufficialmente la questione per la prima volta, quel segnale lo invii. Ma per il resto, la realtà è che non c'è nessuna certezza. IL COMITATO LAVORA SU diversi scenari. Ipotizza la ripartenza graduale a partire dalle industrie per poi passare, con molti vincoli, ai negozi e solo più tardi a bar e ristoranti, in questo caso con condizioni di fatto quasi proibitive, se saranno fatte rispettare, mentre la riapertura delle scuole è quasi fuori discussione prima dell'autunno. Ma non è esclusa una ripresa per aree del Paese, partendo da quelle meno colpite, e neppure uno scenario basato sulle fasce a rischio, di fatto sull'età. Conte però ha sempre puntato i piedi per evitare differenziazioni geografiche e lo scaglionamento per fasce d'età è reso difficile da diversi fattori oggettivi. Alla fine, pur se non certo, è probabile che si proceda per settori, partendo dalle industrie. Ma nessuno sa davvero quando la ripartenza, comunque articolata, inizierà. Dipende prima di tutto dalla situazione del contagio, che rallenta effettivamente la sua crescita ma lentamente e di certo molto più lentamente di quanto fosse auspicato. Ma dipenderà anche dagli strumenti tecnici di contrasto al virus che saranno a disposizione nelle prossime settimane: le mascherine, la cui produzione è ancora largamente ostacolata da questioni burocratiche, in particolare l'obbligo di certificazione che è comprensibile per la difesa ma non per limitare il droplet, cioè la fonte di contagio; i tamponi, che segnano ancora il passo per la carenza di reagenti; la possibilità di tracciare le frequentazioni dei nuovi positivi tramite smartphone, con la app che ancora non è stata messa a punto; l'esame sierologico che permetterebbe di individuare non i positivi ma gli immunizzati. RENZI, ORMAI lanciatissimo nella parte di sponda politica di Confindustria e paladino della riapertura, oltre a chiedere la ripresa delle attività produttive in aprile e della scuola a maggio, oltre a bocciare il reddito di emergenza perché sarebbe assistenzialismo, insiste proprio per far circolare gli immuni. È una proposta furba, fatta apposta per accreditarsi il merito di quel che il governo farà non appena sarà possibile e al momento non lo è, non essendo ancora possibile l'analisi sierologica. Come evolverà il contagio e quando saranno pienamente a disposizione i mezzi necessari per contrastare il virus nessuno lo sa. Dunque, come

Protezione civile e Sanità privato ammettono, nessuno sa se la ripartenza inizierà il 19 aprile, il 4 maggio o più tardi. La sola certezza è che la quarantena durerà almeno un altro mese. Se basterà è ignoto a tutti. Nessuna certezza sui tempi. Conte ha delegato la scelta al Comitato tecnico scientifico -tit\_org- La folle corsa - Gli imprenditori vedono nero. Pressing per ripartire in fretta

**STABILE IL NUMERO DELLE VITTIME E DEI NUOVI CASI. CONCESSA L'ORA D'ARIA AI BIMBI, CON UN GENITORE**

## **Contagi, sul plateau della curva = Contagio, siamo sul plateau della curva**

*Stabile il numero di nuovi casi, e ancora 882 vittime. Concesso il permesso di un'ora d'aria al giorno per bimbi, con un solo genitore*

[Redazione]

STABILE IL NUMERO DELLE VITTIME E DEI NUOVI CASI. CONCESSA L'ORA D'ARIA AI BIMBI, CON UN GENITORE! Contagi, sul plateau della curva Il Per la prima volta gli esperti parlano di picco, anche se, spiegano, l'apice non è una vetta quanto piuttosto un 'plateau', un altopiano di montagna che va attraversato prima che si possa cominciare a intravedere la discesa. 882 vittime in 24 ore è un dato che impedisce di festeggiare e porta il totale a 12.428. Ma i nuovi contagi, poco più di 4mila come il giorno prima, confermano che forse l'inizio della discesa è questione di giorni. Con una nuova circolare il ministero degli Interni stabilisce: È da intendersi consentito, ad un solo genitore, camminare con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità della propria abitazione. L'Iss ha avviato un'indagine sulle case di riposo per anziani dove si sono sviluppati numerosi focolai, inviando un questionario a tutte le 2.500 residenze. CAPOCCI A PAGINA 4 Contagio, siamo sul plateau della curva Stabile il numero di nuovi casi, e ancora 882 vittime. Concesso il permesso di un'ora d'aria al giorno per i bambini, con un solo genitore Il Per la prima volta gli esperti parlano di picco. Ma il numero dei morti è ancora elevato. Consentita la passeggiata ai bambini in prossimità dell'abitazione. Rimane la "zona grigia" delle Rsa. 882 VITTIME in 24 ore è un dato che impedisce di festeggiare e porta il totale a 12428. Ma i nuovi contagi, poco più di 4 mila come il giorno prima, confermano che forse l'inizio della discesa è questione di giorni. Gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) che al mattino avevano presentato le ultime analisi dei dati epidemiologici, avevano parlato per la prima volta di picco raggiunto per poi precisare: L'apice non è una vetta quanto piuttosto un 'plateau', un altopiano di montagna che va attraversato prima che si possa cominciare ad intravedere la discesa, raffredda tutti il presidente Iss Silvio Brusaferrò. E nel pomeriggio arriva la prima buona notizia da un bel pezzo, con una nuova circolare del ministero degli Interni che stabilisce: È da intendersi consentito, ad un solo genitore, camminare con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità della propria abitazione. Decisivo l'intervento del presidente della società di pediatria Alberto Villani, il cui parere determinante ha avuto anche l'ok del comitato tecnico scientifico che affianca il governo nella gestione dell'emergenza. Anche la ministra per la famiglia, Elena Bonetti e la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa avevano premuto su Speranza a favore dell'ora d'aria richiesta da diverse associazioni di assistenza all'infanzia. Il numero dei tamponi effettuati in un giorno è pari a quasi 30 mila unità e questo rassicura che il rallentamento registrato in questi giorni è autentico e non dipende da una minore attività diagnostica. Sembrano sotto controllo anche i ricoveri in terapia intensiva, che in Lombardia addirittura diminuiscono di 6 unità (anche grazie al trasferimento di due pazienti in ospedali fuori regione) e crescono invece nel Lazio e in Toscana. Ma sul piano nazionale segnano un +1%, la crescita più bassa registrata finora. La regione in cui il contagio corre più veloce è sempre la Lombardia, con un migliaio di nuovi casi in un giorno. Poi Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. queste quattro regioni si concentra ancora oltre la metà dei nuovi contagi. È STATA SUPERATA la soglia dei 500 mila test effettuati dall'inizio dell'epidemia. Non significa che le persone controllate siano altrettanto numerose. Una persona positiva riceve minimo tre tamponi, spiega il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Uno per la positività e due di controllo. La regione che ne ha effettuati di più ieri è stata il Veneto, con oltre 6 mila tamponi, quasi il doppio della Lombardia. RIMANE LA ZONA GRIGIA delle residenze sanitarie assistenziali, cioè le case di riposo che nelle ultime settimane hanno ospitato più di un focolaio epidemico e sulla cui situazione sanitaria finora si è saputo poco. L'Iss ha avviato un'indagine per dare una dimensione al fenomeno, inviando un questionario a tutte le 2500 residenze presenti sul territorio nazionale. Finora hanno risposto in 236, cioè meno di un decimo del totale. Ma i

dati di queste prime risposte sono già preoccupanti. Sui quasi 19 mila residenti al primo gennaio, oltre 1800 sono morti nei mesi di febbraio e marzo (quasi uno su dieci). Di questi, solo 57 hanno avuto una diagnosi ufficiale di Covid, ma altri 600 presentavano sintomi influenzali, sostanzialmente gli stessi del coronavirus. Preoccupano anche le condizioni di lavoro nelle residenze: chi ha risposto denuncia la mancanza di dispositivi di protezione (mascherine) nell'86% dei casi. Il problema dei numeri che non tornano non vale solo per le case di riposo, come ammette Brusaferrò: È possibile che ci sia una sottostima delle persone decedute e affette da coronavirus. Stiamo lavorando per mettere a punto una stima più precisa. NON SIGNIFICA PERÒ la fine delle misure di contenimento e del distanziamento sociale: per le prime, si andrà avanti almeno fino a Pasqua; al secondo, dovremmo abituarci per mesi. Esiste una roadmap che porterà al graduale ammorbidimento del distanziamento sociale? Roberto Bernabei, primario di geriatria al Policlinico Gemelli di Roma, confessa che alle tappe del ritorno alla normalità ci stiamo lavorando da ieri, su richiesta del ministro della Salute Speranza. An. Cap. L'Isola avviato un'indagine sulle case di riposo per anziani dove si sono sviluppati numerosi focolai di Covid-19, inviando un questionario a tutte le 2.500 residenze. È, ... Ezio Belloni, direttore dell'hub del Policlinico in Fiera e il presidente dell'ospedale Marco Giachetti all'inaugurazione del Dadalioni foto LaPri Ezio Belloni, direttore dell'hub del Policlinico in Fiera e il presidente dell'ospedale Marco Giachetti all'inaugurazione dei padiglioni foto LaPresse -tit\_0rg- Contagi, sul plateau della curva - Contagio, siamo sul plateau della curva



## Calabria, si dimette capo della Protezione civile

[Redazione]

Intervistato dalla trasmissione Report dedicata all'emergenza coronavirus, aveva ammesso di non sapere cos'è un respiratore polmonare. Ieri Domenico Pallarà, l'uomo a cui la governatrice della Calabria Jòle Santelli aveva affidato il ruolo di capo della Protezione civile regionale ha dato le dimissioni. Ad annunciare il passo indietro è lo stato lui stesso parlando ai microfoni della trasmissione televisiva Articolo21, in onda su un'emittente calabrese. A chiedere le dimissioni di Pallarà erano stati i sindacati, il Movimento 5 Stelle e le Sardine. Il servizio di Report ci consegna un quadro di incompetenza, colpevole negligenza e inaccettabile inadeguatezza di tutte la filiera istituzionale calabrese che sta gestendo l'emergenza sanitaria Covid 19 ha detto Jasmine Cristallo, referente calabrese delle Sardine. - tit\_org-

AGRICOLTURA

## I dimenticati di Rosarno, tra paura e sfruttamento = Le piccole aziende agricole vanno a picco

[Giorgio Vincenzi]

AGRICOLTURA I dimenticati di Rosarno, tra paura e sfruttamento Il Viaggio nelle tendopoli di Rosarno dove le condizioni di sicurezza sanitaria dei lavoratori migranti sono allucinanti. I braccianti - abbandonati dalle istituzioni - vivono nella morsa della paura del coronavirus e del lavoro che sta per finire. La crisi del settore ha messo in ginocchio le piccole aziende agricole NICOLOSI, VINCENZI ALLE PAGINE e E 7 Le piccole aziende agricole vanno a picco La chiusura dei mercati all'aperto a causa del coronavirus ha paralizzato 450 realtà produttive non legate alla grande distribuzione GIORGIO VINCENZI II E tutta la settimana che ricevo telefonate di agricoltori che hanno il prodotto pronto per i mercati e invece sono costretti a buttarlo via, si sfoga così al telefono Marco Boschetti, direttore del Consorzio agrituristico mantovano che associa 450 aziende agricole familiari, tra piccole e medie, la metà delle quali partecipano ai 30 mercati contadini organizzati in vari paesi del mantovano, ma anche a Milano. Da quando la regione Lombardia il 21 marzo scorso, ricorda Boschetti, ha disposto la sospensione sino al 15 aprile, come del resto è avvenuto in tutta Italia, di tutti i mercati all'aperto, compresi quelli contadini, perdiamo 10 mila euro a settimana. LE AZIENDE AGRICOLE SONO allo stremo; non può andare avanti così. Con l'arrivo della primavera il rischio di buttar via ciò che matura è certo. Dure e pesanti saranno le conseguenze economiche per le aziende agricole che portano i prodotti ai mercati contadini, avendo impostato coltivazioni e allevamenti per la vendita diretta. Ci devono permettere, prosegue il direttore del Consorzio, di aprire nuovamente con tutte le dovute cautele del caso. Anche noi forniamo un servizio primario per la popolazione. Il problema è analogo per i circa mille mercati gestiti dagli agricoltori che operano da nord a sud dell'Italia e dove hanno fatto la spesa almeno una volta, stando a un'indagine del 2017, otto milioni di cittadini. A SOLLECITARE CON FORZA la riapertura vi sono anche l'Associazione rurale italiana e FederBio. Quest'ultima attraverso una nota del presidente, Maria Grazia Mammuccini, chiede perché i mercati all'aria aperta, probabilmente meno esposti dei supermercati alla diffusione del virus, non possano avere in pochi giorni norme di sicurezza compatibili con la situazione. Tutto ciò per evitare che una buona parte dei 60 mila agricoltori biologici, come anche il resto delle aziende agricole, sia costretta a chiudere. LA VIA DEL CONFERIMENTO ai mercati generali è quanto mai impervia per le aziende agricole, perché significa, ci tiene a precisare Marco Boschetti, assoggettarsi a contratti capestro. Si manifesta così il paradosso di cibo lasciato nei campi e di scaffali sempre più vuoti nei supermercati. Trattandosi, per lo più, di piccole aziende a conduzione familiare non possono sopravvivere a lungo senza liquidità e con ammortizzatori sociali insignificanti, come i 600 euro disponibili dopo mesi. GLI ACQUISTI NEGLI SPACCI aziendali e le consegne a domicilio non riescono a sostituire le attività dei mercati contadini e spesso sono rese difficili dalle nuove norme sul controllo della mobilità. La sede del Consorzio agrituristico mantovano è diventata quindi il luogo di raccolta dei prodotti agricoli delle varie aziende aderenti al mercato contadino, mentre la successiva consegna a domicilio viene attuata, in parte, con la collaborazione della Croce Rossa di Mantova. Tutto ciò però non basta. È urgente riaprire i mercati contadini per garantire la pluralità delle forme distributive e per contribuire a ridurre gli assembramenti nei supermercati e i possibili contagi. PER MARCO BOSCHETTI È possibile e fattibile riorganizzare i mercati contadini secondo le nuove direttive del governo sulla lotta al contagio. Lo abbiamo dimostrato in decine di mercati che sono rimasti aperti sino a prima della sospensione generale. Ora ci viene in aiuto, fa presente il direttore del Consorzio, la Giunta Appendino a Torino che ha autorizzato, con un provvedimento in materia di commercio su aree pubbliche del 25 marzo 2020, la riapertura dei mercati a patto che lo spazio sia circoscrivibile, che siano garantiti due varchi, uno per l'entrata e uno per l'uscita e che il controllo degli accessi, che non possono essere superiori al doppio degli operatori, deve essere a carico degli operatori. A tutto ciò, aggiunge possiamo, come già

avviene nei supermercati, acquistare un termoscanner per misurare la temperatura dei clienti all'entrata. Dobbiamo far sopravvivere le aziende agricole e questo è un modo. LA SITUAZIONE GRAVECUÌ nel mondo agricolo al tempo del coronavirus è data anche dalla chiusura dei mercati per evitare che anche una buona parte dei 60mila agricoltori biologici sia costretta a chiudere. Maria Grazia Mammuccini, Federbio, denuncia la mancanza di lavoratori stagionali stranieri nei campi per la raccolta di ortaggi e frutta. In alcune zone d'Italia a seguito dell'epidemia in corso si è verificato un massiccio rientro di lavoratori agricoli immigrati da Romania e Bulgaria mentre gli arrivi previsti dalla Polonia si sono azzerati. Si registrano disdette degli impegni di lavoro da parte di decine di migliaia di lavoratori stranieri - precisa Coldiretti che in Italia trovano regolarmente occupazione stagionale in agricoltura fornendo il 27% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore. Una nota positiva su questo fronte arriva da una circolare del Ministero degli Interni che ha prorogato i permessi di soggiorno fino al 15 giugno per lavoro stagionale con scadenza al fine di evitare agli stranieri di dover rientrare nel proprio Paese proprio con l'inizio della stagione di raccolta nelle campagne. LA COLDIRETTI, SEMPRE per far fronte alla mancanza di lavoratori stagionali, chiede una radicale semplificazione del voucher agricolo che possa consentire ai cassaintegrati, studenti e pensionati italiani di svolgere dei lavori nelle campagne. Critica è anche la situazione dei dispositivi di protezione a disposizione degli agricoltori. Secondo Cia-Agricoltori serve una mascherina al giorno per 1.300.000 agricoltori italiani. Questo è il fabbisogno dei lavoratori autonomi e dei loro dipendenti che non possono fare smart working, ma vogliono continuare a produrre e assicurare, ora più che mai, cibo sano e fresco a tutte le famiglie italiane. PER QUESTO L'ASSOCIAZIONE di categoria chiede al Governo e alla Protezione Civile chiarezza sui canali di approvvigionamento dei dispositivi di protezione per le imprese agricole e la certezza che le modalità di distribuzione non siano rallentate da pratiche burocratiche farraginose. Senza mascherine, guanti, tute, occhiali, cuffie non sarà possibile garantire la fornitura di materie prime indispensabili per il Paese e si rischia di bloccare tutta la filiera, lasciando vuoti gli scaffali dei supermercati. In un campo vicino Foggia foto Reuters -tit\_org- I dimenticati di Rosarno, tra paura e sfruttamento - Le piccole aziende agricole vanno a picco

## Virus, flessione dei ricoveri Contagi al punto più alto

[Mauro Evangelisti]

Virus, flessione dei ricoveri Contagi al punto più alto Rallenta anche il ricorso alla terapia intensiva Ci stiamo avvicinando alla crescita zero. L'esperto dell' Ma è ancora elevato il numero delle vittime: 837 task force: avremo a che fare con i contagi fino a luglio ROMA La percentuale di incremento dei nuovi casi positivi scende al 3,98 per cento, quello dei ricoveri all'1,4. Il picco è stato raggiunto, anzi il plateau come lo definisce Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. E se il dato dei contagiati è troppo legato a variabili come il numero dei tamponi effettuati, la casella di chi finisce in ospedale conferma che la diffusione del coronavirus Sars-CoV-2 non si è fermata, ma è comunque decisamente più lenta. Significa che ci avviciniamo alla tanto auspicata "crescita zero"? Sì, ma non sarà raggiunta in tempi rapidi. Non mi sembra realistico ipotizzare un azzeramento dei contagi per metà maggio, come letto in alcuni studi dice al Messaggero Roberto Bernabei, membro del Comitato tecnico scientifico dell'emergenza - Credo che fino a luglio avremo a che fare con il virus. Naturalmente non significa protrarre il lockdown di questi giorni fino all'estate. Il comitato, ha raccontato Bernabei in conferenza stampa, sta lavorando per capire in quali fasi scandire una riapertura graduale. Ma fino a luglio, stando alle previsioni, dovremo convivere con il Covid. Siamo arrivati a 20 giorni da quando è iniziata la stretta, per questo sarà importante valutare i nuovi dati che arriveranno nelle prossime ore per arrivare a una previsione più dettagliata. LA CURVA Bernabei (direttore del Dipartimento delle Scienze dell'invecchiamento del Policlinico Gemelli) ha affiancato ieri pomeriggio il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, nell'illustrazione dei dati sull'andamento del contagio. Più nel dettaglio: i casi attualmente positivi (senza i deceduti e i guariti) sono passati da 75.528 a 77.365 (più 1.937, cioè più 2,5 per cento); i casi totali invece aumentano del 3,98 per cento: sono 4.053 in più del giorno precedente, per un totale di 105.792. Costante e doloroso il numero dei deceduti: ieri ne sono stati conteggiati 837,25 in più del giorno prima, per un totale di 12.428. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto superiore della Sanità, l'83,5 per cento aveva più di 70 anni, ma ci sono già due casi di età compresa tra i 20 e i 29 anni, e 25 tra i 30 e i 39 anni. Per quanto riguarda i guariti, sono 15.729 (ieri 1.109). Raccon- le Italia 45000 In isolamento domiciliare 40000 Ricoverati con sintomi tata in un altro modo: dei 105 mila contagiati rilevati in Italia, il 14,9 per cento è guarito, l'11,7 è morto, il 43 ha sintomi meno forti ed è in isolamento a casa, il 3,8 è in terapia intensiva, il 26,6 è ricoverato in altri reparti. I tamponi eseguiti sono 506mila, ma Borrelli ha precisato che ogni paziente positivo ne fa almeno 3. Flash dalle regioni: il Lazio vede scendere l'incremento dei nuovi casi sotto il 6 per cento malgrado il nervo scoperto di rsa e case di riposo; in Lombardia sono diminuiti gli accessi alle terapie intensive; in Emilia-Romagna parlano del dimezzamento dei nuovi contagiati, di una discesa dell'infezione: è la prima buona notizia. Lorenzo De Cicco Mauro Evangelisti à RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Intervista a Giovanni Maga - Verso una ripresa graduale ma differenze tra Nord e Sud

[Valentina Arcovio]

Intervista Giovanni Maga Verso una ripresa graduale ma differenze tra Nord e Sud L'andamento della curva dei nuovi casi continua a puntare verso il basso. È cautamente ottimista Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igm), secondo il quale il nuovo bollettino sull'emergenza Covid-19, diffuso ieri sera dalla Protezione civile, continua a lasciare aperto uno spiraglio, seppur ancora piccolo, di luce. Professore, cosa ci dicono gli ultimi dati sull'emergenza? I dati ci inducono nuovamente a una visione ottimistica dell'evoluzione dell'epidemia. Perché di nuovo si riscontra un aumento moderato del numero dei nuovi casi, che mantiene l'andamento della curva verso il basso. C'è quindi una diminuzione generale, in particolare nelle regioni più colpite, dei ricoveri in generale e dei ricoveri in terapia intensiva. E soprattutto si registra un aumento sempre maggiore di persone che guariscono. Stiamo andando nella giusta direzione. Quello che bisogna fare assolutamente è mantenere il rigore nelle misure di distanziamento sociale. Iniziamo dunque a vedere una via d'uscita da questa emergenza? Il totale Italia? Se le tendenze che si vedono in questi ultimi due giorni si manterranno, finalmente potremmo entrare in una fase di attenuazione dell'epidemia. Si potrebbe quindi arrivare a livelli anche bassi nel giro di due settimane. Questo probabilmente ci consentirà di iniziare a impostare una politica di graduale allentamento delle misure di contenimento a cui sono attualmente costretti tutti i cittadini italiani. L'allentamento delle misure riguarderà tutta l'Italia in modo uniforme? No. Chiaramente i dati non sono omogenei su tutto il territorio nazionale. C'è ancora una forte differenza tra Nord e Centro Sud. Il Centro Sud ha numeri limitati rispetto al Nord e questo ovviamente deve essere mantenuto in modo che, quando l'effetto delle misure restrittive sarà pieno, queste regioni potranno poi beneficiare immediatamente di un calo nei casi che, a sua volta, consentirà una maggiore libertà di riprendere alcune attività. Però attenzione: perché non si tratterà sicuramente di un "liberi tutti", ma bisognerà essere gradualmente nel rilasciare le zone che più avranno una diminuzione di casi rispetto ad altre dove magari la circolazione del virus sarà ancora significativa. L'obiettivo sarà quello di evitare il pericolo di una ripresa dell'infezione. Quindi ci sarà sicuramente un periodo di transizione in cui si valuterà, area per area, quali misure allentare. Possiamo sperare anche che la situazione di medici e infermieri migliori a breve? Purtroppo il personale sanitario sconta ancora un prezzo molto alto. Ci sono oltre 5 mila operatori che si sono infettati e questo, da un lato ci fa capire quale sia lo sforzo eroico che stanno compiendo, dall'altro è anche lo specchio della grande pressione sul sistema sanitario. Anche questo dato triste ovviamente si attenuerà man mano che diminuiranno i ricoveri e il numero delle persone in terapia intensiva. Valentina Arcovio Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 3 5 7 9 13 15 17 19 21 23 25 27 29 ieri Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub, , , , , ? -tit\_org-

## L'Imperial College: La chiusura totale in Italia ha salvato almeno 38.000 vite

[Diodato Pirone]

L'Imperial College: La chiusura totale in Italia ha salvato almeno 38.000 vite: ROMA Aver "chiuso" in casa oltre 500 milioni di europei potrebbe aver salvato la vita a circa 120.000 persone fra i quali 38.000 italiani e 16.000 spagnoli. Lo stima un report realizzato da un team dell'Imperial College di Londra guidato da Neil Ferguson e Samir Bhatt e diffuso dall'Oms Collaborating Centre for Infectious Disease Modelling. La nuova analisi dei ricercatori dell'Imperial College, che furono i primi a dire che i dati diffusi a inizio gennaio dalla Ciña erano sottostimati e sono considerati fra i più qualificati epidemiologi al mondo, stima il potenziale impatto degli interventi adottati in 11 paesi europei - Italia inclusa per contrastare la pandemia di coronavi rus,. LE STIME PIÙ ALTE Secondo i ricercatori britannici la percentuale di persone già infettate dal virus oscillerebbe tra il 2 e il 12% della popolazione: 2,7% nel Regno Unito, solo 0,41% in Germania, 3% in Francia e 9,8% in Italia. Questo vorrebbe dire che nel nostro Paese, come evidenzia il virologo Roberto Burloni in un tweet, ci sarebbero già 5,9 milioni di contagiati da Covid-19. Si tratta di un numero davvero straordinario. Il virologo Andrea Crisanti dell'Università di Padova, lo scienziato che ha testato tutti i 3,5 milioni abitanti di Vo, il primo paese zona rossa d'Italia, sostiene infatti che in Italia ci siano fra i 400 e i 600.000 contagiati. Molti di più dei circa 100.000 individuati finora ma molti di meno rispetto ai 6 milioni ipotizzati dall'Imperial College Molti paesi europei hanno ora implementato misure senza precedenti per mitigare l'impatto di Covid-19, tra cui l'isolamento di casi confermati e sospetti, la chiusura di scuole e università, il divieto di raduni di massa e, più recentemente, lo stop delle attività produttive, rileva l'Imperial College. Ora, gli ultimi modelli mostrano che queste misure potrebbero aver avuto un impatto significativo, evitando potenzialmente fino a 120.000 morti in tutta Europa, scrivono i ricercatori. È certamente un momento difficile per l'Europa - commenta Samir Bhatt, docente senior della School of Public Health dell'Imperial College - ma i governi hanno preso provvedimenti significativi per garantire che i sistemi sanitari non vengano sopraffatti. Vi sono prove concrete del fatto che questi provvedimenti hanno iniziato a funzionare e hanno appiattito la curva dei contagi. Riteniamo che molte vite siano state salvate. Tuttavia, è troppo presto per dire se siamo riusciti a controllare completamente le epidemie e le decisioni più difficili dovranno essere prese nelle prossime settimane, avverte. Anche se il bilancio delle vittime continua a salire - riflette Seth Flaxman, primo autore dell'ultimo studio - vediamo abbastanza segnali per concludere che le azioni drastiche intraprese dai governi europei hanno ridotto il numero di nuove infezioni. Ma poiché c'è un ritardo tra infezione e decesso, ci vorrà più tempo da giorni a settimane - affinché questi effetti si riflettano sul numero di morti che si registrano ogni giorno. Il team ha utilizzato i dati in tempo reale del Centro europeo di controllo delle malattie (Ecdc) sul numero di decessi in 11 Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Il report stima che tra il 7 e 43 milioni di persone siano state infettate da Sars-CoV-2 in tutti gli 11 paesi al 28 marzo: tra il 1,88% e il 11,43% della popolazione. Secondo Burloni queste stime spiegano meglio di altre la bassa mortalità registrata finora in Germania. Diodato Pirone SECONDO I VIROLOGI DELL'ISTITUTO PIÙ PRESTIGIOSO AL MONDO I CONTAGIATI ITALIANI POTREBBERO ARRIVARE A QUASI 6 MILIONI La temperatura dell'epidemia: -1. i 40,0 39 e;É- Mar Mer 24 25 Gio Ven Sab Dom Lun Mar 27 28 29 30 31 Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile L'Ego-Hillb Il contagio La febbre per ora è costante La Fondazione David Hume ha realizzato un nuovo indice sin

tetico per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus. L'indice si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). Ieri la temperatura è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al giorno precedente (c'è stato un piccolissimo calo, inferiore a 1 decimo di grado), interrompendo così la serie di miglioramenti dei 3 giorni precedenti. La battuta d'arresto si deve essenzialmente all'aumento dei morti (+837), e al modesto rallentamento

dell'incremento degli ospedalizzati. Nel corso dell'intera settimana (da martedì a martedì) la temperatura è scesa di 1.2 gradi, meno che da lunedì a lunedì (-1.6 gradi). È cammino per scendere a 37 gradi è ancora decisamente lungo. I numeri 4.023 I pazienti attualmente in terapia intensiva Sono il 5,1% del totale delle persone attualmente positive al coronavirus Malati con più patologie al momento del ricovero Più della metà dei pazienti al momento del ricovero per il contagio aveva 3 o più patologie pregresse, solo il 2,1% non ne aveva alcuna 1.750 Il tasso di contagi in rapporto agli abitanti Il numero di contagiati in Italia per ogni milione di abitanti. In Spagna il rapporto è 2.019, in Svizzera 1.870, in Austria 1.120, in Vaticano 7.491 L'età media di chi ha contratto il virus È invece di 78 anni l'età media di chi è deceduto "per" o "con" il coronavirus: I 75% aveva febbre come sintomi, il 40% la tosse Sanificazione in Piazza Duomo a Milano (foto L'ESPRESSO) -tit\_org-Imperial College: La chiusura totale in Italia ha salvato almeno 38.000 vite



## In Campania trend indecifrabile niente stima sulla fine dei contagi

[Marco Esposito]

In Campania trend indecifrabile niente stima sulla fine dei contagi ^ L'istituto Einaudi elimina la regione dai modelli Sì alternano giorni con aumenti e cali dei nuovi a costruiti per prevedere quando batteremo il virus Il peso sull'Italia resta basso ma è salito da 1,5 a 3,5 / Marco Esposito Campania sotto esame. Se i dati nazionali hanno imboccato la strada della discesa, quelli della nostra regione sono ancorabilico; potrebbero iniziare a scendere ma anche continuare a crescere. La conferma arriva dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief) che ha applicato i metodi dell'econometria per prevedere la fine dell'epidemia in Italia arrivando alla conclusione che per l'inizio di maggio dovremmo essere fuori e però... E però ci sono quei numeri della Campania che portano incertezza. Franco Peracchi, docente a Tor Vergata e alla Georgetown University di Washington, prima per la Campania ha appuntato la data del 20 aprile, poi ha provato a spostarla in avanti ma al momento di pubblicare il lavoro ha deciso di escluderla dalla tabella (insieme alle più piccole Marche, Molise e Sardegna) con la motivazione che il modello produce delle previsioni divergenti. Perché la Campania appare inafferrabile, almeno agli statistici? La prima ragione è positiva: i numeri del contagio tutto sommato sono ancora piuttosto modesti e questo li rende ballerini. È sufficiente (come è accaduto) che i risultati di 26 tamponi provenienti da Benevento arrivino in ritardo perché il dato appaia migliore del dovuto in un certo giorno e peggiore del vero il giorno successivo. La seconda ragione è più sostanziale. In Italia il giorno in cui ci sono stati più casi diagnosticati è stato sabato 21 marzo con 6.557 contagi, di cui appena 99 in Campania, cioè l'1,5%. Nei giorni successivi la nostra regione ha fatto registrare per quattro volte dati in calo rispetto al giorno precedente e per cinque volte valori in rialzo, a conferma dell'incerta direzione di rotta. Ieri, secondo il bollettino con i dati aggiornati alle 17 della Protezione civile, in Italia i nuovi casi sono stati 4.053 di cui 140 in Campania, con una percentuale salita in dieci giorni dall'1,5 al 3,5%. Nulla di gravissimo. La Campania rappresenta quasi il 10% dell'Italia e quindi il coronavirus resta poco presente e però è il segnale di una situazione critica, come confermano le analisi elaborate oltreoceano, situazione che potrebbe rapidamente precipitare se ci fosse una ripresa dei contatti sociali. Una ulteriore conferma del momento delicato arriva dal matematico della Federico D Nicola Fusco, il quale segnala che mentre l'Italia è arrivata al famoso indice di contagi pari a 1 (numero che significa che ogni contagiato in media infetta un'altra persona, bloccando quindi la crescita dell'epidemia) e anzi siamo scesi di qualche frazione di punto al di sotto, in Campania in base ai dati resi noti ieri alle 18 siamo ancora a quota 1,35 cioè ogni tre persone campane positive al coronavirus ne infettano quattro e questo tende a far crescere la diffusione della pandemia. LA SVISTA Ma i modelli matematici sono utili a fare previsioni? Sì, se non vengono travisati. Lo stesso Peracchi dopo aver visto l'eco che ha provocato il suo lavoro, precisa tramite un collaboratore in Italia che le date da lui riportate non soltanto sono indicative ma valgono nell'ipotesi che non cambino i comportamenti attuali e che cioè resti in vigore la linea del tutti a casa. Guai a immaginare che avere superato il momento peggiore ci dia sicurezza sui giorni futuri, soprattutto nel caso passi il messaggio del liberi tutti. Peraltro il lavoro da lui presentato il 30 marzo contiene un errore di metodo perché considera la variazione del numero di malati in Italia come il dato sui nuovi positivi, mentre i nuovi contagi diagnosticati si ricavano con la differenza giornaliera del totale dei casi. Una svista (forse imputabile al modo che ha la Protezione civile di rappresentare l'andamento dell'epidemia) che rende ancora meno precise le date indicate dall'Eief per l'azzeramento di contagi, ma che ovviamente non incide per la Campania. I modelli matematici aiutano a capire la fase che stiamo attraversando anche quando ci dicono che in Campania la situazione è in bilico, perché ci invitano alla massima prudenza. E tuttavia non possono dire nulla sul perché una determinata regione impieghi più tempo a invertire la rotta. Restano le ipotesi, come quella che le violazioni al blocco dei rapporti sociali in Campania siano meno sporadiche che altrove. IL BOLLETTINO Ma torniamo ai dati. Stavolta non i modelli matematici ma i valori ufficiali alle 22 relativi alla

giornata di ieri. I tamponi effettuati in Campania sono stati 1.566 dei quali 164 hanno attestato la presenza del Covid 19 e gli altri 1.402 sono IL MATEMATICO FUSCO: L'INDICE DEI CONTAGI E A 1,35 MENTRE IN ITALIA È GIÀ SCESO SONO QUOTA 1 stati negativi. Con i valori di ieri il totale dei casi diagnosticati sale a 2.231 sulla base di 15.728 test effettuati. La percentuale dei positivi è del 14,2% e ciò colloca la Campania tra le regioni virtuose, più vicina cioè al modello veneto che a quello lombardo. RIPRODUZIONE RISERVATA IL COVID-19 IN CAMPANIA TOTALICONTAGIATI o \ o CONTA61ATI 203 160 GUARITI TAMPONI 2.598 1.374 1.267 1.189I 1.003 é O I O 132. 124 I;! O I 141 368 8?: ÈI 859 870 o i - ! 176 i 11681 o 1 1 177 193 1145 108 ' 110! 941 87 i881 90 96 i 77 1281 ' 122 9 12 13 1 26 26 33 26 27 28 29 1 2 î 4 5 á 7 8 13 19 9 10 11 12 ì 14 15 16 17 18 19 20 21 22 2î 24 25 26 27 28 29 30 Grafico aggiornato costantemente su [www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it) FONTE: Protezione Regione Campania' ECO - È -tit\_org-

L'epidemia nel mondo

## **La previsione choc Usa, si conteranno 100-200mila morti = Usa, 100 200mila morti Trump: ne verremo fuori**

*Previsione choc nel briefing alla Casa Bianca ^Dramma in California, muore ragazzo Il presidente: Saranno due settimane dure respinto in ambulatorio: non era assicurato*

[Nn]

L'epidemia nel mondo La previsione choc Usa, si conteranno 100-200mila morti I modelli statistici illustrati ieri nel briefing della Casa Bianca sul coronavirus prevedono che negli Usa possano morire da 100 mila a 200 mila persone, con un picco a metà aprile di oltre 2000 persone al giorno. Ma noi non accettiamo questi numeri e speriamo di contenerli, se agiamo tutti insieme rispettando le misure in atto, ha detto Anthony Fauci, capo del National Institute of Allergy and Infectious Diseases. Trump: Saranno due settimane dure, ma poi vedremo la luce in fondo al tunnel. Guaita a pag. 12 Usa, 100-200mila morti> Trump: ne verremo fuori ^Previsione choc nel briefing alla Casa Bianca ^Dramma in California, muore ragazzo Il presidente: Saranno due settimane dure respintoambulatorio: non era assicura.; NEW YORK Un ragazzodi 17 anni con febbre e tosse va in un ambulatorio medico di una cittadina californiana. All'accettazione, viene rifiutato. Non ha assicurazione medica. Gli viene consigliato di andare in ospedale. Ma nelle due ore che passano fra la visita rifiutata e l'arrivo al pronto soccorso, il ragazzo muore per arresto cardiaco. Nelle statistiche, ü giovane diventa una delle 3500 vite che il virus ha stroncato negli Usa. Ma il sindaco della cittadina di Lancaster, Rex Parris, si è rifiutato di permettere che una sinule vicenda venisse affossata nella generale tragedia nazionale, e l'ha denunciata in un video su YouTube. I DATI Sono quasi 28 milioni gli americani che come quel ragazzo non hanno assicurazione medica, e la riflessione sul tanto discusso sistema sanitario americano è stata rilanciata ieri quando il numero dei morti nel Paese ha superato quello causato dagli attacchi dell'Undici Settembre. Allora a centinaia si erano ammalati di cancro e di malattie respiratorie, mentre oggi siamo davanti a numeri che crescono a vista d'occhio, e rischiano di arrivare a molte decine di migliaia. Ieri il governatore di New York, Andrew Cuomo ha spiegato che in una sola notte nella città i contagi erano aumentati del 14%. I casi al livello nazionale sono oltre 176 mila. I decessi 3580,600 in un giorno solo. A New York City i positivi sono 75.700, i morti 1550. Il contagio non risparmia nessuno. Anche il fratello del governatore, Chris Cuomo, un giornalista della Cnn, si è ammalato. A New York gli obitori prowisori già approntati nelle scorse settimane, non sono più sufficienti e la Protezione Civile invia carri frigoriferi che facciano le funzioni di obitori temporanei. E intanto ospedali da campo nascono letteralmente nei campi: uno, gestito dalla Christian Charity, è stato innalzato nel prato - ne di Central Park, un luogo simbolo della città. Negli ospedali si parla anche di ipotesi raggelanti, di cosa fare se i malati saranno più delle macchine respiratrici. PREVISIONE CHOC A] New York University Langone Health è stata adottata la prassi senza precedenti di concedere ai medici del reparto terapia intensiva la totale discrezione su chi intubare, con il suggerimento di evitare i casi in cui il soccorso appaia fùtile. E ieri, nel consueto briefing pomeridiano alla Casa Bianca, la previsione choc che fa raggelare il sangue alla nazione. modelli statistici illustrati nell'incontro alla White House sul coronavirus. infatti, prevedono che negli Usa possano morire da 100 mila a 200 mila persone, con un picco a metà aprile di oltre 2000 persone al giorno. Dai grafici proiettati, la forchetta oscilla esattamente tra le 100 mila e le 240 mila vittime. Senza misure, invece, le morti previste sarebbero tra 1,5 e 2,2 milioni. Ma noi non accettiamo questi numeri e speriamo di contenerli, se agiamo tutti insieme rispettando le misure in atto, ha detto Anthony Fauci, capo del National Institute of Allergy and Infectious Diseases. E il presidente Donald Trump: Saranno due settimane molto, molto dolorose, poi un pò di luce reale alla fine del tunnel. L'ondata sta arrivando e sta arrivando piuttosto forte, ha aggiunto. Il presidente, comunque, tiene a bada soprattutto i dati economici. Preoccupa la previsione di un possibile aumento del tasso di disoccupazione al 32% e di una caduta del 34% del pii. Un quadro che il presidente spera di arginare con una seconda fase ài stimolo dopo il gigantesco

intervento di 2 mila miliardi di dollari votato la scorsa settimana. Ora Trump pensa ad altri 2 mila miliardi, su cui potrebbe facilmente ottenere il sostegno dei rivali democratici soprattutto se, come promette, l'intervento sarà concentrato unicamente sulla creazione di posti di lavoro e sulla ricostruzione delle grandi infrastrutture del Paese.

Anna Guaita è il fratello del governatore a New York. La nave ospedale USNS Comfort appena giunta a Manhattan.

CONTAGIATI 837.104 MORTI 41.249 GUARITI 176.058, ARABIA SAUDI... 5 mila morti. - Sbaana! %.

TureNa g^..... ^jy E Sixl Na ' L.'" . ' . ' . ' . ' . ' ' à à Israels Bras. fie Norvège A ' ' : é à Ceca

180 --"àäy.....äää- 23.531 È31β,- ββÈ" ---÷iâ'- ----T.W JIS éã -- êàÿä ---Òβ ÊÃ tí^a.,,.. Matesi^ Rof an a ' é é

RIIDpl^- ' ' éò éò ' Thai Sandia Afsbia Satit in Sy Airoa ' ò à ' -----p Cmasra?, 337, 2. 910 2. 860 2. 084asr - -fSff

1.251 ÿèä ëÆ"" Ssnsapsfe Coi.stiibia E Stsiia Hq Kwg, é ò ' é Princess Emra Arabi Editto é Sj ' - - - AIQ ' sa

Mareeco Btrtran à ----- è öbafih ö Aîmenîa êää ---è 1 --- è 1 ÿ.ÄÄ-. èä..... S7<,,. - ' ': LtefiO.. - é '. Andorra ' i

SlwacβNa '; Tuntssa.' i

## Piccoli gesti di solidarietà il grande cuore dei lettori

[Gigi Di Fiore]

Piccoli gesti di solidarietà il grande cuore dei lettori Non ci sono solo donazioni importanti l'apparecchio per l'emodialisi ma anche un fiume di piccoli contributi obiettivo la dialisi per i malati di Covid-19 LA SOLIDARIETÀ Gigi Di Fiore Dopo due settimane, non si ferma la raccolta fondi promossa dal Mattino per sostenere il lavoro dei sanitari dell'ospedale Cotugno in prima linea contro il coronavirus. I primi 160mila euro sono stati trasferiti all'amministrazione dell'Azienda ospedaliera dei Colli e sono stati utilizzati per l'acquisto di un sistema di monitoraggio per una nuova terapia intensiva con dieci posti letto. Si tratta di un macchinario che, attraverso dei monitor, consente il controllo e lo screening a distanza delle condizioni di salute del paziente. Le esigenze dell'ospedale, però, non finiscono nella lotta contro un virus che aggredisce i polmoni e può provocare conseguenze da controllare sia nel sistema circolatorio sia nel funzionamento dei reni. I PROSSIMI IMPIEGHI È per questo che, su suggerimento dei medici responsabili, come Raffaele Merenda direttore dell'unità coronarica, il direttore amministrativo dell'ospedale, Giovanni De Masi, prevede di impiegare i prossimi fondi che arriveranno dalla raccolta promossa dal Mattino nel potenziamento della struttura di terapia sub-intensiva cardiologica, oltre che negli strumenti per la dialisi separata necessaria ai contagiati dal virus covid-19 con problemi renali. Ma questi saranno i prossimi impieghi dei fondi. Altri 175mila euro già raccolti serviranno invece per un macchinario necessario all'emodinamica, sempre nel reparto di unità coronarica. E la raccolta prosegue con costanza e continua la gara di solidarietà di tanti che vogliono inviare anche 5 o 10 euro per aiutare l'ospedale Cotugno e i suoi sanitari nel difficile impegno che va avanti da giorni. I TESTIMONIAL Sono arrivati a trenta, invece, i testimonial della campagna del Mattino. Personaggi del mondo dello spettacolo come dello sport, che ogni giorno dall'avvio dell'iniziativa hanno voluto registrare da casa un loro messaggio, per invitare i lettori a contribuire a sostenere il Cotugno. Due al giorno gli appelli. Alla squadra dei testimonial si è unito Amadeus, che esordisce così: Un grande saluto a Napoli, sapete quanto sia affezionato e innamorato della vostra città. Poi aggiunge, in un messaggio d'impronta personale: Avete dimostrato già una grande sensibilità nello stare accanto all'ospedale Cotugno in prima linea, impegnato in un lavoro che non potremo mai dimenticare. Infine, l'appello di stare a casa che per la Protezione civile da giorni Amadeus rilancia sugli schermi Rai. E la conclusione: Diamo una mano e viva Napoli. Il trentesimo testimonial è Red Canzian dei Pooh, che dice: Io sono qui per sostenere la campagna del Mattino e dovete esserci anche voi a sostenere il lavoro importante di chi mette a repentaglio anche la propria vita. L'Iban, per inviare il proprio contributo alla Banca Finnat su un conto corrente dedicato, è sempre IT 16 U 03087 03200 CC0100061038 con la causale Il Mattino per emergenza coronavirus. RIPROVAZIONE RISERVATA TRENTA TESTIMONIAL PER LA CAMPAGNA DEL GIORNALE PER SOSTENERE L'OSPEDALE COTUGNO di al lavoro del AMADEUS a voi e al per sostenere i RED CANZIAN -tit\_org-

L'analisi

**Se il Paese resta senza i ragazzi del dopoguerra = Se il paese resta senza i ragazzi del dopoguerra***[Alessandro Rosina]*

Alessandro Rosina L'analisi Se il Paese resta senza i ragazzi del dopoguerra Una cosa compresa fin dall'inizio della pandemia è che tutti possiamo contrarre il Covid-19 e partecipare alla sua diffusione, ma le vittime principali sono gli anziani. Il dato trova solida conferma nel monitoraggio quotidiano della Protezione civile. Il tasso di letalità osservato, calcolato come rapporto dei decessi tra chi è infetto e casi positivi accertati, sale da valori inferiori a 1 su mille sotto i 30 anni a oltre uno su quattro sopra gli 80. Tra i primi diecimila deceduti, meno del 5 per cento risulta avere un'età inferiore ai 60 anni. Per giustificare le drastiche misure di isolamento con conseguenze sociali ed economiche generalizzate - si è detto che nonostante l'epidemia sia concentrata sugli anziani più fragili, lo stress che il gran numero di ricoveri pro duce sul sistema sanitario e sulle strutture di cura può determinare un collasso con conseguente impossibilità poi di garantire servizi utili a tutta la popolazione. In reazione a questo argomento opportunisto, c'è chi ha rimarcato che il valore di ciascuna vita va considerato prioritario su qualsiasi altra considerazione. Continua a pag. 35 SE IL PAESE RESTA SENZA I RAGAZZI DEL DOPOGUERRA Alessandro Rosinasiste, inoltre, un debito personale di riconod senza verso genitori anziani e nonni, sia affettivo che materiale. In Italia, più che altrove, le pensioni svolgono una funzione di aiuto verso figli e nipoti in fase di difficoltà o per promuovere l'awio di una attività. Molti anziani, pur in condizioni di salute non ottimali, svolgono anche un ruolo di rilievo nelle reti di welfare informale. Lo stesso Presidente Mattarella è recentemente intervenuto sul tema, esprimendo il suo forte dolore nel pensare come questa epidemia, decimando i più anziani, stia sottraendo alla nostra comunità persone che costituiscono per i più giovani punto di riferimento non soltanto negli affetti ma anche nella vita quotidiana. Per avere piena consapevolezza della portata di questa perdita è però importante pensare gli attuali over 80 non tanto e solo come appartenenti ad una categoria di età, ma in quanto membri di una generazione portatrice di un contributo culturale e antropologico unico. Corrisponde infatti ai nati prima del 1940. Hanno attraversato la discontinuità prodotta dalla Seconda guerra mondiale e sono stati protagonisti della fase successiva. Rappresentano, quindi, l'unica generazione vivente ad avere sperimentato direttamente cosa significa subire un forte shock collettivo e unica tra memoria storica di una fase cruciale del mettere le basi di un nuovo inizio. Sono quindi paese e testimoni del contesto umano, emotivo e particolarmente preziosi oggi per aiutare avalone nel quale l'Italia produsse il miracolo capire cosa significa far ripartire un paese messodella ricostruzione e pose le premesse del boom in ginocchio da una dura prova. Tale generazione economico. Dati che nessun testo scritto o pagina si è assunta il compito di chiudere un'epoca ed i wikipedia può pienamente restituire. Non si aprime un'altra, immettendo il paese in untratta quindi "solo" di ultraottantenni fragili: è un percorso di democrazia e benessere. Partita da forte impoverimento sociale e antropologico che basse aspettative, si è presa carico di un paese da questa epidemia ci infligge con l'accelerazione ricostruire, facendo leva sui valori solidi brusca dell'uscita di scena di questa generazione. dell'impegno, dell'etica del lavoro, della Proteggiamoli, facciamogli sentire la nostra responsabilità individuale, del bene comune, riconoscenza e, a chi resisterà anche a questa Valori non così diffusi oggi, ma ancor più utili per rendiamo ancor più preziosa la presenza le nuove generazioni davanti al nuovo scenano enell'Italia che verrà alle sue implicazioni. 'äy Questa epidemia ci sta quindi portando via non(øÀ àÊîçòàÜß solo gli anziani, ma parte rilevante di una RIPRODUZIONE RISERVATA generazione portatrice di una combinazione -tit\_org- Se il Paese resta senza i ragazzi del dopoguerra - Se il paese resta senza i ragazzi del dopoguerra

## Il virus ha raggiunto il picco = Virus, flessione dei ricoveri Ma la guardia resti alta

[Lorenzo Mauro]

Il virus ha raggiunto il picco Hss: ora dobbiamo scendere ma attenti, sarà lenta Viminale: sì a jogging e passeggiate genitore-figUo Cala il numero di ricoverati e malati in rianimazione ma sotto casa. Divieti oltre Pasqua, domani il decreta Virus, flessione dei ricoveri Ma la guardia resti alta ^Raggiunto il picco dei contagi, rallenta anche il ricorso >È più vicina la crescita zero. Ma l'esperto della alla terapia intensiva. Ancora troppe vittime: ieri 837 task force: conviveremo con il morbo fino a luglio LAOIORNÄTA ROMA La percentuale di incremento dei nuovi casi positivi scende al 3,98 per cento, quello dei ricoveri all'1,4. Il picco è stato raggiunto, anzi il plateau come lo definisce Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. E se il dato dei contagiati è troppo legato a variabili come il numero dei tamponi effettuati, la casella di chi finisce in ospedale conferma che la diffusione del coronavirus Sars-CoV-2 non si è fermata, ma è comunque decisamente più lenta. Significa che ci avviciniamo alla tanto auspicata "crescita zero"? ma non sarà raggiunta in tempi rapidi. Non mi sembra realistico ipotizzare un azzeramento dei contagi per metà maggio, come letto in alcuni studi dice al Messaggero Roberto Bernabei, membro del Comitato tecnico scientifico dell'emergenza - Credo che fino a luglio avremo a che fare con il virus. Natural mente non significa protrarre il lockdown di questi giorni fino all'estate. Il comitato, ha raccontato Bemabei in conferenza stampa, sta lavorando per capire in quali fasi scandire una riapertura graduale. Ma fino a luglio, stando alle previsioni, dovremo convivere con il Covid. Siamo arrivati a 20 giorni da quando è iniziata la stretta, per questo sarà importante valutare i nuovi dati che arriveranno nelle prossime ore per arrivare a una previsione più dettagliata. LA CURVA Bemabei (direttore del Dipartimento delle Scienze dell'invecchiamento del Policlinico Gemelli) ha affiancato ieri pomeriggio il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, nell'illustrazione dei dati sull'andamento del contagio. Più nel dettaglio: i casi attualmente positivi (senza i deceduti e i guariti) sono passati da 75.528 a 77.365 (più 1.937, cioè più 2,5 per cento); i casi totali invece aumentano del 3,98 per cento: sono 4.053 in più del giorno precedente, per un totale di 105.792. Costante e doloroso il numero dei deceduti: ieri ne sono stati conteggiati 837,25 in più del giorno prima, per un totale di 12.428. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto superiore della Sanità, l'83,5 per cento aveva più di 70 anni, ma ci sono già due casi di età compresa tra i 20 e i 29 anni, e 25 tra i 30 e i 39 anni. Per quanto riguarda i guariti, sono 15.729 (ieri 1.109). Raccontata in un altro modo: dei 105 mila contagiati rilevati in Italia, il 14,9 per cento è guarito, l'11,7 è morto, il 43 ha sintomi meno forti ed è in isolamento a casa, il 3,8 è in terapia intensiva, il 26,6 è ricoverato in altri reparti. I tamponi eseguiti sono 506mila, ma Borrelli ha precisato che ogni paziente positivo ne fa almeno 3. Flash dalle regioni: il Lazio vede scendere l'incremento dei nuovi casi sotto il 6 per cento malgrado il nervo scoperto di rsa e case di riposo; in Lombardia sono diminuiti gli accessi alle terapie intensive; Emilia-Romagna parlano del dimezzamento dei nuovi contagiati, di una discesa dell'infezione: è la prima buona notizia. Lorenzo De Cicco Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 Marzo Fonte: Protezione Civile - è aggiornati alle 18 di ten Il totale Italia 45000 In isolamento domiciliare 43000 Ricoverati con sintomi Decessi Marzo 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 ieri Fonte: Protezione Civile - tit\_org- Il virus ha raggiunto il picco - Virus, flessione dei ricoveri Ma la guardia resti alta

L'intervista Giovanni Maga

## Intervista a Giovanni Maga - Verso una ripresa graduale differenze tra Nord e Sud

[Valentina Arcovio]

L'intervista Giovanni Maga Verso una ripresa graduale differenze tra Nord e Sud L'andamento della curva - dei nuovi casi continua a puntare verso il basso. È cautamente ottimista Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igm), secondo il quale il nuovo bollettino sull'emergenza Covid-19, diffuso ieri sera dalla Protezione civile, continua a lasciare aperto uno spiraglio, seppur ancora piccolo, di luce. Professore, cosa ci dicono gli ultimi dati sull'emergenza? I dati ci inducono nuovamente a una visione ottimistica dell'evoluzione dell'epidemia. Perché di nuovo si riscontra un aumento moderato del numero dei nuovi casi, che mantiene l'andamento della curva verso il basso. C'è quindi una diminuzione generale, in particolare nelle regioni più colpite, dei ricoveri in generale e dei ricoveri in terapia intensiva. E soprattutto si registra un aumento sempre maggiore di persone che guariscono. Stiamo andando nella giusta direzione. Quello che bisogna fare assolutamente è mantenere il rigore nelle misure di distanziamento sociale. Iniziamo dunque a vedere una via d'uscita da questa emergenza? Se le tendenze che si vedono in questi ultimi due giorni si manterranno, finalmente potremmo entrare in una fase di attenuazione dell'epidemia. Si potrebbe quindi arrivare a livelli anche bassi nel giro di due settimane. Questo probabilmente ci consentirà di iniziare a impostare una politica di graduale allentamento delle misure di contenimento a cui sono attualmente costretti tutti i cittadini italiani. L'allentamento delle misure riguarderà tutta l'Italia in modo uniforme? No. Chiaramente i dati non sono omogenei su tutto il territorio nazionale. C'è ancora una forte differenza tra Nord e Centro Sud. Il Centro Sud ha numeri limitati rispetto al Nord e questo ovviamente deve essere mantenuto in modo che, quando l'effetto delle misure restrittive sarà pieno, queste regioni potranno poi beneficiare immediatamente di un calo nei casi che, a sua volta, consentirà una maggiore libertà di riprendere alcune attività. Però attenzione: perché non si tratterà sicuramente di un "liberi tutti", ma bisognerà essere gradualmente nel rilasciare le zone che più avranno una diminuzione di casi rispetto ad altre dove magari la circolazione del virus sarà ancora significativa. L'obiettivo sarà quello di evitare il pericolo di una ripresa dell'infezione. Quindi ci sarà sicuramente un periodo di transizione in cui si valuterà, area per area, quali misure allentare. Possiamo sperare anche che la situazione di medici e infermieri migliori a breve? Purtroppo il personale sanitario sconta ancora un prezzo molto alto. Ci sono oltre 5 mila operatori che si sono infettati e questo, da un lato ci fa capire quale sia lo sforzo eroico che stanno compiendo, dall'altro è anche lo specchio della grande pressione sul sistema sanitario. Anche questo dato triste ovviamente si attenuerà man mano che diminuiranno i ricoveri e il numero delle persone in terapia intensiva. Valentina Arcovio -tit\_org-



## La fondazione Hume La febbre per ora è costante

[Redazione]

La Fondazione David Hume ha realizzato un nuovo indice sintetico per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus. L'indice si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). Ieri la temperatura è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al giorno precedente (c'è stato un piccolissimo calo, inferiore a 1 decimo di grado), interrompendo così la serie di miglioramenti dei 3 giorni precedenti. La battuta d'arresto si deve essenzialmente all'aumento dei morti (+837), e al modesto rallentamento dell'incremento degli ospedalizzati. Nel corso dell'intera settimana (da martedì a martedì) la temperatura è scesa di 1.2 gradi, meno che da lunedì a lunedì (-1.6 gradi). Il cammino per scendere a 37 gradi è ancora decisamente lungo. La temperatura dell'epidemia Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile -tit\_org-

## La formidabile generazione del dopoguerra = La formidabile generazione del dopoguerra

[Alessandro Rosina]

L'aiuto che mancherà La formidabile generazione del dopoguerra Il La formidabile Alessandro Rosina Il tasso di letalità osservato, calcolato come rapporto dei decessi tra chi è infetto e casi positivi accertati, sale da valori inferiori a 1 su mille sotto i 30 anni a oltre uno su quattro sopra gli 80. Tra i primi diecimila deceduti, meno del 5 per cento risulta avere un'età inferiore ai 60 anni. Per giustificare le drastiche misure di isolamento - con conseguenze sociali ed economiche generalizzate - si è detto che nonostante l'epidemia sia concentrata sugli anziani più fragili, lo stress che il gran numero di ricoveri produce sul sistema sanitario e sulle strutture di cura può determinare un collasso con conseguente impossibilità poi di garantire servizi utili a tutta la popolazione. In reazione a questo argomento opportunistico, c'è chi ha rimarcato che il valore di ciascuna vita va considerato prioritario su qualsiasi altra considerazione. Esiste, inoltre, un debito personale di riconoscenza verso genitori anziani e nonni, sia affettivo che materiale. In Italia, più che altrove, le pensioni svolgono una funzione di aiuto verso figli Alessandro Rosina na cosa che abbiamo capito fin dall'inizio della pandemia è che tutti possiamo contrarre il Covid-19 e partecipare alla sua diffusione, ma le vittime principali sono gli anziani. Si tratta di un dato che trova solida conferma nel monitoraggio fornito quotidianamente dalla Protezione civile. Continua a pag. 12 enerazione del dopoguerra e nipoti in fase di difficoltà o per promuovere l'awio di una attività. Molti anziani, purcondizioni di salute non ottimali, svolgono anche un ruolo di rilievo nelle reti di welfare informale. Lo stesso Presidente Mattarella è recentemente intervenuto sul tema, esprimendo il suo forte dolore nel pensare come questa epidemia, decimando i più anziani, stia sottraendo alla nostra comunità persone "che costituiscono per i più giovani punto di riferimento non soltanto negli affetti ma anche nella vita quotidiana". Per avere piena consapevolezza della portata di questa perdita è però importante pensare gli attuali over 80 non tanto e solo come appartenenti ad una categoria di età, ma in quanto membri di una generazione portatrice di un contributo culturale e antropologico unico. Corrisponde infatti ai nati prima del 1940. Hanno attraversato la discontinuità prodotta dalla Seconda guerra mondiale e sono stati protagonisti della fase successiva. Rappresentano, quindi, l'unica generazione vivente ad avere sperimentato direttamente cosa significa subire un forte shock collettivo e mettere le basi di un nuovo inizio. Sono quindi particolarmente preziosi oggi per aiutare a capire cosa significa far ripartire un paese messo in ginocchio da una dura prova. Tale generazione si è assunta il compito di chiudere un'epoca e aprirne un'altra, immettendo il paese in un percorso di democrazia e benessere. Partita da basse aspettative, si è presa carico di un paese da ricostruire, facendo leva sui valori solidi dell'impegno, dell'etica del lavoro, della responsabilità individuale, del bene comune. Valori non così diffusi oggi, ma ancor più utili per le nuove generazioni davanti al nuovo scenario e alle sue implicazioni. Questa epidemia ci sta quindi portando via non solo gli anziani, ma parte rilevante di una generazione portatrice di una combinazione unica tra memoria storica di una fase cruciale del paese e testimoni del contesto umano, emotivo e valoriale nel quale l'Italia produsse il miracolo della ricostruzione e pose le premesse del boom economico. Dati che nessun testo scritto o pagina di wikipedia può pienamente restituire. Non si tratta quindi "solo" di ultraottantenni fragili: è un forte impoverimento sociale e antropologico che questa epidemia ci infligge con l'accelerazione brusca dell'uscita di scena di questa generazione. Proteggiamoli, facciamogli sentire la nostra riconoscenza e, a chi resisterà anche a questa prova, rendiamo ancor più preziosa la presenza nell'Italia che verrà. @AieRos;na68 -tit\_org- La formidabile generazione del dopoguerra - La formidabile generazione del dopoguerra

California: senza assicurazione niente ospedale, muore a 17 anni

## Usa, il Covid ha ucciso più dell'11/9 = Usa, più vittime dell'11/9 E senza polizza si muore

*^In California deceduto un 17enne rifiutato ^Registrati 600 decessi in un solo giorno dall'ospedale: non aveva l'assicurazione Trump: 2mila miliardi per le infrastrutture*

[Anna Guaita]

California: senza assicurazione niente ospedale, muore a 17 anni Usa, il Covid ha ucciso più deini/9 AnnaGuaitaragazzo di 17 anni con febbre e tesseva in un ambulatorio medico di una cittadina californiana. All'accettazione, viene rifiutato. Non ha assicurazione medica. Il ragazzo due ore dopo muore per arresto cardiaco. Sono quasi 28 milioni gli americani che come quel ragazzo non hanno assicurazione medica, e la riflessione sul tanto discusso sistema sanitario americano è stata rilanciata ieri quando il numero dei morti nel Paese ha superato quello causato dagli attacchi dell'Undici Settembre. Apag.15 Usa, più vittime 9 E senza polizza si muore Hn California deceduto un 17enne rifiutato ^Registrati 600 decessi in un solo giorno dall'ospedale: non aveva l'assicurazione Trump: 2mila miliardi per le infrastruttui ILCAS.O NEW YORK Un ragazzo di 17 anni con febbre e tosse va in un ambulatorio medico di una cittadina californiana. All'accettazione, viene rifiutato. Non ha assicurazione medica. Gli viene consigliato di andare in ospedale. Ma nelle due ore che passano fra la visita rifiutata e l'arrivo al pronto soccorso, il ragazzo muore per arresto cardiaco. Nelle statistiche, il giovane diventa una delle 3500 vite che il virus ha stroncato negli Usa. Ma il sindaco della cittadina di Lancaster, Rex Parris, si è rifiutato di permettere che una simile vicenda venisse affossata nella generale tragedia nazionale. e l'ha denunciata in un video su YouTube. I DATI Sono quasi 28 milioni gli americani che come quel ragazzo non hanno assicurazione medica, e la riflessione sul tanto discusso sistema sanitario americano è stata rilanciata ieri quando il numero dei morti nel Paese ha superato quello causato dagli attacchi dell'Undici Settembre. Allora, nel 2001, ci fti grande solidarietà negli Usa, eppure una delle lotte più difficili fu proprio quella di ottenere che tutti i soccorritori che avevano lavorato nelle rovine fumanti ottenessero un'assistenza sanitaria prolungata e più generosa. A centinaia si erano ammalati di cancro e di malattie respiratorie, mentre oggi siamo davanti a numeri che crescono a vista d'occhio, e rischiano di arrivare a molte decine di migliaia. Ieri il governatore di New York, Andrew Cuomo ha spiegato che in una sola notte nella città i contagi erano aumentati del 14%. I casi al livello nazionale sono oltre 176 mila. 1 decessi 3580, 600 in un giorno solo. A New York City i positivi sono 75.700, i morti 1550. Il contagio non risparmia nessuno. Anche il fratello del governatore, Chris Cuomo. un giornalista della Cnn, si è ammalato. A New York gli obitori provvisori già approntati nelle scorse settimane, non sono più sufficienti e la Protezione Civile invia carri frigoriferi che facciano le funzioni di obitori temporanei. E intanto ospedali da campo nascono letteralmente nei campi: uno, gestito dalla Christian Charity, è stato innalzato nel pratone di Central Park, un luogo simbolo della città. Negli ospedali si parla anche di ipotesi raggelanti, di cosa fare se i malati saranno più delle macchine respiratrici. ECONOMIA Al New York University Langone Health è stata adottata la prassi senza precedenti di concedere ai medici del reparto terapia intensiva la totale discrezione su chi intubare, con il suggerimento di evitare i casi in cui il soccorso appaia futile, il presidente intanto continua con le sue conferenze stampa che oramai hanno più il sapore di comizi elettorali che di comunicazione competente di dati e fatti. Insiste nel vantare grandi successi nella produzione di dispositivi di protezione per medici infermieri e di macchine respiratrici, mentre i governatori invece lamentano la scarsità degli uni e delle altre. Il contagio peraltro si estende anche agli Stati rossi, quelli che hanno votato Trump, come Louisiana, Georgia, Texas, Colorado, Ohio, Florida. Come sempre il presidente sembra più preoccupato dell'andamento dell'economia che non del numero dei morti. Una preoccupazione peraltro comprensibile considerata la previsione di un possibile aumento del tasso di disoccupazione al 32% e di una caduta del 34% del pii. Un quadro che ti presidente spera di arginare con una seconda fase di stimolo dopo il gigantesco intervento di 2 mila miliardi di dollari votato la scorsa settimana. Ora Trump pensa ad altri 2 mila miliardi, su cui potrebbe facilmente ottenere il sostegno dei rivali

democratici soprattutto se, come promette, l'intervento sarà concentrato unicamente sulla creazione di posti di lavoro e sulla ricostruzione delle grandi infrastrutture del Paese. Anna Guasta O BPeOBuONE RISEWmt POSITIVO IL FRATELLO DEL GOVERNATORE CUOMO: A NEW YORK CARRI FRIGORIFERO USATI COME OBITORI TEMPORANEI La nave ospedale USNS Comfort appena giunta a Manhattan -tit\_org- Usa, il Covid ha ucciso più dell'11/9 - Usa, più vittime dell'11/9 E senza polizza si muore

## Misure restrittive efficaci in frenata la curva dei contagi

[Fabrizio Colarieti]

Misure restrittive efficaci In frenata la curva dei contag di FABRIZIO COLARIETI Non è mai troppo tardi per tacere, ma anche per affidarsi alla scienza. Specialmente quando, senza averne titolo, si è costretti a maneggiare parole, numeri e percentuali che riguardano la salute pubblica e non il Pii. Un consiglio che andrebbe ribadito a chi come ad esempio i vertici di Confindustria, ma anche l'ex premier Matteo Renzi -, molto prematuramente, ripete che il Paese andrebbe liberato dalle restrizioni. AVANTI COSI Misure che finora, questo dice chi è del mestiere, continuano a salvare vite umane. Se non bastasse quanto ha detto in tal senso, proprio ieri, il numero uno dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrero - secondo cui la curva dei contagi ha raggiunto il cosiddetto plateau (cioè la fase in cui il picco si mantiene stabile per un certo periodo), avvertendo, però, che è ancora presto per allentare la morsa contenitiva - vale la pena dare un'occhiata allo studio elaborato dal Centro per i modelli delle malattie infettive dell'Imperial College di Londra. Secondo gli analisti britannici, che quotidianamente studiano i dati sui contagi da Covid-19 registrati dalle autorità Uè in 11 paesi colpiti dall'epidemia, in Italia, le tanto discusse restrizioni, avrebbero salvato circa 38mila vite in uno scenario, ipotizzano gli stessi analisti, in cui il 9,8% della popolazione, pari a circa 5,9 milioni di persone, senza saperlo, potrebbe aver contratto il virus. Dunque ha ragione Brusaferrero, quando, con tutte le cautele del caso, perché siamo pur sempre in un campo parzialmente esplorato, afferma che ci vorrà del tempo, forse mesi, per cantare vittoria. Perché il picco, detta in soldoni, "non è una 'punta' ma un pianoro" e, ha spiegato Brusaferrero, utilizzando termini accessibili a chiunque, "ora dobbiamo scendere dall'altra parte". Con cautela, però, perché "l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto". L'Italia, quanto i malati che lasciano le terapie intensive, avrà bisogno di un periodo di riabilitazione, graduale. Ma oggi, dicono dall'Iss, "è difficile immaginare un azzeramento delle misure in tempi brevi", perché prima gli esperti dovranno capire "con quale velocità scenda la curva". Arriverà, dunque, il giorno che dimenticheremo tutto questo, ma, ha ribadito anche il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, "per i prossimi tempi il distanziamento sociale, deve essere la nostra regola ferrea". IL BÜLLE'n'INÜ Sul fronte dei contagi, il nuovo bilancio, reso noto dal Dpc, fissa a 77.635 il numero di malati, con un incremento, rispetto a lunedì di 2.107 contagi [erano 1.648]. Le vittime sono 12.428 (66 i medici), con un aumento, sempre rispetto al 30 marzo, di 837 decessi (erano 812). I malati più gravi, ricoverati in terapia intensiva, sono 4.023, 42 in più, ma con un trend in diminuzione nelle aree più colpite. Degli oltre 77mila contagiati, 28.192 sono ricoverati con sintomi e 45.420 in isolamento domiciliare. I nuovi guariti sono 1.109 in più rispetto a lunedì, quando erano 1.590, e portano il totale dei pazienti fuori pericolo a 15.729. L'Italia, questo mostra la mappa dei contagi, è ancora divisa in tre aree, definite in base alla circolazione del virus. "In Lombardia - ha spiegato Brusaferrero - ci sono oltre 40 mila casi confermati ma anche qui la curva indica una forma di decrescita. In Veneto vediamo elementi analoghi, anche se c'è una differenziazione nei tamponi. In Emilia-Romagna ci troviamo sempre in una situazione analoga. Nelle Marche c'è una situazione importante nella zona di Pesaro dove comunque c'è una decrescita". Lo studio Raggiunta la fase di picco stabile Per l'Imperial College grazie alla serrata salvate almeno 38mila vite I Silvio Brusaferrero (imagoeconomica) -tit\_org-

A colloquio con il presidente del Circolo San Pietro

## La campagna #iononhocasa a favore dei poveri di Roma

[Marco Chiani]

A colloquio con il presidente del Circolo San Pietro La campagna #iononhocasa a favore dei poveri di Roma di MARCO CHIANI Il covid-19 non ferma la minestra del Papa. A Roma le Cucine economiche del Circolo San Pietro proseguono senza sosta, e in piena sicurezza, la distribuzione di pasti completi al di fuori delle mense di via della Lungaretta e di via Adige. Soci e volontari non si tirano indietro e tra le iniziative promosse in questo periodo di pandemia hanno lanciato la campagna #iononhocasa, attraverso la quale è possibile aiutare gli assistiti del sodalizio romano. Ne abbiamo parlato con il presidente Niccolò Sacchetti. Com'è la situazione in questi giorni così difficili? È certamente complessa, quasi surreale, ma è in momenti come questi che si fa più evidente il grande "cuore" di questa meravigliosa città e, direi, di tutta l'Italia. Istituzioni, associazioni, volontari e cittadini si sono subito resi disponibili per aiutare in ogni modo possibile e sotto qualsiasi forma, con spirito di grande collaborazione e generosità scevra da personalismi o secondi fini. Mi piace ripetere che il "bene" è meravigliosamente contagioso, mai come ora credo che questa frase sia calzante. In che modo prosegue il lavoro del Circolo San Pietro al dei più poveri? Siamo nati 150 anni fa proprio per dare da mangiare ai romani nel momento del bisogno e in un contesto come questo davvero non potevamo tirarci indietro. "La Minestra del Papa", così hanno chiamato per anni il nostro servizio, non si è fermata malgrado le oggettive difficoltà che si erano create. Pur troppo abbiamo dovuto sospendere alcune attività, principalmente su richiesta degli ospedali di riferimento, ma è ancora attivo un gruppo ristretto di volontari per le emergenze presso il nosocomio pediatrico Bambino Gesù. E rimane aperta, con tutta una serie di precauzioni, la Casa famiglia San Giovanni Paolo II, dove ospitiamo proprio le famiglie dei bambini ricoverati al Bambino Gesù; così come è in funzione l'Asilo notturno per i senza fissa dimora finché non riusciremo a trasferirli in una casa più adatta ad una permanenza ventiquattr'ore su ventiquattro. Come vi state organizzando viste le limitazioni del decreto del Governo? Le due storiche mense di via della Lungaretta e via Adige possono continuare ad offrire il loro servizio grazie all'impegno dell'assessore alle Politiche sociali del comune di Roma, Veronica Mammì, e soprattutto grazie agli amici del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta (Cisom) che, svolgendo funzioni di Protezione civile presso le nostre strutture, garantiscono il rispetto delle regole vigenti. A ciò si è poi aggiunta anche la delegazione di Roma dell'Ordine melitense che ha messo a disposizione alcuni volontari e ben mille pasti. La collaborazione spontanea e naturale tra storiche realtà caritative della nostra città, come la Comunità di Sant'Egidio, è davvero una grande gioia in un momento di bisogno - com'è quella attuale. Venerdì scorso, il Santo Padre ci ha ricordato che siamo tutti nella stessa barca e non possiamo e non dobbiamo pensare che sia possibile fare da soli! Anche queste collaborazioni danno il senso di una realtà ecclesiale e cittadina coesa e tesa soltanto al bene comune. È possibile fare qualcosa in più per aiutare i bisognosi di Roma? È possibile contribuire all'azione di carità del Circolo San Pietro, aderendo alla nostra nuova campagna a sostegno dei senza fissa dimora, #iononhocasa, e diffondendola il più possibile. Essa ci permette infatti di continuare a distribuire pasti a quanti non hanno la possibilità di proteggersi, rimanendo a casa, e hanno più difficoltà di prima a trovare un pasto caldo. Cosa si augura come presidente del Circolo San Pietro? Naturalmente che questa emergenza finisca presto e che in quanto soci e volontari del sodalizio, ispirati dal nostro motto preghiera, azione e sacrificio, possiamo tornare quanto prima a misurarci con l'azione, perché non c'è dubbio che il sacrificio ora sia accettare docilmente di rinunciare a quel servizio che continuiamo a sostenere, con ancora maggiore forza, attraverso la preghiera. Ci tengo a ringraziare di cuore tutti quelli che direttamente o indirettamente partecipano al nostro impegno e ci sostengono oltre a chi vorrà aderire all'iniziativa #iononhocasa. -tit\_org-

**CARBURANTI E COVID-19**
**Prime misure contro la crisi = Carburanti, individuate le prime misure contro la crisi**

[Redazione]

E COVID-19 Prime la / gestor/ // "Fare î fretta" "Risultati importanti ma non operativi". Verso intervento sulle royalty autosfradali, rinvio per obbligo di trasmissione dei corrispettivi e accelerazione rimborsi Iva. UP alle concessionarie: "Formalizzare al più te iniziative". a öÿä. 5 le la / gestori dopo la videoconferenza con ministeri e operatori: "Risultati importanti ma non operativi, fare in fretta". Si va verso intervento sulle royalty autostradali, rinvio per obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi e accelerazione rimborsi Iva. UP scrive concessionarie: "Formalizzare al più presto le iniziative per mitigare la crisi" Iniziano a prendere forma le misure a sostegno dei gestori carburanti colpiti dalle difficoltà economiche causate dal Coronavirus. Il è stato affrontato eri al tavolo tecnico sugli interventi per garantire sostenibilità economica alla categoria che sta facendo i conti con i problemi di liquidità causati dalle limitazioni alla mobilità. All'appuntamento convocato in videoconferenza dal Mise erano presenti, oltre ai gestori, i concessionari autostradali, le associazioni compagnie petrolifere e dei retisti, Hit, ministero del Lavoro, Mef e Agenzia Entrate. Cominciano quindi a delinearci "i primi interventi urgenti necessari, se non ancora completamente sufficienti, ad evitare le altrimenti imminenti progressive chiusure degli impianti", commentano in una nota i rappresentanti dei Faib, Feg tea e Figisc-Anisa. Le tré federazioni riconoscono al Governo "di avere fornito un approccio propositivo e pragmatico". L'esecutivo si muoverà per far rientrare la categoria nel pacchetto di interventi previsti dal DL Cura Italia a beneficio delle Pmi. In precedenza le federazioni avevano chiesto, tra l'altro, norme specifiche per accedere alta cassa integrazione e alla sospensione di versamenti Iva e contributi, misure previste per le imprese con fatturati annui inferiori ai 2 milioni di euro. Inoltre, secondo quanto riferito dai gestori, il Mit ha ottenuto "la disponibilità dalla quasi to talità dei concessionari autostradali ad attuare un intervento sui canoni di sub concessione (le royalty, ndr) per mettere a disposizione delle gestioni una parte della liquidità necessaria a scongiurare le chiusure". Entro un paio di giorniMit dovrebbe formalizza gli impegni economici concessionarie, da individuare I meccanismo che consentirà tale operazione. Anche per questo motivo, secondo i gestori, è indispensabile lavorare per mettere a punto risposte in tempi brevi. Nei prossimi giorni i ministeri e le Entrate hanno intenzione di continuare a confrontarsi con i soggetti che sono stati convocati al tavolo. Intanto, oggi, le aziende associate all'Unione Petrolifera hanno inviato una lettera ad Aiscat (e per conoscenza a Mise, Hit e associazioni dei gestori) con cui confermano la loro disponibilità, già anticipata al tavolo, a sole gestioni autostradali in questa fase. Inoltre, si invitano le concessionarie a formalizzare al più presto le iniziative che intendono intraprendere per mitigare gli effetti dell'emergenza su un servizio essenziale per il Paese. Per quanto riguarda il contrasto al contagio da Covid-19 i concessionari, riferiscono i gestori, si sono detti "disponibili" anche a permettere una turnazione aperture, "pur mantenendo le necessarie garanzie sulla continuità del servizio", oltre a farsi carico della sanificazione delle aree di servizio e a consegnare i medici, una volta da Governo e Protezione Civile. Si procederà anche a fissare nuovi termini per la trasmissione telematica dei corrispettivi. Attualmente la normativa prevede un avvio scaglionato in all'erogato. L'obbligo è già in vigore per gli impianti che nel 2018 hanno fornito benzina e gasolio per oltre 3 min di litri mentre le prossime scadenze erano state fissate per luglio 2020 e gennaio 2021 (QE 2/2). Altro tema su cui si punterebbe a intervenire è la velocizzazione dei rimborsi dei crediti Iv

a. Per le aziende che hanno realizzato un'eccedenza di imposta detraibile, un'accelerazione significherebbe avere a disposizione maggiore liquidità. Sempre in relazione all'emergenza Coronavirus, Assopetroli aveva sollecitato la creazione una fast track dedicata. Per Faib, Fegica e Figisc-Anisa nel complesso si tratta di risultati "molto significativi" ma con I "limite evidente di non ancora operativi, come la situazione al contrario richiederebbe". Le federazioni segnalano ora I rischio di "un rimpallo di responsabilità che sembra delinearci tra i concessionari, che vorrebbero che le risorse a disposizione da loro fossero restituite alle gestioni, e le compagnie refrattarie ad assumere

impegni cogenti". In occasione del tavolo, Assocostieri ha presentato una serie di proposte (disponibili in allegato sul sito di QE). Oltre a quelle sulle procedure di sicurezza c'è quella di estendere l'intervento delle misure del DL Cura Italia relative al Fondo di garanzia a tutte le imprese e di ricomprendere il settore della logistica energetica (inteso come distribuzione primaria e secondaria tra i settori nei quali operano le imprese che possono godere dei meccanismi di supporto alla liquidità mediante meccanismi di garanzia). L'associazione insiste anche sulla necessità di rinviare i termini per il pagamento del accise, dell'imposta di consumo, dell'Iva dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali fino a giugno. La riunione a distanza di ieri è stata voluta dal ministro Patuanelli (le convocazioni erano state diramate giovedì dal vice capo di gabinetto Giorgio Sonai) a valle della call della scorsa settimana a cui avevano preso parte i presidenti di Fato, Fegica e Figisc-Anisa assieme alla ministra De Micheli. - tit\_org- Prime misure contro la crisi - Carburanti, individuate le prime misure contro la crisi



## Covid-19 e compliance regolatoria e contrattuale = La compliance regolatoria e contrattuale al tempo del Coronavirus

[Francesco Piron]

Covj(l-^eecfl^)(K Bgolato la: é;; à: ' La e al del Focus sugli impatti dell'emergenza sanitaria sui contratti di settore e l'applicabilità della causa di forza maggiore di Francesco Pirón\* In questo periodo di emergenza sanitaria per gli operatori del comparto energia ma più in generale per tutti quelli che operano nei settori regolati da Arerà affrontare la gestione della pandemia da Covid-19 ha molteplici risvolti, tra i più rilevanti vi è quello che riguarda la compliance regolatoria e contrattuale. Si tratta pertanto, da un lato, di adottare le best practices per gestire al meglio la compliance alla regolazione e, dall'altro, di individuare le soluzioni giuridiche più tutelanti per risolvere le criticità emerse ad oggi, nonché in ottica preventiva, nei rapporti commerciali e contrattuali con i diversi soggetti della (rispettiva) filiera e non solo. La diffusione del Covid-19 sta infatti impattando in maniera significativa sulle capacità dei soggetti regolati di assicurare il pieno rispetto degli standard di carattere contrattuale e commerciale nello svolgimento delle proprie attività. Ciò in conseguenza delle restrizioni alle attività commerciali e produttive nonché alla circolazione delle persone disposte con le misure susseguitesi negli ultimi mesi (vedi box a pagina 9 le tappe dell'emergenza). L'Autorità è intervenuta con apprezzato tempismo per chiarire, in particolare con la delibera 59/2020/R/Com, che: i) il mancato rispetto degli standard contrattuali e/o commerciali, previsti per i servizi di distribuzione dell'energia elettrica e del gas e di trasporto del gas naturale, per il servizio idrico integrato, per i servizi di teleriscaldamento e teleraffrescamento se causato dall'emergenza Covid-19 "costituirà una causa di forza maggiore", e da documentare laddove non espressamente previsto dalla regolazione (nel caso quindi dei venditori e dei distributori di energia elettrica e gas naturale, questi hanno la facoltà di definire i criteri oggettivi e documentabili di attribuzione alle cause di forza maggiore delle prestazioni commerciali per le quali, a causa dell'emergenza sanitaria, non siano rispettati gli standard definiti da Arerà per le prestazioni disciplinate dal TIQV, TIVG, TIMOE, TIMG, TIF); ii) una serie di scadenze previste dalla regolazione nei diversi settori regolati sono state posticipate (da ultimo con rif. al settore energia anche con la del. 94/2020/R/COM); iii) i gestori di rete di elettricità e gas (già destinatari di specifiche raccomandazioni da parte del Mise) sono tenuti a privilegiare le attività essenziali e a dare priorità assoluta alla garanzia della continuità e disponibilità dei servizi in condizioni di sicurezza con attenzione speciale per strutture sanitarie, assistenziali e di supporto logistico a protezione civile e servizi di pubblica utilità (v. comunicato Arerà del 26 marzo). Ciò detto, in uno scenario come quello attuale a fronte di una moltitudine di imprese nei più disparati settori costrette ad interrompere le proprie attività, quelle che erogano servizi di pubblica utilità (tipicamente nel settore energia) pur continuando a prestare i loro servizi si trovano dunque nella delicata situazione di non poter assicurare la regolare e puntuale erogazione dei servizi e questo si ripercuote necessariamente nei rapporti contrattuali e commerciali a valle o a monte con gli altri soggetti della rispettiva filiera (si pensi ai possibili ritardi nell'esecuzione delle prestazioni di rete che richiedono l'invio sul territorio di un tecnico del gestore/distributore locale oppure alle difficoltà finanziarie per i venditori, causate dall'improvviso crollo dei consumi, ad onorare gli stringenti termini di pagamento previsti dai contratti di trasporto e/o di connessione dei rispettivi gestori di rete). Si è determinata così un' "emergenza" anche sotto il profilo della gestione e compliance dei rapporti contrattuali. Ora se, da un lato, gli operatori possono appellarsi ai provvedimenti "straordinari" d

Arerà - che richiamano espressamente la forza maggiore (ma stiamo parlando di ambiti ben delimitati) - dall'altro lato, per molti altri aspetti dei rapporti commerciali per i quali non soccorrono le anzidette misure emergenziali (si pensi alla ampia gamma di rapporti o obbligazioni disciplinati in tutto o, quanto meno, in parte dall'autonomia privata), questi stessi soggetti dispongono (solamente) di strumenti legati previsti nel codice civile o in apposite clausole contrattuali sulla forza maggiore (anche se nella stragrande maggioranza dei casi quest'ultime non affrontano l'evento

pandemia). Generalmente, tali clausole contengono una definizione generale di forza maggiore (ossia dispongono che, dinanzi ad eventi imprevedibili, straordinari e non imputabili al debitore, che determinino l'impossibilità della prestazione, ovvero l'eccessiva onerosità della stessa, la parte contrattuale possa ricorrere alla sospensione dell'adempimento della prestazione, alla risoluzione del contratto ovvero alla modifica delle condizioni del contratto secondo equità), a cui fa seguito, a titolo esemplificativo, una elencazione delle circostanze che si considerano costituire eventi di forza maggiore. A seconda, quindi, della specifica formulazione della clausola di forza maggiore, le attuali circostanze emergenza<sup>1</sup> (ad es. l'intervenuta dichiarazione di pandemia da parte dell'OMS) potranno avere una specifica rilevanza e consentire la rinegoziazione (tipico strumento per ricondurre ad equilibrio le prestazioni o per adeguare quest'ultime alla realtà), la sospensione della prestazione ovvero nei casi estremi la risoluzione del contratto. Fondamentale in tutti i casi è la tempestiva comunicazione della parte interessata all'altra parte contrattuale; tino a quando infatti la parte interessata non comunica all'altra l'esistenza di una causa di forza maggiore non è esonerata dall'adempire al contratto e ne risponde per il ritardo. La tempestività (così come la motivazione) della comunicazione della causa di forza maggiore è assolutamente rilevante. L'attuale contesto connesso alla diffusione del Coronavirus sembra quindi poter rilevare come causa di forza maggiore ma solo con riferimento ai contratti conclusi in precedenza (in quanto l'eventoforza maggiore presuppone appunto il verificarsi di una circostanza imprevedibile ed inevitabile). Con riferimento invero ai contratti stipulati o rinegoziati in questo periodo andranno formulate apposite pattuizioni volte a disciplinare le sopravvenienze, le difficoltà ed i possibili impedimenti cui le parti - a seconda dell'evolversi dell'attuale situazione - potrebbero incorrere nell'esecuzione del contratto. Ci si interroga poi sul fatto se le misure di contenimento contemplate dai vari decreti possano costituire una prescrizione utile ad esonerare il debitore che non esegua la prestazione per "factum principis" (istituto con il quale si indica una causa di impossibilità oggettiva ad effettuare una prestazione derivante da un sopravvenuto atto della pubblica autorità). Alla luce di quanto disposto dal citato art. 91 D.L. Cura Italia ["il rispetto delle misure di contenimento di cui al presente decreto è sempre valutata ai fini dell'esclusione ai sensi e per gli effetti dell'art. 1218 e 1223 ce") sembra potersi affermare che il rispetto delle misure di contenimento che limitano le possibilità di movimento delle persone al fine di evitare il diffondersi del Covid-19 potrà effetti essere valutata dal giudice al fine di esonerare il debitore dall'adempimento della prestazione. Tuttavia risulta difficile ipotizzare una generalizzata legittimazione ad ogni tipo di inadempimento, in quanto, in conformità ai principi generali del nostro ordinamento, affinché il debitore inadempiente sia ritenuto esente da responsabilità, occorre accertare che il rispetto della misura di contenimento abbia effettivamente determinato una situazione di impossibilità della prestazione, per il debitore non superabile con la ordinaria diligenza. Occorrerà dunque valutare come l'impedimento abbia inciso sulla corretta esecuzione delle obbligazioni contrattuali, il rispetto degli obblighi eventualmente stabiliti dal contratto per il singolo evento nonché il grado di diligenza tenuto dall'obbligato al verificarsi dell'evento di forza maggiore. La migliore tutela è quella preventiva che implica - specie in uno scenario come quello attuale - un'accurata revisione legale dei contratti in essere per avere un quadro preciso dei rimedi a disposizione della società e delle proprie controparti contrattuali, un altrettanto accurata redazione delle pattuizioni contrattuali (non solo clausole di forza maggiore, ma anche clausole di revisione prezzi, indicizzazione, rinegoziazione ecc.), accompagnata eventualmente dal ricorso a strumenti assicurativi o finanziari per la gestione degli specifici rischi nonché dal monitoraggio costante della situazione dei propri fornitori e/o dei propri clienti al fine di poter tempestivamente identificare e risolvere eventuali criticità (QE 6/3). \*Studio Legale Macchi di Cellere Gangemi -tit\_org- Covid-19 e compliance regolatoria e contrattuale - La compliance regolatoria e contrattuale al tempo del Coronavirus

## Altri mille guariti Protezione civile donazioni boom

[Alessandra Ziniti]

di Alessandra Ziniti Trend in lenta discesa I numeri non devono ingannare. Sebbene i nuovi contagiati di ieri (2.107) siano circa 400 in più del giorno precedente, il dato fa ben sperare perché arriva a fronte dell'effettuazione di oltre 6.000 tamponi in più. E dunque la percentuale scende: se lunedì era positivo un tampone su sei, ieri si è allungato a uno su sette. È quello che gli scienziati chiamano il plateau, una serie di dati consecutivi più o meno stabili ma che confermano il trend di lenta discesa. Che fanno dire al capo della Protezione civile Borrelli: Dobbiamo mantenere un distanziamento ferreo. Ancora tanti morti Quello che invece ancora non cala è l'enorme numero delle vittime, 837 ieri contro gli 812 di lunedì che portano il numero complessivo a 12.428. Oltre 1.000 anche ieri i guariti che adesso sono 15.729. Meno ricoveri Questa è la cifra che più di ogni altra testimonia il rallentamento del contagio. Ieri i ricoveri in ospedale hanno fatto toccare il numero più basso (+ 397) così come gli ingressi in terapia intensiva scesi da 75 di lunedì a 42. Numeri che si confermano anche in Lombardia che ieri ha fatto segnare solo 1.041 nuovi contagi (con una forte riduzione anche a Milano città) e un numero di vittime (381) che da giorni non scendeva sotto i 400. Record di donazioni Oltre 75 milioni di euro sono già confluiti sul conto corrente messo a disposizione dalla Protezione civile che ne ha investiti già otto per l'emergenza. Oltre 12.000 i volontari impegnati in tutte le regioni. Contagi al Cpr di Gradisca Dopo i primi casi di positività al Cara di Milano, ieri è scattato l'allarme per un migrante portato al Centro per i rimpatri di Gradisca d'Isonzo dopo aver scontato una pena nel carcere di Cremona e poi risultato positivo. Si sta rischiando di creare nuovi focolai di contagio - accusa Riccardo Magi di +Europa - il governo dovrebbe svuotare queste strutture anche in considerazione dell'impossibilità di effettuare rimpatri in questo momento. a,.. Tricolore in Lituania La solidarietà all'Italia sul palazzo presidenziale a Vilnius -tit\_org-

## Intervista a Domenico Arcuri - Arcuri "Presto saranno in farmacia Anche se non spetta a noi distribuirle"

[Giovanna Vitale]

Intervista al commissario all'emergenza Arcuri "Presto saranno in farmacia Anche se non spetta a noi distribuirle" di Giovanna Vitale Commissario Domenico Arcuri, se è vero che l'Italia ha in dotazione 300 milioni di mascherine, pari al fabbisogno dei prossimi due mesi, come mai gli ospedali continuano a denunciare di esserne sprovvisti e la gente fatica a trovarle in farmacia? Siamo passati in una settimana da 330.000 a 2,4 milioni di mascherine al giorno. I dati non sono più un segreto: da oggi sono online. Il nostro lavoro sarà verificabile giorno dopo giorno. Il periodo più difficile è alle spalle. Forniremo al più presto anche chi lavora nelle farmacie. Faccio però notare che non è il governo né il Commissario che deve rifornire per la vendita le 19.448 farmacie e le 6365 parafarmacie italiane. Con i superpoteri che le ha assegnato il governo potrebbe comprare senza gara dispositivi di protezione ovunque, distribuirli utilizzando l'esercito (accade soltanto da tre giorni), accelerare le certificazioni. Io sono il Commissario italiano all'emergenza, non il nuovo padrone del commercio mondiale. Ho il potere di requisire in Italia e lo sto esercitando pienamente. Non senza polemiche e con tante difficoltà. Sempre lei martedì scorso aveva detto che il "consorzio moda" sarebbe stato in grado di produrre mascherine made in Italy nell'arco di 96 ore. Finora neanche una è stata consegnata alla Protezione civile. Due gruppi di imprese italiane, quelle della filiera della moda e dell'igiene personale, hanno iniziato a produrre 450mila mascherine la settimana. Tra due settimane saranno 1.450.000. Con il nostro lavoro e la disponibilità delle imprese, stiamo dando vita a una filiera industriale che non esisteva nel nostro paese. Tra pochi giorni, alla fine del primo ciclo produttivo, le distribuiranno esclusivamente alla Protezione Civile. E la prima fornitura di 250.000 mascherine prodotte in Abruzzo l'azienda la regalerà alla sua regione. Iss e Inail stanno ricevendo tante richieste di certificazione dei dispositivi di protezione dalle aziende produttrici, col risultato di creare un imbuto e allungare i tempi della distribuzione. Non c'è alcun ingorgo burocratico. Facciamo parlare i numeri. Sono state presentate ad oggi 258 domande: 129 sono state già respinte per assenza di presupposti, 52 hanno ricevuto un parere negativo e 40 sono state autorizzate a produrre. Le altre 37 sono in valutazione. I dispositivi medicali, ossia le mascherine Ffp2 e Ffp3, sono di importazione cinese e la gara Consip per approvvigionarsene è stata un fallimento. L'Italia ha lo know how e i materiali per farle? In una settimana è stato varato l'incentivo "Cura Italia". Proprio per accelerare la creazione di un'offerta italiana di questi prodotti. In cinque giorni sono state attivate 1.410 domande e pervenute 375 proposte di investimento. Domani Invitalia approverà i primi quattordici progetti. Stiamo davvero correndo. Ancora lei una settimana fa confessò di non capire perché le mascherine date in distribuzione poi non arrivavano alle regioni. Ha capito perché e dove sparivano? Non voglio alimentare polemiche e non è più interessante saperlo. Da sabato scorso, il materiale che arriva a Malpensa e Fiumicino con i cargo della Difesa, che vanno a ritirarlo nel mondo, viene caricato sugli aerei militari e consegnato nella stessa giornata alle Regioni. Non solo: viene tracciato e le informazioni tutte le sere sono certificate e messe online. A disposizione di tutti. Le assicuro che non è un lavoro facilissimo. Quando domenica ci siamo confrontati con Amazon per capire come migliorare ancora, ci hanno detto che consegnare entro le 24 ore è un ottimo risultato. Fermo restando che lei è commissario dal 18 marzo, non ci si poteva pensare prima della pandemia a ordinare ventilatori e mascherine? Batta un colpo chi crede che prima di Codogno con 3 soli contagiati in Italia potesse essere autorizzata una spesa di circa 2 miliardi. Il governatore Fontana anche oggi ha tuonato contro il governo. Ci sono delle regioni che remano contro per motivi politici? Non faccio polemiche, nemmeno sotto tortura. Mi limito però ad osservare che una percentuale assai rilevante di tutti i materiali, come era giusto vista la concentrazione dell'epidemia, sono stati consegnati in Lombardia. E che la Costituzione all'articolo 117 definisce "poteri concorrenti" nella gestione della sanità Governo e Regioni. Vi sono arrivate offerte da parte di imprenditori disposti a fare da mediatori per reperire mascherine sul mercato cinese. Perché le avete rifiutate

o non avete risposto? A noi e alla protezione civile sono pervenute migliaia di proposte. In Italia arrivano più intermediari - con tanti sponsor - che produttori di mascherine. C'è un piccolo particolare, spesso dimenticato: lo Stato non paga acconti né salda all'ordine. Paga solo alla consegna del materiale in Italia. Gli intermediari se ne fanno una ragione. Commissario Domenico Arcuri, 56 anni, commissario all'emergenza Coronavirus. Siamo passati in una settimana da 330 mila a 2,4 milioni di mascherine al giorno. I dati sono online da oggi, chiunque potrà verificare. Ritardi? Batta un colpo chi crede che prima di Codogno con tre soli contagiati in Italia potesse essere autorizzata una spesa di 2 miliardi -tit\_org-

Montezemolo \

**Intervista a Luca Cordero di Montezemolo - "Decidiamo oggi che Paese saremo" = "Si riparte con più innovazione e meno burocrazia"***[Roberto Mania]*

"Decidiamo oggi che Paese saremo" di Roberto Mania a pagina 8 L'intervista Montezemolo "Si riparte con più innovazione e meno burocrazia" di Roberto Mania Se non decidiamo oggi che Paese vogliamo, quando finirà questa terribile emergenza sanitaria rischiamo di non uscire più dalla crisi economica e sociale cui siamo entrati, dice Luca di Montezemolo, 72 anni, ex presidente della Ferrari, della nat e della Confindustria, oggi presidente di Italo, la società dei treni ad alta velocità che ha fondato insieme ad altri imprenditori italiani. Difficile, però, immaginare quando e come ne usciremo. E, d'altra parte, il governo non può che occuparsi della gestione dell'emergenza. Non crede? Infatti non ritengo che il governo, come la politica e gli esperti di sanità debbano occuparsi del futuro. Il loro compito, giustamente, è quello di affrontare l'emergenza. E tutti noi non dobbiamo mollare di un millimetro le indicazioni che ci hanno dato i medici e i tecnici. Per ragionare sull'Italia del dopo-crisi, invece, bisognerebbe costituire una sorta di task force, composta dalle migliori espressioni della nostra imprenditoria, da scienziati e ricercatori per definire gli assi sui quali puntare per il futuro. Se in Italia esiste ancora una classe dirigente questo è il momento di scendere campo non certo per competere sul tema della politica ma su quello delle proposte, dei progetti, e delle iniziative. Chi ha un qualche ruolo di responsabilità ha il dovere oggi come non mai di pensare al bene collettivo. Noi ci troviamo come in una nave costretta a stare ferma in porto perché fuori c'è una tempesta. Ma se non sistemiamo ora la nave, quando il mare sarà calmo non riusciremo a navigare e sarà una tragedia. Dove andrebbe, usando la sua metafora? Il coronavirus ha messo in evidenza almeno quattro priorità: l'importanza del lavoro, la semplificazione dell'apparato pubblico, la digitalizzazione, la ricerca e la lotta alle diseguaglianze. Perché mette la semplificazione della procedure amministrative al primo posto? Perché quando il capo della protezione civile dice che il virus cammina più veloce della nostra burocrazia mi cascano le braccia: siamo un Paese fermo, la pubblica amministrazione è diventata ormai una zavorra: commissioni, annunci a ripetizione che non hanno cambiato assolutamente nulla e che anzi in questa crisi ci hanno creato ulteriori difficoltà come dimostra l'assurda vicenda delle mascherine. Cosa propone, allora? Proprio durante quest'emergenza, con l'autocertificazione, gli italiani hanno dimostrato di essere responsabili. Puntiamo quindi sull'autocertificazione, consentendo di avviare una piccola attività subito e poi controllare. Le regole vanno innovate, ribaltando lo schema che ci ha resi immobili: i controlli della pubblica amministrazione possono essere fatti ex post e non più ex ante, consentendo così all'economia di ripartire. Poi, digitalizzazione e ricerca: perché? Quanto succede oggi ha fatto capire a tutti quanto sia strategico e urgente investire sulla ricerca, che ha tempi lunghi e non comprimibili, e sulla digitalizzazione del Paese. Anche qui - e lo dico da presidente di Telethon - la ricerca non si può fermare. Sul fronte della digitalizzazione, l'emergenza ci dimostra quanto siamo in ritardo con la qualità della rete che richiede interventi infrastrutturali e una massiccia dose di semplificazione per affrontarli. Ma dobbiamo anche incrementare la cultura della digitalizzazione per far capire i vantaggi per le persone e per le aziende. E poi il grande tema delle start up. Nel 2019 abbiamo investito sulle start up solo 700 milioni mentre Germania e Francia quattro miliardi ciascuna e pochi giorni fa Macron ne ha annunciati altri quattro perché, come in Italia, dopo la crisi molte piccole imprese non riapriranno. Ma le riaprirebbe subito le fabbriche? Io, come imprenditore, ho sempre sostenuto la salute e la sicurezza dei lavoratori in fabbrica insieme alla più alta qualità possibile del luogo di lavoro. Pertanto ritengo che la te

mporanea chiusura delle fabbriche è stata doverosa per permettere a quelle aziende, strategiche e non, che non si erano già virtuosamente organizzate con le norme di sicurezza più stringenti di farlo e per consentire ai propri dipendenti di tornare a lavorare con la massima sicurezza possibile, come stabilisce l'accordo tra governo e parti

sociali. Poi l'Istituto superiore di sanità definisca i protocolli per le diverse specificità di filiera per ridurre drasticamente i rischi. Ma mi preoccupa molto l'aggressività commerciale degli altri Paesi le cui industrie a livello sistemico si sono già mosse per aggredire i clienti dei tanti settori chiusi in Italia per portarli alle loro aziende. E sappiamo bene che quando un cliente è costretto a cambiare fornitore con grande difficoltà toma indietro. Ritieni che la protezione verso le aziende strategiche, da quelle della difesa a quelle delle telecomunicazioni, vada estesa anche alle banche e alle assicurazioni? Credo che oggi vada difeso l'intero sistema industriale economico e finanziario italiano per evitare il rischio concreto che possa essere depredato a prezzi molto bassi. Condividi le scelte del governo? Questo non è il tempo delle polemiche, delle critiche, delle divisioni e tantomeno dei chiacchiericci politici. Abbiamo un presidente della Repubblica che è Mattarella e un presidente del Consiglio che è Conte. Punto. Poi c'è un Parlamento a mezzo servizio. Che ne pensa? Che è un vero scandalo, un'offesa ai cittadini italiani che sono costretti a non lavorare e ancor di più a quelli che vanno a lavorare con tanti rischi. Intanto c'è un'Europa che sta andando a pezzi. Favorevole agli Eurobond? Le conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo sono state davvero terribili per la mancanza di solidarietà, sui morti. O nei prossimi dieci giorni si trova una posizione comune, grazie anche al ruolo che può giocare Macron, oppure ciascuno andrà da solo e sarà la fine dell'Europa. Il tema degli Eurobond, o di altri strumenti simili, non può essere messo su un piano tecnico a favore o svantaggio di qualche singola nazione, ad esempio se i contribuenti tedeschi o olandesi devono essere penalizzati pagando per altri Paesi, ma è un tema molto più ampio di solidarietà dell'Unione. Se qualche Paese perde produzioni industriali importanti in questa crisi le perde l'Ue intera perché, purtroppo, se le prendono la Cina e gli Usa. Con buona pace dei contribuenti olandesi il cui Paese oltre a vendere qualche tulipano fa solo dumping fiscale contro tutti gli altri paesi europei, Italia in primis. Montezemolo, non crede che persone come lei dovrebbero fare qualcosa per aiutare chi sta peggio? A molti italiani si sta chiedendo, da una parte, il sacrificio di restare a casa, e, dall'altra, di non aprire la propria attività. Molta gente così non arriva più alla fine del mese. Per questo penso che chi ha di più debba dare di più. Il governo ci chiami, noi siamo a disposizione. Le conclusioni del Consiglio europeo sono state terribili. O l'Ue trova una posizione comune o sarà la fine. I supermercati e gli alimentari in Gran Bretagna hanno aumentato le vendite del 21 per cento dall'inizio del mese, registrando la maggior impennata nella storia del settore. Gli acquisti sono stati pari a 10,8 miliardi di sterline' autocerificazione ha funzionato. E allora permettiamo di aprire subito una piccola attività e poi controlliamo ' -tit\_org- Intervista a Luca Cordero di Montezemolo - "Decidiamo oggi che Paese saremo" - "Si riparte con più innovazione e meno burocrazia"



## Milano L'hub con 205 letti nei padiglioni della Fiera Da lunedì i primi pazienti

[Andrea Montanari]

Milano' hub con 205 letti nei padiglioni della Fiera Da lunedì i primi pazienti di Andrea Montanari MILANO - Il nuovo ospedale anti Covid nei padiglioni 1 e 2 della ex Fiera di Milano al Portello sarà ricordato come quello dei record non solo per i rapidi tempi di realizzazione. Dieci giorni da quando il governo ha dato il suo benestare, a patto che la struttura rimanesse a disposizione di tutto il Paese. Il presidente di fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali e l'ex direttore della Protezione civile Guido Bertolaso, chiamato dal governatore lombardo Attilio Fontana per realizzare il nuovo hub, assicurano che non solo la scommessa è stata mantenuta, ma che quello al Portello non sarà un Lazzaretto, né un ospedale da campo, ma un vero e proprio ospedale. Ieri Bertolaso, positivo al coronavirus, non era presente alla presentazione del primo modulo della struttura perché ancora ricoverato al San Raffaele. Il governatore leghista Fontana afferma che il nuovo ospedale sarà il simbolo della nostra battaglia. Tanto che il ministro della Salute, Roberto Speranza, avrebbe chiesto di renderlo permanente. Un hub dotato non solo di postazioni per la terapia intensiva, ma anche di sale per le radiografie, per la Tac, spogliatoi e passaggi riservati ai medici e al personale sanitario. Perfino spazi relax e una farmacia. Oltre a una mensa che almeno per tutto aprile potrà contare sui pasti offerti dallo chef stellato Carlo Cracco. Tutto all'interno del padiglione 2 al primo piano. Dei 400 posti letto previsti inizialmente, alla fine il nuovo hub ne avrà al massimo 205. Un limite imposto da Bertolaso quando ha rivisto il progetto due settimane fa e ha deciso di adattarlo alle distanze previste per i reparti di cura delle malattie infettive. Da subito l'ospedale potrà contare su 53 letti dotati di tutte le sofisticate apparecchiature di una Terapia intensiva. Entro la settimana o al massimo lunedì dovrebbero essere ricoverati i primi 25 pazienti. In una settimana saranno pronti anche altri 104 letti che occuperanno il padiglione 1 al piano terra dell'ex spazio espositivo al Portello. I lavori sono già iniziati due giorni fa. La terza fase, invece, prevede la realizzazione di altre 48 postazioni che il Policlinico di Milano, l'ospedale a cui è stata affidata la gestione dell'hub e che ha avuto gli spazi dalla Fiera in comodato d'uso gratuito, potrà scegliere se utilizzare come reparto di Terapia intensiva o letti di destinati alla pre terapia. Sarà un record anche quello dei costi. 125 milioni di euro del preventivo iniziale sono destinati a raddoppiare. Per il solo allestimento, infatti, fondazione Fiera ha già speso quasi 17 milioni. Ai quali vanno aggiunti i costi delle attrezzature. Tenendo conto che a prezzi di mercato un reparto del genere ha un costo medio di ottantamila euro a letto. Anche se le spese saranno interamente coperte dalle donazioni arrivate a Regione Lombardia da privati e imprese. La Regione non è preoccupata. Solo sul conto corrente della sottoscrizione aperta dal governatore Fontana sono già arrivati oltre 70 milioni di euro. Dal Piemonte alle Marche A Cuneo posti letto post fase acuta L'ospedale di Verduno completato in anticipo: 55 posti e tre terapie intensive A Jesi arriva la Marina Da oggi attivo l'ospedale da campo della Marina: 70 operatori sanitari e 40 posti A Piacenza le tende dell'Esercito Nella città emiliana i militari hanno realizzato in 72 ore un ospedale da campo con 40 posti I ricoveri Sono i pazienti che entreranno lunedì prossimo Ø La polemica Il presidente Attilio Fontana presenta la nuova struttura durante una conferenza stampa affollata Al lavoro Le persone impegnate per realizzarlo I medici Oltre a loro 500 infermieri e altre 200 figure -tit\_org- Milano L'hub con 205 letti nei padiglioni della Fiera Da lunedì i primi pazienti



## Bergamo Battuta Wuhan Otto giorni per costruire i reparti voluti dagli alpini

[Paolo Berizzi]

dal nostro inviato Paolo Berizzi BERGAMO -1 serbatoi per l'ossigeno li hanno portati sabato notte: sono dei bestioni capaci di erogare 50 litri al minuto, più del triplo del volume di un impianto che opera in condizioni normali. Per posizionarli alla sorgente della rete di distribuzione - un serpentone che farà arrivare il gas medicale a tutti i 142 pazienti, semmai si arriverà a riempire i posti letto disponibili - ci sono volute le gru meccaniche usate per alzare piattaforme e blocchi di cemento armato. Di solito tra progettazione e messa in opera ci vogliono quasi due mesi - spiega Matteo Polese di Air Liquide Sanità Service, la multinazionale francese che ha realizzato l'impianto -. In questo caso ci è stato richiesto nel giro di una settimana.... Già. Tempi record per una situazione straordinaria. Appena otto giorni di lavori nella Wuhan italiana - la metà esatta di quanto c'è voluto per costruire quello della città cinese da dove è partito il coronavirus e l'ospedale da campo degli alpini nella Fiera di Bergamo è pronto. Abbiamo lavorato sul cantiere in tre turni da otto ore senza pausa: per ogni turno 150 persone tra operai e progettisti, tira il fiato Sergio Rizzi- 1 posti Settantadue saranno quelli di terapia intensiva Il personale Medici, tecnici e infermieri pronti per Bergamo Emergency Al avorosa anche personale dell'associazioneLa struttura Ultimi lavori nell'ospedale degli alpini a Bergamo: aprirà domani ni, direttore Sanità dell'Associazione nazionale alpini. Una settimana fa questi spazi immensi erano semplicemente una fiera: due padiglioni, gli stand, i locali commerciali, le biglietterie. Adesso è il più grande ospedale da campo italiano dedicato al Covid-19. Entrerà in funzione da domani e sarà di fatto un ospedale permanente. All'inizio avevamo pensato a una struttura temporanea per 250 pazienti - aggiunge Rizzini -. Poi abbiamo deciso di ridurre i posti letto a 142, ma in spazi larghi, per garantire la sicurezza di medici e infermieri. Duecento persone: camici bianchi e verdi, e poi tecnici e operatori sanitari. Ogni giorno saranno qui a curare i malati colpiti dal virus dei polmoni, che nella bergamasca ha fatto una strage. Della squadra Covid fanno parte una ventina di medici e infermieri di Emergency e i 32 colleghi dell'esercito russo arrivati per aiutare. Saranno impiegati nella terapia intensiva e sub-intensiva (72 posti letto): e cioè uno dei due blocchi dell'ospedale. L'altro, di post terapia sub intensiva, accoglierà i pazienti che hanno bisogno di terminare la degenza assistita prima del trasferimento in strutture dedicate al decorso. Grandi spazi. Pavimenti in linoleum verde, arredi già pronti com presi quelli della farmacia: l'ospedale di via Lunga avrà corridoi ampi per la movimentazione dei letti e un percorso (a senso unico) per medici e operatori con due aree di decontaminazione. Zona verde, zona gialla e zona rossa. Ogni volta che usciranno dalla zona rossa i sanitari gettano gli abiti medici e fanno una doccia completa. C'era bisogno di fare le cose in fretta ma bene, dice Oliviero Valoti. Per vent'anni alla guida del 118 di Bergamo, ora direttore dell'Unità operativa complessa di Antestesia e rianimazione 4 del Papa Giovanni XXIII. Sarà lui a dirigere l'ospedale. Se la struttura ha preso forma in appena otto giorni, il merito, oltre che degli alpini e degli uomini della Protezione civile, è delle centinaia di lavoratori volontari che hanno risposto all'appello di Confartigianato: tra loro decine di ultra della Curva Nord dell'Atalanta. Manovali, Imbianchini, cartongessisti, montatori, idraulici, elettricisti arrivati da tutta la provincia per lavorare gratis. Giacinto Giambellini Confartigianato Bergamo - ne aveva previsti 25: si sono presentati in 250. Ad un certo punto abbiamo dovuto dire basta alle richieste. -tit\_org-

## Epidemia in fase stabile, ora serve il calo

*Gli scienziati analizzano i dati italiani: Contagi stazionari. In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva*

[Paolo Russo]

Epidemia in fase stabile, ora serve il calo. Gli scienziati analizzano i dati italiani: Contagi stazionari. In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva. Paolo Russo/ROMA L'epidemia non si inerpica più verso un picco che forse non c'è, ma passeggia sull'altipiano dei nuovi contagi, ieri 4.053, praticamente gli stessi del giorno prima, ma duemila in meno rispetto a soli quattro giorni fa. Perché è su un arco temporale più vasto che bisogna fare i raffronti, insistono a spiegare gli scienziati. E se volgiamo lo sguardo alla crescita esponenziale della curva epidemica di soli dieci giorni fa il trend non può che dirsi positivo. Se non fosse per quell'elenco listato a lutto, sempre troppo lungo, che ancora ieri contava 837 vittime, che fanno salire il totale dei decessi a 12.428. Probabilmente solo la punta di un iceberg a guardare i numeri di una indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss), condotta su un campione di appena 20mila ospiti delle Residenze socio assistenziali e che, proiettando i dati sul totale dei 7,5 milioni di anziani, i più fragili tra i fragili che vi risiedono, lasciano presupporre almeno 3.000 morti usciti dai radar dal bollettino stilato dalla Protezione civile. E i decessi nascosti forniscono anche un'idea di quanto il contagio possa in realtà essere più esteso degli attuali 77.635 positivi, aumentati di 2.107 ieri, contro i 1.648 del giorno prima, in virtù del fatto che i guariti, pur sempre tanti (1.109), sono comunque quasi seicento meno di lunedì. Per i ricercatori dell'Imperial College di Londra, tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo, assicura il virologo Roberto Burioni, sarebbero ben 5,9 milioni gli italiani infettati dal Covid. Una stima che per lo stesso Burioni spiegherebbe perché l'Italia abbia così tanti più morti rispetto alla Germania. Anche se poi la stima può essere letta anche in chiave meno drammatica, sia perché un numero così alto di contagiati starebbe a significare che il virus è molto meno letale di quel che non appaia del bollettino quotidiano. Sia per il fatto che più alto è il numero di chi ha avuto incontri ravvicinati con il virus, più si avvicinerebbe quell'immunità di gregge che ne ostacolerebbe la diffusione. Ma a far ben sperare è anche un grafico elaborato dagli epidemiologi dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità, dove si vede che c'è un intervallo di 10 giorni tra la comparsa dei sintomi, l'esecuzione del tampone e la notifica dei risultati del test. In altre parole il rallentamento che stiamo osservando ora risale a casi di 10 giorni fa, quando le misure del governo non potevano aver dispiegato ancora appieno il loro effetto. Del resto anche il calo netto, Lombardia in testa, degli accessi ai pronto soccorso per Covid fa ben sperare. Così come è un segnale da cogliere con ottimismo l'allentamento della morsa sugli ospedali, che vedono in ribasso sia i ricoveri ordinari (solo 397 ieri) che quelli in terapia intensiva (più 42), mentre in Lombardia sono persino sei di meno. Mentre a Milano si registra un calo dei contagi, così come a Roma. E la crescita rallenta anche al Sud. Siamo arrivati al plateau, ossia al picco, che non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere, commenta il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferrò. Che poi aggiunge: Bisogna essere cauti poiché dal pianoro l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto. Messaggio già inviato al governo dagli esperti del comitato tecnico scientifico chiamato a suggerire al premier tempi e modi della ripresa. I Vigili del fuoco regalano un casco con la scritta "Grazie" ai medici dell'ospedale Cardarelli di Napoli -tit\_org-

anche in Liguria sembra raggiunto il picco dei contagi da covid-19

## Toti: Restrizioni in vigore almeno fino al 20 aprile

[Roberto Sculli]

ANCHE IN LIGURIA SEMBRA RAGGIUNTO IL PICCO DEI CONTAGI DA COVID-19 Toti: Restrizioni in vigore almeno fino al 20 aprile Roberto Sculli/GENOVA Si continuerà con lo schema di provvedimenti in vigore almeno fino alla settimana dopo Pasqua. Poi potrebbero essere prese lente e progressive determinazioni diverse. Su cosa potrà essere fatto - e quando - il presidente della Regione Giovanni Toti non si sbilancia. Eppure, anche i dati di ieri, secondo la task force sanitaria guidata da Alisa, hanno confermato il raggiungimento di un picco nei contagi da coronavirus. Che restano numerosi, ma senza le fiammate della settimana scorsa, anche a dispetto del dato, apparentemente allarmante, dei 160 nuovi positivi rispetto alla rilevazione del giorno prima. Il dato risente dell'alto numero di tamponi fatti a ospiti di Rsa, che risultano cluster importanti del contagio, dice Toti, firmatario, col sindaco di Genova Marco Buca e altri amministratori, di un appello - promosso da Carlo Calenda e pubblicato dalla Frankfurter Allgemeine - in cui si esortano i tedeschi a essere solidali con il resto d'Europa. Il totale dei contagiati conosciuti in Liguria è arrivato a 2.918, quasi un terzo dei quali (1095) nel Genovese. Buone le notizie dagli ospedali: le persone ricoverate sono cresciute di 15 e di poche. Tuttavia, resta sconcertante il dato sui decessi: 428, in aumento di 35 rispetto a ieri. PRIMI RISULTATI DAI TEST Qualche elemento positivo arriva da un altro fronte cruciale, quello ospedaliero. Ieri sono arrivate le risultanze di una prima tranches di test sierologici, introdotti per valutare la diffusione del contagio (e dei relativi anticorpi) tra gli operatori sanitari. Sui primi 700 campioni di sangue, sono state rilevate tracce riconducibili al coronavirus in circa il 3% dei casi. Una percentuale più rassicurante rispetto alla quota di tamponi positivi (un test effettuato soltanto a operatori che presentano sintomi), completati tra gli stessi addetti alla sanità, che oscilla intorno al 9%. CARENZA 01 CAMICI E TUTE Uno dei timori era che la carenza dispositivi di protezione individuale avesse favorito oltremodo la circolazione tra i sanitari, ma i primi esiti delle analisi a tappeto parrebbero fugare gli scenari peggiori. Tuttavia le dotazioni restano essenziali e la penuria non è ancora risolta: non tanto sul fronte delle mascherine, che sono state distribuite anche a Comuni (60 mila) e a Autorità portuali (10 mila). Abbiamo ancora problemi nel reperire tute e camici monouso - dice Toti - che speriamo di risolvere. Cresce, intanto, il numero dei malati che restano a casa - 1174 - e dei guariti ma positivi, 412, in crescita di 35. Sono 68, invece, quelli ufficialmente negativi. EMERGENZA NAVI Tra le situazioni più difficili da gestire c'è quella delle navi da crociera. La più critica è diventata nelle ultime ore quella della Msc Opera, ormeggiata a Genova. A bordo sono 16 i casi di coronavirus tra i 150 marittimi imbarcati: tra i contagiati il medico di bordo e un infermiere. Nel frattempo, proseguono gli sbarchi dei marittimi dalla Msc Splendida. Stiamo cercando di far tornare a casa l'equipaggio, in gran parte stranieri, spiega l'assessore ligure alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone. Pare invece risolto il caso della Costa Luminosa, a Savona, che ha a bordo un centinaio di marittimi asintomatici. Dopo lo sbarco dei passeggeri proseguono le operazioni di sanificazione. 2918 il numero totale di contagiati nella regione, un terzo dei quali nel Genovese 428 i decessi finora Sono 35 in più rispetto alle persone mancate lunedì Via Venti Settembre desolatamente vuota PAHBIANCHI -tit\_org-

## La nato lavora a un patto per opporsi alla pandemia

[Stefano Stefanini]

LA NATO LAVORA A UN PATTO PER OPPORSI ALLA PANDEMIA STEFANO STEFANINI Covid-19 irrompe nell'Alleanza Adandca. I "rischi alla salute" sono parte del "contesto di sicurezza" la cui protezione è compito principale della Nato. Lo dice limpidamente il concetto strategico del 2010. Toccherà ai ministri degli Esteri, domani in riunione virtuale, dimostrarlo. Da tempo l'Alleanza riconosce che resilienza civile e capacità militari sono due facce della stessa medaglia difensiva. Mettendo in ginocchio la sanità pubblica e paralizzando volano economico e produttivo dei Paesi membri, la pandemia attacca la prima e mina le seconde. Anche la Nato deve pertanto farsi carico della risposta al coronavirus. La dichiarazione d'impegno comune. Nato e Alleati, sarà il segnale che il G7 non era riuscito a dare. Ma c'è bisogno d'interventi concreti e rapidi. L'Italia, in prima linea insieme alla Spagna, intende innanzitutto chiedere l'utilizzo e il rafforzamento degli strumenti esistenti. Roma si è già mossa in questa direzione nei contatti telefonici fra il ministro Di Maio e il Segretario Generale Stoltenberg. La fornitura di diecimila tute protettive da parte della Repubblica Ceca è passata attraverso il canale del centro Nato per le emergenze civili (Eadrc). L'Italia sta ricevendo assistenza bilaterale anche da altri sette Paesi Nato: Usa, Germania, Albania, Polonia, Lussemburgo e Turchia. Vanno dai cento milioni di dollari promessi da Trump ai posti letto tedeschi, dai 30 dottori albanesi ai carichi di materiale medico, per nave e per aereo dalla Turchia che li sta mandando anche in Spagna. La solidarietà atlantica sta ingranando. Il problema è che Covid-19 colpisce contemporaneamente tutti. Ovunque mancano, o rischiano di mancare, medici e infermieri, ventilatori e tamponi, posti letto. La solidarietà è imbrigliata dalla scarsità di risorse umane, materiali e logistiche. La Nato può giocare un ruolo chiave nel massimizzarne l'efficacia senza condizionamenti politici. Tutti i Paesi membri affrontano la stessa crisi ma non in sincronia - c'è chi è più avanti, chi è più indietro - non con le stesse deficienze e non nello stesso tempo. Queste discrasie consentono compensazioni, magari temporanee e reversibili, fra fabbisogno dell'uno e eccedenza dell'altro. Tutto questo non può essere gestito solo bilateralmente. La Nato può fare da cabina di regia, forte da una parte della collaudata esperienza di coordinamento militare - il ruolo delle Forze Armate si sta rivelando indispensabile da New York a Madrid - dall'altra della rete di 30 alleati più quasi altrettanti partner nel mondo, da Abu Dhabi all'Australia. Occorre però che le esistenti strutture minimaliste dell'Eadrc e dell'agenzia di acquisti e logistica (Nspa) siano subito e adeguatamente potenziate per far da braccio a queste operazioni. La riunione di domani deve esprimere la consapevolezza politica che il coronavirus richiede una risposta atlantica collettiva. Guardando più avanti la Nato vorrà pensare a come costruirsi una solida dimensione di protezione civile. Quest'ultimo è uno dei compiti che attende il neo-costituito gruppo di riflessione sul futuro dell'Alleanza, costituito da dieci esperti, di cui fa parte Marta Dassù. âtit\_org-

il maltempo

## Smottamenti e allagamenti nel Vibonese Neve a Cortina

[Redazione]

IL MALTEMPO Smottamenti e allagamenti nel Vibonese Neve a Cortina Ingenti danni a causa del maltempo e di una forte pioggia su gran parte del Vibonese, in Calabria, dalla costa all'entroterra. Tre frane si sono verificate nei territori di Maierato, Francavilla Angitola e Pizzo Calabro. Fango e detriti anche dinanzi allo stabilimento del tonno Callipo a Maierato. Situazione simile sulla Statale 18 di Pizzo Calabro dove la strada si è trasformata in un torrente. A nord il maltempo ha portato due metri di neve al suolo, 20 centimetri dei quali attribuiti a precipitazioni della scorsa notte: sono il picco rilevato dal servizio meteorologico dell'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto sulle Dolomiti e registrato in località Ra Vales, nel comune di Cortina d'Ampezzo (Belluno), a 2.615 metri di quota. L'indicatore scende a 156 centimetri sul Monte Piana, a Misurina di Auronzo di Cadore (Belluno), all'altezza di 2.265 metri, e qui la neve fresca è stimata in 15 centime tri. Due metri al suolo, per il 10% riferibile all'ultima perturbazione, infine, è la stima di Arpav sul Col dei Baldi, fra Zoldo ed Alleghe (Belluno). -tit\_org-

emergenza covid-19

## Esaote consegna cento ecografi al sistema sanitario italiano

[Redazione]

EMERGENZA COVID-19 Esaote consegna cento ecografi al sistema sanitario italiano GENOVA Gli ecografi della genovese Esaote vanno in soccorso del sistema sanitario nazionale. Come anticipato dall'ad Franco Fontana in un'intervista al SecoloXIX la scorsa settimana, il produttore di dispositivi medicali ha riorganizzato il lavoro per contribuire alle dotazioni degli ospedali italiani, che necessitano di apparecchiature utilizzabili nelle terapie intensive. Aggiudicandosi una gara Consip per conto della Protezione civile, Esaote ha già consegnato 103 ecografi portatili (su 155) a sostegno del sistema sanitario nazionale. I sistemi a ultrasuoni - spiega la società - andranno a supportare i reparti di terapia intensiva, rianimazione ed emergenza-urgenza per far fronte alla pandemia Covid-19. Gli ecografi sono stati consegnati a Toscana, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche. L'operazione, spiega ancora la società che produce sistemi di imaging diagnostico impiegando 1.100 addetti di cui 670 tra Genova e Firenze, conferma la piena operatività dell'azienda anche durante l'emergenza. L'ordine è già stato completamente evaso perché, come ha spiegato Fontana a questo giornale, l'azienda si è riorganizzata anche dal punto di vista distributivo. GILF. -tit\_org-

**CORONAVIRUS**

**Iss: raggiunto il picco dei contagi Domani il Governo proroga le misure = Iss: raggiunto il picco dei contagi Riaperture per filiere aziendali**

[Marzio Bartoloni]

CORONAVIRUS Iss: raggiunto il picco dei contagi Domani il Governo proroga le misure Siamo al picco: non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere. Lo ha detto il presidente dell'Iss Brusaferrò commentando l'epidemia di coronavirus. Confermato 11 trend positivo (4.053 nuovi casi, +3,98%). Domani nuovo Dpcm: tutto chiuso almeno fino a Pasqua; scuole aperte il 3 maggio. Ma da metà aprile potrebbero cominciare a riaprire alcune filiere industriali. apaginaiz Iss: raggiunto il picco dei contar Riaperture per filiere aziendali I numeri. L'epidemia ha raggiunto l'apice, calano i ricoveri ma risalgono i morti. Scuole chiuse fino al 3 maggio, le imprese riapriranno per categorie. Dal Viminale sì alle passeggiate con i figli Marzio Bandoni Tutto chiuso fino a Pasqua. Anzi probabilmente il nuovo Dpcm che il Governo licenzierà domani potrebbe prevedere la proroga delle restrizioni fino al 15 o anche il 18 aprile. Con le scuole che riapriranno i battenti non prima del 3 maggio. Ma già da metà aprile, con un nuovo Dpcm, potrebbero cominciare invece a riaprire alcune filiere industriali, in particolare quelle che consentono il distanziamento sociale tra i lavoratori che dovranno essere muniti anche di mascherine. Sempre se la curva dei contagi avrà imboccato la discesa dopo aver raggiunto finalmente l'atteso picco questi giorni, come ha sottolineato ieri il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferrò: Siamo arrivati al plateau, vuoi dire che siamo arrivati al picco, ma il picco non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere. E si può sempre tornare a risalire. Da qui l'invito alla massima cautela. Ieri i nuovi casi positivi sono risaliti a 2.107, in leggera ripresa rispetto ai 1.648 casi registrati lunedì (77.633 gli attuali positivi). In lieve aumento anche 1 decessi passati a 837 rispetto agli 812 registrati del giorno prima. Le vittime sono in tutto 12428, tantissime. Ma senza le misure di isolamento sarebbero state molte di più: secondo uno studio dell'Imperiali college di Londra ben 52 mila a fronte di quasi 6 milioni di contagiati. Quello che colpisce dei dati è il calo della pressione sugli ospedali negli ultimi giorni: se il 26 marzo i nuovi ricoverati erano 1.276, ieri sono stati 409; in terapia intensiva l'incremento era di 120 il 26 marzo mentre ieri è stato di 42 pazienti, in Lombardia addirittura nessuno (i letti occupati nelle terapie intensive lombarde è calato di sei unità). Numeri che fanno sperare sul possibile allentamento di qualche misura. Ieri è arrivata anche una circolare del Viminale che consente la passeggiata di un genitore con i figli in prossimità della propria abitazione, stessa possibilità anche per anziani e disabili con un accompagnatore. Ma per il ritorno alla quasi normalità bisognerà aspettare: È ancora presto per dare indicazioni su quali attività si potranno riaprire, il comitato tecnico scientifico farà valutazioni rigorose poi la politica confrontandosi potrà graduare tempi e modalità successive per ambiti e categorie, spiega il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia. Una riapertura graduale che valuterà le opzioni, caso per caso. Una regola che dovrebbe valere innanzitutto per le attività produttive, che dovrebbero riaprire per prime: Credo che sia difficile pensare per territori, è più facile per filiere, conferma a Radio 24 il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Che vuole evitare asimmetrie territoriali che poi si riverbererebbero anche sull'economia. Secondo Patuanelli bisognerà riaprire per gradi e ovviamente laddove si potrà garantire la sicurezza: Oggi è prematuro fare un'analisi dei tempi, credo che ci vorrà ancora qualche settimana. Ieri intanto l'ex premier Matteo Renzi è tornato a chiedere un allentamento delle misure, a cominciare dall'apertura, anche prima di Pasqua, per le aziende che hanno mascherine. Mentre la presidente della Corte costituzionale Maria Canabarro è risultata positiva al Covid 19. Angelo Borrelli (Protezione civile). Arriverà il giorno che dimenticheremo questa pratica, ma per i prossimi tempi il distanziamento sociale, deve essere la nostra regola. La farrea ha ribadito il capo della Protezione Civile in merito all'emergenza coronavirus Marta Cartabia, La presidente della Corte costituzionale è risultata positiva al Coronavirus, è in buone condizioni si trova in isolamento nella sua abitazione a Milano, da dove continuerà a seguire i lavori della Consulta 77.635 I CONTAGIATI DAL CORONAVIRUS

La crescita rispetto a ieri è di 2.107 unità. Lunedì l'incremento era stato di 1.648.1 morti sono 12.428 (+37) Il trend 3:  
-tit\_org- Iss: raggiunto il picco dei contagi Domani il Governo proroga le misure - Iss: raggiunto il picco dei contagi  
Riaperture per filiere aziendali



## Dispositivi di protezione sanitaria sdoganati con procedura veloce

[Benedetto Santacroce]

Dispositivi di protezione sanitarie sdoganati con procedura veloce IMPORT L'iter célere o diretto viene giustificato con una autocertificazione Rischio di requisizione per i materiali destinati a privati Benedetto Santacroce Ettore Sbandi L'importazione di dispositivi di protezione individuale (Dpi) e altri beni destinati a fronteggiare il Covid-19 avviene con due procedure speciali di sdoganamento diretto célere, oltre all'esenzione dal dazio e dall'Iva se le operazioni sono poste in essere da enti pubblici, strutture sanitarie o organizzazioni filantropiche o assistenziali. Per lo sdoganamento ed il commercio di questi prodotti, però, occorre al contempo fare estrema attenzione a non ricadere nelle ipotesi di cui all'articolo 6 del DL Cura Italia 18/2020, che conferisce alle autorità di controllo il potere di requisizione delle merci in favore della Protezione civile. La questione dell'importazione di mascherine ed altri dispositivi, ovvero di altri prodotti non Dpi ma utili alla lotta al coronavirus sta impegnando Dogane ed operatori ormai da settimane, in un contesto che, obiettivamente, il mercato non ha ancora recepito con chiarezza. In questo contesto si è innestata la peculiare ordinanza del commissario straordinario 6/2020, eseguita dalla direttoriale 102131.20, con cui le Dogane adottano ogni azione utile allo sdoganamento: diretto, per i dispositivi di protezione individuale, per i quali peraltro sono allo studio agevolazioni fiscali ulteriori; célere, per gli altri beni mobili per il contrasto del Covid-19. Entrambi i processi sono attivati con moduli di autocertificazione. In particolare, è bene segnalare che la procedura per lo sdoganamento diretto e ultrarapido di Dpi è riservata alle spedizioni destinate a determinati soggetti individuati in: a) Regioni e Province autonome; b) enti locali; c) PA ed enti pubblici; d) strutture ospedaliere; e) soggetti che esercitano servizi essenziali e di pubblica utilità e/o interesse, in base al Dpcm 22 marzo 2020, modificato dal Dpcm 25 marzo. Sebbene non sia ancora chiarito o definito lo sdoganamento diretto sostanziosamente, si suppone, in una esecuzione rapida dell'azione di controllo ora sempre avviata - le Dogane sono chiare nel ricordare che i dispositivi destinati a soggetti diversi da quelli indicati sono requisibili su disposizione del Commissario straordinario. Questo pone il tema delle requisizioni, ormai frequentissime e che, a quanto pare, cadono su funi i processi di commercializzazione. La ragione, fondata sull'articolo 6 del DL 18/20, è intuitiva e condivisibile, ma non sono ancora chiari i contorni dell'azione di requisizione, se essa cioè ricada nel commercio tout court, ovvero se restino salvi gli imponi propedeutici a vendite effettuate da privati a soggetti qualificati come ad esempio enti locali, ospedali, farmacie, o altri soggetti che svolgono servizi di utilità pubblica. A tutto ciò si aggiunge, come dato eventuale, la questione delle franchigie dai dazi e dall'Iva all'import, riconosciute a determinate condizioni in esecuzione di vari documenti di prassi, tra quali la determinazione 101115.20. Ad oggi, è infatti consentito applicare l'articolo 74 del regolamento 1186/09, che consente alle Dogane di autorizzare enti pubblici e altri enti a caranere caritativo o filantropico all'import in franchigia dai dazi di merci destinate ad essere distribuite gratuitamente alle vittime di catastrofi oppure messe a disposizione delle medesime pur rimanendo di proprietà degli Enti autorizzati. L'applicazione di questa norma, però, in base all'articolo 76, è subordinata all'adozione di una Decisione della Commissione UE, attualmente non emessa ma in corso oggi di valutazione (si veda l'altro articolo). -tit\_org-

## Il virus è arrivato in una fase stabile Scienziati cauti: "Ora serve un calo"

*In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva Uno studio inglese: in Italia i casi sarebbero 5,9 milioni*

[Paolo Russo]

Il virus è arrivato in una fase stabile. Scienziati cauti: "Ora serve un calo". In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva. Uno studio inglese: in Italia i casi sarebbero 5,9 milioni. PAOLO RUSSO ROMA. L'epidemia non si inerpica più verso un picco che forse non c'è, ma passeggia sull'altipiano dei nuovi contagi, ieri 4.053, praticamente gli stessi del giorno prima, ma duemila in meno rispetto a soli quattro giorni fa. Perché è su un arco temporale più vasto che bisogna fare i raffronti, insistono a spiegare gli scienziati. E se volgiamo lo sguardo alla crescita esponenziale della curva epidemica di soli dieci giorni fa il trend non può che dirsi positivo. Se non fosse per quell'elenco listato a lutto, sempre troppo lungo, che ancora ieri contava 837 vittime, che fanno salire il totale dei decessi a 12.428. Probabilmente solo la punta di un iceberg a guardare i numeri di una indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss), condotta su un campione di appena 20mila ospiti delle Residenze socio assistenziali e che, proiettando i dati sul totale dei 700 milioni di anziani, i più fragili tra i fragili che vi risiedono, lasciano presupporre almeno 3.000 morti usciti dai radar dal bollettino stilato dalla Protezione civile. E i decessi nascosti forniscono anche un'idea di quanto il contagio possa in realtà essere più esteso degli attuali 77.635 positivi, aumentati di 2.107 ieri, contro i 1.648 del giorno prima, in virtù del fatto che i guariti, pur sempre tanti (1.109), sono comunque quasi seicento meno di lunedì. Per i ricercatori dell'Imperial College di Londra, tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo, assicura il virologo Roberto Burioni, sarebbero ben 5,9 milioni gli italiani infettati dal Covid. Una stima che per lo stesso Burioni spiegherebbe perché l'Italia abbia così tanti più morti rispetto alla Germania. Anche se poi la stima può essere letta anche in chiave meno drammatica, sia perché un numero così alto di contagiati starebbe a significare che il virus è molto meno letale di quel che non appaia del bollettino quotidiano. Sia per il fatto che più alto è il numero di chi ha avuto incontri ravvicinati con il virus, più si avvicinerebbe quell'immunità di gregge che ne ostacolerebbe la diffusione. Ma a far ben sperare è anche un grafico elaborato dagli epidemiologi dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità, dove si vede che c'è un intervallo di 10 giorni tra la comparsa dei sintomi, l'esecuzione del tampone e la notifica dei risultati del test. In altre parole il rallentamento che stiamo osservando ora risale a casi di 10 giorni fa, quando le misure del governo non potevano aver dispiegato ancora appieno il loro effetto. Del resto anche il calo netto, Lombardia in testa, degli accessi ai pronto soccorso per Covid fa ben sperare. Co-837 sì come è un segnale da cogliere con ottimismo l'allentamento della morsa sugli ospedali, che vedono in ribasso sia i ricoveri ordinari (solo 397 ieri) che quelli in terapia intensiva (più 42), mentre in Lombardia sono persino sei di meno. Mentre a Milano si registra un calo dei contagi, così come a Roma. E la crescita rallenta anche al Sud. Siamo arrivati al plateau, ossia al picco, che non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere, commenta il pre-397 numero di morti registrato nelle ultime 24 ore. Il totale delle vittime sale a 12.428, sidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferrò. Che poi aggiunge: Bisogna essere cauti poiché dal pianoro l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto. Messaggio già inviato al governo dagli esperti del comitato tecnico scientifico chiamato a suggerire al premier tempi e modi della ripresa. 1 nuovi ricoveri ospedalieri. Dato in flessione come per le terapie intensive (+42) 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 MARZO Fonte: Protezione civile fc'SSO NUB -tit\_org-

## "Da Roma a Piacenza La mia missione è donarmi agli altri"

[Maria Rosa Tomasello]

L'atto di generosità di Gloria Taliani, medico al Policlinico Umberto "Partire è stata una scelta di pancia, dovevo aiutare i miei colleghi" 'Oa Roma a Piacenza La mia missione è donarmi agli altri" MARIAROSATOMASELLO ROMA Quella di Gloria Taliani è la storia di una scelta che parte da un ricordo impresso nella memoria come un marchio. Ero una studentessa al secondo anno di medicina e mi ritrovai in un reparto in cui una bambina di dieci anni mon di epatite virale acuta fulminante. Ero lì, vidi la sua morte, e quella bambina ha sicuramente guidato la mia vita. La voce arriva attraverso il telefono da una corsia dell'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza, città avamposto della lotta contro il coronavirus, 16 chilometri da Codogno, in una provincia in cui il contagio ha seminato 543 vittime. Gloria Taliani, cattedratica, professore ordinario all'Università La Sapienza e direttore del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I di Roma, è uno dei quasi ottomila medici italiani volontari che hanno risposto alla chiamata della Protezione civile per rafforzare la prima linea della battaglia contro il Covid-1c. APiacenza è arrivata il 26 marzo con altri 6 colleghi del contingente nazionale, ha raccolto il grazie dei medici locali, e ha iniziato a lavorare otto - dieci ore al giorno, coperta da protezioni che rendono tutti uguali nella stanchezza. Ognuno conosce le proprie traiettorie. È stata una scelta di pancia. La mia famiglia sa chi sono, non avrei potuto fare altrimenti, tutti sono molto orgogliosi - dice -. La paura c'è: è una componente costante, ma è anche una forma di auto-tutela. Poi però bisogna fare le cose. Sotto la mascherina il fiato è corto, faticosi a respirare, ma va bene, perché qui quando è arrivata l'onda d'urto medici e infermieri non erano protetti si sono ammalati come gli altri, come con una malattia nuova in cui non si hanno parametri di riferimento. È il tempo in un cui riscopriamo la nostra fragilità, dice, ma anche la nostra forza, la capacità di lottare. Quando sono arrivata sono rimasta ammira per come l'organizzazione in Emilia Romagna ha reagito in modo versatile ed efficiente. Ma ho anche avuto conferma della disponibilità assoluta con cui tutti i medici si sono "donati": lo so che suona da libro Cuore, ma è così. Nessuno ha mai fatto un passo indietro, pur mettendo a rischio la propria integrità fisica. Questo è il fatto più importante non solo alle generazioni future, ma anche a chi ci governa. La grande lezione è la capacità degli italiani di far fronte alle emergenze, e questo ha reso le smagliature organizzative accettabili. Anche se forse in futuro saranno sempre meno tollerate. Il tempo scorre lento dentro il reparto di Malattie infettive, sotto gli scaffandri. I pazienti sono malati gravi in assistenza respiratoria, non invasiva anche se non sono intubati. Nelle stanze di isolamento, racconta, gli ammalati hanno storie che si somigliano tutte: una fame d'aria che atterrisce. Non è un fatto individuale ma collettivo. Qui hai la percezione di un evento storico senza precedenti, che d'improvviso rende la nostra esistenza un'altra cosa. Una situazione a cui nessuno era preparato - sottolinea Taliani - nonostante a fine novembre ci fosse stata una conferenza mondiale che aveva valutato i rischi di una pandemia e aveva invitato i governi a predisporre misure di contenimento. Dentro i caschi i pazienti sono sfiniti dalla malattia e dal rumore: È come se stessero dentro un tunnel del vento, non sentono, sono immersi in se stessi, spesso sedati. Intercetti solo gli sguardi sofferenti. Parlare è impossibile. Il momento migliore è quando finalmente si può ridurre la pressione dell'ossigeno nei respiratori. Il segno che la battaglia sta per essere vinta mentre altri vengono avviati verso la terapia intensiva, e medici e infermieri sanno che quello potrebbe essere il loro ultimo viaggio. Dopo tante settimane i miei colleghi sono provati, dietro le mascherine è difficile distinguere gli stati d'animo. Quello che vedi è la loro piena disponibilità verso chi soffre, come si spendono con i mezzi che hanno. Qui tutti si diventa eroi per caso. È una degli 8 mila ad aver risposto all'appello della Protezione civile Il racconto dalla corsia: "Dentro i caschi pazienti sfiniti, molti colleghi sono provati" GLORIA TALIANI MEDICANELLATASKFORCE DELLA PROTEZIONE CIVILE La mia famiglia mi conosce: sanno che non avrei potuto fare altrimenti e sono orgogliosi di me La grande lezione è la capacità degli italiani di far fronte alle emergenze -tit\_org-

## **Pandemia Generali acquista e regala 20 milioni di mascherine**

*[Redazione]*

Il gruppo Generali, nell'ambito del Fondo Straordinario Internazionale per l'emergenza Covid-19, ha erogato un contributo alla Protezione Civile per l'approvvigionamento di 20 milioni di mascherine professionali per gli operatori. La prima fornitura arriverà in due settimane, la seconda in tre settimane. A disposizione 14 milioni di euro. -tit\_org-

## La nato lavora ad un patto per la resilienza civile contro la pandemia

[Stefano Stefanini]

LA NATO LAVORA AD UN PATTO PER LA RESILIENZA CIVILE CONTRO LA PANDEMIA STEFANO STEFANINI  
Covid-19 irrompe nell'Alleanza Atlantica. I "rischi alla salute" sono parte del "contesto di sicurezza" la cui protezione è compito principale della Nato. Lo dice limpidamente il concetto strategico del 2010. Toccherà ai ministri degli Esteri, domani in riunione virtuale, dimostrarlo. Da tempo l'Alleanza riconosce che resilienza civile e capacità militari sonoduefacedellastessamedagliadifensiva. Mettendo in ginocchio la sanità pubblica e paralizzando volano economico e produttivo dei Paesi membri, la pandemia attacca la prima e mina le seconde. Anche la Nato deve pertanto farsi carico della risposta al coronavirus. La dichiarazione d'impegno comune, Nato e Alleati, sarà il segnale che il G7 non era riuscito a dare. Ma c'è bisogno d'interventi concreti e rapidi. L'Italia, in prima linea insieme alla Spagna, intende innanzitutto chiedere l'utilizzo e il rafforzamento degli strumenti esistenti. Roma si è già mossa in questa direzione nei contatti telefonici fra il ministro Di Maio e il Segretario Generale Stoltenberg. La fornitura di diecimila tute protettive da parte della Repubblica Ceca è passata attraverso il canale del centro Nato per le emergenze civili (Eadrc). L'Italia sta ricevendo assistenza bilaterale anche da altri sette Paesi Nato: Usa, Germania, Albania, Polonia, Lussemburgo e Turchia. Vanno dai cento milioni di dollari promessi da Trump ai posti letto tedeschi, dai 30 dottori albanesi ai carichi di materiale medico, per nave e per aereo dalla Turchia - che li sta mandando anche in Spagna. La solidarietà atlantica sta ingranando. Il problema è che Covid-19 colpisce contemporaneamente tutti. Ovunque mancano, o rischiano di mancare, medici e infermieri, ventilatori e tamponi, posti letto. La solidarietà è imbrigliata dalla scarsità di risorse umane, materiali e logistiche. La Nato può giocare un ruolo chiave nel massimizzarne l'efficacia senza condizionamenti politici. Tutti i Paesi membri affrontano la stessa crisi ma non in sincronia - c'è chi è più avanti, chi è più indietro non con le stesse deficienze e non nello stesso tempo. Queste discrasie consentono compensazioni, magari temporanee e reversibili, fra fabbisogni dell'uno e eccedenza dell'altro. Tutto questo non può essere gestito solo bilateralmente. La Nato può fare da cabina di regia, forte da una parte della collaudata esperienza di coordinamento militare - il ruolo delle Forze Armate si sta rivelando indispensabile da New York a Madrid - dall'altra della rete di 30 alleati più quasi altrettanti partner nel mondo, da Abu Dhabi all'Australia. Occorre però che le esistenti strutture minimaliste dell'Eadrc e dell'agenzia di acquisti e logistica (Nspa) siano subito e adeguatamente potenziate per far da braccio a queste operazioni. La riunione di domani deve esprimere la consapevolezza politica che il coronavirus richiede una risposta atlantica collettiva. Guardando più avanti la Nato vorrà pensare a come costruirsi una solida dimensione di protezione civile. Quest'ultimo è uno dei compiti che attende il neo-costituito gruppo di riflessione sul futuro dell'Alleanza, costituito da dieci esperti, di cui fa parte Marta Dassù, firma ben nota ai lettori di questo giornale. -tit\_org-

## Terremoti, scossa di magnitudo 3 nel Bolognese

[Redazione Tgcom24]

31 marzo 2020 09:08 leggi dopo commenta Una scossa di magnitudo 3 è stata registrata nel Bolognese. Secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, i Comuni più vicini all'epicentro del terremoto, avvenuto a una profondità di nove chilometri, sono Fonanelice, Borgo Tossignano e Casola Valsenio. bologna Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Coronavirus, "in Italia 6 milioni di contagiati": uno studio rivela che potrebbe essersi infettato il 9,8% della popolazione

*Coronavirus, "in Italia 6 milioni di contagiati": uno studio rivela che potrebbe essersi infettato il 9,8% della popolazione - Secondo l'Imperial College di Londra, quindi, i numeri che ogni giorno comunica la Protezione Civile potrebbero essere decisamente inferiori a quelli "reali"*

[Redazione Tgcom24]

31 marzo 2020 13:20 Secondo l'Imperial College di Londra, quindi, i numeri che ogni giorno comunica la Protezione Civile potrebbero essere decisamente inferiori a quelli "reali" leggi dopo commenta Più di 100mila persone (comprese vittime e guariti) hanno contratto il coronavirus Sars-Cov-2 in Italia dall'inizio dell'epidemia (101.739, per la precisione). Questi, i numeri ufficiali. Ogni giorno, alle 18, la Protezione Civile aggiorna il bilancio di contagiati, ricoverati in terapia intensiva, morti e guariti. Il timore, però, è che questo maledetto virus, che sta mettendo in ginocchio mezzo mondo, abbia fatto - e stia continuando a fare - molte più vittime di quelle "ufficiali". A suffragare questa tesi anche uno studio sull'epidemia di COVID-19 in Europa degli epidemiologi dell'Imperial College di Londra. La ricerca dimostrerebbe che la stima del numero di persone infettate in Italia a tutto il 28 marzo 2020 corrisponde al 9,8% della popolazione, quindi intorno a 5,9 milioni di casi. I numeri, come si evince dal grafico, dimostrano chiaramente che sono Italia e Spagna i Paesi maggiormente colpiti dall'epidemia in corso, con numeri ben superiori a quelli ufficiali. In Italia sarebbe stato contagiato dal 3,2 al 26% della popolazione (di poco superiore a 60 milioni di persone). Non si può escludere, quindi, che siano addirittura 15 milioni le persone infette/infettate nel nostro Paese. Ancor più estrema la situazione in Spagna dove - così è stato calcolato dall'Imperial College di Londra - la popolazione ammalata avrebbe raggiunto (al 28 marzo 2020) il 15% del totale (ma la percentuale potrebbe salire addirittura al 41% della popolazione totale, ovvero 46 milioni di persone). Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Coronavirus, in Emilia Romagna screening di massa al personale socio sanitario

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 15:31 Mercoledì arriveranno i primi 50mila test sierologici, e già giovedì si inizia con la prima batteria di prelievi. Dopo Liguria e Toscana, anche l'Emilia Romagna è pronta ad avviare i test sierologici per rintracciare il Covid-19 su tutto il personale della sanità pubblica e privata convenzionata e dei servizi socioassistenziali della Regione. Mercoledì arriveranno i primi 50mila test sierologici, e già giovedì si inizia con la prima batteria di prelievi. Complessivamente, si parla di circa 100mila persone, di cui oltre 60mila solo nel sistema sanitario regionale pubblico. E proprio per garantire la copertura di massa, sono già stati ordinati ulteriori 100mila test, con l'obiettivo di arrivare a 200mila complessivi; saranno effettuati attraverso un piano e un calendario programmati dall'assessorato regionale alle Politiche per la salute. La sicurezza degli operatori sanitari e dei pazienti deve avere la priorità soprattutto - commenta l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini -. È imprescindibile che il personale in prima linea in questa emergenza lavori nella condizione di massima tutela per sé e per i pazienti, senza rischiare di essere una fonte di contagio, e questi test costituiscono uno strumento importante, validato dalla comunità scientifica, che abbiamo nella lotta contro il Coronavirus. Come annunciato solo alcuni giorni fa - aggiunge Donini - siamo pronti a partire con un piano con cui testeremo a tappeto tutto il personale socio sanitario della nostra regione, sintomatico e asintomatico, in tempi rapidi. E per garantire questi numeri, abbiamo già ordinato tutta la quantità di test necessari, e anche di più. Nei prossimi giorni definiremo i dettagli dell'operazione, ma già giovedì partiamo con le prime verifiche. I test sierologici permettono di verificare attraverso un prelievo del sangue, in tempi molto rapidi, la presenza e il tipo di anticorpi nell'organismo, e quindi di ottenere informazioni molto importanti, a maggior ragione se relative al personale del comparto socio sanitario: se il paziente è venuto in contatto con il virus, se è o è diventato immune. Chi risulta negativo verrà testato dopo 15 giorni, i positivi saranno sottoposti a un tampone tradizionale per averne conferma. [red/mn](#) (fonte: Regione Emilia Romagna)



## Coronavirus, ricerca afferma: zero contagi entro un mese

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 10:43 Secondo l'Einaudi Institute for Economics and Finance l'azzeramento dei contagi in Lombardia avverrà il 22 aprile, l'Italia libera dal virus tra il 5 e il 16 maggio, il picco arriverà in una settimana mentre la quota zero contagi da coronavirus dovrebbe giungere nel giro di un mese e mezzo massimo. È quanto afferma Einaudi Institute for Economics and Finance, che ha riformulato i dati disponibili per realizzare previsioni, le prime attendibili finora, sulla fine dell'emergenza in ogni Regione italiana. In Lombardia, epicentro della diffusione del virus nel nostro Paese, lo stop ai nuovi casi dovrebbe arrivare a partire dal 22 aprile. Tutto il territorio nazionale dovrebbe uscire dal contagio tra il 5 e il 16 maggio. L'orizzonte di azzeramento delle nuove diagnosi di Covid-19 si colloca dunque alla seconda o terza settimana di maggio. Stando ai dati, l'ultima Regione a debellare l'incalzata rappresentata dal virus dovrebbe essere la Toscana, il 5 maggio. Come riporta il Corriere della Sera, le proiezioni elaborate dall'Eief si basano sui dati forniti dalla Protezione civile giorno dopo giorno. I numeri rappresentano ovviamente una stima che oscilla tra l'ipotesi più ottimistica (il 5 maggio, con la Toscana che "chiude" l'emergenza per ultima) e la data "di assestamento" del 16 maggio. Un calcolo che dipende dalla presa in considerazione dei valori mediani (quelli al centro della distribuzione delle probabilità fra le evenienze peggiori e migliori) o dalla presa in considerazione anche di eventuali valori estremi ed eccezionali. Ma se da un lato per la Toscana si prevede un periodo di emergenza più lungo, per altre Regioni la strada sembra più in discesa. La prima a sconfiggere l'ondata epidemica dovrebbe essere il Trentino-Alto Adige, il 6 aprile. Il giorno seguente ci dovrebbero riuscire anche Basilicata, Liguria e Umbria. Secondo gli studiosi, il Veneto arriverà al giorno-zero invece il 14 aprile, mentre Emilia-Romagna il 28 aprile. Per quanto riguarda le previsioni sulla fine dei contagi nelle Marche, in Molise e in Sardegna, gli scienziati spiegano che "i dati disponibili non sono al momento ritenuti sufficienti" per sviluppare una previsione attendibile. Red/cb (Fonte: Tgcom24)

## **Inquinamento, boom di polveri sottili sull'Emilia-Romagna**

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 11:27 Dopo un periodo di calo ora i valori di Pm10 superano i 100 microgrammi per metro cubo, Arpaè, ipotesi arrivo da zona del Mar CaspioDopo alcuni giorni di calo, dovuti anche alla riduzione delle auto circolanti, ieri sono esplosi, in Emilia-Romagna i valori delle Pm10, le polveri sottili. Sono stati infatti registrati ben 140 microgrammi per metro cubo a Rimini, 133 a Savignano sul Rubicone, 117 a Ravenna, 112 a Imola, 110 a Faenza e Ferrara, 101 a Parma e 98 a Bologna. Ben oltre la soglia tollerata. Solo due giorni fa (giovedì 26 marzo), i valori erano compresi tra 3 e 25. Secondo l'Arpaè, la causa più probabile dell'impennata dei valori - registrata anche nelle altre regioni del Nord - sembra essere un trasporto a grande scala proveniente da Est. Da sabato infatti, grandi masse d'aria particolarmente ricche di polveri sono arrivate sull'Emilia-Romagna provenienti dall'area del Mar Caspio. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Caldo record in Antartide, punte di 18,3 gradi

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 12:26 Le temperature record sono state registrate tra il 23 e il 26 gennaio nell'Antartide settentrionale. Ora gli scienziati temono danni per piante e animali. Caldo record in Antartide dove sono state registrate temperature mai viste prima tanto che gli scienziati temono danni a lungo termine per piante, animali ed ecosistemi. Massime e minime estreme sono state rilevate dal 23 al 26 gennaio presso la stazione australiana di ricerca di Casey nell'est dell'Antartide, classificate come un'ondata di calore. La temperatura nell'Antartide settentrionale ha toccato quasi i 18,3 gradi Celsius mentre temperature record sono state riportate anche nella penisola antartica. Le minime alla stazione di Casey erano superiori a zero mentre le massime erano superiori a 7,5 gradi. Il massimo più alto registrato è stato di 9,2 gradi il 24 gennaio, quasi di 7 gradi più del massimo medio per la stazione. La mattina dopo il record per il minimo più alto: 2,5 gradi. Lo studio, pubblicato sul *Global Change Biology* da un team internazionale, tra cui le Università australiane di Wollongong e della Tasmania e della Divisione antartica australiana, descrive l'impatto sugli ecosistemi. "La maggior parte della vita esiste in piccole oasi prive di ghiaccio in Antartide e dipende in gran parte dallo scioglimento della neve e del ghiaccio per il loro approvvigionamento idrico", scrivono gli studiosi. "Le inondazioni da scioglimento possono riversare acqua in maggiore quantità in questi ecosistemi, causando una crescita e riproduzione maggiori di muschi, licheni, microbi e invertebrati. Esondazioni eccessive possono sopprimere le piante e alterare la composizione delle comunità di invertebrati e dei tappeti microbici". Temperature più elevate possono anche causare stress termico in piante e animali che si sono adattati alle fredde condizioni antartiche, aggiungono. Saranno necessari ulteriori studi per comprendere il pieno impatto dell'ondata di calore, ma gli studiosi ritengono che il clima più caldo sia legato a un restringimento del buco dell'ozono alla fine del 2019, che ha indebolito i venti occidentali, permettendo ad aria più calda di raggiungere regioni che prima erano riparate. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Coronavirus, la situazione nelle carceri e l'appello dei garanti dei detenuti

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 16:30 Risultano 19 detenuti e 116 poliziotti penitenziari positivi al virus. Per i Garanti dei detenuti è urgente adottare misure che portino nel giro di pochi giorni la popolazione detenuta sotto la soglia della capienza regolamentare effettivamente disponibile. Sono 19 i detenuti positivi al Coronavirus su 58.035 persone che si trovano nelle carceri italiane. Di questi, scrive il ministero della Giustizia "due sono ricoverati in strutture ospedaliere, gli altri si trovano in isolamento sanitario in camere singole dotate di bagno autonomo all'interno di apposite sezioni detentive, dove vengono effettuati tutti i controlli disposti dalle autorità sanitarie". Fra il personale di Polizia Penitenziaria, invece, sono 116, su quasi 38 mila, i positivi al tampone: 17 sono ricoverati in ospedale, mentre la maggior parte si trova in isolamento fiduciario domiciliare o nel proprio alloggio in caserma. Per prevenire la possibilità di contagi dall'esterno, sono state predisposte 145 tensostrutture davanti agli ingressi degli istituti penitenziari per il triage. Negli istituti dove non è presente la tensostruttura sono stati individuati appositi locali isolati. In un appello diretto al Presidente della Repubblica, alle Camere, ai Sindaci e ai Presidenti delle Regioni, i Garanti dei detenuti, però, chiedono di fare di più per tutelare la salute all'interno dei penitenziari, affermando che "i provvedimenti legislativi presi dal Governo sono largamente al di sotto della necessità". In particolare, viene sottolineato come siano "necessari importanti interventi deflattivi della popolazione detenuta che consentano la domiciliatura dei condannati a fine pena e la prevenzione assistenziale necessaria a quanti debbano restare in carcere". Secondo i Garanti "i provvedimenti legislativi presi dal Governo, se anche raggiungessero tutti i potenziali beneficiari (6000 detenuti, secondo il Ministro della Giustizia), sarebbero insufficienti, come recentemente sottolineato dal Consiglio superiore della magistratura, dall'Associazione nazionale magistrati, dall'Unione delle Camere penali e dall'Associazione dei docenti di diritto penale. Con quelle misure non solo non si supera il sovraffollamento esistente (formalmente di 7-8000 persone, sostanzialmente di almeno diecimila), ma non si garantisce il necessario distanziamento sociale richiesto a tutta la popolazione per la prevenzione della circolazione del virus. Servono, e urgentemente, ulteriori misure, di rapida applicazione, che portino la popolazione detenuta al di sotto della capienza regolamentare effettivamente disponibile". I Garanti chiedono che "nell'esame del decreto-legge contenente le norme finalizzate alla riduzione della popolazione detenuta vengano adottate misure molto più incisive e di pressoché automatica applicazione, in grado di portare nel giro di pochi giorni la popolazione detenuta sotto la soglia della capienza regolamentare effettivamente disponibile". [red/mn](#) (fonte: ministero della Giustizia, Garanti dei detenuti)

## **Stromboli in eruzione, lava sulla costa**

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 12:53 L'Osservatorio Etneo di Catania dell'Ingv ha osservato un trabocco dalla "terrazza craterica" del vulcano delle Eolie che raggiunge la costa in una zona desertica. Si intensifica l'attività eruttiva sullo Stromboli: oltre alle caratteristiche 'esplosione' sommitali è visibile un trabocco di lava che emerge dalla terrazza craterica e forma un flusso che raggiunge la linea di costa in una zona desertica dell'isola dell'arcipelago delle Eolie. È quanto emerge dal monitoraggio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia-Osservatorio etneo di Catania. In concomitanza con l'aumento di energia eruttiva è stato registrato un segnale sismico associabile ad eventifranosi dovuti al rotolamento di blocchi incandescenti lungo la Sciara del Fuoco. L'ampiezza del tremore si mantiene su valori alti, ma 'stabili' e le stazioni di deformazione clinometriche e Gps di Stromboli non evidenziano variazioni significative. Immagini sono state riprese dall'Ingv-Oe di Catania dalla telecamera visiva a quota 400 metri sul lato nord della Sciara del Fuoco e da quella termica a Punta dei Corvi sul lato sud della Sciara del Fuoco. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Toscana, 4 milioni di euro per l'attività della Cross

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 17:15 Le risorse saranno utilizzate per acquistare apparecchiature destinate alla Centrale remota per il coordinamento delle operazioni di soccorso sanitario urgenti per l'emergenza Covid-19. Assegnati quasi 4 milioni di euro per l'acquisto di apparecchiature elettromedicali, destinate alla Centrale remota per il coordinamento delle operazioni di soccorso sanitario urgenti (Cross) per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Il finanziamento, pari a 3.922.541,17 euro, è stato deliberato dalla Giunta, nella seduta di ieri, su proposta dell'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, ed è stato assegnato alla Asl centro, nei cui locali della Centrale operativa 118 di Pistoia-Empoli ha sede la Cross, che disporrà delle nuove attrezzature là dove riterrà necessario. La centrale Cross sta svolgendo un ruolo sempre più decisivo nell'ambito dell'emergenza sanitaria, che stiamo vivendo a causa del Coronavirus - ha detto Saccardi -. Il nuovo tavolo tecnico di coordinamento per la elaborazione di procedure e linee di indirizzo per le centrali operative 118 e i sistemi di emergenza territoriale si riunisce nella sala Cross. È un nostro importante punto di riferimento, che ha saputo conquistarsi il giusto merito sul campo, anche al di fuori dei confini regionali, grazie all'impegno di tanti operatori volontari toscani dalla indiscussa competenza. La Cross agisce da interfaccia strategica tra la zona colpita dalla calamità (in questo caso emergenza sanitaria dovuta all'epidemia da Coronavirus) e tutte le regioni, attraverso il dipartimento nazionale di Protezione civile. Svolge le attività sanitarie di emergenza, fornendo ambulanze, elisoccorsi, moduli sanitari con posti medici avanzati e la ricerca di posti letto al di fuori della zona interessata dall'evento. La Cross di Pistoia-Empoli è stata attivata entro i confini nazionali per alcune massime emergenze degli ultimi anni (terremoto del Centro Italia del 30 ottobre 2016; hotel Rigopiano a gennaio 2017; terremoto di Ischia nell'agosto 2017; crollo del ponte Morandini nell'agosto 2018) fino all'attuale grave emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Coronavirus. [red.mn](http://red.mn) (fonte: Regione Toscana)

**Rassegne stampa - Protezione Civile - \*\*\*\* 31 Marzo 2020 \*\*\*\***

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione. Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 31 Marzo 2020. Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).? Download rassegna stampa Protezione civile 31 Marzo 2020 - NAZIONALE (210 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 31 Marzo 2020 - NORD (60 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 31 Marzo 2020 - CENTRO (59 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 31 Marzo 2020 - SUD (13 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 31 Marzo 2020 - ISOLE (19 articoli). Vai all'archivio completo 2012. Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a [redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it](mailto:redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it). Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

## Scossa di magnitudo 3.0 nel Bolognese

[Redazione]

Martedì 31 Marzo 2020, 09:48 Il sisma nella notte alle 3 e 19 con epicentro tra Fontanelice, Borgo Tossignano e Casola Valsenio Una scossa di magnitudo 3.0 è stata registrata nel Bolognese dalla Sala Sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. I comuni più vicini all'epicentro del terremoto, avvenuto alle 3:19 ad una profondità di 9 chilometri, sono Fontanelice, Borgo Tossignano e Casola Valsenio. Red/cb (Fonte: Ansa)



## Frane ed alluvioni, ingenti danni nel vibonese

[Redazione]

Pubblicato il: 31/03/2020 10:26 Danni considerevoli sono stati provocati dalla pesante ondata di maltempo che nella notte si è abbattuta sul territorio vibonese. Tre frane si sono verificate sui territori di Maierato, Francavilla Angitola e Pizzo. Una vera e propria tempesta di fango dalla collina si è riversata a valle e ha invaso anche lo stabilimento di Pippo Callipo, dove oltre mezzo metro di detriti ha coperto auto e terreni. Situazione simile anche sulla statale 18 di Pizzo Calabro, all'altezza del ristorante Mocambo dove la strada si è trasformata in un torrente. [calabria\_a] Disagi su via Nazionale a Pizzo. Si contano ovunque, lungo questo versante della provincia, rami di alberi e tronchi spezzati lungo la strada. Problemi sono stati segnalati in Viale Affaccio a Vibo Valentia ed a Vibo Marina e Bivona per via di una serie di allagamenti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri delle stazioni di Mileto, Cessaniti, San Costantino, San Gregorio, Maierato, Pizzo, Filadelfia, due equipaggi della Radiomobile della Compagnia di Vibo Valentia ed i Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Vibo Valentia che hanno provveduto alle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza delle strade alluvionate. La situazione è al momento sotto controllo sebbene la quantità di pioggia caduta metta ancora a serio rischio l'area investita dalla pesante ondata di maltempo. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA  
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Maltempo verso sud, avanza il super anticiclone

[Redazione]

Publicato il: 31/03/2020 10:01 Il maltempo che ieri ha interessato le regioni settentrionali con numerosenevicate sulle Alpi, qualche pioggia e il rinforzo dei venti di Bora e Grecale ora si sposta verso il Centro-Sud. Nel frattempo comincia ad avanzare un campo di alta pressione che nei prossimi giorni conquisterà l'Italia. Il team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) comunica che oggi, ultimo giorno di marzo, il tempo lentamente migliorerà al Nord con cessazione delle piogge e schiarite via via più ampie, soprattutto nel pomeriggio. Al Centro-Sud la perturbazione fredda spinta da venti forti settentrionali attraverserà un po' tutte le regioni, concentrandosi soprattutto sugli Appennini, provocando rovesci, temporali e nevicate a quote molto basse. Da mercoledì la pressione comincerà ad aumentare al Centro-Nord dove il sole sarà prevalente, ultime precipitazioni interesseranno il Sud al mattino, poi migliorerà anche qui. Nei giorni successivi una grande figura di alta pressione conquisterà gradualmente tutta l'Italia, soltanto la Sicilia e la Calabria vedranno un tempo instabile. [INS::INS] Il team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) avvisa che da giovedì le temperature cominceranno ad aumentare lentamente fino a raggiungere valori primaverili a partire da venerdì e per i giorni successivi. La presenza anticiclonica si affermerà su tutto il Paese da sabato pomeriggio e dai dati odierni sembrerebbe continuare anche per tutta la prossima settimana. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Coronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale Fiera FOTO-VIDEO: Sul web: "Sarà nuovo focolaio?"

[Redazione]

di Lorenzo BriottiPubblicato il 31 Marzo 2020 22:29 | Ultimo aggiornamento: 31 Marzo 2020 22:34Coronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale FieraCoronavirusMilano, assembramento a inaugurazione ospedale FieraCoronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale Fiera (foto Ansa) ROMA A Milano è stato presentatoospedale realizzato alla Fiera tirato su in dieci giorni specificatamente per accogliere pazienti Covid-19. E sui socialsi sono scatenati in molti con commenti negativi che hanno a che fare proprio con la presentazione della struttura avvenuta oggi 31 marzo, e che è stata molto affollata. In molti hanno infatti commentato che il nuovo focolaio dell'epidemia da coronavirus potrebbe diventare appena inaugurato ospedale alla fiera di Milano. Il tweet, polemico, è di Selvaggia Lucarelli. Ma non è la sola ad aver sollevato la questione: all'inaugurazione del nuovo ospedale Fiera di Milano erano moltissime persone, tutte con mascherine ma tutte troppo vicine. Tra i post, come scrive Leggo, è chi ha scritto: Cosa passa per la testa di chi ha pensato fosse saggio e di buon esempio organizzare l'inaugurazione del nuovo ospedale Fiera Milano con decine di giornalisti, rappresentanti della Regione ed ecclesiastici assembrati al chiuso? Cosa? E ancora: Si può fare assembramento quando si inaugura un ospedale? È qualcosa che mi sfugge. [INS::INS] Alle critiche ha risposto Giulio Gallera, assessore al Welfare della Lombardia: Quando abbiamo tutti le mascherine, come oggi in Fiera, si può stare anche più vicini, non è necessaria la distanza di un metro e mezzo. Coronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale Fiera Ansa Coronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale Fiera 3 Ansa Coronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale Fiera 4 Ansa Coronavirus Milano, assembramento a inaugurazione ospedale Fiera 5 Ansa Coronavirus, a Milano ospedale in Fiera è stato tirato su in dieci giorni. Qualcosa che nessuno avrebbe mai pensato di dover realizzare, prima che il coronavirus aggredisse la Lombardia portando allo stremo la capacità dei reparti di rianimazione. Ora la più grande terapia intensiva d'Italia, come ha definita Ezio Belleri, dg del Policlinico che gestirà la struttura, è là. Pronta all'interno dei padiglioni della fiera di Milano e si prepara ad accogliere i primi pazienti, probabilmente da lunedì. E nella drammaticità della crisi segna dei record: costruita in 10 giorni, breve potrà ospitare oltre 200 malati, potenzialmente anche 350, come ha annunciato l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Abbiamo fatto una promessa e l'abbiamo mantenuta, ha scritto Guido Bertolaso, nei giorni scorsi colpito anche lui da Covid-19 e ricoverato al San Raffaele, in un messaggio letto durante la presentazione del nuovo ospedale. [INS::INS] Lui che è stato chiamato, per realizzare l'impresa, dal presidente lombardo Attilio Fontana, che un paio di settimane fa iniziò a lavorare sull'idea di una struttura a Fiera Milanocity per dare fiato alle terapie intensive, scontrandosi anche con la Protezione civile. Sarà il simbolo della battaglia vinta contro il coronavirus e il simbolo della ripresa della nostra regione, ha detto il governatore che, tra l'altro, ha attaccato la burocrazia terribile che non demorde: noi abbiamo un'azienda che potrebbe realizzare 900 mila mascherine al giorno ha spiegato Nonostantecio, Istituto superiore della sanità ha chiesto tempo per poter rilasciare la certificazione che ci permette la distribuzione. L'Istituto, poi, ha fatto sapere che appena abbiamo i risultati sulle prove tecniche di capacità di filtraggio delle mascherine, possiamo renderle immediatamente autorizzate. Intanto, alla Fiera, come ha scritto Bertolaso, c'è un centro specialistico che potrà essere replicato a livello nazionale e internazionale. In dieci giorni è stato fatto, come ha raccontato il presidente della Fondazione Fiera Enrico Pazzali, ciò che in maniera ordinaria si fa in qualche anno. Ci hanno lavorato 500 persone su 3 turni, per 24 ore al giorno, e quasi 100 imprese, facendo fruttare anche quei 21 milioni di euro arrivati da 1200 donatori, la signora che ha dato 100 euro ha aggiunto Pazzali e chi ne ha dato 10 milioni. All'esterno ha una centrale da 15 metri per ossigeno, non ce ne sono altre così, hanno raccontato orgogliosi progettisti e tecnici che hanno accompagnato i cronisti in una visita ai primi otto moduli per i

degenti (53 letti in tutto, si partirà occupandone fino a 24), collocati in circa 10 mila metri quadri, tra aree segnate col rosso e col verde, per delimitare le zone in cui il virus è presente. E poi ancora una sala per la formazione del personale sanitario, un laboratorio analisi, tac, aree filtro dove togliere le tute protettive. Al livello inferiore altri 14 mila metri quadri dove si stanno realizzando altri moduli, fino a oltre 200 letti. Potranno lavorarci 200 medici, 500 infermieri e altre 200 figure professionali. È un gioiello di tecnologia e efficienza, ha spiegato il governatore, nato per un'emergenza ma che sembra destinato a restare. Ho parlato con il ministro della Salute ha aggiunto e mi ha detto che la sua intenzione è di poterlo lasciare e utilizzare e di creare tre hub sull'animazione. Uno sarebbe questo, uno al centro Italia e uno al Sud in modo da, se si dovessero ripetere situazioni analoghe, avere un punto di riferimento per tutte le Regioni. Per ora, ha chiarito Gallera, servirà per nuovi bisogni, poi eventualmente quando si ridurranno, per riportare coloro che sono andati all'estero e nelle altre regioni. Fonte: Ansa, Agi, Agenzia Vista /Alexander Jakhnagiev [INS::INS]

## Terremoto Emilia Romagna, scossa magnitudo 2.9 a Mirabello. Gente scappa dai supermercati

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 31 Marzo 2020 12:38 | Ultimo aggiornamento: 31 Marzo 2020 12:47Terremoto Emilia Romagna, scossa magnitudo 2.9 a Mirabello. Gente scappa dai supermercatiTerremoto Emilia Romagna, scossa magnitudo 2.9 a Mirabello. Gente scappa dai supermercatiTerremoto Emilia Romagna, scossa magnitudo 2.9 a Mirabello. Gente scappa dai supermercati (foto ANSA) ROMA Una scossa di terremoto è stata registrata in Emilia-Romagna alle 11:35di oggi, 31 marzo. Secondo i dati dell'INGV, si è trattato di un sisma di magnitudo 2.9, con epicentro a 1 km sud-est da Mirabello (provincia di Ferrara) ed ipocentro ad una profondità di 8 km. La scossa è stata avvertita distintamente dalla popolazione locale, come si legge su alcuni post su Twitter. Un utente scrive che le persone in fila per entrare in un supermercato della zona sono fuggite. Mancava solo questo scrive l'utente. Quindi in casa per la quarantena e fuori per il terremoto. Dobbiamo stare in giardino è il commento di un altro. Un'altra scossa di magnitudo 3 era stata registrata questa notte, alle 3:19, a Fontanelice, in provincia di Bologna. Ci stavamo preparando per il minuto di silenzio in Comune per le vittime del coronavirus quando all'improvviso abbiamo sentito un forte boato, il tremore, e per lo spavento siamo tutti usciti fuori, rigorosamente rispettando le dovute distanze di sicurezza. Così all'ANSA Barbara Paron, sindaco di un piccolo comune del Ferrarese, Vigarano Mainarda, e presidente della provincia di Ferrara. [INS::INS] Il comune di Vigarano è a pochi chilometri dall'epicentro e intero territorio fu duramente colpito dal sisma emiliano del 2012. Con tutti i brutti ricordi che ci evoca il terremoto ha detto Paron non ci voleva anche questa paura in un momento di così grande preoccupazione. In Comune eravamo comunque pochissimi per il minuto di silenzio. Siamo usciti fuori. Nessuna segnalazione di danni al momento ma solo tanta paura. (fonte ANSA) [INS::INS]

## Coronavirus e tv, chi specula sui morti, chi prega per le loro anime

[Redazione]

di Antonio Del GiudicePubblicato il 1 Aprile 2020 8:00 | Ultimo aggiornamento: 1 Aprile 2020 0:29[logo-lazy][angelo-borrelli]. Nellafoto Ansa: Angelo Borrelli, il capo della Protezione Civile ROMA Coronavirus.appuntamento pomeridiano con il capo della Protezione civile, Borrelli, è il picco ansiogeno della mia giornata, è attesa che la speranza non vada sprecata. I numeri sono numeri, è poco da discutere, anche se la discussione ha il buonfine di piegarli alla speranza appunto. Poi arrivano i telegiornali con lecataste di bare. Sono così tante che non possono essere piene, cerco diconsolarmi. Il mondo è pieno di bare ormai, più che di telegiornali. Come noi Spagna, Stati Uniti e mezzo pianeta. Non so perché, ma quelle casse di legno mi parlano, come se i morti parlassero. Non sono mute, come le urne cinerarie che il satelliteci manda dalla Cina. I corpi non sono la stessa cosa delle ceneri.[INS::INS]Mi raccontava un paio di decenni fa il compianto Remo Gaspari che, dopo la seconda guerra mondiale, in Abruzzo erano paesini di montagna senza cimiteri. I cadaveri venivano interrati nei campi, e spesso i cani affamati li riportavano in strada. La storia millenaria dell ebraismo e poi del cristianesimo ha dato all Occidente un culto dei morti che è diventato tradizione, parte della vita. Una nuova nascita per aldilà, secondo la promessa del Cristo risorto. Papa Francesco tutte le mattine dice messa e prega per i vivi, per i malati e per i morti di questa peste della modernità. Il riposo eterno, per chi crede, è la promessa dell aldilà e del giorno del Giudizio, quando i morti riavranno i loro corpi. Poi è qualcuno, non degno di menzione, che riduce l'eterno riposo a una finzione televisiva, a un macabro duetto da pomeriggio in famiglia. Sciacallaggio, ha scritto qualche indignato. Forse.[INS::INS]

## Coronavirus, quanti veri contagiati? La stima: in Italia 5,9 milioni

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 31 Marzo 2020 8:36 | Ultimo aggiornamento: 31 Marzo 2020 8:36 (FotoAnsa) LONDRA  
Quante sono realmente le persone contagiate dal coronavirus? Secondouna analisi matematica dei dati forniti da tutti i Paesi europei, sarebbemilioni. Solo in Italia potrebbero essere 5,9 milioni, molti di più degli oltre75 mila contati nell'ultimo bollettino dalla Protezione civile.A fare la stima è il Centro per i modelli delle malattie infettivedell'Imperial College di Londra, che collabora conOrganizzazione Mondiale della Sanità. In termini percentuali in Italia sarebbe stato colpito il 9,8%della popolazione, mentre le misure di contenimento del contagio avrebberosalvato circa 38.000 vite.Nel Belpaese come nel restoEuropa stimiamo che le infezioni riconosciutesiano di diversi ordini di grandezza inferiori rispetto a quelle reali,soprattutto per la presenza di soggetti asintomatici o con pochi sintomi oltreche alla limitata capacità di fare test, scrivono i ricercatori.[INS::INS]Lo studio si basa sull'analisi matematica dei dati forniti quotidianamente dalCentro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie circa i decessilegati a Covid-19 in 11 Paesi europei colpiti dall'epidemia: Austria, Belgio,Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera eRegno Unito. I nostri risultati suggeriscono che gli interventi come il distanziamentosociale o il lockdown hanno già salvato molte vite e continueranno a farlo,spiega Axel Gandy, docente di Statistica al dipartimento di Matematicadell'Imperial College.Secondo le stime del suo gruppo, le restrizioni attuate negli 11 Paesi europei eviteranno 59.000 decessi entro il 31 marzo. Molte altre saranno evitate se le misure verranno mantenute fino a quando diminuirà la trasmissione. Stimiamo scrivono i ricercatori che negli 11 Paesi tra i 7 e i 43 milioni di individuisiano stati infettati da SarsCoV2 fino al 28 marzo.La fetta di popolazione colpita (che gli esperti definiscono come tasso di attacco) sembra essere più alta in Spagna (15%) e Italia (9,8%), mentre è piùbassa in Germania (0,7%) e Norvegia (0,41%). Fonte: Ansa, Imperial College Londra[INS::INS]

## Coronavirus buoni spesa famiglie, dai 25 euro in su: decidono Comune e servizi sociali

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 31 Marzo 2020 14:45 | Ultimo aggiornamento: 31 Marzo 2020 14:45

Coronavirus buoni spesa famiglie, dai 25 euro in su: decidono Comune e servizi sociali

Coronavirus buoni spesa famiglie, dai 25 euro in su: decidono Comune e servizi sociali (Foto Ansa)

ROMA Coronavirus e buoni spesa per le famiglie: dai 25 in su a seconda deicasi, la cifra la deciderà il Comune di appartenenza. Il governo infatti, attraverso un ordinanza della Protezione civile, ha messo a disposizione subito 400 milioni di euro da distribuire ai Comuni, per permettere loro di erogare buoni spesa a persone e famiglie in difficoltà. Sarà ufficio dei servizi sociali di ciascun comune ad individuare la platea dei beneficiari ed il relativo contributo. I soldi dovrebbero bastare fino al 15 aprile, giorno in cui dovrebbe avviarsi l'erogazione dei 600 euro per le fasce deboli previsti dal decreto Cura Italia. Il comune che riceverà un numero di fondi maggiore sarà il comune di Roma, a cui spetteranno 15.081.448,63 euro. Il comune di Milano, invece, riceverà 7.279.992,68 euro. Per la città di Torino saranno previsti 4.624.000 euro, mentre per Napoli e Palermo saranno previsti rispettivamente 7.625.000 euro e 5.143.000 euro. Per i paesi del focolaio iniziale del coronavirus, Codogno e Castiglione Adda, il fondo per il bonus spesa ammonta a 169.554 euro e 49.262 euro. Tra i capoluoghi, Bari potrà distribuire 1,9 milioni, Firenze 2 milioni, Reggio Calabria 1,3 milioni, Venezia 1,3 mln, Catanzaro 622 mila euro, Caserta 445 mila euro, Foggia 1,1 mln, Lecce 566 mila euro, Piacenza 548 mila euro, Nuoro 230 mila euro, Cagliari 814 mila euro, Pesaro 503 mila euro, Potenza 398 mila, Matera 394 mila, Isernia 148 mila, Campobasso 303 mila. A Bergamo, città duramente colpita dall'epidemia, andranno 642 mila euro. [INS::INS] E la Lombardia a ricevere la quota maggiore di risorse, 55 milioni; alla Campania vanno 50 milioni; alla Sicilia 43,4 mln; al Lazio 36 mln; alla Puglia 33 mln; al Veneto 27,4 mln; all'Emilia Romagna 24,2 mln; al Piemonte 24 mln; alla Toscana 21 mln; alla Calabria 17 mln; alla Sardegna 12 mln; alle Marche 9,3 mln; alla Liguria 8,7 mln. (Fonte Ansa). [INS::INS]



## Casapesenna, strappa bandiera italiana e morde carabinieri: arrestato straniero

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 31 Marzo 2020 14:46 | Ultimo aggiornamento: 31 Marzo 2020 14:46(foto ANSA)  
CASERTA A Casapesenna, cittadina in provincia di Caserta, uno straniero ha strappato il tricolore dal monumento dedicato al Milite ignoto, poi ha calpestato con spregio. A notare la scena un passante che, solo per aver rimproverato lo straniero, è stato aggredito da quest'ultimo. Sul posto sono accorsi alcuni uomini della Protezione civile e, nel tentativo di evitare che la situazione potesse ulteriormente degenerare, sono divenuti anch'essi un bersaglio, tanto da rendere più che necessario un intervento delle forze dell'ordine, subito allertate. I carabinieri hanno poco dopo raggiunto l'aggressore che era fuggito. Anche davanti agli uomini dell'Arma lo straniero non ha cambiato atteggiamento e si è scagliato contro di essi prendendoli a morsi. Inoltre li ha minacciati con delle forbici e un coltello. L'uomo però è stato fermato dopo che sul posto erano arrivati altri militari. [INS::INS] Sul posto è giunta un'ambulanza per effettuare un tampone sui carabinieri presi a morsi e scongiurare eventuali rischi di contagio da Covid-19. (fonte ILGIORNALE) [INS::INS]

## Il governo si affida a una ditta di gadget e la Protezione civile perde milioni di mascherine

*Il 3 marzo la Cina vuole aiutare l'Italia con spedizioni a prezzi di favore. Ma gli uffici di Borrelli incaricano come garanzia per il pagamento una srl privata specializzata in oggettistica come tapiri di plastica, statuine di Batman, ombrelli e cavatappi. E da Pechino si ritirano. Ecco i documenti )*

[Redazione]

Quando il coronavirus non aveva ancora ucciso migliaia di italiani, tra il 29 febbraio e il 3 marzo, e c'era tempo per potenziare le difese, la Presidenza del Consiglio stava per importare milioni di mascherine. L'operazione, resa possibile dai rapporti di amicizia tra medici italiani e cinesi, da alcune università e dalle garanzie spese dal ministero della Sanità di Pechino a favore del nostro Paese, si è però inceppata il 4 marzo dopo una decisione unilaterale del Dipartimento della Protezione Civile: quel giorno l'Ufficio VI-Amministrazione e bilancio della struttura di Angelo Borrelli stabilisce che il pagamento senza anticipi, e quindi le relative garanzie da dare ai fornitori dall'altra parte del mondo, non sono più a carico dello Stato italiano ma di una società privata a responsabilità limitata di Roma, la Apogeo srl specializzata nell'importazione di oggettistica, come tapiri di plastica, statuine di Batman, penne, ombrelli, orologi da due euro, cavatappi e altri gadget per fiere e convegni. Questo risulta dal suo sito Internet, che i partner cinesi hanno immediatamente controllato. Apogeo opera sul mercato dell'import da 30 anni, spiega Fabrizio Macchia, contitolare e presidente del consiglio di amministrazione: e vanta una rete di fornitori e personale che si occupa di controllo della produzione nei Paesi d'origine: questo ci ha permesso di proporre materiale certificato a costi molto concorrenziali fin dal primo momento dell'emergenza. Abbiamo importato diversi milioni di mascherine. Il 4 marzo, però, l'improvviso cambio di riferimento del soggetto pagatore avrebbe fatto venire meno le condizioni di fiducia da parte cinese, provocando prima un grave ritardo di settimane, poi l'annullamento delle spedizioni. La merce già imballata e pronta per l'imbarco infatti è poi rimasta bloccata nei Paesi di transito come India, Turchia e Francia che nel frattempo hanno fermato le esportazioni. L'Italia ha così perso il vantaggio di giorni che aveva sulla pandemia, ma anche la reputazione ancora oggi per poter comprare all'estero a buon prezzo senza correre il rischio del saldo anticipato. A questo punto Regioni, aziende sanitarie, ospedali hanno dovuto cavarsela da soli senza un adeguato supporto e coordinamento dello Stato. La lettera di commessa della Presidenza del Consiglio che annuncia il contratto alla società Apogeo srl per il pagamento delle forniture sanitarie L'Espresso, grazie alla testimonianza di imprenditori italiani e cinesi, è in grado di ricostruire con i documenti quanto è avvenuto in questo primo mese di epidemia. Documenti che rivelano un'altra versione dei fatti rispetto a quella raccontata dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, a Repubblica nell'intervista del 23 marzo scorso (link). Quando la richiesta è spropositata rifiuto l'ordine: non posso buttare i soldi dello Stato, dichiara Borrelli: Sulle mascherine siamo arrivati tardi. Eppure il 3 marzo non è tardi. I morti quel giorno sono 79, i casi totali 2.502 e l'Italia non ha ancora molti concorrenti nel mercato internazionale di farmaci e protezioni contro il virus Sars-Cov-2. C'è insomma tempo per rinforzare le difese di medici, infermieri, ma anche dei cittadini: la differenza tra noi e i successi dimostrati finora in Cina e Corea del Sud nel contenimento dei contagi è che lì tutti gli abitanti e tutti gli operatori sono riforniti di mascherine protettive. Mentre in Lombardia, nell'epicentro dell'epidemia e non solo, sono tuttora introvabili e procurarsele sul mercato parallelo rischia di lasciare sguarniti pronto soccorso, reparti Covid-19 e terapie intensive. La vetrina online della società a responsabilità limitata Apogeo srl che ha sede in via degli Scipioni 268 a Roma a fine febbraio i buoni rapporti tra alcuni medici e università italiani e i colleghi cinesi mettono in moto una catena di solidarietà internazionale che, dietro le quinte, ottiene il supporto del ministero della Sanità di Pechino. Si attiva così un canale privilegiato che, se mantenuto aperto, sarebbe in grado di rifornire milioni di mascherine di ogni tipo. La prima disponibilità di ordine da parte cinese, finalizzata tra il 3 e il 4 marzo, riguarda cinque milioni di protezioni chirurgiche allo sconto record di 34 centesimi l'una, quando la Regione Lombardia le comprava già a oltre 90 centesimi. Un costo totale di un milione e settecento mila euro che, secondo l'accordo di favore che ottiene l'Italia da

un'importante azienda cinese, non prevede anticipo ma il saldo alla vista della merce una volta sbarcata all'aeroporto di Fiumicino. Le mascherine non partiranno dalla Cina, poiché lì l'emergenza Covid-19 non è ancora conclusa, ma dai magazzini in India e in altre parti del mondo. Non ci sono intermediari che chiedono parcelle. Il rapporto è diretto: produttore cinese-Stato italiano. Secondo le stesse fonti, altri imprenditori italiani e cinesi si occupano nel frattempo della ricerca di respiratori polmonari: nella prima metà di marzo ne vengono bloccati 1.500, pronti a essere spediti dopo un primo acquisto di alcune centinaia. Il loro contatto con il governo di Roma, secondo quanto viene segnalato personalmente al capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, è sempre l'Ufficio VI-Amministrazione e bilancio. Ma proprio da qui il 4 marzo viene presa una decisione che ribalta le garanzie offerte dallo Stato sull'importazione di mascherine: Con nota n.10991 del 4.3.2020 è stata contrattualizzata la Società Apogeo srl che procederà, per conto della scrivente Amministrazione, al pagamento della fornitura in oggetto. Il documento è firmato dal direttore dell'ufficio, Gianfranco Sorchetti, e dal dirigente del servizio, Pietro Colicchio, al quale il capo Borrelli ha delegato personalmente i contratti di fornitura. Sui documenti di accompagnamento inviati in Cina la società Apogeo srl rappresenta la Presidenza del Consiglio come "buyer", compratore. Una società a responsabilità limitata con cinquantaduemila euro di capitale sociale non può ovviamente dare le stesse garanzie offerte dallo Stato italiano di fronte a un disastro mondiale come una pandemia. La Apogeo srl, di proprietà degli imprenditori romani Fabrizio Macchia, 58 anni, e attraverso la sua Scommunication srl, Simone Campagnola, 56 anni, inoltre non dichiara apertamente alcuna forma di esperienza in forniture sanitarie. Nemmeno il sito della società può rassicurare i funzionari del ministero della Sanità di Pechino: sopra la scritta We are Apogeo, noi siamo Apogeo, appare il ritratto di Freddy Krueger, protagonista killer di bambini nella saga horror Nightmare, cioè incubo. Così si presenta la società Apogeo srl su Internet. Indipendentemente dalle qualità commerciali e imprenditoriali dei proprietari e dello staff di Apogeo nel loro campo, come biglietto da visita per il governo italiano e la sicurezza sanitaria di tutti noi non ha affatto aiutato. Dall'altra parte del mondo, spiega un imprenditore cinese che chiede l'anonimato, non hanno capito perché il governo italiano alla vigilia della spedizione e del pagamento della merce ha rinunciato a dare proprie garanzie, trasferendole invece a una società privata. La delibera del 31 gennaio 2020 del premier Giuseppe Conte, che dichiara lo stato di emergenza, affida al capo dipartimento della Protezione Civile il potere di emettere ordinanze in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. In altre parole: perché gli uffici di Borrelli non provvedono direttamente al pagamento delle forniture e si affidano invece a società con responsabilità, appunto, limitata? Lo abbiamo chiesto ad Angelo Borrelli, al suo staff e ai proprietari della srl. Questa la risposta integrale di Apogeo srl. Alcuni dei prodotti trattati dalla società Apogeo srl nella sua vetrina Tag coronavirus mascherine &copy; Riproduzione riservata 31 marzo 2020

## Coronavirus, mai tante guarigioni, forte frenata dei nuovi positivi

*Un velato ottimismo. La Protezione civile e il Comitato scientifico analizzano l'andamento della curva dei contagi da coronavirus e sperano che, a giorni - impossibile dire quanti...*

[Redazione]

Un velato ottimismo. La Protezione civile e il Comitato scientifico analizzano l'andamento della curva dei contagi da coronavirus e sperano che, a giorni - impossibile dire quanti - si potrà cominciare a vedere la discesa. Un dato su tutti, quello del numero dei guariti, record di giornata con 1.590 persone che hanno sconfitto il virus, sebbene restino ancora molto elevati i decessi: 812 in 24 ore. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8. L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, blocco fino a dopo Pasqua: ipotesi ora d'aria... LA SCUOLA Coronavirus Italia, riapertura scuole possibile a maggio ma solo in... Coronavirus Italia. In fondo al tunnel quota zero. Le stime: Nessun nuovo caso tra 7/10 giorni Scuola, riapertura a maggio possibile ma solo in sicurezza Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8. IL TREND Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli analizza il trend e conferma la minor crescita dell'epidemia. Negli ultimi due giorni - dice - i malati di Covid-19 sono aumentati di 1.648, contro un aumento di 3.815 registrato domenica. Italia supera, però, un altro triste record con 101.739 persone che sono malate, morte ma anche dimesse dagli ospedali. Il dato non deve fare allentare la tensione, perché su questo Borrelli, ma anche l'intero Istituto superiore di sanità e gli esperti, hanno ribadito che per non vanificare gli sforzi fatti finora bisogna continuare a rimanere a casa. Riaprire? Ne riparliamo dopo Pasqua, conferma. altronde la scelta è obbligata: i numeri che ogni giorno vengono forniti dalle Regioni alla Protezione civile dicono infatti che è proprio grazie ai provvedimenti di chiusura e restrizione che il calo del contagio si sta consolidando. Stiamo andando nella direzione giusta e non dobbiamo minimamente modificare la strategia sintetizza il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. I DATI I nuovi positivi sono solo 1.648, meno della metà rispetto a domenica, mentre i nuovi ingressi nei reparti intensivi sono 75 (domenica erano 50), dei quali appena 2 in Lombardia. Ed è proprio dalla regione più colpita che arrivano numeri considerati buoni. Dal 20 marzo - conferma Borrelli - siamo passati da un incremento giornaliero dell'11% dei malati a uno del 2%. Negli ultimi 4 giorni, aggiunge Locatelli, il numero dei ricoverati, è sceso dal 5% all'1% e quello dei positivi dal 7 all'1%. Quello per tornare alla normalità non sarà un processo dal niente al tutto, ma sarà graduale sottolinea Locatelli rispondendo anche agli appelli arrivati da più parti affinché almeno ai bambini sia consentita la possibilità di avere un'ora all'aria. Sappiamo che si fa fatica a trattenerli in casa. Appena sarà possibile riconsidereremo queste misure. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità ha anche annunciato che la regione Lazio ha preso in carico il laboratorio dell'ospedale Spallanzani, uno dei pochi a livello mondiale per lo studio e la cura di malattie infettive molto aggressive come Ebola e Sars. E anche che sono stati attivati già 6 studi clinici e altri 2 hanno avuto il parere favorevole dell'Aifa (in particolare della Cts). Tra questi è importante sottolineare due studi: il primo è quello promosso dall'Oms per testare diversi approcci per prevenire la moltiplicazione virale che arruolerà un numero di pazienti molto alto. altro riguarda alcuni pazienti che vengono gestiti domiciliariamente. Ultimo aggiornamento: 08:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coronavirus Brescia, il sindaco: Più morti di quelli ufficiali: bisognava chiudere subito tutto**

*Se gli ultimi numeri dicono che l'ondata di contagio sta perdendo un po' della sua forza, questo non vale per Brescia. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte altre 47 persone,...*

[Redazione]

Se gli ultimi numeri dicono che l'ondata di contagio sta perdendo un po' della sua forza, questo non vale per Brescia. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte altre 47 persone, dall'inizio dell'epidemia sono più di 1.200. Emilio Del Bono (Pd), sindaco dal giugno 2013, sta governando la città in uno dei suoi momenti più duri. Sono preoccupato per la mia Brescia, molto colpito umanamente. È una enorme valanga di dolore che ci si è rovesciata addosso, il Coronavirus ha cambiato le geografie umane di interi paesi. Sono morti i presidenti di circoli culturali, di club sportivi, i volontari protagonisti della vita civile delle comunità. Erano il collante sociale e hanno pagato il prezzo più alto. Abbiamo intere aree travolte e migliaia di famiglie distrutte, perché i morti sono molti di più di quelli registrati ufficialmente. APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, in Lombardia 41 mila contagiati e 416 nuovi decessi L'EPIDEMIA Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ... Coronavirus, Gallera: In Lombardia confermato il trend in calo Coronavirus Italia. In fondo al tunnel quota zero. Le stime: Nessun nuovo caso tra 7/10 giorni Sindaco, che cosa è successo a Brescia? Cosa non ha funzionato? A posteriori abbiamo ricostruito la mappa del contagio. E' evidente che è esploso a Codogno, poi è passato a Cremona, che è diventata ospedale di riferimento per i malati di Covid-19. Brescia confina a su ovest con la provincia di Cremona, è chiaro che se alle prime avvisaglie non si chiudeva tutto con una politica di pluralità delle zone rosse la situazione sarebbe precipitata. Bisognava blindare come a Vo' ed effettuare i tamponi. Non si è fatto e il contagio da Brescia è salito fino all'Adamello. Noi sindaci abbiamo chiuso dal 6 marzo, dopo aver spedito alla Regione e al governo una lettera in cui chiedevamo maggiori restrizioni. Andavano moltiplicate le zone rosse, come hanno fatto in Veneto e Emilia. Ora vediamo di confinare l'epidemia. Servono più tamponi, più medici e dispositivi di protezione. Come mai gli ospedali non sono riusciti a reggere l'onda d'urto? La falla non è avvenuta negli ospedali, dove sono stati fatti miracoli per creare posti letto. Piuttosto sono mancati provvedimenti sanitari di limitazione del contagio e monitoraggi più efficaci del territorio. Se questo fosse stato fatto avremmo avuto condizioni meno drammatiche negli ospedali e per la popolazione. I medici di medicina generale ci dicono che i contagiati sono cinque, sei volte in più rispetto ai dati comunicati. Abbiamo migliaia di malati a casa o nelle residenze per anziani che non sono sottoposti a tampone: a Brescia ci sono 8.300 casi conclamati, se li moltiplichiamo per sette abbiamo il numero ragionevole di positivi in tutta la provincia. Quando ci dicono che i morti da Coronavirus sono 1.200, i numeri non tornano. Eppure la Lombardia ha un sistema sanitario di eccellenza. Questa epidemia dovrebbe spingere a qualche correzione di rotta. Mette in luce che la rete regionale di medicina territoriale è fragile e non è stata in grado di affrontare l'ondata di Covid. Tant'è vero che i medici ci dicono che i pazienti arrivano in ospedale in condizioni molto compromesse. Dopo questa bufera bisognerà ripensare il sistema. Non è possibile che chiediamo solidarietà all'Albania e alla Cina e non siamo riusciti a creare un sistema di alleanze tra regioni confinanti per avere medici e rianimatori. Esiste ancora il servizio sanitario nazionale? Nel bresciano avete disperato bisogno di operatori sanitari. Gli Spedali Civili hanno creato 13 nuovi posti in terapia intensiva, ma restano vuoti perché mancano i medici. La protezione civile ne ha mandati 14 a Milano e non ho capito dove sono finiti. Ora ne arrivano altri 48, chiedo formalmente che li mandino a Brescia e Bergamo. Serve anche una struttura temporanea per uscire dall'emergenza, abbiamo bisogno di atti concreti e azioni puntuali. Per questo ho scritto al governatore della Lombardia Attilio Fontana. Cosa chiede alla Regione? Dobbiamo pensare a protocolli di prevenzione sanitaria da applicare ai lavoratori quando torneranno nelle loro sedi. Ora il problema si pone per i dipendenti delle imprese di servizi essenziali: devono essere sani, monitorati sia quando rientrano al loro posto, sia durante il lavoro. Sottoponiamoli ai tamponi. Le aziende sanitarie devono attivare le

procedure, in collaborazione con i medici interni alle aziende. Servono modelli seri di gestione, abbiamo bisogno di arginare il contagio. Il Coronavirus non scompare, il rischio di ritorno è alto e il vaccino è ancora lontano. Adesso è il momento di fare un passo avanti. Ultimo aggiornamento: 08:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caserta, schiaffo al Covid-19: altri 10 guariti, sono in netto aumento

*Questa volta a dare la notizia di persone guarite dal coronavirus sono i primi cittadini dei comuni di residenza dei pazienti in questione. Si tratta di quattro persone in totale, due di...*

[Redazione]

Questa volta a dare la notizia di persone guarite dal coronavirus sono i primi cittadini dei comuni di residenza dei pazienti in questione. Si tratta di quattro persone in totale, due di Sant'Arpino e due di Santa Maria Capua Vetere. I guariti, dunque, aumentano di giorno in giorno; agli oltre dieci già annunciati dal direttore generale dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo, se ne aggiungono altri quattro e a questi potrebbero aggregarsi altri 9 risultati positivi, di cui il primo tampone di verifica è risultato negativo e resta da attendere il secondo, la controprova, per poter parlare di negativizzazione e quindi di guarigione. LEGGI ANCHE Coronavirus, dalla candeggina ai contagi: ecco le bufale su cani e gatti Tra l'altro, si tratta di nove pazienti del focolaio più numeroso della provincia di Caserta, cioè Santa Maria Capua Vetere, il comune in cui ci sono stati più contagiati. Secondo i dati ufficiali dell'Asl per il nostro comune sono 23 i casi positivi, dichiara il sindaco Antonio Mirra, che prosegue il primo paziente risultato positivo è stato dimesso dal Cotugno, dove era stato ricoverato per quindici giorni. Anche un'altra persona, in isolamento domiciliare, ha avuto la negatività in due tamponi e quindi si può dichiarare guarita. Ora, resta da aspettare la settimana prossima per sapere se avremo altri nove guariti. Incrociamo le dita. Ci sono anche altri due guariti ed è il sindaco di Sant'Arpino Giuseppe Dell'Aversana a confermare la notizia: Si tratta di due donne al di sotto dei quarant'anni. Sono sempre state in isolamento domiciliare, perché hanno manifestato fin da subito sintomi blandi. Per fortuna ora due tamponi di seguito hanno avuto risultato negativo. E di questo siamo tutti molto felici. LA CONTAAI netto dei nuovi guariti, ci sono però anche nuovi casi positivi. Stando all'ultimo report di ieri dell'Asl casertana, sono saliti a 206, con quindi sette casi in più rispetto all'altro ieri. Caserta è arrivata a contare 16 casi positivi, Maddaloni dieci e Aversa 14, tra i comuni più colpiti. Sono aumentati anche i tamponi eseguiti: 2181, contro i 2078 dell'altro ieri. Poi ci sono i 359 pazienti in quarantena obbligatoria e i 1675 in autoisolamento fiduciario. Intanto, dopo il decreto che ordina ai direttori delle Asl di controllare tutte le Rsa del territorio, arriva ieri la nota dalla Regione Campania circa i test rapidi al Covid 19 agli operatori sanitari del settore dell'urgenza e del 118. I test rapidi verranno utilizzati inizialmente per tutti i pazienti che afferiscono alle aree: ospedaliera di Pronto Soccorso, in pre-triage e triage; emergenza/urgenza e quella per le attività ambulatoriali indifferibili come Dialisi, Oncologia e Radioterapia. I test rapidi verranno utilizzati inizialmente in via preliminare per tutti gli operatori sanitari esposti alle aree Covid 19 e 118. La fase territoriale di ampliamento dell'obiettivo target prevede anche l'esecuzione del test rapido agli operatori esposti nei servizi sanitari di base e i pazienti sintomatici domiciliari attraverso le Unità speciale Continuità assistenziali Covid 19. IL POTENZIAMENTO Plaudiamo con grande soddisfazione all'iniziativa regionale - dicono insieme il segretario alla dirigenza sanitaria Domenico Piperno e il segretario provinciale della Uil Fpl Domenico Vitale -. Auspichiamo che ciò avvenga in tempi rapidi, con la speranza che siano presto effettuati anche nelle zone più periferiche come l'Asl di Caserta e l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano. Sempre sul territorio, non si ferma la volontà di potenziare la rete Covid e la diagnostica dell'infezione. È di ieri la notizia, che proviene dall'Aspat, l'Associazione della sanità privata accreditata, diretta dal presidente Pier Paolo Polizzi, secondo la quale alcune strutture private mettono a disposizione i laboratori di analisi specializzati in biologia molecolare, al fine di implementare la rete emergenziale regionale per la processazione dei tamponi faringei Covid 19. Intanto, dal Comune di Caserta arriva la notizia della pubblicazione sull'albo pretorio online e sul portale della trasparenza dell'avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per l'inserimento nell'elenco comunale di esercizi commerciali e farmacie disponibili ad accettare i buoni spesa di cui all'ordinanza del capo dipartimento della Protezione Civile numero 658 del 29/03/2020. Bisogna, si legge sulla nota dell'ente, far fronte alle difficoltà economiche delle famiglie in questa fase di

emergenza. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus, a Napoli buono spesa di 300 euro: ?ecco chi ne ha diritto

[Redazione]

Coronavirus: i titoli di spesa che erogherà il Comune di Napoli alle famiglie in difficoltà avranno un valore di 300 euro per nucleo familiare. Cifra che sarà maggiorata di 20 euro in presenza di ogni minore di età inferiore a 12 mesi. Lo ha stabilito l'amministrazione approvando una delibera a firma dell'assessore al Welfare, Monica Buonanno e del vicesindaco, Enrico Panini, e con il pieno sostegno dell'intera Giunta. Le risorse del fondo sono costituite da risorse comunali, pari a 1 milione di euro, cui si aggiungono i 7 milioni e 500mila euro stanziati dalla Protezione civile e risorse da donazioni di privati. Possono accedere al titolo i cittadini residenti nel Comune di Napoli, anche con residenza di prossimità, senza reddito o che a causa della crisi lo hanno perso. Non possono accedere coloro che percepiscono sostegni pubblici, compreso il reddito di cittadinanza. Quanto prima sarà possibile scaricare dal sito del Comune il modulo per presentare la domanda e dichiarare il possesso dei requisiti di accesso. APPROFONDIMENTI L'INIZIATIVA Coronavirus a Napoli, il Comune attiva fondo di solidarietà... LEGGI ANCHE Coronavirus a Napoli, il Comune attiva fondo di solidarietà per chi è senza reddito L'obiettivo di questa amministrazione fin dall'inizio dell'emergenza è stato ed è essere il più possibile vicino ai nostri cittadini senza alcuna distinzione. Nessuno in questo delicato momento storico deve essere lasciato solo - dichiarano Panini e Buonanno - Purtroppo a Napoli come nel resto d'Italia sono numerose le famiglie che improvvisamente hanno visto venire meno il reddito su cui ogni mese contavano. Persone che non sono abituate a confrontarsi con una condizione di disagio economico che inevitabilmente diventa disagio sociale. Ed è proprio per garantire dignità a tutti coloro che usufruiranno dei titoli di spesa che stiamo prevedendo di adottare procedure telematiche già sperimentate dal Comune. Stiamo lavorando tutti, tecnici e amministratori, senza sosta e con il medesimo fine, quello di alleviare al massimo il disagio derivante da questa terribile e inaspettata epidemia, concludono. Ultimo aggiornamento: 19:48

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus e reddito di emergenza, con i figli assegno più alto. Maxi liquidità alle aziende

*In attesa di qualche segnale da Bruxelles sugli strumenti comuni da utilizzare per affrontare la crisi economica legata al coronavirus, il governo va avanti nella preparazione del decreto Cura...*

[Redazione]

In attesa di qualche segnale da Bruxelles sugli strumenti comuni da utilizzare per affrontare la crisi economica legata al coronavirus, il governo va avanti nella preparazione del decreto Cura Italia 2. In realtà già si comincia a parlare anche di un ulteriore decreto da adottare a maggio, quando il quadro delle misure europee sarà delineato.

**APPROFONDIMENTI PALAZZO CHIGI**  
**Coronavirus, Conte: Ai Comuni 4,3 miliardi di euro e 400...**  
**IL FISCO**  
**Coronavirus, autonomi e 800 euro: scatta domani la corsa ai bonus**  
**L'EPIDEMIA**  
**Coronavirus Italia, test rapidi e patente dei guariti...**  
**Coronavirus Italia, blocco fino a dopo Pasqua: ipotesi ora d'aria per i bimbi**  
**Coronavirus Brescia, il sindaco: Più morti di quelli ufficiali: bisognava chiudere subito tutto**  
 La somma dei due decreti potrebbe superare i 50 miliardi di euro, di cui i primi 30 nel decreto di aprile. Il tempo comunque stringe. In settimana dovrebbe essere convocato un consiglio dei ministri per approvare la relazione da inviare alle Camere per far approvare lo scostamento dal deficit necessario a finanziare le nuove misure. Poi dovrà arrivare il via libera del Parlamento e, solo dopo, ci sarà l'approvazione del decreto di aprile. Molte delle misure sono già delineate. Per altre la discussione all'interno del governo prosegue. Ci sarà un nuovo finanziamento della Cassa integrazione di altri 12-13 miliardi di euro, che dovrebbe permettere alle imprese di scavalcare estate (oggi le richieste hanno un limite di 9 settimane). Ci saranno sicuramente nuovi interventi per assicurare la liquidità alle imprese. Gli stanziamenti per le garanzie concesse dal governo saranno rafforzati e le procedure semplificate. L'idea sarebbe quella di permettere alle banche di attivare fino a 700 miliardi di linee di credito.

**Coronavirus, autonomi, 800 euro, la corsa ai bonus, accordo sulla cassa integrazione**  
 Le procedure  
**IL CAPITOLO**  
 Il capitolo sul quale ancora si sta discutendo sono gli aiuti alle famiglie più in difficoltà. Il governo ha intenzione di intervenire con un reddito di emergenza, ma su come gestirlo e come erogarlo ci sono ancora degli aspetti tecnici da risolvere. Una parte del governo, soprattutto quella targata 5 Stelle, vorrebbe che l'aiuto fosse erogato dall'Inps, legando la misura al Reddito di cittadinanza. La ragione sarebbe che l'Istituto di previdenza ha la possibilità di incrociare una serie di banche dati per controllare che i richiedenti non godano già di altri benefici, come il Reddito stesso o una pensione.

**Coronavirus Italia. In fondo al tunnel quota zero. Le stime: Nessun nuovo caso tra 7/10 giorni**  
 Le domande, comunque, dovrebbero avvenire con un meccanismo semplificato, con una semplice autocertificazione in modo da garantire che le risorse vengano erogate immediatamente. Tra i tecnici però chi pensa che forse sarebbe meglio trasferire le risorse direttamente ai Comuni, lasciando a loro il compito di erogare l'aiuto economico. Un po' come si è fatto con i 400 milioni dei buoni pasto della protezione civile. Quello che è certo è che il sostegno di 600 euro per le partite Iva, i lavoratori stagionali, quelli dello spettacolo e tutte le altre categorie coperte dal decreto di marzo sarà rifinanziato. Molto probabilmente sarà anche aumentato a 800 euro l'assegno. Ma per il reddito di emergenza si sta ragionando se non utilizzare dei meccanismi come la scala di equivalenza, in modo da dare una cifra maggiore alle famiglie con figli, come accade con il reddito di cittadinanza.

**INTERVENTO**  
 Sul tema delle famiglie ieri è intervenuto anche il ministro Elena Bonetti che ha proposto di anticipare l'assegno per i figli che il governo aveva intenzione di introdurre dal prossimo anno. Si tratta di un contributo di 160 euro al mese per ogni figlio per le famiglie con un Isee inferiore a 7 mila euro, di 120 euro al mese per figlio per le famiglie con un Isee tra 7 e 40 mila euro e di 80 euro al mese per figlio per tutti gli altri nuclei. Qualche novità, poi è in arrivo sul fronte fiscale. Oggi scade il termine dei datori di lavoro per trasmettere le certificazioni uniche necessarie per le dichiarazioni dei redditi. E scade anche il termine per comunicare al Fisco tutti gli oneri deducibili e detraibili. La scadenza era già stata fatta slittare dal decreto del 9 marzo e, di conseguenza, anche il termine per trasmettere al Fisco la dichiarazione precompilata era passato da luglio a settembre. Il governo è intenzionato a dare altro tempo per le certificazioni

uniche, non sanzionando chi le trasmette in ritardo. Anche la dichiarazione precompilata, a questo punto, potrebbe slittare di un mese. Ma su questo il dibattito all'interno del governo è aperto, anche perché a ottobre va presentata la legge di Bilancio per il 2021 e senza un quadro chiaro dei conti pubblici con le entrate fiscali potrebbe essere un problema. Ultimo aggiornamento: 09:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Terremoto a Ferrara, scossa di magnitudo 2.9. La sindaca: Boato e paura durante il minuto di silenzio**

[Redazione]

Paura nel ferrarese, non lontano dal territorio già colpito dal sisma in Emilia nel 2012: una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata intorno alle 11.35 con epicentro a un chilometro da Mirabello, in provincia di Ferrara, ad una profondità di 8 chilometri. Il terremoto è stato localizzato dalla sala sismica Ingv di Roma. Solo spavento ma al momento nessuna segnalazione di danni. Leggi anche > [Lo Stromboli si è svegliato, attività vulcanica in corso: colata di lava finisce in mare](#) LA SCOSSA DURANTE MINUTO DI SILENZIO E a Vigarano Mainarda, in provincia di Ferrara, la scossa è arrivata forte proprio mentre ci si preparava al minuto di silenzio in onore delle vittime del Covid-19: Ci stavamo preparando per il minuto di silenzio in Comune per le vittime del coronavirus quando all'improvviso abbiamo sentito un forte boato, il tremore, e per lo spavento siamo tutti usciti fuori, rigorosamente rispettando le dovute distanze di sicurezza, ha detto all'ANSA Barbara Paron, sindaca del piccolo comune nonché presidente della provincia di Ferrara. Il comune di Vigarano è a pochi chilometri dall'epicentro e l'intero territorio fu duramente colpito dal sisma emiliano del 2012. Con tutti i brutti ricordi che ci evoca il terremoto - ha detto Paron - non ci voleva anche questa paura in un momento di così grande preoccupazione. In Comune eravamo comunque pochissimi per il minuto di silenzio. Siamo usciti fuori. Nessuna segnalazione di danni al momento ma solo tanta paura. Ultimo aggiornamento: 14:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus a Benevento, 100mila euro donati dalla Nestlè all'ospedale - Il Mattino.it**

[Redazione]

Centomila euro sono stati donati dal gruppo Nestlè-Buitoni all'ospedale San Pio di Benevento per l'acquisto di attrezzature e dispositivi per migliorare le attività di cura e assistenza dei pazienti Covid-19. L'azienda - si legge in una nota - ha deciso di dare un aiuto concreto alla comunità di Benevento, a cui è fortemente legata grazie alla presenza dello stabilimento Buitoni e di tutte le persone che vi lavorano. L'azienda, aderendo all'iniziativa Una lista per la vita promossa da Confindustria Benevento, una raccolta fondi per l'ospedale San Pio, ha voluto esprimere la sua vicinanza al territorio e la sua riconoscenza al personale sanitario, alla Protezione Civile e a chi è in prima linea per fronteggiare questa emergenza. **LEGGI ANCHE** Coronavirus nel Sannio, paziente positiva in clinica: tamponi per tutti i medici **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## **Coronavirus, spende tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie**

*Coronavirus, un pensionato dal cuore davvero d'oro ha speso tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie. A San Salvo (Chieti), il pensionato Antonio di Biase...*

[Redazione]

Coronavirus, un pensionato dal cuore davvero d'oro ha speso tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie. A San Salvo (Chieti), il pensionato Antonio di Biase più noto come Biagino, ha utilizzato tutto il mensile appena riscosso per acquistare una spesa alimentare completa per circa 25 famiglie. L'uomo ha provveduto a contattare i volontari della Protezione civile Arcobaleno che si sono subito attivati facendosi consegnare dall'ufficio delle Politiche sociali del Comune di San Salvo una lista di famiglie meno abbienti e messe in difficoltà dall'emergenza Covid-19. Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese è ottimista: Credo che quest'estate potremo andare in vacanza Coronavirus, il Viminale: Sì a camminate genitori figli. Jogging ammesso Nel giro di qualche ore Di Biase insieme all'amico, il carabiniere Raffaele Caterino, ha sistemato i generi alimentari acquistati (frutta, olio, carne, pasta, zucchero, latte, verdura, scatolame) nelle buste e i volontari della Protezione Civile Arcobaleno li hanno consegnati alle famiglie di San Salvo che hanno apprezzato il gesto generoso e di solidarietà di un loro concittadino. Ultimo aggiornamento: 22:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Musica che unisce, su rai 1 il charity show per raccogliere fondi per la Protezione Civile.**

### **Boom di commenti sui social**

*Musica che unisce, in diretta su rai 1 il charity show per raccogliere fondi per la Protezione Civile. E boom di commenti sui social. Tiziano Ferro, Marco Mengoni, Andrea Bocelli e tanti...*

[Redazione]

Musica che unisce, in diretta su rai 1 il charity show per raccogliere fondi per la Protezione Civile. E boom di commenti sui social. Tiziano Ferro, Marco Mengoni, Andrea Bocelli e tanti tantissimi artisti italiani insieme contro l'emergenza coronavirus, in un incredibile raduno virtuale che commuove. Leggi anche > Un posto al Sole, stop alle nuove puntate da lunedì 6 aprile in onda le repliche del 2012?? Il direttore di Rai1 Stefano Coletta aveva presentato "Musica che unisce" così: Sarà il nostro Live Aid, e ha ragione. All'evento benefico di Rai1 per raccogliere fondi da destinare alla Protezione Civile durante l'emergenza coronavirus che stiamo seguendo in diretta ci sono proprio tutti. Cantanti, star della tv, del cinema e dello sport (che hanno prestato la loro opera titolo gratuito), hanno inviato il proprio contributo video, clip ed esibizioni realizzate a casa, legate tra loro grazie alla voce narrante di Vincenzo Mollica per sensibilizzare il pubblico a donare. Musica che unisce andrà in onda senza spot pubblicitari. Il cast completo: Alessandra Amoroso, Andrea Bocelli, Brunori Sas, Cesare Cremonini, Diodato, Elisa, Emma, Ermal Meta, Fedez, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Gazzelle, GigiAlessio, Levante, Ludovico Einaudi, Mahmood, Marco Mengoni, Negramaro, Paola Turci, Riccardo Cocciante, Tiziano Ferro, Tommaso Paradiso, Enrico Brignano, Pierfrancesco Favino, Gigi Proietti, Virginia Raffaele, Marco Masini, Pinguini Tattici Nucleari, Il Volo, Calcutta, Måneskin, Roberto Bolle, Luca Zingaretti, Paola Cortellesi, Andrea Dovizioso, Bebe Vio, Federica Brignone, Federica Pellegrini, Roberta Vinci, Valentino Rossi, Gregorio Paltrinieri. E boom di commenti sui social, sono in tantissimi ad apprezzare questa iniziativa e a commuoversi durante le esibizioni degli artisti. #MusicaCheUnisceGrazie per averci allietato la serata... passerà tutto e saremo mille volte più vicini ed uniti! Ritella e Lucia?? Mailu95 (@Mailu951) March 31, 2020 Ma questa "diretta" può durare fino alla fine della quarantena in modo ininterrotto? @Musicacheunisce #musicacheunisce Gianmarco Vocalelli (@Voca92) March 31, 2020 tweet di apprezzamento per la musica italiana che se lo merita decisamente. Siamo i migliori (??) #MusicaCheUnisce sofia (@sofianeriii) March 31, 2020 Sempre detto che le versioni in acustico sono le migliori. Che meraviglia che c'è oggi su rai1 #MusicaCheUnisce Mery\_ (@mery\_blue2) March 31, 2020 Comunque sta roba in realtà mi sta emozionando più di quanto pensassi #MusicaCheUnisce Nicola Russo (@malfoy\_nico) March 31, 2020 " target="\_blank">script> Ultimo aggiornamento: 23:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, reddito di emergenza in arrivo. Catalfo: rafforziamo quello di cittadinanza

[Redazione]

Sto lavorando a un reddito di emergenza per far arrivare redditi con procedura semplificata a tutte le famiglie in difficoltà, ha detto la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo in un'intervista a Unomattina, confermando quanto anticipato dal Messaggero e ricordando che sono stati stanziati 400 milioni per i comuni per affrontare l'emergenza alimentare dovuta al blocco delle attività decisa a causa dell'emergenza Coronavirus. Sto pensando, ha detto, a un rafforzamento del reddito di cittadinanza.

APPROFONDIMENTI PALAZZO CHIGI Coronavirus, Conte: Ai Comuni 4,3 miliardi di euro e 400... ITALIA Coronavirus, scuole chiuse e distanziamenti: misure oltre il 3 aprile LE MISURE Coronavirus, buoni spesa: ecco chi ne ha diritto e come ottenerli L'EDITORIALE I fallimenti/ Caso tamponi: la storia di un errore annunciato ITALIA Coronavirus, italiani all'estero: stretta su chi entra nel Paese.... ITALIA Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese: Troppo... LA POLEMICA Coronavirus, da Lopalco a Burioni tutti contro l'idea di Renzi:... ITALIA Coronavirus, la ministra Azzolina: Ritorno a scuola... MONDO Coronavirus, foto dal mondo che cambia CRONACA Coronavirus la Protezione Civile: Oggi 889 deceduti e 1434... LEGGI ANCHE Coronavirus, attività ferme e lo spettro povertà: il sud può diventare una polveriera Conto nel decreto di aprile di rifinanziare in modo importante la cassa integrazione e di allungarne la durata per altre settimane, ha aggiunto Catalfo sottolineando che al momento la cassa è prevista per nove settimane e che grazie all'accordo con l'Abi e i sindacati i primi assegni potranno partire in un paio di settimane.

Al termine della lunga videoconferenza con Inps, Abi e parti sociali Catalfo ha spiegato che le parti sociali e l'Abi hanno sottoscritto, alla mia presenza e su mio invito, la convenzione per l'anticipazione degli ammortizzatori sociali previsti dal decreto Cura Italia. Un risultato molto importante grazie al quale milioni di lavoratori potranno vedersi riconoscere dalle banche una rapida anticipazione dell'importo del trattamento d'integrazione salariale che gli spetta. Tra i punti principali, la convenzione prevede che le banche aderenti adotteranno condizioni di massimo favore per evitare costi a carico dei lavoratori, sottolinea Catalfo. Alla videoconferenza hanno partecipato, oltre al presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, e all'Abi, rappresentata dal direttore generale Giovanni Sabatini e dal vicedirettore Gianfranco Torriero, i segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl; Confindustria, Confapi, Rete imprese Italia, Alleanza delle cooperative, Confagricoltura, Clai, Cia, Coldiretti, Confetra e Confedilizia.

LEGGI ANCHE Aiuti alle famiglie più bisognose Subito 400 mila euro a disposizione nel capoluogo Grazie alla convenzione ai lavoratori i primi assegni di cassa potranno arrivare entro Pasqua, ha detto il ministro dell'Economia, Stefano Patuanelli intervistato da Radio24. Ciò che conta è il tempo - ha detto - non potevamo attendere mesi per pagare la cassa. C'è stato un ottimo lavoro della ministra Catalfo con l'Abi e le parti sociali. Ultimo aggiornamento: 12:18 RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus Italia, in fondo al tunnel quota zero: Nessun nuovo caso tra 7/10 giorni

[Redazione]

Il penultimo giorno di questo marzo maledetto ha portato una gran bella notizia: l'aumento dei positivi al coronavirus non è mai stato così basso. Ieri è stato registrato un modesto +4,1% considerando il totale dei casi e addirittura solo un +2,2% scorporando dal totale i guariti e i deceduti. Si tratta di circa 1.600 casi in più rispetto a domenica, gran parte dei quali leggeri, curati a casa e non in ospedale. APPROFONDIMENTI IL PROVVEDIMENTO Coronavirus, Speranza: Italia chiusa fino a Pasqua. Nuovo decreto in... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 101739 casi, 1628 nuovi positivi,... COVID19 Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione... Sarà bene ricordare che il 9 marzo, giorno nel quale fu deciso il blocco dell'Italia intera, la velocità d'espansione della malattia era del 24,4%, cioè i nuovi malati quel giorno erano aumentati di quasi il 25% rispetto a quelli del giorno prima e molti di loro erano casi gravissimi che oggi si riflettono sul bollettino dei morti. LEGGI ANCHE Scuola, riapertura a maggio possibile ma solo in sicurezza Una crescita netta dei contagi ridotta al 2% non vuol dire che l'incubo stia finendo ma che si può iniziare a intravedere il mitico traguardo di quota zero. Con una avvertenza: la fine assoluta dei contagi non si presenterà come una uscita improvvisa e veloce da un tunnel, quota zero sarà raggiunta infatti quando si registreranno casi sporadici di nuovi malati, come già oggi accade a Codogno o a Vo' Euganeo, le prime zone rosse italiane, o all'estero in Cina e in Corea. E tuttavia quota zero da ieri non è più un miraggio. Non si parla solo di sensazioni o di stime ma di qualcosa che piano piano sta emergendo dai dati ufficiali. Domenica scorsa Giulio Gallera, assessore al Welfare della Regione Lombardia, ha mostrato pubblicamente due grafici sull'andamento dell'epidemia in Lombardia che dimostravano come la curva regionale dei contagi avesse toccato il picco di massima diffusione dell'epidemia e che si stava avviando ad una graduale discesa. LEGGI ANCHE Coronavirus, il termometro dell'epidemia Molti Centri Studi italiani e decine di docenti universitari concordano sul fatto che il picco sia stato superato e non solo in Lombardia. Ieri i professori dell'università di Padova Maria Castiglioni e Giampiero Della Zuanna hanno scritto un saggio su Neodemos.info nel quale sottolineano che il picco di massima acutezza della malattia sia alle spalle in quasi tutte le regioni italiane. Secondo un gruppo di statistici delle Università di Palermo e di Cagliari già da qualche giorno l'importantissimo moltiplicatore dell'epidemia (gli epidemiologi lo chiamano fattore R0 perché quando scende sotto quota 1 indica che l'epidemia si avvia a finire) sarebbe già a quota 0,9 in Lombardia e solo a quota 1,15 nel Sud Italia (dove sarebbe stato a 2,6 l'8 marzo). Alcuni professori si spingono anche a indicare un lasso di tempo nel quale l'epidemia dovrebbe avvicinarsi (attenzione avvicinarsi non raggiungere) la mitica quota zero. A Mezz'ora, su Rai3, l'astrofisico Fabrizio Nicastro ha indicato il lasso di tempo a cavallo del prossimo week end (grosso modo dal 4 al 10 aprile) come un traguardo credibile per la stabilizzazione a livelli prossimi allo zero dell'aumento dei casi. Ieri il Centro Studi Eief di Roma (Einaudi Institute for Economics and Finance) ha indicato nella seconda o terza settimana di maggio il periodo durante il quale non si dovrebbero più trovare nuovi contagiati in tutt'Italia ma ha specificato che l'ondata epidemica - sempre a bocce ferme, ovvero se continueremo ad adottare in massa il distanziamento sociale - si spegnerà in tempi diversi in ogni Regione. Per il Lazio, ad esempio, il traguardo dovrebbe essere raggiunto intorno al 16 aprile, in Campania e Lombardia fra il 20 e il 22 aprile, in Toscana il 5 maggio. Questo dello spegnimento differenziato dei focolai è un concetto fondamentale. Alla Protezione Civile lo spiegano così: Stiamo sconfiggendo il virus sul principale campo di battaglia, la Lombardia. Nei prossimi giorni bisognerà passare ai rastrellamenti su tutti i territori per sopprimerlo focolaio dopo focolaio. Questo significa in pratica che non saranno più gli ospedali il principale terreno di battaglia ma i medici (e gli informatici che tracciano gli spostamenti dei cellulari) dovranno identificare i positivi, uno a uno, e portarli in alberghi dedicati per fermare i microcontagi. Poi arriverà inevitabilmente una terza fase: il coordinamento fra gli stati europei. Ieri il giornale economico francese Les Echos ha pubblicato uno studio di epidemiologi francesi secondo il

quale l'epidemia si avvicinerà a quota zero prima in Italia poi, intorno al 14 aprile in Francia e Svizzera, e qualche giorno dopo in Spagna. Poi tutti i paesi europei dovranno bloccare sul nascere i casi di ritorno dei contagiati che si sposteranno. Come stanno facendo da qualche giorno in Cina. Là dove l'incubo sta finendo e per davvero. Ultimo aggiornamento: 07:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8**

*Da ieri la Fondazione David Hume rende pubblico quotidianamente (entro le ore 21) un nuovo indice sintetico utile per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus (i dettagli si possono...*

[Redazione]

Da ieri la Fondazione David Hume rende pubblico quotidianamente (entro le ore 21) un nuovo indice sintetico utile per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus (i dettagli si possono trovare sul sito [www.fondazionehume.it](http://www.fondazionehume.it)). L'indice si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, in fondo al tunnel quota zero: Nessun... IL FOCUS Coronavirus a Napoli, la mappa del contagio: il picco a Chiaia,... LEGGI ANCHE La cura Draghi unica garanzia per la ripartenza (ultimo giorno per cui si hanno dati) la temperatura è scesa di 3 decimi di grado rispetto al giorno precedente (domenica 29 marzo). Il miglioramento si deve sia all'andamento tendenziale delle ospedalizzazioni sia a quello dei decessi. Nel corso dell'intera settimana (da lunedì a lunedì) la temperatura è scesa di oltre un grado e mezzo, portandosi da 40.4 (lunedì 23 marzo) a 38.8 (lunedì 30 marzo). Il cammino per scendere a 37 gradi è tuttavia ancora molto lungo e richiede ancora enormi sacrifici alla popolazione tutta. Perché un nuovo indice? L'idea di costruire un indice quotidiano è nata dalla insoddisfazione sia per il tipo di dati forniti dalla Protezione Civile, sia per il modo in cui essi vengono quotidianamente comunicati e commentati. A nostro avviso i principali difetti dei dati forniti sono due: a) la variazione giornaliera del numero di positivi al test è scarsamente informativa (e spesso fuorviante), perché pesantemente influenzata dal numero di tamponi; b) tutte le variazioni giornaliere (non solo quella del numero di positivi) risentono gravemente dei ritardi nella trasmissione e registrazione dei dati. In sostanza: non è possibile capire se le variazioni osservate riflettono la realtà o le politiche e le procedure messe in atto (quanti tamponi fare, quando trasmettere i dati). L'indice sintetico di temperatura della Fondazione Hume, che misura la temperatura del paziente Italia (ossia l'avanzata dell'epidemia), è costruito per minimizzare l'impatto di questi difetti. A questo scopo l'indice di temperatura utilizza esclusivamente le due serie più affidabili e informative (ospedalizzati e deceduti) e calcola il tasso di crescita dell'epidemia in un modo poco sensibile alle fluttuazioni nel processo di trasmissione dei dati. Ultimo aggiornamento: 07:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, tutto chiuso fino a metà aprile. Poi ripartiranno alcune regioni - Cronaca

*Se la curva dei contagi continua a scendere, dopo il 17 aprile Conte vuol riaccendere le fabbriche per gradi*

[Alessandro Farruggia]

Roma, 31 marzo 2020 - Come minimo altre due settimane di lockdown per il Coronavirus. E poi si vedrà sulla base dell'andamento delle curve. È questo orientamento del premier Giuseppe Conte e dei suoi ministri, quello della Salute Speranza in primis. "Non dobbiamo abbassare la guardia proprio ora" si è raccomandato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e a palazzo Chigi concordano. Il decreto che scade il 3 aprile sarà così prolungato fino al 17 aprile. "Dopo Pasqua osserva il direttore dell'Iss, Silvio Brusaferro, se avremo una curva contagi in consistente riduzione da diversi giorni, allora potremo pensare a una riapertura, che comunque avverrà in modo graduale". A palazzo Chigi si guarda con attenzione a uno studio pubblicato dall'Einaudi Institute (Bankitalia) nel quale si fa una stima di quando potrebbe terminare l'emergenza nelle varie regioni: tra il 5 (ipotesi mediana) e il 16 maggio (ipotesi negativa). Secondo la ricerca, firmata dal professor Franco Pedracchi, la prima regione a vedere finire l'epidemia (ipotesi mediana) sarebbe il Trentino Alto Adige (6 aprile) seguito da Basilicata, Umbria e Liguria (7 aprile). Poi sarà la volta di Val d'Aosta (8 aprile), Puglia (9 aprile), Friuli Venezia Giulia (10 aprile), Abruzzo (11 aprile). In Sicilia e Veneto l'epidemia dovrebbe finire il 14 aprile, in Piemonte il 15 aprile, nel Lazio il 16 aprile, in Calabria il 17, in Campania il 20. In Lombardia, epicentro dell'epidemia, dovrebbe finire il 22 aprile, in Emilia Romagna il 28 aprile, in Toscana le curve raggiungeranno lo zero solo il 5 di maggio. Nel governo è la tentazione di procedere, dopo il 17 di aprile, ad una riapertura graduale regione per regione. Ma non tutti sono favorevoli. L'annuncio del nuovo Dpcm seguirà a un Consiglio dei ministri che, secondo fonti di governo, potrebbe tenersi domani o giovedì. Più difficile, ma non del tutto escluso, che avvenga oggi. Il comparto che potrebbe beneficiare delle prime aperture potrebbe essere quello delle attività produttive "per le quali la chiusura ha detto Conte a El Pais non potrà durare molto". La principale eccezione alla quale si lavora potrebbe riguardare il settore dell'acciaio: gli impianti, che hanno bisogno di giorni per essere riattivati, potrebbero essere autorizzati a ripartire il 14 o il 15, così da essere operativi la settimana successiva. Possibile anche qualche limitata autorizzazione di filiere in qualche modo legate al biomedicale e all'industria alimentare e alla meccanica agricola. Nel frattempo i tecnici di Gualtieri lavorano al decreto economico di aprile. Imperativo del governo è trovare liquidità per imprese, autonomi, lavoratori. E, in queste ore, acquista concretezza la misura di un reddito di emergenza ad hoc per chi ha subito, economicamente, la crisi Coronavirus e di un aumento da 600 a 800 euro del contributo per gli autonomi. Ma il cantiere è aperto. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus Italia, il bollettino del 31 marzo. Diretta video - Cronaca

*La conferenza stampa nella sede della Protezione civile*

[Quotidianonet]

La conferenza stampa nella sede della Protezione civile Roma, 31 marzo 2020 - La conferenza stampa nella sede della Protezione civile sull'epidemia Coronavirus in Italia. Sono complessivamente 105.792 le persone contagiate da Covid-19, con un aumento di 4.053 unità rispetto a ieri (identico all'aumento di ieri rispetto a domenica, +4.050). Un dato che conferma la stabilizzazione del trend di discesa. I morti sono 12.428 (837 in più rispetto a ieri), mentre i guariti sono 15.729 (1.109 in più). Attualmente sono 77.635 i positivi con un incremento di 2.107 rispetto a ieri quando l'aumento era stato di 1.648 unità. Si conferma anche un leggero rallentamento nei nuovi ricoveri, soprattutto in terapia intensiva: 4.023, 42 in più rispetto a lunedì. In 28.192 sono invece ricoverati con sintomi e 45.420 sono quelli in isolamento domiciliare. È negativo per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid-19 il dato degli accessi in terapia intensiva in Lombardia: ieri erano stati 1.330 i pazienti ricoverati in rianimazione, oggi sono invece 1.324, 6 in meno. Aumenta di poco invece il dato dei ricoverati in reparti non di terapia intensiva: sono 68 in più, per un totale di 11.883. L'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, ha detto che, per il secondo giorno, rallentano ancora i contagi: oggi i nuovi casi positivi registrati sono 1.047, ieri l'aumento era stato di 1.154 unità, mentre sabato di 2.117. Dall'inizio dell'epidemia i positivi sono in tutto 43.208. Purtroppo non si fermano i decessi, ma anche questi risultano in calo: oggi sono stati 381, il giorno precedente erano stati 458. In totale i morti dall'inizio della pandemia sono 7.199. "I dati di anche oggi sono la conferma di una speranza, la nostra battaglia sta dando ogni giorno risultati positivi in più", ha commentato Gallera. E l'Istituto Superiore di Sanità spera che finalmente si possa vedere la fase calante della curva dei contagi. "Dai dati si evidenzia che siamo arrivati al plateau, ora auspichiamo che questo plateau sia il picco, ma il picco non è una punta bensì un pianoro e ci auspichiamo che ora si cominci a scendere", ha detto il presidente Silvio Brusaferrò. "Ma se non siamo attenti - ha aggiunto - rischiamo che ricominci a salire. L'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus Italia, analisi dei dati del 30 marzo. Trend e percentuali positivi - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

L'aumento dei casi totali è del 4,1% a fronte del 5,6% di domenica e del 6,9% di 48 ore prima ma, sottolineano gli esperti, soprattutto è un calo consecutivo dal 26 marzo (quando furono 6.153). record dei guariti, che salgono di 1.590. Roma, 31 marzo 2020 - Lotta al coronavirus, ora più che mai si vede uno spiraglio di luce. Sono i dati a dare speranza. I casi totali dei contagi in particolare. I positivi al Covid-19 certificati dal Bollettino della Protezione Civile crescono il 30 marzo di 4.050 unità anziché 5.215 di domenica. Al solito illuminanti le percentuali. L' aumento è del 4,1% a fronte del 5,6% di domenica e del 6,9% di 48 ore prima ma, sottolineano gli esperti, soprattutto è un calo consecutivo dal 26 marzo (quando furono 6.153). Vediamo il picco. Non ancora per i morti, la cui curva ha un ritardo di 7/8 giorni sui contagi e che ieri sono state 812, più delle 756 del giorno prima ma stessa percentuale del 7,5%. In netto aumento i guariti, ieri 1.590, che salgono del 12,2% (domenica +5,2%) fino a quota 13.531. Non solo, i pazienti in terapia intensiva (3.981) aumentano "solo" di 75 unità e i ricoverati con sintomi passano da 27.386 a 27.795: appena 409 in più (+ 1,49%). Un dato molto buono perché "anticipa" una futura riduzione della curva delle vittime. Buona parte del merito va a Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. La Lombardia aumenta di 1154 unità fino a 42.161 (+2,8% invece del 4% di domenica) e vede crescere di 458 i morti: +7,2% in linea con domenica. I guariti esplodono però: +1.082 unità (+11,69%) e calano anche i ricoveri di più della metà: 202 da ieri, a fronte dei 461 registrati un giorno prima. Il miglioramento è chiaro in tutte le province lombarde a partire da Bergamo (8.664 casi) che passa da +2,2% a +1,6%, Brescia (8.213) da 4,36% a 2,49%, Milano (8.677) da 7% a 4,17% (Milano città aumenta di 154 casi, 4,5%, invece dei 247 del giorno prima), Cremona (3.788) da 4,35 a 0,69%, Monza (2.362) da 7% a 4,28%. Lodi (2.087) è all 1,45%, Pavia (2.036) al 3,14%, Mantova al 4,3%, Lecco al 4%. Bene anche Emilia Romagna, che aggiunge 412 casi fino a 13.531, una crescita che cala dal 5,94% al 3,1%. Ancora in salita invece la curva delle vittime (+95 fino a 1.538) con un tasso che cala dal 7,36% al 6,58%. Bene anche i guariti che crescono del 7,5% e i ricoverati con sintomi (3.779) che aumentano solo di 10 unità mentre quelli in terapia intensiva (351) crescono di 28. "Tra qualche giorno annuncia il commissario straordinario Sergio Venturi dovremmo essere nella condizione di dichiarare lo spegnimento del focolaio nel Comune di Medicina". Nelle province la crescita di Bologna (1872) cala al 7,4% dal 9,9% di domenica e il 12,2% di sabato, van benissimo Modena (2.137) che passa da un tasso del 8,9% a uno del 2% e Reggio Emilia (2.208) da 9,15% a 2,88%. Piacenza (2.515 casi) scende dal 3,55% all 1,65%, Parma (1.859) da 3,2% al 2,8%, Rimini (1.382) dal 2,56% al 1,8%. Bene il Veneto che cresce di 366 unità fino a 8.724 (+ 4,3% invece che 8,1%) con un aumento stabile dei morti (ora 413) del 5,3%. Va un pò meglio il Piemonte che sale a 8.712 contagiati (+6,1% un punto meglio di domenica) e a 749 morti (+ 9,5% invece che 10,8%). Torino passa da 3.933 contagiati a 4.150, pari a un aumento del 5,5%, molto meglio del pessimo 10,2% di domenica. Molto bene il Friuli che passa da 1480 a 1501 casi (+1,4% contro il +3% di domenica). Sale leggermente la provincia di Trento che passa da 1594 a 1.682 (7% invece che 5,9%). Positive le Marche (3.684 casi) che confermano il trend dei contagi in miglioramento scendendo dal 5,48% al 3,5% ma aumentano i morti da 386 fino a 417 (+8% invece che 6%). Pesaro Urbino (2.188) aumentano del 3,9%, Ancona (1.982) del 4% e Ascoli (con soli 197 casi però) del 10,1%. Notizie abbastanza confortanti dalla Toscana per i contagiati che crescono di 290 fino a 4.412 (+7% invece che 8%) e così per le vittime che salgono fino a 231 (+7,4% invece che 8,5%). Firenze sale da 957 a 1.022 casi (+6,79% invece dell 11,9%), Lucca (711) passando da una crescita del 7% a una del 5,8%. Massa Carrara sale a 543 casi aumentando dal 4,9% al 10,1%. Va bene la Liguria (3.217) che sale del 4,5% invece che del 9% e vede salire i morti da 377 a 397 (+5,3%), peggiora leggermente il Lazio (2.914) la cui curva passa da 8% a 8,68%. Al Sud stabile la Campania (1.952) +10,9% mentre la Puglia (1712) peggiora dal +9,2% al +10,5%. La Sicilia passa da 1.460 a 1555 casi (+6,1% in miglioramento dal 7,4% del giorno precedente). Va meglio anche Abruzzo (1.354 casi) che dopo la fiammata" di

domenica cresce solo del 4,7%. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Esselunga, sconto del 15% sui buoni spesa per le famiglie in difficoltà

[Nn]

di Emily Capozucca 31 mar 2020 Segnali di sostegno e solidarietà per la difficile situazione economica a causa del Covid 19, arriva dalla grande distribuzione organizzata. Accogliendo l'invito della Presidenza del Consiglio, perché le grandi catene alimentari facciamo uno sconto extra del 5-10% a chi acquisti con i buoni spesa. Ad accogliere l'appello anche Esselunga con i suoi 159 superstore e supermarket che applicherà uno sconto del 15% sulla spesa complessiva che andrà a sommarsi ai buoni spesa distribuiti dai Comuni, per dare un aiuto ulteriore alle fasce più deboli. Attraverso un'ordinanza della Protezione civile, il governo, infatti, già ha messo a disposizione 400 milioni di euro da distribuire ai Comuni, sotto forma di buoni da un minimo di 25 euro a un massimo di 50 euro per nucleo familiare e pacchi di cibo consegnati dai volontari. Esselunga, attraverso questa iniziativa vuole fare la sua parte dando un contributo concreto all'acquisto di beni di prima necessità.

di Enrico Marro, Andrea Ducci e Fabrizio Caccia

All'extra sconto si aggiunge una corsia riservata, presente in tutti i suoi negozi, per favorire l'accesso agli over 65, ai diversamente abili e alle donne in dolce attesa che avranno oltre alla priorità una cassa loro dedicata. A questa corsia si aggiunge a quella già istituita per volontari e personale sanitario. In un momento di difficoltà generale che sta mettendo a dura prova molte famiglie italiane, Esselunga, si legge in una nota della società, da sempre vicina al territorio e alle comunità in cui è presente, intende dare un ulteriore contributo per sostenere il Paese e in particolare le fasce di popolazione più deboli e maggiormente colpite dalla crisi. Non possiamo stare fermi e vogliamo essere al servizio della comunità aveva detto il Ceo Sami Kahale di Esselunga, dopo aver definito un piano straordinario di attività per offrire il proprio contributo nell'emergenza coronavirus. Tra queste anche donazioni per 2,5 milioni di euro a favore di ospedali e gli istituti impegnati in prima linea, consegna della spesa gratuitamente fino a Pasqua per gli over 65 (in tutte le zone dove il servizio è previsto) e per i possessori della carta fedeltà ogni 500 punti Fidelity utilizzati Esselunga donerà 5 euro agli ospedali.

RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi

SCRIVI di Fabio Savelli di Emily Capozucca di Massimiliano Jattoni Dall'Asén di Irene Consigliere di Giovanni Stringa Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione Investire oggi, 4 idee-rifugio: Bund, conti di deposito, polizze, orolInternet casa e telefonia fissa: perché è un buon momento per cambiare offerta Prestiti tra privati, perché ora è più facile col social lending di Luisa Adani di Redazione Economia di Francesca Gambarini di Barbara Millucci di Irene Consigliere di Redazione Economia di Marco Sabelli di Francesco Tortora di Alice Scaglioni di Claudia Voltattorni di Massimiliano Jattoni Dall'Asén



## Test anticorpi coronavirus, Burioni: utili, ma non fidatevi di quelli online

*Coronavirus: Burioni sui test anticorpi avvisa: attenzione ai kit in vendita sul web, spesso a prezzi folli. Tuttavia, potrebbero essere utili.*

[Laura Cuppini]

(Afp)shadow Stampa EmailOra che la curva dell'epidemia in Italia sta lentamente scendendo, ha senso affidarsi ai test sierologici (ricerca degli anticorpi anti Sars-Cov-2) per stabilire chi è immunizzato e può quindi tornare alle normali attività senza il rischio di trasmettere il contagio? L'idea comincia a raccogliere consenso tra gli esperti (il virologo Lopalco), ma anche tra i politici (Sala, sindaco di Milano). È però anche chi sostiene che i test che abbiamo a disposizione per il nuovo coronavirus non offrono ancora certezze diagnostiche soddisfacenti. A favore del monitoraggio non-stop Roberto Burioni, professore di Microbiologia e virologia all'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano, secondo cui bisogna fare tamponi ogni settimana su un campione della popolazione per vedere l'andamento reale dell'epidemia. E ricercare gli anticorpi per capire quanti hanno effettivamente contratto la malattia in queste settimane. Attenzione ai test venduti online. Burioni mette però in guardia dai tranelli di possibili test per la ricerca di anticorpi contro il coronavirus reclamizzati online e venduti a prezzi anche 10 volte superiori a quelli di test analoghi per la diagnosi di altri tipi di infezione. Bisogna fidarsi solo di test clinicamente validati. Da qualche settimana scrive il virologo sul sito Medical Facts hanno iniziato a diffondersi messaggi pubblicitari su test che permetterebbero, in tempi rapidi, di evidenziare la presenza di anticorpi contro il nuovo coronavirus. Attualmente però l'unico validato si basa sull'analisi molecolare del genoma. Del metodo diagnostico basato sulla ricerca di anticorpi che l'organismo ha prodotto contro il coronavirus si è occupato di recente uno studio pubblicato da Clinical Infectious Diseases e condotto su 150 pazienti con infezione da Sars-CoV-2. Risultato: i primi anticorpi che si manifestano (IgM) permettono, entro cinque giorni dalla comparsa dei sintomi, di confermare la diagnosi di infezione con una precisione molto maggiore rispetto al tampone. Per gli anticorpi IgG, invece, bisogna attendere i 14 giorni ma i livelli tendono a restare elevati nel tempo. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Far ripartire (gradualmente) il Paese Da una parte ci sono coloro che vorrebbero affidarsi alla ricerca degli anticorpi anti Sars-Cov-2 nella popolazione generale per stabilire chi si è immunizzato e può quindi rientrare in società, dall'altra chi sostiene che i test sierologici (esami del sangue per la ricerca delle immunoglobuline) che abbiamo a disposizione per il nuovo coronavirus non offrono ancora certezze diagnostiche soddisfacenti. Lunedì è stato il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, a esprimere sostegno all'ipotesi di usare gli esami del sangue come base per una graduale ripresa delle attività, per avere ha spiegato informazioni relevantissime sull'immunità di gregge e quindi elaborare strategie fondate su dati solidi per far ripartire il Paese, specie per le attività produttive. Prioritaria è la tutela della salute, ma bisogna temperare gli aspetti di economia per evitare una situazione difficile. Un'idea, quella del rientro graduale dei soggetti immunizzati, che piace anche al sindaco di Milano Giuseppe Sala: In teoria dovrebbero rientrare al lavoro prima i più giovani. Qualcuno obietta: ma se un giovane vive con anziani? Vero. Ma da qui deve partire la riflessione sul test anticorpale, che diventerà più importante del tampone perché permette di dire se sei immune. Il programma di Zaia Diverse regioni italiane stanno mettendo in cantiere questo approccio. Veneto in primis: La nostra Unità di crisi ha approvato l'avvio del progetto scientifico per la ricerca molecolare attraverso il prelievo del sangue per capire se si hanno già gli anticorpi e immunizzazione a Sars-CoV-2 ha annunciato il governatore Luca Zaia. La fase sperimentale partirà con i dipendenti della sanità e delle case di riposo e poi con i lavoratori dipendenti. Sono test che dovremo fare a tappeto, stiamo predisponendo il tutto, un piano che

presenterebbero nei prossimi giorni. Zaia ha parlato di una patente che attesti di non essere contagiato. Strada promette anche la presa di posizione di Pierluigi Lopalco, docente ordinario di Igiene all'Università di Pisa e responsabile del coordinamento emergenze epidemiologiche della Puglia: Quella dei test anticorpali non solo è una strada promettente, ma bisogna cominciare a seguirla da subito. Se ho gli anticorpi probabilmente, almeno nei prossimi mesi, sarò immune a questa infezione e quindi posso rientrare al lavoro senza pericolo né per me, né per i miei colleghi. Questa è un'indagine abbastanza affidabile e lentamente deve essere estesa su tutto il territorio nazionale. La strategia dunque potrebbe essere quella di trovare coloro che sono protetti (pur non avendo avuto i sintomi della malattia), per riattivare alcune attività pubbliche. Non danno certezza assoluta. Altri esperti esprimono invece dei dubbi sulla validità degli esami sierologici. Tra loro Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'Istituto Ortopedico Galeazzi, secondo cui il problema è che i test per questo coronavirus non sono ancora validati perché il valore positivo o negativo non dà certezza assoluta rispetto alla presenza/assenza della malattia. Sono certamente molto utili per indagini epidemiologiche su gruppi di persone (per esempio il personale di un ospedale), ma non per la diagnosi sui singoli. I valori che si possono valutare nel sangue sono di due tipi: immunoglobuline IgM (a 6 giorni dall'inizio dell'infezione) e immunoglobuline IgG (dopo 14 giorni, nella fase finale, e a posteriori per verificare se si è creata la memoria immunitaria). I guariti contagiano? Una riflessione importante è anche quella di Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, secondo cui i test che vanno alla ricerca dell'Rna (materiale genetico del virus, ndr) sono affidabili, ma anche lunghi, complicati e operatore-dipendenti. Tutti gli altri test, rapidi o sierologici, ad oggi non hanno raggiunto livelli di affidabilità tali da essere usati. Non vengono raccomandati all'uso: questo non vuole dire che quelle tecnologie non si svilupperanno rapidamente, ma ad oggi non è così. Prudente assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera: I test per identificare persone che hanno sviluppato gli anticorpi li stiamo sperimentando già da tempo, ma in questa fase si rischia di avere risultati non certi in quanto i nostri tecnici ci dicono che, anche una volta che sono scomparsi i sintomi e si sono sviluppati gli anticorpi, la persona resta infetta e quindi può contagiare per un certo periodo. Quando una persona si è infettata non sviluppa subito i sintomi, passano alcuni giorni. In questo periodo al test risulta che non si sono sviluppati gli anticorpi, che si trovano invece circa 14 giorni dopo l'infezione. Ma anche quando una persona risulta clinicamente guarita è il rischio che, anche se sono presenti gli anticorpi, possa ancora infettare per un certo periodo.

## Coronavirus, calano gli accessi al pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore di Parma

[Andrea Federica De Cesco]

shadow Stampa Email Sono ormai alcuni giorni che all'Ospedale Maggiore di Parma si registra un calo degli accessi al pronto soccorso dedicato esclusivamente ai sospetti casi di coronavirus. E ad essere in diminuzione sono anche i numeri dei nuovi pazienti affetti da Sars-Cov-2, il nome ufficiale del virus che provoca la patologia nota come Covid-19. Abbiamo iniziato a registrare un trend in calo per quanto riguarda sia gli accessi al pronto soccorso sia i casi positivi da venerdì scorso, 27 marzo, e sembra si stia mantenendo, conferma la dottoressa Sandra Rossi, responsabile delle Terapie intensive covid dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, nonché direttore del Dipartimento interaziendale provinciale di Emergenza-Urgenza e della struttura complessa 1 Anestesia e rianimazione. Abbiamo attraversato un periodo particolarmente critico nelle due settimane scorse, con un incremento dei tamponi positivi e degli accessi al pronto soccorso respiratorio. Siamo arrivati a oltre 170 accessi giornalieri, con moltissimi pazienti che hanno poi richiesto ospedalizzazione: è un numero imponente in una provincia di 450 mila abitanti (qui i numeri emergenza da chiamare). Parliamo di pronto soccorso respiratorio perché dal 29 febbraio all'Ospedale Maggiore di Parma i percorsi per pazienti affetti da coronavirus e per pazienti generici sono stati separati, con uno sforzo poderoso. Le prime interviste vengono fatte già a bordo delle ambulanze, così gli equipaggi sanno se devono trasportare i pazienti al triage respiratorio o a quello del pronto soccorso generale, spiega Rossi. È cruciale evitare qualsiasi tipo di promiscuità tra pazienti sospetti covid e pazienti normali. Domenica 29 marzo gli accessi al pronto soccorso respiratorio sono stati 70, contro i 172 di due settimane fa: Per diversi giorni abbiamo registrato 150 accessi e fino a 90 ricoveri al giorno. La situazione era complicata, moltissimi pazienti hanno dovuto soggiornare a lungo nel pronto soccorso. Abbiamo cercato di rendere le condizioni il più favorevoli possibile, costruendo pareti di cartongesso per allestire postazioni dove somministrare ossigeno fino a 180 malati. Il nostro pronto soccorso è molto molto grande, ma così tante persone insieme hanno fatto sì che abbiamo vissuto ore impegnative. Ora che gli accessi sono gestibili e controllabili la vita è migliorata sia per pazienti sia per gli operatori. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati Comune per Comune in LombardiaCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Rossi non nasconde che il sistema ospedaliero è stato sottoposto a un forte stress. Ma abbiamo retto bene a questa ondata. Nel giro di meno di tre settimane la nostra azienda ha modificato la propria anatomia e la propria fisiologia: abbiamo destinato circa 750 letti di medicina a pazienti covid, creandone molti ex novo, e abbiamo raddoppiato i posti di terapia intensiva, mantenendo una terapia intensiva non covid. La situazione si sta un po' alleggerendo da alcuni punti di vista, ma si sta appesantendo da altri: adesso il punto critico sono proprio le terapie intensive. Per molti dei nostri pazienti covid infatti un regime di ventilazione non invasiva non è sufficiente. Anche per questo motivo la dottoressa invita a non allentare la guardia, nonostante i dati positivi frutto delle misure di distanziamento sociale intraprese dal Governo e recepite dalle Regioni e dai singoli. E finché non avremo terapie specifiche o un vaccino sarà fondamentale che tutti rispettino le norme di distanziamento sociale: questa malattia cambierà il nostro modo di stare insieme, fino a che non troveremo qualcosa che la combatta.

## Coronavirus, Conte: cari tedeschi, stiamo scrivendo pagine di storia non di economia

*L'intervista del premier alla tv tedesca: Dobbiamo parlare di modello europeo, i tedeschi non devono pagare i debiti italiani*

[Marco Galluzzo]

shadow Stampa EmailROMA Io e la Merkel abbiamo espresso due visioni diverse durante la nostra discussione. Ne approfitto e lo dico a tutti i cittadini tedeschi: noi non stiamo scrivendo una pagina di un manuale di economia, stiamo scrivendo una pagina di un libro di storia. Sono le parole del premier Giuseppe Conte, in un'intervista sulla tv tedesca Ard. Conte si rivolge direttamente all'opinione pubblica tedesca, per spiegare che l'Italia non sta cercando di fare pagare i propri debiti ad altri Stati, per cercare di far comprendere che una reazione comune, anche solo con strumenti finanziari di garanzia, conviene a tutti. Dobbiamo parlare di modello europeo, i tedeschi non devono pagare i debiti italiani, è il messaggio chiave. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ma emittente televisiva presenta intervista allargando lo spettro con un proprio servizio. Secondo Ard, la crisi provocata dalla pandemia di coronavirus potrebbe presto divenire una crisi del debito sovrano in Italia. Per questo motivo, dicono i cronisti tedeschi, Conte chiede nuovamente emissione di obbligazioni volta a una condivisione del disavanzo tra gli Stati membri. '); } In questo momento, prosegue invece il capo del governo, stiamo combattendo una battaglia contro un nemico comune e invisibile, tutti i Paesi sono colpiti, tutti sono in prima linea. Pertanto, se un avamposto si ritira, il nemico invisibile può diffondersi all'interno e tutti gli sforzi, anche quelli di tutti gli altri, saranno stati vani. Dobbiamo spiegare ai nostri cittadini che non abbiamo problemi finanziari da singoli Paesi. Si tratta di un'emergenza che riguarda tutti. Conte torna dunque a chiedere emissione di eurobond, tema sul quale si è scontrato con Angela Merkel. Per lui la questione non ha nulla a che fare con la comunitarizzazione del debito tra gli Stati: Questo meccanismo, gli eurobond, non significa che i cittadini tedeschi dovranno pagare anche solo un euro di debito italiano per la ricostruzione dell'economia. Per Conte gli eurobond significano solo che agiremo insieme per ottenere migliori condizioni economiche, di cui tutti beneficiano: l'Italia ha sempre pagato i propri debiti e continuerà a farlo.

## Coronavirus, la lotta per la vita e il diritto alla cura per anziani e disabili: Non discriminateli

*Anche le Nazioni Unite lanciano l'allarme sulle scelte che tendono a privilegiare chi ha maggiori speranze di sopravvivere. Il dilemma dei medici*

[Gian Antonio Stella]

shadow Stampa Email Allora guai a tutti noi, quando saremo vecchi e decrepiti! Se si possono sopprimere esseri improduttivi, allora guai agli invalidi. Son passati quasi ottant'anni da quel 3 agosto 1941 in cui il vescovo Clemens Von Galen, il Leone di Münster, scagliò la sua formidabile invettiva contro la selezione genetica dei disabili avviata da Hitler e spacciata per concessione a una morte pietosa alle vite indegne di essere vissute. E nessuno ha mai più osato teorizzare, ovvio, nulla di simile (qui lo speciale [La parola alla scienza](#)), è un'inquietudine crescente, però, tra gli anziani e i figli di un dio minore in tutto il pianeta, davanti alla rassegnazione, diciamo così, manifestata davanti all'ineluttabilità delle scelte di guerra imposte dall'onda assassina e dilagante del coronavirus. Scelte che la Siae, Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva, ha spiegato con parole sofferte ma inequivocabili: a fronte di un enorme squilibrio tra le necessità cliniche reali della popolazione e la disponibilità effettiva di risorse intensive ( ) ogni medico può trovarsi a dover prendere in breve tempo decisioni laceranti da un punto di vista etico oltre che clinico: quali pazienti sottoporre a trattamenti intensivi quando le risorse non sono sufficienti per tutti i pazienti che arrivano, non tutti con le stesse chance di ripresa e occorre privilegiare la maggior speranza di vita. '); } Una tesi patita come sale sulle piaghe dalla Ledha (Lega Diritti Handicappati) e dal Forum del Terzo Settore che parlano di una strage degli innocenti e accusano: Non vi è nulla di naturale in questa scelta crudele di sacrificare le persone più fragili, illudendosi così di salvare quelle più forti. Con le loro vite stiamo sacrificando anche la nostra dignità, la dignità di ognuno di noi. Vale per l'Italia, dove resterà nei ricordi di tutti il racconto angosciato dell'anestesista Christian Salaroli a Marco Imarisio: Se una persona tra gli 80 e i 95 anni ha una grave insufficienza respiratoria, verosimilmente non procedi. Se ha una insufficienza multiorganica di più di tre organi vitali, significa che ha un tasso di mortalità del cento per cento. Ormai è andato. Vale per la Francia dove il Plan Blanc dell'ospedale di Perpignan, come ha scritto la rivista on-line Médiapart, ha definito quattro tipi di decessi: le morti inevitabili dovute alla gravità della malattia al di là di ogni risorsa terapeutica, quelle evitabili con le cure migliori, quelle accettabili dei pazienti molto vecchi e polipatologici e quelle inaccettabili di giovani senza altre patologie: obiettivo prioritario è lo 0% di morti inaccettabili, quello secondario limitare le morti evitabili. E quelle accettabili? Amen, avrebbe risposto 19 giorni fa il premier britannico Boris Johnson, prima di far dietro-front davanti all'abisso, quando teorizzò l'immunità di gregge invitando gli inglesi a prepararsi a vedere molti dei loro cari morire prima che sia giunta la loro ora. Ancora più allarmanti, però, sembrano i percorsi imboccati negli Usa davanti alla paura di un'ondata di piena: A chi vale la pena di salvare la vita? Nello Stato di Washington le persone disabili temono di esser tagliate fuori, titolava giorni fa il New York Times. Fra i circa trentasei Stati che hanno reso noti i loro criteri, una decina elenca anche considerazioni di tipo intellettuale, e altri parlano di condizioni precise che possono portare alla discriminazione nei confronti dei disabili, ha spiegato su Avvenire Elena Molinari. Esempi? In Tennessee le persone affette da atrofia muscolare spinale verranno escluse dalla terapia intensiva. In Minnesota saranno le cirrosi epatiche, le malattie polmonari e gli scompensi cardiaci a togliere ai pazienti affetti da Covid-19 il diritto a un respiratore. Il Michigan darà la precedenza ai lavoratori dei servizi essenziali. Per non dire dell'Alabama dove, accusa Amy Silverman di ProPublica, il piano afferma che le persone con grave ritardo mentale, demenza avanzata o gravi lesioni cerebrali traumatiche possono essere candidati improbabili per il supporto del ventilatore. Per approfondire lo speciale di Corriere Salute: [la parola alla scienza per spiegare Covid-19](#) [La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus](#) [La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia](#) [grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia](#) [dati Comune per Comune in Lombardia](#) Come si legge il bollettino della

Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Quanto basta per fare dire alla relatrice delle Nazioni Unite sui diritti dei disabili, Catalina Devandas, che le persone con disabilità devono avere la garanzia che la loro sopravvivenza sia considerata una priorità e che gli Stati devono varare protocolli per le emergenze di salute pubblica al fine di garantire che, quando le risorse mediche sono limitate, le persone con disabilità non siano discriminate nell'accesso alla salute. Quello che stiamo vedendo qui, dice Ari Ne'eman, fondatore dell'Autistic Self Advocacy Network, è uno scontro tra la legge sui diritti della disabilità e la spietata logica utilitaristica. Parole dure. Tanto più in un Paese come gli Stati Uniti che ha una lunga e brutta storia di discriminazione nei confronti dei disabili mentali. Basti ricordare che, dopo la prima legge eugenetica del 1907 nell'Indiana (un quarto di secolo prima di quelle naziste), furono via via ben ventinove gli Stati americani promotori di norme di ingegneria eugenetica volte a selezionare una razza migliore. O che perfino la Virginia arrivò a dichiarare incostituzionali le proprie leggi sulla sterilizzazione solo nel 1979 e a riconoscere un risarcimento alle vittime, dopo due bocciature nel 2013 e 2014, solo nel 2015. Sette decenni dopo il processo di Norimberga ai medici hitleriani. Segna una riflessione monca sugli errori compiuti. Va da sé che quell'inquietudine tra i disabili e i vecchi (I vecchi sono esseri umani? A giudicare dal modo in cui sono trattati nella nostra società è lecito dubitarne, scrisse Simone de Beauvoir) è cresciuta sempre più, in queste settimane, anche dentro la Chiesa. Lo prova la nota Pandemia e fraternità universale della Pontificia Accademia per la Vita presentata altro ieri al Papa. Dove si riconosce che sì, le condizioni di emergenza in cui molti Paesi si stanno trovando possono arrivare a costringere i medici a decisioni drammatiche e laceranti di razionamento delle risorse limitate non contemporaneamente disponibili per tutti. Ma a quel punto, dopo aver fatto il possibile sul piano organizzativo per evitare il razionamento, andrà sempre tenuto presente che la decisione non può basarsi su una differenza di valore della vita umana e della dignità di ogni persona, che sono sempre uguali e inestimabili. Una tesi tutta dentro la battaglia che papa Francesco combatte da anni contro la cultura dello scarto.



## Coronavirus, il futuro prossimo non può restare un enigma

[Paolo Giordano]

shadow Stampa Email Quando inizia il dopo? Secondo me è già iniziato. Non perché siamo pronti a correre fuori, tutt'altro, ma abbiamo capito che male ci misuriamo, ne stiamo seguendo l'evoluzione giorno per giorno e abbiamo messo in atto le misure necessarie per contrastarlo. I dati rispetto a cui pianificare il disgelo del nostro sistema sociale sono già disponibili, eppure non li stiamo considerando (qui lo speciale *La parola alla scienza*). Gli occhi sono tutti puntati in alto, verso il picco dei contagi, e noi sembriamo incapaci di sollevarci sulle punte per vedere più in là. Quel che è peggio: le nostre istituzioni non stanno spingendo lo sguardo abbastanza oltre. Con il passare dei giorni il baricentro della responsabilità è stato spostato in varie direzioni, tutte lontane dall'esecutivo: a livello sanitario, sulla tenuta strenua del personale e sulle iniziative delle singole regioni; a livello di diffusione dell'epidemia, sulla condotta più o meno adeguata dei cittadini. Abbiamo sottolineato proprio l'importanza del distanziamento sociale e insistiamo ancora di più adesso sulla necessità di mantenerlo, ma mentre noi restiamo buoni e reclusi qualcuno dovrebbe chiarirci le regole della fase successiva. Non significa pretendere di sapere con precisione quando succederà cosa. La data di scadenza della crisi, purtroppo, non è nelle mani di nessuno. La nostra capacità previsionale è molto più ridotta di così, soprattutto considerato che gli infetti ufficiali sono solo una frazione di quelli veri. Di sicuro, attendere che i positivi si riducano a zero sull'intero territorio potrebbe significare il prolungamento di questa paralisi per mesi, con danni socioeconomici (oltre che psicologici) impossibili anche solo da quantificare. La riapertura, anzi le riaperture dovranno quindi avvenire in itinere, in qualche punto della curva nazionale dei contagi, o delle singole curve regionali. Ma in quale punto? Cosa dobbiamo aspettare e perché? E quanto è attendibile un grafico che tiene conto forse di un decimo della reale popolazione infetta? Anche immaginando di portare gli incrementi giornalieri vicino allo zero, si porrà poi il problema delle nuove minacce di epidemia provenienti dalle linee di trasmissione carsiche, oppure dall'estero. La prospettiva di un Paese sigillato ermeticamente a lungo è irrealistica e dannosa almeno quanto quella di un Paese fermo. Come verrà gestito il traffico umano in quel dopo-che-è-già-adesso? Quali protocolli verranno applicati negli aeroporti, nelle stazioni, negli alberghi e di quali risorse abbiamo bisogno per implementarli? ); } Ogni riapertura, infine, dipende non solo da quanto la curva si abbassa, ma dalla sua capacità viscosa di riprendere a crescere in qualsiasi momento e ovunque. La Corea del Sud, un modello probabilmente non replicabile identico da noi, né auspicabile, rappresenta almeno una guida: insegna che il rilassamento delle restrizioni può avvenire solo con uno sviluppo conseguente del tracciamento e del testing. Tracciamento e testing saranno con ogni probabilità la compagnia poco gradita nella nostra nuova normalità condizionata. Fingiamo che sia già estate e non ci siano più contagi ufficiali in Italia, o che si siano ridotti a una manciata. Noi siamo di nuovo liberi di andare in giro, magari con qualche accortezza in più del solito. Una mattina inizio ad avere una tosse strana, vengo testato e risulato positivo. All'istante sono analizzati i miei movimenti e contatti degli ultimi giorni, ogni persona coinvolta è messa in guardia e forse testata. Dai segnali inviati dal mio telefono salta fuori che sono stato anche in un bar particolarmente affollato. Anche per gli altri presenti nel bar alla stessa ora scattano test e misure di quarantena. Diventando virali a nostra volta e correndo più velocemente del virus, si può staccare il grappolo di nuovi contagi prima che infetti il resto della comunità. Sembra un'impresa enorme, e infatti lo è, ma soprattutto se non inizia a prepararla per tempo e su presupposti chiari. Se fossimo molto assennati, già da un mese segneremmo su un taccuino il nome e il numero di telefono delle persone con cui abbiamo anche il minimo scambio, per poter consegnare quel taccuino agli investigatori in caso di contagio. In assenza di una disciplina simile, la tecnologia può farlo al posto nostro. Ma a che punto è quella tecnologia qui da noi? Che copertura può raggiungere? E cosa ne sarà della mole di dati sensibili raccolti per una giusta causa? Nulla di tutto ciò dipende dall'andamento dei numeri che ci vengono comunicati quotidianamente. Per approfondire *Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19*

mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus  
La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia  
grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia  
I dati Comune per Comune in Lombardia  
Come si legge il bollettino della Protezione civile  
Tutti i bollettini della Protezione civile  
La nostra capacità di testing, al contrario, è cruciale sotto ogni aspetto. Tamponi a tappeto è un'espressione infelice che evoca un approccio indiscriminato e dispersivo. Altra parte, testare solo le persone con sintomi si è dimostrato insufficiente, e lo sarà ancora di più quando torneremo a camminare per strada e sarà necessario individuare prontamente ogni potenziale focolaio per spegnerlo sul nascere. Qual è la strategia virtuosa e sostenibile tra questi due estremi? A quanti tamponi giornalieri possiamo arrivare, dove e in quanto tempo? Sfrutteremo le capacità dei laboratori privati per aumentarli, e se no perché? Useremo i test sierologici, a partire da quando, e se no perché? Per quanti laboratori saranno disponibili le mascherine e gli altri presidi di sicurezza e, di nuovo, entro quanto tempo? La Harvard Business Review ha sottolineato, prendendoci a esempio, l'importanza di approcci sistematici e i pericoli delle soluzioni parziali. Ma al primo aprile, quaranta giorni dopo l'inizio ufficiale del contagio in Italia, le singole regioni scelgono ancora autonomamente come comportarsi per i tamponi, con la Lombardia e il Veneto, confinanti e simili, che adottano strategie diverse. Come è pensabile, date queste premesse, che un protocollo valido in tutto il territorio venga approvato e messo in moto da qui al 18 aprile? Non vedo come possano essere anche solo congetture delle riaperture senza prima una risposta a ognuno di questi quesiti. Se le risposte esistono già, o se almeno esistono delle ipotesi concrete di lavoro, che ci vengano illustrate. La conferenza stampa delle 18, la nostra nuova lugubre occasione di raccoglimento, si presterebbe bene a mostrarci a che punto sono i cantieri. Una linea di fuga in avanti avrebbe, tra l'altro, un effetto incoraggiante diverso dall'ostensione glaciale dei numeri. Quando il picco sarà oltrepassato, perderanno in molti la motivazione per restare isolati e servirà una tabella di marcia da completare, anzi serve già. Il nostro futuro prossimo non può essere una scatola nera, né possiamo permetterci di aprire quella scatola e scoprire di averci messo dentro degli oggetti alla rinfusa. Perciò qualcuno smetta di fissare il picco, adesso, e ci parli con precisione di cosa ci aspetta quando attraverseremo finalmente la soglia di casa.



## Terremoto, una scossa di magnitudo 3.0 registrata nel Bolognese

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Una scossa di magnitudo 3.0 è stata registrata nel Bolognese dalla Sala Sismica dell Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. I comuni più vicini all epicentro del terremoto, avvenuto alle 3:19 ad una profondità di 9 chilometri, sono Fonanelice, Borgo Tossignano e Casola Valsenio. Non ci sarebbero segnalazioni di danni a cose e a persone '); }

## Stato d'emergenza e Costituzione. La riflessione di Celotto

[Alfonso Celotto]

Una volta superata la crisi sanitaria, sarà il caso di valutare una modifica costituzionale per disciplinare lo statuto dell'emergenza. Il commento di Alfonso Celotto stanno emergendo polemiche sulla gestione costituzionale dell'emergenza: si osserva di aver lasciato al Parlamento soltanto un ruolo marginale, che non si sono rispettate le riserve di legge, che i Dpcm non possono limitare i diritti fondamentali, che le autocertificazioni non hanno una base legislativa, che Regioni e comuni hanno emanato ordinanze e regolamenti contraddittorie e senza unitarietà di linea. Dal punto di vista giuridico, sono tutte perplessità condivisibili. Ma prima di criticare dobbiamo ricordare che *necessitas non habet legem*. Che significa? Facciamo due esempi storici. In casi di emergenza, gli antichi romani nominavano il *dictator*, cioè un magistrato non eletto che sospendeva gli altri poteri per affrontare i compiti per cui era stato indicato: reprimere la rivolta, affrontare una guerra o una epidemia. Il primo fu Tito Larcio Flavio nel 501 a.c. per sedare la rivolta delle città latine fedeli a Tarquinio il superbo. Per tornare ad anni più vicini, allo scoppio della I guerra mondiale il Re decise di andare al fronte, nominò il Luogotenente e il Parlamento con la legge n. 671 del 1915 affidò pieni poteri al governo, cioè il potere di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni della economia nazionale. La nostra costituzione repubblicana si limita ad affrontare ipotesi della guerra, con la potestà del Parlamento di dichiararla e il successivo conferimento al governo dei poteri necessari (e non più dei pieni poteri). Anche perché i costituenti non vollero disciplinare gli stati di emergenza, per paura che previsioni come art. 49 della Costituzione di Weimar potessero favorire svolte autoritarie. Così oggi in Costituzione manca una disciplina dell'emergenza costituzionale, che può andare ben oltre la guerra, come ci sta dimostrando il coronavirus. In questo ultimo mese, si è cercato di governare con la normativa sulla protezione civile (l. n. 225 del 1992) e quella sanitaria (l. n. 833 del 1978), ma il sistema dei Dpcm e dei plurimi interventi degli enti locali non si sta rivelando funzionale, anche se abbiamo lasciato ai margini il Parlamento, con tutte le difficoltà di presenza e voto. Non è questo il momento di criticare e polemizzare, ma una volta superata la crisi sanitaria, sarà il caso di valutare una modifica costituzionale per disciplinare lo statuto dell'emergenza, così da evitare per il futuro le confusioni e le sovrapposizioni di questi giorni.

## Cessione di sovranità

*Sui tempi e modi delle riaperture il governo si mette nelle mani del comitato tecnico-scientifico. Oggi la prima riunione esplorativa sul dopo Pasqua. Distanziamenti sociali per almeno un mese. Tutto dipende dai contagi*

[Redazione]

Senti, la verità è che si naviga a vista. Se si spinge per capire qual è la strategia del governo, cosa, quando, come riaprirà, che tempistiche ci sono, quali le prospettive individuate, si ottengono una sfilza di braccia allargate. Impazza la riffa delle date. Il prolungamento del lockdown fino al 13 aprile è un dato acquisito, su come ci si stia arrivando lo vedremo tra poco. Su cosa succederà dopo è nebbia fitta. Perché in buona sostanza il governo ha autocommissariato qualunque tipo di scelta presa con criteri politici per mettersi nelle mani dei tecnici. Così l'annuncio del provvedimento che allunga la quarantena è arrivato con una scarna nota del ministro della Salute. Roberto Speranza ha tagliato corto: Nella riunione svoltasi stamattina con il comitato tecnico scientifico è emersa la valutazione di prorogare tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Con una curva dei contagi che sembra in via di stabilizzazione la domanda sul dopo inizia a farsi insistente. Ma una fonte della Protezione civile raffredda gli animi: Appena oggi il comitato si è riunito con a tema il dopo. La gestione della fase di transizione è un grande punto interrogativo. Dal ministero della Salute si procede con il freno a mano tirato: Non siamo in grado di fornire date. Quella del 4 maggio che è circolata? Può essere realistica, come lo può essere quella del 27 aprile o dell'11 maggio, siamo appena partiti a studiare quel che si può fare. Con un grande nota bene: la diffusione del virus. Le giornate di Pasqua saranno frenetici giorni di lavoro per il governo e lo staff che partecipa al processo decisionale. Sono lo stesso Speranza, sostenuto da un pezzo dei 5 stelle che va da Stefano Patuanelli a Vincenzo Spadafora, a sostenere a spada tratta la linea del prima la scienza. Il rapporto del centro studi di Confindustria che prevede un 6% in meno di Pil, non ha provocato a Palazzo il terremoto che avrebbe generato in tempi di pace. Esecutivo, a partire da Giuseppe Conte, era preparato a uno scenario di profonda crisi. Come intervenire e con quali soldi è una discussione che viaggia su un binario parallelo a quello delle misure sociosanitarie, lo interseca ma al momento non lo determina. Il governo è in mano ai tecnici, non mette in campo previsioni che abbiano un respiro superiore alle settantadue ore. Oggi la prima ricognizione sul dopo, lo squadernamento sul tavolo di tutti gli elementi teorici per una graduale ripresa: la riapertura per filiere produttive, quella per zone geografiche, quella per fasce etarie. Ipotesi di scuola, al momento, perché il tentativo di prevedere l'andamento dei contagi finora è miseramente fallito. La relazione tecnica del terzo decreto Covid, scritta dai tecnici del governo con gli elementi forniti dagli esperti che vi lavorano a stretto contatto, indicava come data plausibile del picco il 18 marzo, e 92mila italiani contagiati entro fine aprile. Per i venti giorni successivi alla data prevista i numeri sono continuati a salire, e con un mese di anticipo il totale dei contagiati ha superato di gran carriera la cifra indicata, sfondando quota 105mila. Capisci che previsioni non ne possiamo fare?, spiega un membro dell'esecutivo. Rimane pressoché certo che le misure sul distanziamento sociale rimarranno ferree almeno per un altro mese al minimo. Il governo sta predisponendo una stretta ai controlli nel periodo di Pasqua, e preoccupano le festività del 25 aprile e del 1 maggio come possibile momento di ritorno a una socializzazione normale che potrebbe riaccendere focolai. Qualche timido ragionamento si fa sulle imprese e sul mondo del lavoro. Autonomi e partite Iva affilano le armi prevedendo un difficile ritorno a uno scenario pre-Covid in tempi brevi. Federico Iadecicco, presidente dell'Anpit, ha messo le mani avanti chiedendo un innalzamento del bonus alle partite Iva a 850 euro sia ad aprile sia a maggio e il congelamento dei pagamenti per le imprese fino al 31 dicembre. Diverso è per i settori industriali. Se i ragionamenti su cosa fare dopo Pasqua si sono messi in moto in queste ore, il lavoro a Palazzo Chigi sul nuovo dpcm che prorogherà la chiusura verte anche su questo. Alcune, mirate filiere da riaprire per dare un minimo di ossigeno, come quelle sulle macchine agricole e quella dei ricambi industriali potrebbero essere il primo timido segnale che qualcosa si sta muovendo. Conte firmerà il testo tra domani e giovedì, dopo aver sentito gli esperti,

mediato tra imprese e sindacati. E dopo aver incontrato le opposizioni. Un segnale della rinnovata volontà inclusiva delle scelte che si dovranno intraprendere da oggi in poi, secondo Palazzo Chigi. Dall opposizione non lo dicono per non minarsi da soli il campo di gioco, ma serpeggiano dubbi consistenti: Incontrerà i leader a decisione praticamente presa, ha tantoaria di un teatrino. Vero o no che sia, sono decisioni appaltate ancora una volta in gran parte agli esperti. Del futuro si vedrà. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Si dimette il capo della Protezione Civile in Calabria: "Chiedo scusa ai calabresi"

*Domenico Pallaria, durante l'ultima puntata di Report, aveva detto: "I ventilatori polmonari? Non so nemmeno cosa siano". Da diversi anni ricopre ruoli importanti in Regione*

[Redazione]

Domenico Pallaria, capo della Protezione Civile calabrese, ha rassegnato le dimissioni a causa di ciò che è emerso durante l'ultima puntata di Report, su Rai3, nel quale aveva ammesso di non sapere cosa fosse un respiratore polmonare, nonostante fosse a capo del dipartimento tenuto a comprarli e a procurarli agli ospedali calabresi. Io non mi sono mai interessato di edilizia sanitaria, di attrezzature sanitarie quindi è una cosa che io mi occupo di altre cose. In questo frangente siamo stati catapultati quindi se lei mi dice: Che cos'è un ventilatore? Io non le saprei nemmeno dire, aveva detto durante la trasmissione. Consegnò le mie dimissioni da capo della protezione civile calabrese nelle mani della presidente della Regione Jole Santelli, ha detto ad Articolo 21, trasmissione locale condotta da Lino Polimeni. Pallaria ha dichiarato che le mie parole sono state strumentalizzate, chiedo scusa ai calabresi. Fino ad oggi, Pallaria aveva le deleghe riguardanti le infrastrutture, lavori pubblici, mobilità, trasporti, protezione civile e i rifiuti. La governatrice di Regione, Jole Santelli, si era difesa per la scelta di nominare Pallaria come capo della Protezione Civile: E chi avrei dovuto nominare?, aveva risposto spiazzata. Pallaria, inoltre, ha ricevuto un avviso di garanzia per abuso d'ufficio: risulta nella lista degli indagati nell'inchiesta che riguarda la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Io non mi sono mai interessato nemmeno lui- di edilizia sanitaria, di attrezzature sanitarie quindi è una cosa che io mi occupo di altre cose. In questo frangente siamo stati catapultati quindi se lei mi dice: Che cos'è un ventilatore? Io non le saprei nemmeno dire. #Reportpic.twitter.com/Dw2usnU2DcRicevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Coronavirus, ancora tanti morti

*Stabile l'incremento dei contagi (+2107). Inizia a migliorare la situazione nei reparti di terapia intensiva in Lombardia*

[Redazione]

2107 contagiati in più nelle ultime 24 ore. I nuovi casi di coronavirus sono in aumento rispetto a ieri ma comunque in diminuzione rispetto al trend degli ultimi giorni. Ancora tanti morti: 837, 25 in più rispetto a ieri. Lo ha spiegato il vertice della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante la lettura del bollettino quotidiano. I soggetti attualmente positivi in Italia sono 77635. Nelle ultime 24 ore è stato registrato un incremento di 1109 guariti. Le persone che hanno sconfitto il virus sono quindi attualmente 15.729. Migliora la situazione in Lombardia, dove i contagi da coronavirus rallentano ancora, per il secondo giorno. Oggi i nuovi casi positivi registrati sono 1.047. Ieri era stato di 1.154 unità, mentre sabato di 2.117. Dall'inizio dell'epidemia i positivi sono in tutto 43.208. I decessi sono stati 381, un numero ancora purtroppo alto, ma in calo rispetto a ieri quando ne sono stati registrati 458. Come ha spiegato l'assessore al Welfare Gallera, inizia a migliorare anche la situazione nei reparti di terapia intensiva. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## **Arcuri: "300 milioni di mascherine acquistate, arriveranno progressivamente"**

*Il Commissario: "Chiedete alle Regioni cosa stanno distribuendo"*

[Redazione]

L'Italia ha acquistato 300 milioni di mascherine e i dispositivi arriveranno progressivamente nei magazzini della protezione civile e verranno distribuiti con il criterio che abbiamo concordato con la totalità delle regioni, anche per garantirci assoluta trasparenza ed evitare asimmetrie. Lo ha detto il commissario Domenico Arcuri in conferenza stampa sottolineando che con questi numeri è stata consolidata una sufficiente quantità di dispositivi. Inoltre, ha aggiunto Arcuri, ieri è stata consegnata una quantità sufficiente di mascherine all'ordine dei medici. Pensiamo - ha concluso - che anche loro devono essere dotati di una sorta di magazzino di scorta, in modo da poter sopperire o aggiungere dotazioni che vanno direttamente a loro. Dobbiamo evitare vergognose speculazioni in questa emergenza, evitando la distribuzione di materiali e dispositivi di protezione non adeguati e dare le giuste munizioni a chi deve combattere questa guerra. Lo ha detto il commissario straordinario per emergenza Domenico Arcuri nel punto stampa presso la sede della Protezione civile. Ci sono 21 regioni italiane, sarebbe interessante sapere cosa stanno distribuendo, chiedeteglielo. Così il commissario Domenico Arcuri ai cronisti dopo la conferenza stampa alla Protezione civile sui dati dei prodotti sanitari distribuiti dallo Stato. La massima trasparenza (con i dati online da ieri, ndr) - ha detto in precedenza - è anche indispensabile perché si metta in campo un rapporto corretto tra Stato e Regioni, che hanno poteri concorrenti nella gestione della sanità in Italia, come ci ricorda la Costituzione. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Il "doppio salto mortale" dell'Italia per aumentare i posti negli ospedali

[Redazione]

Ce la possiamo fare e lo dicono gli ultimi numeri diffusi dalla Protezione civile che testimoniano, ancora, un calo di contagi, ma intanto ceabbiamo fatta per quanta riguarda i posti di terapia intensiva e i posti letto nei reparti di malattie infettive. Lo accreditano i dati che registrano da nord al sud il balzo buono dei posti letto totali, mai come adesso necessari e urgenti. Ebbene, prima dell'epidemia, prima che si comprendesse la loro importanza, l'Italia disponeva di 5.179 posti di terapia intensiva mentre adesso ne ha 9.122. E meglio ancora si è fatto nei reparti di pneumologia e malattie infettive dove si passa da 6.525 a 33.190. In pratica quasi sei volte tanto. È uno sforzo che mi permetto di definire miracoloso. È vero che, a inizio epidemia, auspicavamo un incremento importante, ma mai avremmo immaginato un numero tale. Mi viene da dire: non siamo campioni del mondo in alcune attività ma lo siamo sicuramente in reattività dice Walter Ricciardi, professore di Igiene all'università Cattolica di Milano, membro dell'Oms e consigliere del ministro della Sanità, Roberto Speranza. E per una volta il sud non è da meno del nord. In Lombardia chiaramente il rapporto, il miglioramento è più importante: da uno a dieci. Dai 327 iniziali si è passati a 531 per quanto riguarda le terapie intensive. Da 386 a 3641 invece per quanto riguarda i posti letto. Ma prendiamo il Lazio. Da 571 a 831. La Toscana passa da 374 a 597. E però, anche nel Mezzogiorno si è riusciti, in pochissimo tempo, ad allestirle nuove strutture. Si guardi la Campania. Parliamo sempre di terapia intensiva. Da 335 si passa a 593. In Sicilia, da 418 a 619. La Calabria, da 146 a 205. Vale ricordare che sono impianti di alta tecnologia e che serve tempo per predisporli. "Si è lavorato senza sacrificare la sicurezza dei lavoratori. Andrebbe ricordato. Così come va ricordato che sanità come quelle meridionali, a volte commissariate, hanno risposto benissimo. Il salto mortale è stato doppio" dice Ricciardi consapevole che la Lombardia si è dovuta misurare con il pieno dell'emergenza. "Sono posti costosissimi che rimarranno anche successivamente" aggiunge ancora Ricciardi. E intanto le buone speranze arrivano anche dalla Protezione civile. Professore, la strada sembra giusta, ma quanto ancora bisogna attendere la fine di tutto? "I numeri che migliorano, non mi stanco di ripetere, sono figli delle due settimane di blocco. Non dobbiamo però smarrirci. Bisogna continuare ancora un mese di intensa lotta. Poi è chiaro che si deve studiare uno scenario nuovo che ci consenta alcuni movimenti". Un sacrificio ancora ricordando quanto è accaduto in Vietnam. Lo spiega ancora Ricciardi: Non hanno avuto i nostri decessi e hanno pensato, dopo le restrizioni, di tornare alla vita di sempre. Hanno cominciato con fare pubblicità al turismo. A muoversi. Le conseguenze si possano immaginare ammonisce il professore. Per il momento, un piccolo successo è stato raggiunto.



## Coronavirus, arrivano i buoni spesa: cosa sono e come richiederli

*La Protezione Civile ha stanziato 400 milioni destinati ai Comuni da utilizzare per distribuire generi alimentari a chi ne ha bisogno per la spesa.*

[Redazione]

La Protezione Civile ha stanziato 400 milioni destinati ai Comuni da utilizzare per distribuire generi alimentari a chi ne ha bisogno. Quattrocento milioni e 180 mila euro. Tanto ha stanziato la Protezione Civile, con un'ordinanza speciale firmata dal capo Angelo Borrelli, in favore dei Comuni italiani, invitandoli a servirsi del finanziamento per destinare e distribuire generi alimentari a chi ne ha bisogno. Un maxi-bonus che va così a creare i cosiddetti buoni spesa e che per l'80% del suo totale, ovvero per 320 milioni, è ripartito tra gli enti in base alla popolazione, mentre il restante 20%, cioè 80 milioni di euro, è redistribuito in base alla differenza tra reddito pro capite e reddito medio nazionale. Nel testo del documento ufficiale del provvedimento si legge che il contributo per ciascun comune dello Stivale non può essere inferiore a 600 euro: è questo il caso che interessa la scarsa cinquantina di comuni italiani di ridotte-ridottissime dimensioni. Come Morterone, in provincia di Lecco, o Zerba, in quella di Piacenza: alle rispettive amministrazioni sono destinati 600 euro. Si tratta di una sorta di "voucher" il cui importo non è stato specificato - utilizzabile per l'acquisto di beni alimentari o di prima necessità, ma stando a quanto si legge "il riparto di fondi per nucleo familiare è assegnato a tantum pari a 300 euro". I 400 milioni messi a disposizione dalla Protezione Civile si vanno a sommare ai 4,3 miliardi di euro previsti dal Fondo di Solidarietà. Chi ne può usufruire, ovvero qual è la platea dei beneficiari? La priorità spetta a chi non è già destinatario di un altro sostegno pubblico, come il reddito di cittadinanza o il sussidio di disoccupazione. A tal proposito, sarà decisivo il lavoro dell'ufficio dei servizi sociali di ogni comune del Paese. La regione più finanziata risulta essere la Lombardia, con 55,9 milioni di euro, seguita dalla Campania con 50,7 e dalla Sicilia con 43,5. In fondo alla classifica, Basilicata (4,5), Molise (2,4) e Valle d'Aosta, 680 mila euro. Venendo ai comuni? 15 milioni di euro alla capitale Roma, seguita da Napoli (7,6), Milano (7,2), Palermo (5,1), Torino (4,6), Genova (3). A Vo' Euganeo (Padova) e Codogno (Lodi), i due primi focolai italiani dell'epidemia anzi pandemia di coronavirus, vanno rispettivamente 42 mila e 169 mila euro. IL BONUS SPESA REGIONE PER REGIONE

Abruzzo	9,4
Basilicata	4,5
Calabria	17,2
Campania	50,7
Emilia-Romagna	24,2
Friuli Venezia Giulia	6,6
Lazio	37
Liguria	8,7
Lombardia	55,9
Marche	9,4
Molise	2,4
Piemonte	24
Puglia	33,1
Sardegna	12,6
Sicilia	43,5
Toscana	21,4
Trentino Alto Adige	5,7
(2,8 provincia di Bolzano, 2,9 provincia di Trento)	
Umbria	5,5
Valle d'Aosta	0,68
Veneto	27,7

spesa#antivirus

## I veri numeri dell'epidemia: "Ci sono altri tremila morti"

[Redazione]

L'ipotesi: fino a 11 milioni i contagi reali. I medici: meno in pronto soccorso per paura. Pregliasco: sarà un'onda lunga. Probabilmente i numeri veri di questa pandemia si potranno calcolare solo a bocce ferme, quando tutto sarà finito. Ma quelli ufficiali raccontano di una guerra infinitamente più blanda di quella che in realtà stiamo combattendo. Una delle tesi più catastrofiche è quella sostenuta da Luca Foresti, ad del Centro Medico Santagostino, fisico e matematico, che calcola oltre 11 milioni di contagiati, tra gravi e non gravi. Il suo conto nasce dal numero dei decessi ufficiali (moltiplicato per quattro per comprendere anche i morti senza diagnosi in casa): in tutto oltre 36mila al 27 marzo. Se è vero che le morti corrispondono all'1% o poco più, ecco che il numero dei contagiati sale a 3,6 milioni di positivi. Foresti parte da questa cifra per ipotizzare un periodo di convalescenza di 23 giorni e un aumento medio dei contagi del 5% al giorno. Ecco che in un attimo l'infezione si amplifica e si arriva all'incredibile cifra di 11 milioni e più. La maggior parte dei virologi sostiene invece che per ogni contagiato ufficiale ce ne siano dieci sommersi. E se la proporzione viene applicata ai numeri di oggi c'è comunque da rabbrivire. Significa che i 100mila casi positivi di adesso equivalgono a un milione di contagi. Anche il numero dei decessi è ben diverso da quello annunciato dai bollettini della Protezione civile: ce ne sono almeno 2.800 in più, stando al tasso di mortalità dell'1,14% confermato dall'Università Cattolica di Roma e dall'Ispi, l'istituto per gli studi di politica internazionale. E anche l'andamento dei grafici che seguiamo sui siti ogni giorno non è lo specchio reale di quello che sta accadendo. Per di più dobbiamo rivedere il concetto di picco dell'epidemia che ci siamo abituati ad aspettare e a rinviare di settimana in settimana. A sostenerlo è Fabrizio Pregliasco, università Statale di Milano: Non sarà un vero picco con un'impennata dei dati acuta. La crescita dell'epidemia è ancora in atto ma è piuttosto lineare e non esponenziale. Significa che, in una rappresentazione grafica, non dobbiamo immaginarci un'onda alta che poi precipita ma un'onda con la punta appiattita che si prolunga nel tempo. E che quindi non si risolve nel breve periodo. Per questo - ribadisce Pregliasco - le misure restrittive dovrebbero proseguire fino alla fine di aprile. Insomma, la questione è ancora lunga. Al di là della volatilità dei dati giornalieri, vediamo l'andamento del trend. A breve esauriremo i contagi pre misure e, dopo circa una o due settimane dal miglioramento dei dati dei contagi, avremo numeri più bassi anche sui decessi. Ci chiediamo se chi gestisce i numeri è solo incompetente, se vive in un universo parallelo o se ci sta marciando. Non vorremmo che la confusione sui dati servisse a nascondere la responsabilità dei generali nella Caporetto della sanità pubblica italiana denunciano i medici della Fimmg Lombardia, la federazione italiana dei medici di medicina generale guidata nella regione da Paola Pedrini. In una nota i dottori affermano che è vero, le richieste dei pazienti ai medici di famiglia, almeno in Lombardia, sembra si stia riducendo, ma siamo molto preoccupati che questa notizia tragga in inganno l'opinione pubblica. Sta passando un messaggio sbagliato, veicolato anche da alcuni dirigenti delle aziende sanitarie: diminuiscono gli accessi al Pronto soccorso, quindi la gente ha paura di andarci o i medici di famiglia li mandano troppo tardi. Anche i numeri all'interno delle case di riposo non corrispondono alla realtà del contagio. Sia perché il virus stronca gli anziani più fragili prima ancora che possa essere effettuato un tampone, sia perché le diagnosi ufficiali tardano ad arrivare. Eppure la situazione è esplosa dopo il decreto ministeriale che ha previsto di trasformare alcune aree delle Rsa in reparti Covid. Le Rsa - spiega Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della società di Geriatria e gerontologia - non sono attrezzate né hanno personale addestrato. Il rischio è creare bombe biologiche di contagio. Poiché molti istituti hanno difficoltà ad avere i tamponi per gli ospiti, si sta pensando a pre test veloci, basati sull'emocromo e sul test del cammino. Altrimenti i dati reali dei contagi non verranno mai fuori. coronavirus Fabrizio Pregliasco Coronavirus

## "La temperatura ora è a 38.8". Perché questo dato è decisivo

[Redazione]

Si misura come una febbre. Il calcolo parte da 42 gradi (epidemia galoppante) a 37 gradi: epidemia arrestata. Ora siamo a 38.8 e si può sperare. Per combattere il virus è importante capire quanto questo sia pericoloso. Ed è per questo che gli scienziati riescono a calcolare i valori dei contagi. Ci sono davvero meno malati? Un'analisi che aiuta a muoversi nell'universo maledetto dell'emergenza coronavirus arriva dalla Fondazione David Hume. Da ieri rende pubblico quotidianamente (entro le ore 21) un nuovo indice sintetico utile per capire come sta procedendo l'epidemia da Covid-19. L'indice si interpreta come una temperatura. Come una comunissima febbre. E misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 gradi (epidemia galoppante) a 37 gradi (epidemia sostanzialmente arrestata). Ieri (ultimo giorno per cui si hanno dati) la temperatura è scesa di 3 decimi di grado rispetto al giorno precedente (domenica 29 marzo). Il miglioramento si deve sia all'andamento tendenziale delle ospedalizzazioni sia a quello dei decessi. Nel corso dell'intera settimana (da lunedì a lunedì) la temperatura è scesa di oltre un grado e mezzo, portandosi da 40.4 (lunedì 23 marzo) a 38.8 (lunedì 30 marzo). Il cammino per scendere a 37 gradi è tuttavia ancora molto lungo e richiede ancora enormi sacrifici alla popolazione tutta. Non si sa ancora quando le persone in Italia e nel mondo potranno tornare a una vita normale. Ma quello che è chiaro è che ci sono scienziati che lavorano senza sosta per capire proprio come muoversi nella battaglia al coronavirus. "Perché un nuovo indice?", si chiede il Messaggero. L'idea di costruire un indice quotidiano è nata dalla insoddisfazione sia per il tipo di dati forniti dalla protezione civile, sia per il modo in cui essi vengono quotidianamente comunicati e commentati. "A nostro avviso i principali difetti dei dati forniti sono due. Il primo difetto riguarda la variazione giornaliera del numero di positivi al test che è scarsamente informativa (e spesso fuorviante), perché pesantemente influenzata dal numero di tamponi. Il secondo difetto riguarda tutte le variazioni giornaliere (non solo quella del numero di positivi) che risentono gravemente dei ritardi nella trasmissione e registrazione dei dati". In sostanza: non è possibile capire se le variazioni osservate riflettono la realtà o le politiche e le procedure messe in atto (quanti tamponi fare, quando trasmettere i dati). L'indice sintetico di temperatura della Fondazione Hume, che misura la temperatura del paziente Italia (ossia avanzata dell'epidemia nella penisola), è costruito per minimizzare l'impatto di questi difetti. A questo scopo l'indice di temperatura utilizza esclusivamente le due serie più affidabili e informative (ospedalizzati e deceduti) e calcola il tasso di crescita dell'epidemia in un modo poco sensibile alle fluttuazioni nel processo di trasmissione dei dati. Tutto qui. Un modo alternativo e scientifico per farsi largo nel calderone della pandemia. Coronavirus

## Quei terremotati chiusi in casette temporanee: "Dimenticati dal governo"

[Redazione]

A Visso e a Ussita, nel maceratese, i lavori per la ricostruzione si sono fermati. La gente ora per l'emergenza Coronavirus vive in isolamento dentro le casette, le Sae, le strutture abitative di emergenza. A quattro anni dal terremoto nulla è cambiato. Restate a casa per l'emergenza Coronavirus. Ma quale casa. A Visso oggi nevica. E sono passati quattro anni da quando il terremoto ha sconvolto il centro Italia. Ventiquattro agosto 2016: la terra trema tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Le vittime sono 299, migliaia gli sfollati, Amatrice viene completamente spazzata via. Accumoli idem. Pochi mesi dopo, il 26 e il 30 ottobre, la terra trema ancora. Ancora in centro Italia con epicentri al confine umbro-marchigiano, tra i comuni della provincia di Macerata, colpendo i comuni di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Nella documentazione inviata all'Unione Europea, la Protezione Civile ha stimato che i danni causati dall'intera sequenza sismica ammontano a quasi 24 miliardi di euro. Il Giornale.it ad agosto scorso era stato a Visso (Macerata) a documentare come vivono ancora, dopo quattro anni, queste persone. E lo scenario era spettrale. Entrati dentro la zona rossa, sembrava di essere in un paese dove era appena finita la guerra. Le case che si reggevano le une con le altre, accartocciate, sventrate, sembravano castelli d'argilla in grado di sgretolarsi da un momento all'altro. La tenda della stanza del sindaco, ancora sventolava attraverso la finestra di quel palazzo ridotto per metà in macerie. E tutto intorno era ed è ancora devastazione. Ora con emergenza coronavirus sembra impossibile ripartire. Sembra sia impossibile per noi alzare la testa ci dice Silvia Bonomi che ora vive in una frazione isolata di Visso siamo di nuovo in emergenza e ora tutto fermo per noi, di nuovo. Lei, dopo il terremoto, aveva lasciato il lavoro per dedicarsi a una fattoria di animali. Animali che ora gestisce mettendo ogni giorno tutta la cura possibile. Continuiamo ci dice ma è tutto un enorme caos. Vivo bunkerato in casa ci dice un ragazzo di Visso non è cambiato niente qui. Tutte le famiglie al massimo passeggiano davanti le casette di legno. Si esce solo per la spesa o per chi va al lavoro. A Visso stanno aperti tre negozi alimentari, una macelleria e una frutteria. Si va da casetta a casetta, davanti al cortile, casetta-cortile, ci dice un ragazzo. Già perché il percorso è sempre quello. Ci siamo abituati dicono tra un disastro e l'altro la nostra possibilità di ricostruzione è praticamente zero. Si sopravvive. Anche qui le scuole hanno chiuso, le lezioni vengono fatte online mediante questo nuovo sistema della didattica a distanza, la famosa Dad. Anche a Ussita, sempre in provincia di Macerata, vivono nelle Sae, le strutture abitative di emergenza. A vivere isolati siamo abituati da quattro anni dicono gli abitanti di Ussita - il sisma ha distrutto tutto, comprese le nostre vite". Non ci sono differenze da come aveva visto lei rispetto a quest'estate dice al Giornale.it il sindaco di Visso Gian Luigi Spiganti Maurizi è che ora con questa emergenza siamo bloccati di nuovo. Abbiamo due tre casi in paese, se uno deve stare in isolamento diventa un problema perché dentro le casette è difficile. I cittadini escono solo per fare la spesa, cerchiamo di uscire il meno possibile. Mi sono raccomandato di non andare tutti i giorni. Dagli aiuti del governo, ma questi soldi i comuni li prendevano anche prima, abbiamo fatto due tre conti e ci arriveranno 7 mila euro. Siamo 1180 abitanti e 800 persone almeno a cui dare da mangiare. Facendo due conti con 800 persone da sfamare e 7 mila euro, a ogni persona vanno 8,75 euro. Un panino, una lattina di coca cola e due mele in sostanza. Le ditte poi che lavoravano per la ricostruzione dopo il terremoto - continua il sindaco - sono tutte ferme. Purtroppo fino a che emergenza non si può fare niente e se continuiamo a stare così incastrati non si va da nessuna parte. Ora non abbiamo molto movimento di persone e mi auguro finisca tutto presto. Purtroppo quando le cose si prendono alla leggera, succede questo. Avevano detto che era è poco più di un'influenza, e invece questa non è poco più di un'influenza. "Il terremoto ce l'abbiamo avuto - aggiunge - ci aveva disintegrato le case, ci eravamo un po' ripresi, e ora questo. Lo stato già stava in difficoltà prima, e ora non so a noi quanto rimarrà. Secondo me qui la casa rifatta la rivedranno in pochi". Per il terremoto il nostro governo che dispensa decreti e buone raccomandazioni aveva partorito la bellezza di oltre 135 decreti. "Decreti - dice il primo cittadino - che non hanno

portato a nulla, nulla. Alcune case sono state risistemate, quelle che hanno avuto meno danni ma di nuove se ne contano una, due. Alcune stanno in costruzione. Il centro del paese è tale e quale a quattro anni fa. Noi come comune non abbiamo tutti quei soldi. È il Governo che dovrebbe portare avanti i finanziamenti e se cambiassero le norme, se snellissero la burocrazia, se togliessero tutti quei vincoli, forse. Il centro storico sta sotto la Soprintendenza, se devi ricominciare a costruire, devi presentare il progetto, sentire questo o quel parere. Se hai una finestra abusiva prima ti bloccavano un finanziamento. Ora se hai un abuso devi pagare la penale e poi forse puoi cominciare i lavori. Siamo rimasti a tre quattro anni fa, è stato fatto pochissimo. Non si è mosso un mattone. Al di là di questo, ora una cosa però la voglio dire aggiunge il sindaco un grazie particolare a tutti questi medici, a questi angeli che in questo momento ci hanno protetto.  
coronavirusterremotoMacerata

## Covid-19, dov'è la scorta di mascherine e ventilatori Ue?

*La Commissione europea ha deciso di istituire una riserva strategica europea di materiale sanitario per far fronte al Covid-19*

[Redazione]

Una scorta strategica di attrezzature mediche, tra cui ventilatori e mascherine protettive, per aiutare i paesi Ue nel contrasto al coronavirus. Ma l'Ue non sta dove stoccare il materiale, e si fa avanti l'Ungheria. Ormai anche gli europeisti più accaniti, a cominciare dall'ex premier Romano Prodi, si sono accorti che l'Unione europea fa davvero fatica, per usare un eufemismo, ad affrontare l'emergenza Covid-19. I cittadini di tutta Europa, in questa fase estremamente delicata e drammatica della nostra storia, si appellano alle istituzioni che sentono più vicine: i comuni, le regioni e, soprattutto, lo Stato, che in quest'emergenza sta dimostrando tutta la sua centralità. Con il Covid-19, nota James Pinkerton su the American Conservative, risorge il infatti Leviatano hobbesiano che l'iperglobalizzazione pensava di aver messo in disparte. Del sogno di un'Europa unita è rimasto poco più che uno slogan. Come nota La Verità, tuttavia, la retorica dell'Europa che combatte unita sopravvive. A usare queste parole, in un'intervista rilasciata a Repubblica, la commissaria Ue alla Salute pubblica, Stella Kyriakides, la quale afferma: "Siamo in un momento critico per la cooperazione. Avrei preferito vedere più solidarietà e sostegno tra governi. Noi stiamo facendo il possibile anche attraverso Resceu, al quale abbiamo aumentato il budget di 80 milioni. Speriamo di veder arrivare i primi acquisti a inizio aprile". Ma che cos'è Resceu? Di fatto è un programma inserito all'interno del meccanismo di protezione civile dell'Unione europea al fine di migliorare la gestione comunitaria in caso di calamità e catastrofi. Pandemia compresa. Lo scorso 19 marzo, in ampio ritardo, la Commissione europea ha deciso di creare una scorta strategica di attrezzature mediche come ventilatori e maschere protettive per aiutare i paesi dell'Ue nel contesto della pandemia di Covid-19. Il presidente Ursula von der Leyen ha dichiarato in merito: "Con la prima riserva europea comune di apparecchiature mediche di emergenza, abbiamo messo in atto la solidarietà dell'Ue. Beneficerà tutti i nostri Stati membri e tutti i nostri cittadini. Aiutarsi a vicenda è l'unica via percorribile". Janez Lenarcic, Commissario per la gestione delle crisi, ha poi aggiunto: "L'Ue si sta adoperando per ottenere più attrezzature per gli Stati membri. Stiamo istituendo una scorta di salvataggio dell'Ue per ottenere rapidamente le forniture necessarie per combattere il coronavirus. Sarà utilizzato per sostenere gli Stati membri che si trovano ad affrontare carenza di attrezzature utili per curare i pazienti infetti, proteggere gli operatori sanitari e aiutare a rallentare la diffusione del virus. Il nostro piano è di andare avanti senza indugio". Come funziona in concreto Resceu? La scorta per far fronte all'emergenza coronavirus, spiega il sito della Commissione Ue, sarà ospitata da uno o più Stati membri. Il bilancio iniziale dell'UE per la scorta è di 50 milioni di euro, ora arrivato a 80 milioni di euro. Fin qui - a parte la risposta clamorosamente tardiva - tutto chiaro. Il problema, come spiega La Verità, è un altro e sta nella farraginosità del meccanismo europeo e nella sua burocrazia: tutt'altro che snella e veloce, in una fase storica nella quale essere rapidi ed efficaci è tutto. Come spiega Hungary Today, il governo di Budapest ha deciso di partecipare al programma Resceu, istituendo una struttura di stoccaggio e immagazzinando attrezzature mediche. Una procedura durata una decina di giorni che, in emergenze come queste, sono un'eternità. La scorta europea rischia di essere utile forse per la prossima pandemia, sperando che non arrivi mai. Covid-19 Budapest abbiamo dato in mano l'Europa ad incapaci e ci meravigliamo se fa' acqua? questa era l'amichetta luterana della Anghelona piazzata sempre in vari ministeri senza mai combinare nulla di buono e da ultimo l'ha piazzata in Europa come Commissaria coi voti dei 5 stron. siamo a posto. Io se fossi la commissario greca starei zitto. Dopo quella solidarietà che gli ha dato la ue e il fmi ci penserei due volte a parlare di solidarietà. Adesso strozzare i governi si chiama Solidarietà. P.S. Lo stoccaggio facciamo nel nord della Finlandia, così il materiale necessario potrà arrivare rapidamente dovunque!

## Infetti in calo anche nei focolai lombardi. "Terapia intensiva, solo due ricoveri in più"

[Redazione]

L'assessore Gallera: "Ogni giorno si liberano 90 posti". Lieve crescita al Sud nelle aree meno colpite finora. Nuove zone rosse in Sicilia e Calabria. Finalmente uno spiraglio di luce, anche nelle province lombarde dove si concentrano i focolai epidemici. Si è registrato un calo nelle curve dei contagi rispetto ai giorni scorsi, lieve ma che fa ben sperare. Numeri incoraggianti, destinati a calare progressivamente, insiste il capo della protezione civile Angelo Borrelli, se si continueranno a mantenere le misure di contenimento. A Bergamo, la zona più colpita, dove i positivi sono 8664, ieri si sono contati 137 nuovi casi, rispetto ai 178 di domenica. Anche a Brescia (8213 infetti) l'incremento rispetto al giorno precedente dimostra che forse qui il picco è stato raggiunto: si è passati infatti da 335 nuovi casi ai 200 di ieri. Idem a Cremona, dove si sono aggiunti 26 positivi, mentre domenica erano 157. Ma soprattutto c'è quel dato sulle chiamate di soccorso fornito dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Franco Locatelli, durante la consueta conferenza stampa delle 18, ad autorizzare un cauto ottimismo: nelle aree di Lodi e di Bergamo, le più colpite della Lombardia, il numero degli interventi si è dimezzato. E meno ambulanze vuol dire un alleggerimento importante per gli ospedali in affanno delle zone dove l'epidemia ha colpito duro. Buone notizie arrivano anche dalla città metropolitana di Milano, dove i contagiati hanno toccato quota 8.676, con un incremento di 347 nuovi casi, un dato positivo rispetto ai 546 del giorno prima. Cresce anche il numero delle persone dimesse dagli ospedali della Lombardia, 1.082 solo nelle ultime 24 ore. In quasi tutta la regione - spiega l'assessore al Welfare, Giulio Gallera - c'è una significativa riduzione dei contagi e degli accessi nei pronto soccorso, è un bel segnale. Diminuiscono anche i ricoverati in terapia intensiva: Ogni giorno - dice Gallera - si liberano 90 posti tra dimessi e deceduti e vi è una quota che riusciamo a recuperare. Al centro-sud, finora meno colpito, ci sono invece aree dove i contagi aumentano. E seppur i numeri non abbiano ancora fatto scattare un vero e proprio allarme, le regioni con più casi si blindano per tenere sotto controllo l'epidemia. Continuano a nascere nuove zone rosse, spesso legate alle emergenze scoppiate nelle strutture per anziani. Nel Lazio il trend dei contagi è in decrescita, per la prima volta al di sotto dell'8 per cento. Ieri si è registrato un record di guariti, 267 nelle ultime 24 ore, e 208 nuovi casi, 65 dei quali in una casa di riposo nel reatino, a Contigliano, dichiarato zona rossa fino e ora presidiato dall'esercito. È stato un cluster in una struttura per anziani a far chiudere anche il comune di Nerola, il secondo nel Lazio dopo Fondi. In Calabria, invece, i casi sono in aumento, 59 in più rispetto a domenica, per un totale di 647. Abbastanza per convincere la governatrice Jole Santelli a correre ai ripari per impedire che l'epidemia sfugga di mano. Finora la Santelli ha chiuso dodici comuni, l'ultimo ieri, quello di Fabrizia, in provincia di Vibo Valentia. Stessa sorte per Melito Salvo, nel reggino, sbarrato in seguito ad un focolaio scoppiato in una casa di cura. In Sicilia, dove ieri si sono registrati 95 positivi in più, per un totale di 1.555, le zone rosse sono quattro. L'ultimo a chiudere è il comune di Troina, in provincia di Enna. Qui il numero dei contagiati è salito a 109 e tra questi 94 sono pazienti e operatori sanitari di un istituto per disabili. coronavirus Giulio Gallera Coronavirus



## Il caos delle mascherine. Importazioni bloccate per risparmiare sui costi

[Redazione]

Il decreto è un pasticcio. Le aziende riconvertite non riescono a produrre per ospedali e medici. Un milione e quattrocento mila mascherine al giorno dalla filiera della moda. L'azienda di pannolini in provincia di Varese che trasforma i suoi pannolini in strumenti di protezione. Le aziende tessili che riconvertono la produzione. Così, il made in Italy si schiera compatto per affrontare la crisi, con uno slancio ammirevole. Resta però il problema di chi l'emergenza la vive ogni minuto: gli operatori sanitari. Lo dice ora anche l'Oms: La priorità va a chi lavora per curare i malati. Le persone sane lascino le protezioni a chi ne ha bisogno. E quindi: servono mascherine professionali, ma non ce ne sono per tutti. Moltissime sono ferme alla dogana. E il perché è incredibilmente scritto nero su bianco nel decreto del 17 marzo del governo, seguito poi dalla direttiva del commissario straordinario Domenico Arcuri. In pratica: le norme che liberalizzano la produzione degli strumenti di protezione, prevedono alcuni paletti. L'accusa arriva dalle aziende italiane che importano i dispositivi ospedalieri, per le quali si sta giocando con la salute di medici e infermieri. Tanto che, e qui è il fatto grave, mascherine destinate al nostro Paese finiscono all'estero. Non possiamo far fallire le nostre realtà per colpa di regole assurde. Queste, per esempio: il decreto consente alle aziende, grazie a finanziamenti a fondo perduto, di poter entrare nel campo della produzione di mascherine. Ma per fare in fretta viene consentita l'autocertificazione riguardo al marchio CE e alle altre norme di sicurezza di solito obbligatorie. Si manda il modulo all'Istituto Superiore di Sanità, il quale dovrebbe controllare tutto in tre giorni. Intanto però le mascherine già pronte, vista l'urgenza, vengono già distribuite. Così l'Associazione Nazionale per la Prevenzione, in un comunicato, fa notare che i lavoratori che ora dovrebbero entrare nel sistema produttivo sono senza le giuste e vitali protezioni: Lo Stato ha cominciato a bloccare tutte le forniture di mascherine ffp2 ed ffp3. E ora ha fermato persino le semi maschere professionali a filtri, dirottate in blocco al settore ospedaliero e alla Protezione civile, necessarie invece a tutti i lavoratori che sono a contatto con rischi certi come polveri, amianto, fumi e gas. Si sta verificando la stessa cosa già accaduta con i medici: quella di mandarli al fronte senza armi. Per risolvere il problema servirebbe allora importarle, perché le aziende che fabbricano materiale sanitario in Italia sono poche e coprono più o meno il 10 per cento dell'attuale necessità. Però, anche in questo caso, il decreto combina un pasticcio, come rilevano appunto le società che distribuiscono materiale certificato: Prima della crisi una mascherina ospedaliera ordinata in Cina costava circa 15 centesimi. Adesso per farla arrivare in Italia ce ne vogliono più o meno 60, anche se sono state eliminate certe imposte. Sapete quanto ci rimborserà il governo dopo averle requisite? La bellezza di 16 cent... Risultato: volevamo dare una mano all'Italia, le avremmo chiesto massimo 0,70, giusto per pagare le spese visto che i cinesi ora chiedono soldi cash. Invece, per esempio, una delle nostre aziende aveva una partita pronta da 570 mila pezzi e le ha dirottati in Polonia. Lì li hanno pagati 1 euro e 10. Dunque: con un mese di ritardo rispetto all'inizio della crisi, ora la Protezione Civile è riuscita a distribuire i primi 10 milioni dispositivi agli ospedali, una scorta comunque per due-tre giorni. I tentennamenti e poi l'imbuto del decreto hanno però impedito di intervenire per tempo. E il risultato, secondo gli importatori, è agghiacciante: Siamo il Paese con più vittime tra medici e infermieri. Bastavano pochi milioni di euro spesi nel momento giusto e questo non sarebbe successo. coronavirus Coronavirus Questa è la sporcizia intellettuale di certi figuri che DOVREBBERO GOVERNARE. Tempo al tempo, verrà la stagione delle verifiche.



## "Vogliamo i soldi, non il cibo": i migranti si ribellano alla Protezione Civile

*Un gruppo di migranti della tendopoli di San Ferdinando, in Calabria, ha rifiutato la nuova sistemazione di una cucina mobile della Protezione Civile*

[Redazione]

Un gruppo di migranti della tendopoli di San Ferdinando, in Calabria, ha rifiutato l'assistenza della Protezione Civile che avrebbe dovuto installare all'interno del campo una cucina mobile, provvisoria, per far fronte all'emergenza Coronavirus. Prima si ribellano alle regole, ora i migranti rifiutano persino gli aiuti. Qualche settimana fa, noi de IlGiornale.it avevamo documentato con alcuni video come nella tendopoli di San Ferdinando, in Calabria, le centinaia di immigrati accolti nelle tende e stanziati lì ormai da anni non rispettassero le regole imposte dal Dpcm contro il contagio da Covid19. Con spudorato menefreghismo gli africani entravano e uscivano dalla tendopoli senza protezioni individuali, anche in gruppetti di 3/4 persone alla volta. Mettendo così a rischio la propria incolumità e quella dei calabresi. Che, ormai da settimane, sono costretti ad uscire solo per acquistare beni di prima necessità rispettando la regola della distanza sociale e munendosi delle introvabili mascherine a tutela del prossimo. Per prevenire il rischio di far scoppiare la bomba sanitaria, e di conseguenza dare il via a tensioni sociali, la nuova giunta regionale si era, in questi giorni, messa a lavoro per risolvere il problema. In collaborazione con il sindaco del paese Andrea Tripodi, la Regione era riuscita a trovare una soluzione che permettesse di limitare la possibile diffusione del Coronavirus continuando a garantire la giusta assistenza ai migranti di San Ferdinando. Gli occupanti della tendopoli potranno fare affidamento su una cucina da campo e dei pasti caldi, aveva annunciato il vicepresidente della Giunta Nino Spirli. Detto fatto. Questa mattina, un gruppo di volontari hanno dato il via al nuovo servizio di assistenza con le cucine della Protezione Civile allestite all'interno del campo. Pensavano di far bene e invece sono stati attaccati. Minacciati. Sgridati. Proprio da un gruppo di migranti. Proprio da coloro a cui i volontari stavano offrendo un pasto caldo. Un aiuto per garantire anche a loro, come a tutti gli italiani, una protezione. Un'iniziativa per mettere anche loro nella condizione di poter evitare spostamenti rischiosi, terreno fertile per la propagazione del virus ed evitare che anche solo uno di loro contragga il virus. È evidente che questo farebbe della tendopoli un focolaio a tutti gli effetti in un battibaleno, viste le condizioni igieniche del campo e considerando che, in Italia, da settimane le protezioni sono carenti. Aiuti che i migranti hanno rifiutato. Persino in malomodo. Con urla di disapprovazione e contestazioni. Prima ancora che la cucina mobile venisse montata all'interno del campo un gruppo di migranti facinorosi che erano stati avvertiti della novità hanno rifiutato il pasto dicendo che non volevano da mangiare ma dei soldi, ci racconta al telefono Tripodi. Tanto che, il personale Regionale e i volontari che stavano entrando nella tendopoli per allestire, dopo un incontro con il referente della sicurezza del Commissariato di Gioia Tauro, verificate le condizioni di non sicurezza sono stati costretti a fare dietrofront. La situazione sarebbe potuta degenerare. Dopotutto Andrea Tripodi, intervistato da noi de IlGiornale.it, lo aveva fatto presente anche qualche giorno fa parlando dei divieti relativi all'emergenza sanitaria ai quali i migranti si erano opposti, non vogliono rispettare le regole, è problema culturale aveva spiegato il primo cittadino. Che tutto poteva aspettarsi ma non che i migranti si prendessero gioco persino di chi cerca di aiutarli. Un atteggiamento che Tripodi giudica, oggi, incomprensibile, sconcertante e tristissimo. Ci siamo rimasti male tutti - ammette il sindaco - non ci aspettavamo assolutamente questo tipo di reazione incattivita. Sono dispiaciuto. È d'accordo il vicepresidente della Regione Calabria Nino Spirli, che per primo si era reso disponibile per cercare una soluzione rapida e che mettesse tutti in sicurezza. Sono sconcertato, addolorato e intristito. È inaccettabile che i migranti rifiutino il cibo con la violenza mentre migliaia di calabresi, che noi stiamo aiutando, non hanno nemmeno un euro per entrare nei supermercati. È vergognoso che la gente muoia di fame e loro rifiutino il cibo. Non è questo il modo di rispondere ad un'offerta umanitaria. I migranti Covid-19 Nino Spirli San Ferdinando di Puglia Portateli a casa loro, lì li pagheranno di sicuro, poi il cibo lo compreranno da soli. Gli italiani hanno quello che si meritano. Non

capiscono, votano sinistra e questo è il risultato. Se li prendano in casa i rossi.

## Covid-19, dalla Russia arriva la tuta antivirale

[Redazione]

L'azienda di stato Rostec ha sviluppato una tuta antivirale capace di proteggere le persone da virus e da altre minacce biologiche. Pensata per i medici, verrà messa in vendita al pubblico in un secondo momento. La Russia affronta l'emergenza coronavirus dedicandosi alla produzione di materiale innovativo. La Rostec, conglomerato di circa 700 imprese di proprietà statale russa specializzata nella produzione di materiale hi-tech nell'ambito della difesa, ha sviluppato una tuta antivirale capace di proteggere le persone da virus e da altre minacce biologiche. Come riporta Italia Oggi, tale dispositivo di protezione è destinato in primis ai medici e al personale sanitario nonché alla protezione civile e a tutti i servizi strategici. La società controllata Roskhimzashchita ha già iniziato la produzione pilota e come ha riportato l'agenzia Ria Novosti è prevista in un secondo momento anche la vendita al pubblico a un prezzo che dovrebbe aggirarsi sui 25 euro. Si tratta di una tuta antivirale dotata di un cappuccio per proteggere la testa. Il peso, sottolinea Italia Oggi, è inferiore ai 500 grammi e può essere abbinata ad altri dispositivi di protezione individuale come respiratori e guanti. Come spiega l'azienda voluta da Vladimir Putin e guidata dal Ceo Sergey Chemezov, a differenza di altre tute, quelle prodotte dalla Rostec offrono una protezione garantita contro agenti biologici (virus, batteri, funghi e spore) e sostanze chimiche pericolose (soluzioni acide o basiche). Il merito va al materiale innovativo con cui sono create, dotato di maggior resistenza nonostante la sua leggerezza: non si usura e non si strappa quando è allungato e piegato, anche dopo un uso prolungato. "Davanti alla diffusione del Covid-19 - spiega Oleg Evtushenko, direttore esecutivo della Rostec - abbiamo creato al più presto una nuova tuta isolante universale, in cui sono stati utilizzati tutti gli sviluppi precedentemente introdotti nel campo della protezione biologica". Le tute serviranno innanzitutto a "proteggere i medici" ma potranno essere utilizzate anche "da quanti nel proprio lavoro vengono a contatto con un gran numero di persone e sono così più a rischio di contrarre la malattia. Ora stiamo preparando i documenti per la certificazione del prodotto e abbiamo iniziato ad alimentare il portafoglio ordini. C'è interesse, anche da parte delle industrie che si preoccupano della salute dei propri dipendenti". La stessa azienda, attraverso la società controllata Avtomatika, riferisce l'agenzia russa Sputnik, ha creato un disinfettante pensato specificatamente per i corrimani delle scale mobili. "Migliaia di persone entrano in contatto con i corrimani delle scale mobili della metropolitana e dei grandi centri commerciali. Pertanto, i corrimani possono diventare una fonte di infezione. La nuova soluzione di Rostec risolve questo problema rendendo più sicuro il passaggio in metropolitana o nel centro commerciale. L'introduzione di disinfettanti è particolarmente importante nel contesto della pandemia di coronavirus. È già stato creato un prototipo di dispositivo, la società è pronta a lanciare la produzione di massa nel prossimo futuro", ha dichiarato ai media russi Vladimir Kabanov, direttore generale della società Avtomatika. Nel frattempo salgono i contagi nel Paese. Come riporta l'agenzia Nova, sono 500 i nuovi casi di coronavirus in Russia nelle ultime 24 ore, di cui 387 a Mosca e 48 a San Pietroburgo. Lo ha riferito il Centro operativo per la lotta alla diffusione del coronavirus. Nel corso dell'ultima giornata sono 55 le persone guarite, mentre sono otto i decessi, di cui cinque a Mosca, e uno rispettivamente a San Pietroburgo, Vladimir e Penza. Ad oggi sono 2.337 i casi totali di contagio registrati in Russia. La Duma di Stato ha approvato una legge che introduce responsabilità penale per coloro che violano il regime di quarantena. coronavirus Vladimir Putin Russia

## Dal picco all'uscita dal tunnel: il "calendario" della pandemia regione per regione

[Redazione]

Lo studio Eief traccia le date regione per regione sulla fine dell'emergenza. Ma alcune zone che preoccupano la fine inizia ad apparire, ancora lontana ma almeno visibile. E, secondo le stime degli analisti, ai primi di maggio potremmo arrivare all'azzeramento dei contagi, quando non si registrerà più nessun caso positivo al Covid-19. Nella prima settimana di maggio, in quasi tutte le Regioni d'Italia, si potrebbe arrivare al giorno zero. Quota zero a maggio. È quanto emerge dalle stime di uno studio pubblicato dall'Einaudi institute for economics and finance (Eief), un centro di ricerca universitaria, che ha analizzato i dati sui contagi della protezione civile. L'obiettivo della ricerca è quello di dare una previsione sulla fine dell'emergenza. Per questo, lo studio viene aggiornato con i nuovi dati ogni giorno. I numeri di oggi stimano ai primi di maggio la possibile data in cui verranno raggiunti i casi zero. Le autorità forniscono solitamente tutti i dati riguardanti il numero di contagi, di guariti e di decessi causati dalla pandemia da nuovo coronavirus, ma nessuno si è mai sbilanciata sull'evoluzione della curva. Per questo, l'Istituto Einaudi ha cercato di dare una risposta in questo senso, raccogliendo i dati forniti dalla protezione civile, in oltre un mese di emergenza. Il lavoro è curato da Franco Peracchi, che è stato professore di Econometria all'Università di Tor Vergata e che oggi dirige i master di economia alla Georgetown University di Washington. Peracchi ha stimato l'evoluzione dei dati nel tempo e ha formulato le proiezioni di fine emergenza per ogni Regione. Alcune Regioni sembrano più avanti nell'evoluzione della pandemia: ai primi di aprile si potrebbe arrivare a contagi zero in Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta, mentre verso la metà del mese potrebbe essere il turno di Calabria, Friuli, Lazio e Piemonte. La Lombardia, invece, dovrebbe raggiungere la soglia il 22 aprile. Ultima la Toscana, dove la curva si piega più a rilento: qui si potrebbe dover aspettare fino al primo maggio. Nello schema di Peracchi ci sono ancora alcune zone incerte: Marche, Molise, Sardegna e Campania non hanno ancora invertito la curva, quindi fare previsioni sulla fine è prematuro. È necessario tener presente che i dati delle singole Regioni sono soggetti, ogni giorno, a revisioni. Per questo andrebbe seguita la tendenza nazionale, che si basa su numeri più ampi. Le estrapolazioni, infatti, andrebbero prese come "un'indicazione di tendenza, un'idea di dove stiamo planando con le misure di contenimento": è quanto afferma al Corriere della Sera, Luigi Guiso, docente di Household Finance dell'Eief. In ogni caso, l'andamento della pandemia dipenderà anche e soprattutto dal comportamento dei cittadini e dal rispetto delle misure di contenimento attuate dal governo. Non è il momento di allentare le misure, ora che la diffusione sembra stabilizzarsi e la curva decrescere. Il calendario delle Regioni. Dalla ricerca dell'Eief emergono le date di fine epidemia per ogni regione. Ecco quando è prevista la data nelle varie zone:

Abruzzo:	11 aprile
Basilicata:	6 aprile
Calabria:	9 aprile
Campania:	nessuna previsione
Emilia Romagna:	24 aprile
Friuli Venezia Giulia:	10 aprile
Lazio:	13 aprile
Liguria:	12 aprile
Lombardia:	22 aprile
Marche:	nessuna previsione
Molise:	nessuna previsione
Piemonte:	15 aprile
Puglia:	12 aprile
Sardegna:	nessuna previsione
Sicilia:	14 aprile
Toscana:	1 maggio
Trentino Alto Adige:	10 aprile
Umbria:	7 aprile
Valle d'Aosta:	8 aprile
Veneto:	15 aprile

Coronavirus

## Caserta, calpesta bandiera italiana e morde militari: preso straniero

*Caserta, africano rimuove bandiera italiana da monumento milite ignoto e la calpesta: aggredito uomo che rimprovera, protezione civile e carabinieri*

[Redazione]

Lo straniero ha rimosso il tricolore dal monumento dedicato al Milite ignoto, poi l'ha calpestato con spregio: aggredito un uomo che ha osato rimproverarlo, gli uomini della Protezione civile intervenuti per riportare la calma ed i carabinieri sopraggiunti sul posto, presi a morsi e feriti. Grave episodio di oltraggio nei confronti del nostro Paese andato in scena durante la giornata di ieri a Casapesenna, Comune della provincia di Caserta, a cui hanno poi fatto seguito una serie di episodi di aggressione commessi dal medesimo individuo, totalmente fuori controllo. I fatti si sono svolti, per la precisione, durante la mattinata di ieri, lunedì 30 marzo, tra piazza Agostino Petrillo e via Alcide De Gasperi. Come riferito dalla stampa locale, a rendersi protagonista del gesto e delle successive violenze gratuite sarebbe stato un individuo di origini africane proveniente probabilmente dalla Spagna. L'uomo, raggiunto il monumento dedicato al Milite ignoto, ha infatti rimosso la bandiera italiana poi, dopo averla gettata a terra, l'ha calpestata. Una situazione che non è passata inosservata, tanto che un uomo originario del posto ha rimproverato l'extracomunitario per quanto fatto, scatenando immediatamente la sua furiosa reazione. Il residente è stato aggredito e picchiato dall'africano il quale, tuttavia, non aveva ancora finito di dar spettacolo. Sul posto, infatti, sono accorsi alcuni uomini della Protezione civile, nel tentativo di evitare che la situazione potesse ulteriormente degenerare, ma anch'essi sono divenuti un bersaglio dell'africano, tanto da rendere più che necessario un intervento delle forze dell'ordine, subito allertate. Bandiera gettata a terra e calpestata, carabinieri aggrediti e presi a morsi: fermato straniero. Sul posto si sono precipitati i carabinieri del comando stazione di San Cipriano D'Aversa (Caserta), che hanno raccolto la testimonianza degli uomini della Protezione civile e quindi raggiunto il luogo in cui aveva provato a trovare rifugio l'aggressore dopo una fuga. Con gli uomini dell'Arma davanti a sé, tuttavia, l'atteggiamento dell'africano non è cambiato per nulla, dato che si è scagliato contro di essi prendendoli a morsi e brandendo in loro direzione un paio di forbici ed un coltello. Vista la foga dello straniero, i militari hanno chiesto dei rinforzi ai colleghi della stazione di Casal Di Principe, che hanno dato un prezioso contributo nel bloccare finalmente il facinoroso, dopo esser stati a loro volta aggrediti. Sul posto è giunta un'ambulanza, anche per effettuare un tampone sui carabinieri presi a morsi dall'africano e scongiurare eventuali rischi di contagio da Covid-19. Dura condanna del responsabile del movimento giovanile Lega Salvini Premier Angelo Ardente: "Apprendo dagli organi di stampa di questo gravissimo episodio accaduto ieri nel nostro paese. Gesto che sicuramente deve essere condannato, ancora più intollerabile in un'epoca come quella attuale caratterizzata già in negativo dall'emergenza sanitaria", dichiara come riportato da "eCaserta". "La più assoluta vicinanza va sia ai militari dell'Arma della compagnia di San Cipriano D'Aversa e Casal Di Principe che, una volta intervenuti sul posto, sono stati anche aggrediti dall'individuo in questione, sia alla Protezione Civile di Casapesenna, che in questi giorni di massacrante lavoro di controllo e prevenzione per l'emergenza Covid-19, hanno dovuto far fronte anche a questo spiacevolissimo episodio", conclude. straniero Caserta Vorrei sapere chi avrà il coraggio di lasciare libero questo soggetto...vorrei nome e cognome....Si merita una pena esemplare....denuncia a piede libero. Risorsa razzista...come tante. Nel frattempo i bianchi vengono perseguitati dai Vopos di regime se escono con i propri figli o osano comprare del cibo senza un lasciapassare. Se l'africano aggredisce l'europeo, prende tutte le attenuanti e il minimo della pena. Inutile ricordare cosa succede all'europeo che solo guardi male l'africano. Messaggio a tutti i liberali, nazionalisti civici, amanti di Leuropa e massoni: voi li volete qui, ma noi ci prenderemo l'apartheid e la libertà di vivere con i nostri simili. Solo certe brutte persone riescono ad essere dalla parte di questi soggetti, persone che tra non molto avranno molto da spiegare agli ITALIANI VERI....

## Mascherine, è una giungla. Quali servono, farmacisti subissati dalle richieste. E i costi lievitano

[Redazione]

ANCONA - Più introvabili di una perla rara, più preziose dell'oro. Riuscire a reperire le mascherine è diventato uno dei nodi più intricati di questa emergenza Coronavirus ed a farne le spese sono, in primis, gli operatori sanitari, che si trovano quotidianamente a stretto contatto con pazienti positivi al Covid-19, in molti casi sguarniti dei dispositivi di protezione individuale come, appunto, le ormai note Ffp1 e Ffp2 dotate di filtro. Ma la carenza riguarda anche le semplici mascherine chirurgiche, sempre più richieste dai cittadini comuni per proteggersi dall'eventuale contagio. A fare il punto sulla critica situazione sono i farmacisti (per lo più sprovvisti del dispositivo anche in prima persona oltre che per la vendita), che più di tutti hanno il polso della situazione nei vari territori, e la domanda che ci si pone è se sia necessario indossare la mascherina nella quotidianità, ad esempio per andare a fare la spesa o per uscire con il cane.

**APPROFONDIMENTI IL RILANCIO** Emergenza Covid-19: le coppe dei reggiseni diventano mascherine **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi totali (+4.050), 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590) La telefonata classica che ricevo è: salve, un'informazione, avete le mascherine? - commenta Piero Maria Calcatelli, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Ancona - è un'enorme richiesta e non riusciamo ad essere conseguenti. Le mascherine sicure sono quelle con il filtro, che però vengono consegnate quasi interamente agli operatori sanitari, come è giusto che sia perché stanno a stretto contatto con pazienti infetti, mentre per le persone comuni vanno bene anche quelle chirurgiche perché bastano per la prevenzione personale. Va però precisato che, in realtà, le seconde difendono gli altri da noi nel caso fossimo contagiosi, non viceversa. Infatti, i chirurghi le usano per non contaminare i pazienti. In ogni caso sottolinea se una persona esce con il cane in uno spazio aperto, o è in macchina da sola, è inutile indossarle. Per fare la spesa, visto che ci sono altre persone, male non fa, è una difesa in più, ma allora vanno bene anche mascherine in stoffa lavabili. Più importante è indossare i guanti. Le precauzioni principali restano sempre le stesse: lavarsi frequentemente le mani, evitare di toccarsi il viso e mantenere la distanza di un metro e mezzo. La mascherina è l'ultima cosa, utile se si sta a stretto contatto con gli infetti, chiosa Calcatelli. La difficoltà del loro reperimento è anche legata all'iter per la certificazione, che ne rallenta l'immissione nel mercato da parte delle aziende riconvertite, ed il fatto che nelle Marche non ci sia ancora un laboratorio destinato all'analisi propedeutica non aiuta (si sta lavorando per attivarne uno ad hoc all'Università Politecnica). Fino allo scoppio dell'emergenza coronavirus, la produzione delle mascherine era stata delocalizzata in altri Paesi, Cina soprattutto, ed ora si fa difficoltà a star dietro alla domanda sempre più pressante. Le aziende mi dicono che non riescono a far fronte alla richiesta fa sapere Ido Benigni, presidente dell'Ordine farmacisti di Ascoli e Fermo e delegato regionale nell'Ordine nazionale i quattro magazzini che uso ne sono sempre sprovvisti. Continuiamo ad ordinarle ma non arrivano perché la priorità sono, giustamente, gli ospedali, soprattutto per quelle con filtro. Alla protezione civile ho chiesto più volte anche le mascherine per noi farmacisti, che comunque siamo in prima linea. Ed il loro essere tanto irrimediabili quanto necessarie, ha fatto delle mascherine il bersaglio delle speculazioni, come sottolinea Luciano Diomedì, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Macerata: In certi casi, i fornitori aumentano i costi in maniera importante e la farmacia, ultimo anello della filiera è costretta a venderle a prezzi fuori mercato. Se si pensa che le mascherine chirurgiche prima costavano 20 centesimi ed ora 1,80 euro, la cosa diventa evidente. Per acquistare, ci rivolgiamo ad intermediari che si interfacciano con i produttori e ad ogni step è un rincaro. Comunque, la cosa più importante è che siano a norma Cee. Nel Pesarese, dove il Coronavirus sta mietendo vittime e i contagi ormai sono arrivati a quasi 1700 casi, la situazione è drammatica e i rappresentanti dei farmacisti preferiscono non parlare. Ma nelle farmacie è un pellegrinaggio continuo: attaccati al telefono si cerca di capire chi possa avere magari una mascherina chirurgica a disposizione, perché nel cuore del

contagio ogni persona può essere asintomatica e mettere a rischio i propri cari. Il ministero dell'Interno ha distribuito un opuscolo dove spiega come utilizzare al meglio le mascherine che abbiamo a disposizione. Tra le indicazioni ce n'è una fondamentale per i cittadini. Dalle valvole delle Ffp2 e Ffp3 fuoriescono le esalazioni e sono assolutamente sconsigliate per la popolazione, ci contamineremmo uno con l'altro. Sono sconsigliate anche per le Forze dell'Ordine che sono costrette ad un contatto ravvicinato tra colleghi, si contaminerebbero uno con l'altro. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Generali, nuovo contributo alla Protezione Civile per acquisto 20 milioni mascherine**

*(Teleborsa) - Assicurazioni Generali ha erogato un contributo alla Protezione Civile nell'ambito del Fondo Straordinario Internazionale lanciato qualche tempo fa da Generali per far fronte...*

[Redazione]

(Teleborsa) - Assicurazioni Generali ha erogato un contributo alla Protezione Civile nell'ambito del Fondo Straordinario Internazionale lanciato qualche tempo fa da Generali per far fronte all'emergenza Covid-19. La donazione servirà per l'approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali. La prima fornitura arriverà in due settimane, la seconda entro tre settimane. L'efficace collaborazione tra pubblico e privato, che prevede un investimento complessivo di circa 28 milioni, di cui 14 milioni impegnati dalla Protezione Civile e 14 milioni messi a disposizione da Generali, consentirà di far fronte alla carenza di uno strumento indispensabile per la protezione degli operatori sanitari. Il Gruppo Generali ha mobilitato la propria rete a livello globale per affiancare la Protezione Civile nella ricerca di fornitori di materiale sanitario necessario a fronteggiare l'emergenza. Contatti sono stati già avviati con diversi fornitori, in particolare in Cina. "Ringrazio il Gruppo Generali per il sostegno davvero prezioso; ma ringrazio il Gruppo anche per aver messo a disposizione la sua rete globale decisamente utile perché può creare contatto con nuovi, potenziali fornitori", ha affermato il Commissario Straordinario per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri, aggiungendo che "questo contributo è l'ennesima testimonianza della straordinaria solidarietà del sistema Paese nella fase più dolorosa e difficile che l'Italia abbia mai attraversato dal Dopoguerra a oggi". Il Presidente di Assicurazioni Generali, Gabriele Galateri di Genola, e il Group CEO, Philippe Donnet, hanno affermato: "Il Gruppo Generali è orgoglioso di poter dare un contributo concreto alla Protezione Civile italiana, impegnata in questi giorni in uno sforzo che non ha precedenti. Il Fondo lanciato qualche giorno fa è ormai attivo su molte iniziative concrete. Vogliamo ringraziare anche i dipendenti del Gruppo che, a cominciare dall'Italia, hanno deciso di contribuire al Fondo, unendo le loro donazioni a quelle della Compagnia. E' un segno importante di solidarietà in un momento di particolare bisogno".

RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Coronavirus, Bernabei (Protezione civile): Molto diminuiti i ricoverati**

*I dati sull'emergenza coronavirus. Il capo della Protezione civile e commissario straordinario all'emergenza, Angelo Borrelli, in conferenza stampa dal dipartimento insieme a Roberto...*

[Redazione]

I dati sull'emergenza coronavirus. Il capo della Protezione civile e commissario straordinario all'emergenza, Angelo Borrelli, in conferenza stampa dal dipartimento insieme a Roberto Bernabei, componente del comitato tecnico scientifico della Protezione civile / fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Coronavirus Nerola, il paese laboratorio: farmaci testati sui cittadini

*La piccola cittadina di Nerola nella provincia di Roma, diventata zona rossa dopo l'exploit di contagi da Covid-19, si trasforma ora in laboratorio biologico per studio e cura,...*

[Redazione]

La piccola cittadina di Nerola nella provincia di Roma, diventata zona rossa dopo l'exploit di contagi da Covid-19, si trasforma ora in laboratorio biologico per studio e cura, usando le parole del capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Parte da qui, dalla Sabina, il progetto di ricerca coordinato dalla Regione Lazio per capire come il virus si è insinuato nella piccola comunità. Non solo. L'obiettivo è anche quello di spiegare, attraverso un approfondimento diagnostico ed epidemiologico, l'evoluzione, la diffusione del coronavirus e soprattutto il motivo per il quale i contagi stanno diffondendosi con maggiore intensità nella Cintura dell'area metropolitana romana piuttosto che nel centro della Capitale, spiega Francesco Vaia direttore sanitario dell'Istituto nazionale Malattie infettive Lazzaro Spallanzani a cui sarà demandata la parte operativa della ricerca. Tecnicamente - prosegue Vaia - le indagini saranno condotte su circa 200 persone per arrivare nel fine settimana ad avere i primi risultati. I test rapidi saranno confrontati e validati attraverso i tamponi per delineare, ad esempio, il modo con il quale una persona positiva sviluppa gli anticorpi. Passeremo al setaccio - conclude Vaia - la cosiddetta popolazione bersaglio analizzandola per produrre risultati validi anche per la ricerca. Nel progetto che quasi certamente si estenderà ad altri cluster come quello del comune di Contigliano (in provincia di Rieti) dichiarato ieri zona rossa fino all'11 aprile con un'ordinanza della Regione, potrebbero essere impiegati anche i farmaci sperimentali se l'Aifa darà il via libera. IL CLIMA Nel laboratorio Nerola, come da giorni lo chiama la sindaca Sabina Granieri, si registra un clima di grande soddisfazione. Come se il prezzo chiamato a pagare dalla popolazione, blindata e inaccessibile, abbia di colpo senso. Siamo molto soddisfatti - spiega la prima cittadina - La collaborazione con lo Spallanzani è nata dopo i miei ripetuti appelli per ottenere l'istituzione del laboratorio Nerola e il direttore sanitario dell'ospedale, il dottor Vaia, mi ha rassicurato sull'interesse per Nerola come caso di studio. Sin dall'inizio, ho chiesto a Asl e istituzioni la possibilità di eseguire più tamponi possibili o di mettere in atto studi sperimentali così che la nostra popolazione possa essere analizzata per dare un senso alla condizione in cui ci troviamo. Non solo per noi, ma per l'Italia. Domenica ho scritto al presidente della Regione, Nicola Zingeretti e all'assessore Alessio D'Amato nella quale auspicavo che il nostro comune potesse diventare utile alla comunità scientifica e oggi (ieri, ndr) sono arrivate le risposte che aspettavo. LA PREPARAZIONE Da ieri nella tensostruttura allestita all'interno della zona rossa oltre ai tamponi vengono eseguite le analisi previste dalla sperimentazione. I cittadini verranno contattati telefonicamente comunicando l'orario in cui devono presentarsi al centro prelievi così da evitare assembramenti e agire in sicurezza. I ricercatori spiega Granieri hanno richiesto un elenco dei residenti di Nerola con un'età che va dai 12 anni in su e, in base a un criterio specifico, hanno selezionato 189 persone da sottoporre a un triplo esame (prik test, analisi del sangue e tampone). Da questo campione riusciranno a capire l'evoluzione del virus all'interno della nostra comunità e gli eventuali anticorpi utili a individuare un vaccino in grado di combattere il Covid-19. Parallelamente prosegue l'esecuzione dei tamponi faringei e nasali. Finora ne sono stati eseguiti 473. Della maggior parte oggi sono attesi i risultati. La priorità è stata data a chi accusa sintomi (febbre, tosse, raffreddore), ai parenti dei positivi e alle persone che sono entrate in contatto con loro. Attualmente, ai 72 casi della casa di riposo Maria Immacolata se ne aggiungono altri cinque. Tra loro c'è una dipendente del centro di distribuzione Amazon di Passo Corese (Ri). APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus Italia, test rapidi e patente dei guariti: ... NEWS Corona virus, Spallanzani e Gemelli, la ricercatrice che isolò... COVID19 Coronavirus Castelli Romani: deceduti due uomini di Lariano, ... POLITICA Coronavirus, Zingaretti: Sono guarito, tra due giorni torno al... RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Roma, pacchi spesa: le aree per le famiglie in crisi, ticket sul conto corrente`

[Redazione]

È un piano che viaggia su due corsie quello che sta mettendo su in tutta fretta il Campidoglio per assistere le famiglie in crisi da Covid 19: chi si è visto azzerare il reddito da un giorno all'altro. Da una parte il Comune incanalerà i fondi stanziati da governo e Regione (circa 23 milioni) in bonifici una tantum a chi si trova in condizione di indigenza. Bonifici fino a 500 euro. L'altro progetto riguarda i punti di consegna, come li chiamano all'assessorato al Sociale guidato da Veronica Mammì: centri dislocati nei vari municipi dove saranno smistati pacchi alimentari raccolti dalle associazioni di volontariato o comprati direttamente dal Comune con i fondi previsti inizialmente per i buoni pasto dei dipendenti capitolini. Dato che ora l'80% dei travet comunali lavora da casa, i dipendenti non hanno più diritto a quell'extra (in totale 250mila euro). Quindi l'assessore al Personale, Antonio De Santis, ha deciso di impiegarli per allargare la rete degli assistiti.

**CRITERI**Come fare domanda per i ticket? La giunta Raggi ieri sera spiegava che entro oggi sarà pubblicato sul sito del Comune l'avviso online per chiedere il sussidio. Non si terrà in conto l'Isee: anche perché quel parametro si riferisce al reddito dell'anno passato. Chi ha perso il lavoro ora, rischierebbe di non essere conteggiato. Si passerà quindi da un'autocertificazione sul web, che sarà controllata successivamente dai servizi sociali. L'importo del sussidio sarà calcolato in base al numero dei componenti dichiarato nello stato di famiglia: fino a 300 euro per una famiglia di 1 o 2 persone; fino a 400 euro per 3 o 4 persone; fino a 500 euro per le famiglie numerose. Esclusi tutti quelli che incassano già altri contributi come il reddito di cittadinanza. Completata questa attività - dalla Regione il vicepresidente Daniele Leodori ha chiesto di non nascondersi dietro la burocrazia - il Dipartimento delle Politiche sociali liquiderà il benefit con un versamento sul conto corrente. Chi non ce l'ha, si vedrà recapitare buoni pasto o pacchi spesa. In questa attività saranno coinvolti municipi, volontari, vigili urbani e ristoratori che dopo la chiusura hanno ancora le scorte piene. Il Comune chiederà una mano anche al non profit. Anche per questo si sta creando una rete di punti di consegna di pacchi alimentari che sarà attivata nei prossimi giorni. Al Portuense, spiega il delegato Mario Torelli, si pensa alla sede della Protezione civile in via della Magliana; in VII municipio (Appio Tuscolano), racconta la minisindaca Monica Lozzi, si sta già allestendo la sede di piazza Cinecittà per far confluire le scorte dei volontari, in attesa di direttive dal Campidoglio. In III Municipio (da Montesacro a Settebagni), informa l'assessore Maria Mattore Romano, come hub c'è la sede di via Flavio Andò. In II (San Lorenzo), si sfrutterà la sede della Croce Rossa in via dei Campani, fa sapere l'assessore Carla Fermariello. Anche il IV Municipio (Tiburtino) si sta organizzando, dice la presidente Roberta Della Casa, mentre dal XIII la collega Giuseppina Castagnetta aggiunge che per queste attività si utilizzerà la rete del welfare. Intanto oggi la Regione approverà la delibera che stanziava risorse aggiuntive per il buono ticket, mentre la commissione Attività produttive dovrebbe votare il provvedimento del cosiddetto pronto cassa per le aziende con 450 milioni. Sempre dalla Regione è previsto uno stanziamento di 2 milioni di euro in più per le grandi realtà del volontariato come Caritas e Acli.

**APPROFONDIMENTI**COVID19Coronavirus, a Roma trend in frenata: 121 contagi e 4 decessi in...**IL CASO** Coronavirus, Roma, le telefonate al Taxi Amico: Riportate a... **INVESTA**Coronavirus, Oms: "Sistemi sanitari messi a dura prova, ma garantire... **ITALIA**Coronavirus Vaticano: positivo il cardinale De Donatis, vicario... **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Coronavirus Castel Giorgio, contagio nella residenza per malati di Alzheimer: un morto

[Redazione]

Sono 12, su 44 presenti, gli ospiti risultati positivi al Covid-19 in una residenza per malati di Alzheimer di Castel Giorgio dove, nei giorni scorsi, erano già stati riscontrati una decina di casi tra i dipendenti. Lo riferisce l'Usl Umbria 2, che ha svolto oggi una ispezione nella struttura. Gli ospiti sono stati messi in isolamento con compartimentazione della residenza e degli operatori, per minimizzare i contatti. Nella stessa struttura è deceduta una delle persone presenti, risultata positiva al coronavirus, mentre un altro ospite è attualmente ricoverato al Santa Maria di Terni. Non sono stati segnalati casi di positività in altre residenze protette dell'orvietano. In relazione ad eventi che hanno interessato in questi giorni alcune strutture residenziali del territorio, in particolare quella protetta di Castel Giorgio, l'Usl Umbria 2 - spiega il direttore sanitario, Camillo Giammartino - si sta avvalendo e continuerà ad avvalersi delle proprie prerogative ispettive e di verifica al fine di prevenire l'eventuale diffusione dell'infezione Covid-19 presso gli ospiti delle strutture interessate, al fine di garantire la sicurezza e la tutela della salute ad ospiti ed operatori.

APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS  
Terni: un sabato qualunque, un sabato di pandemia  
Fotogallery Angelo...  
VIDEO  
Terni, dottoressa contro kit protezione civile  
Ultimo aggiornamento: 20:00  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rieti, coronavirus, a Castelnuovodi Farfa si mobilitano tuttiaffinché nessuno resti solo

[Redazione]

RIETI - Anche Castelnuovo di Farfa si mobilita per l'emergenza coronavirus. Amministrazione, parrocchia, centro anziani, proloco e giovani volontari si sono organizzati affinché nessuno resti solo. Queste le azioni messe fino ad oggi in campo:- spesa a domicilio- disponibilità modelli di autocertificazione- telefonate ai cittadini più anziani- consegna mascherine a domicilio- disponibilità di generi alimentari gratuiti messi a disposizione dal Centro Anziani e dai cittadini che vorranno partecipare e offerti dalla nostra Parrocchia. APPROFONDIMENTI Rieti, coronavirus: il Comune della Sabina attiva il... Rieti, coronavirus, a Montopolisindaco e giunta... Le azioni che saranno messe in campo prestissimo:- linea di ascolto dei cittadini- disponibilità a mezzo web di virtual tour culturali e di audiolibri. Il Parroco, don Florent, ha messo a disposizione dei fedeli il suo telefono per ascoltare problemi e ricevere richieste di aiuto. Grazie alla solidarietà di tanti cittadini la Parrocchia intende aiutare chi ha meno con generi alimentari di prima necessità, che i sacerdoti del paese porteranno a casa di chi ha più bisogno. Intanto il Sindaco, Luca Zonetti, sta rendendo operativa ordinanza della Protezione Civile del 29 marzo che permetterà presto di aiutare tutti i cittadini che, a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19, hanno subito gravi danni economici o si trovano comunque in stato di bisogno. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, spende tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie

*Coronavirus, un pensionato dal cuore davvero d'oro ha speso tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie. A San Salvo (Chieti), il pensionato Antonio di Biase...*

[Redazione]

Coronavirus, un pensionato dal cuore davvero d'oro ha speso tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie. A San Salvo (Chieti), il pensionato Antonio di Biase più noto come Biagino, ha utilizzato tutto il mensile appena riscosso per acquistare una spesa alimentare completa per circa 25 famiglie. L'uomo ha provveduto a contattare i volontari della Protezione civile Arcobaleno che si sono subito attivati facendosi consegnare dall'ufficio delle Politiche sociali del Comune di San Salvo una lista di famiglie meno abbienti e messe in difficoltà dall'emergenza Covid-19. APPROFONDIMENTI COVID19 Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese è... LA DECISIONE Coronavirus, il Viminale: Sì a camminate genitori... PERSONE Sallusti fa jogging a Milano con la sua guardia del corpo (Olycom) ROMA Fa jogging sul lungomare di Civitavecchia nonostante la chiusura,... Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese è ottimista: Credo che quest'estate potremo andare in vacanza Coronavirus, il Viminale: Sì a camminate genitori figli. Jogging ammesso Nel giro di qualche ore Di Biase insieme all'amico, il carabiniere Raffaele Caterino, ha sistemato i generi alimentari acquistati (frutta, olio, carne, pasta, zucchero, latte, verdura, scatolame) nelle buste e i volontari della Protezione Civile Arcobaleno li hanno consegnati alle famiglie di San Salvo che hanno apprezzato il gesto generoso e di solidarietà di un loro concittadino. Ultimo aggiornamento: 21:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, a Rieti residenze per anziani sono zone rosse: 177 colpiti su 227 positivi. Esercito Nbc in azione

[Redazione]

Ci si ammala facilmente di coronavirus e ci si contagia con una velocità esponenziale a Rieti. Tanto, troppo, nelle residenze per anziani della provincia reatina che conta meno di 150 mila abitanti. La fascia di popolazione più fragile è la prima a cedere al virus e con essa chi vi opera. È un dato che fotografa con agghiacciante verità la situazione: su 227 persone positive al test del Covid-19 ben 177 sono legate alle case di riposo. APPROFONDIMENTI CRONACA Rieti, centro deserto Rieti Coronavirus, Contigliano zona rossa: arriva... Rieti Coronavirus, in provincia di Rieti in tre case di riposo 148... Rieti Coronavirus a Rieti, l'esercito isola casa di riposo con 67... Rieti Rieti, coronavirus, emergenza nelle Rsa: si cerca personale per... Rieti Coronavirus, eseguiti altri tamponi alla casa di riposo di... Rieti Coronavirus, morte 3 donne al de Lellis 45 nuovi contagi legati alle... ROMA Roma, scoperte due case di riposo abusive LEGGI ANCHE: Rieti, coronavirus: spostamenti vietati ma ogni Comune ha il suo spazio LEGGI ANCHE: Rieti, coronavirus: farmacie in prima linea nell'emergenza. Ora c'è maggiore consapevolezza LEGGI ANCHE: Rieti, coronavirus, da Accumoli a Varco ecco la cifra per i buoni spesa spettante a ogni Comune Tre, in particolare, quelle finite sotto la lente di ingrandimento in questi ultimi giorni: istituto Santa Lucia di Rieti, gestito dalle suore francescane di Santa Filippa Mareri, la Casa Arcobaleno di Greccio e Alcim di Contigliano, da oggi destinata ad accogliere anche parte degli ospiti positivi dell'istituto del centro storico di Rieti e tutti quelli di Greccio, in maniera da creare un unico grande centro di cura per il Covid-19. Parliamo di circa 120, 130 persone, tra anziani e operatori. I paesi di Contigliano e Greccio sono entrambi nella valla santa dei santuari francescani, a pochi chilometri di capoluogo di 45 mila abitanti. LA DIFFUSIONE Il primo focolaio è esploso all'inizio della scorsa settimana al Santa Lucia, con 54 contagi in tre giorni tra suore, anziani ospiti e operatori della struttura. Si è passati poi a Casa Arcobaleno di Greccio, la più piccolina, che oggi ne conta 16 in tutto, compreso il titolare. Infine, è arrivata Alcim di Contigliano dove tra sabato e ieri su 87 persone 71 sono risultate positive tra anziani ospiti e dipendenti. La proporzione è da brividi, tanto che ieri pomeriggio la Regione Lazio, al pari di quanto già predisposto per Fondi e Nerola, ha disposto Contigliano zona rossa almeno fino al prossimo 11 aprile. Già oggi sarà operativo un camper con dei medici provenienti dalla Capitale che insieme al personale delle Asl di Rieti effettueranno i test alla popolazione. Un provvedimento indispensabile per la salute pubblica - sottolineano dalla Regione - Laddove queste misure di contenimento sono state già adottate hanno portato risultati. Si tratta di numeri alti, troppo alti che non hanno riscontro in nessun'altra provincia del Lazio, tanto da far diventare Rieti caso regionale in materia di case di riposo. Il fatto di essere la provincia più vecchia di tutto il Lazio ha di certo giocato un ruolo importante, ma è anche vero che l'esplosione dei contagi nelle residenze ex protette per anziani, ora violate come fortini senza soldati, va senz'altro ricercata in una mancata stretta delle misure di sicurezza fin dal momento in cui il virus ha iniziato a diffondersi. La convinzione, errata, che montagne e natura incontaminata potessero proteggere da qualsiasi pandemia. E sembra ora tardiva la decisione dell'Asl di subentrare nella gestione sanitaria delle strutture oggetto di attenzione, predisponendone l'isolamento. Il Santa Lucia, sotto questo aspetto, già da giovedì è circondato da un robusto cordone sanitario, con la gestione della struttura interamente nelle mani della Asl. Ieri, inoltre, i militari della Scuola interforze per la difesa Nbc di Rieti, insieme ai volontari della Protezione civile, sono intervenuti in piazza Beata Colomba, sede dell'istituto religioso, sanificando prima l'area, trasportando poi materiali sanitari, attrezzature e allestendo infine nel piazzale antistante aree di contenimento. Al Santa Lucia, per la cronaca, tra suore, ospiti e dipendenti sono 67 i contagiati. SOTTO CONTROLLO Da ieri anche Alcim è sotto il controllo sanitario da parte del personale medico Asl, guidato sul posto dal dottor Livio Bernardini, primario del reparto di Geriatria dell'ospedale provinciale de Lellis. Più normale la situazione di Casa Arcobaleno di Greccio, dove i positivi al test del Covid 19 sono in totale 16, compreso il

titolare. Il sindaco del delizioso paesino patria adottiva di San Francesco - Emiliano Fabi - già nella giornata di sabato ha disposto primaisolamento della struttura, poi su suggerimento della Asl il trasferimento dei malati nella vicina Contigliano. Focolaio delle case di riposo circoscritto al triangolo Rieti, Contigliano, Greccio? Gli scongiuri sonoobbligati. Ieri, nel quotidiano bollettino sanitario della locale Asl, è comparso un nuovo comune, Rivodutri, a un passo dalla provincia di Terni. E la positività è legata proprio alla casa di riposo locale di Villa Speranza. Proseguono intanto le indagini epidemiologiche del servizio di Igiene pubblica necessarie alla valutazione e verifica di eventuali casi sospetti, sul territorio, nelle 77 case di riposo e nelle Rsa della provincia. Ultimo aggiornamento: 10:51

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus, reddito di emergenza in arrivo. Catalfo: rafforziamo quello di cittadinanza

[Redazione]

Sto lavorando a un reddito di emergenza per far arrivare redditi con procedura semplificata a tutte le famiglie in difficoltà, ha detto la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo in un'intervista a Unomattina, confermando quanto anticipato dal Messaggero e ricordando che sono stati stanziati 400 milioni per i comuni per affrontare l'emergenza alimentare dovuta al blocco delle attività decisa a causa dell'emergenza Coronavirus. Sto pensando, ha detto, a un rafforzamento del reddito di cittadinanza.

**APPROFONDIMENTI** Coronavirus, reddito di emergenza, con i figli assegno più... **PALAZZO CHIGI** Coronavirus, Conte: Ai Comuni 4,3 miliardi di euro e 400... **ITALIA** Coronavirus, scuole chiuse e distanziamenti: misure oltre il 3 aprile **LE MISURE** Coronavirus, buoni spesa: ecco chi ne ha diritto e come ottenerli **L'EDITORIALE** I fallimenti/ Caso tamponi: la storia di un errore annunciato **ITALIA** Coronavirus, italiani all'estero: stretta su chi entra nel Paese... **ITALIA** Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese: Troppo... **LA POLEMICA** Coronavirus, da Lopalco a Burioni tutti contro l'idea di Renzi... **ITALIA** Coronavirus, la ministra Azzolina: Ritorno a scuola... **MONDO** Coronavirus, foto dal mondo che cambia **CRONACA** Coronavirus la Protezione Civile: Oggi 889 deceduti e 1434... **LEGGI ANCHE** Coronavirus, attività ferme e lo spettro povertà: il sud può diventare una polveriera

Conto nel decreto di aprile di rifinanziare in modo importante la cassa integrazione e di allungarne la durata per altre settimane, ha aggiunto Catalfo sottolineando che al momento la cassa è prevista per nove settimane e che grazie all'accordo con l'Abi e i sindacati i primi assegni potranno partire in un paio di settimane. Al termine della lunga videoconferenza con Inps, Abi e parti sociali Catalfo ha spiegato che le parti sociali e l'Abi hanno sottoscritto, alla mia presenza e su mio invito, la convenzione per l'anticipazione degli ammortizzatori sociali previsti dal decreto Cura Italia. Un risultato molto importante grazie al quale milioni di lavoratori potranno vedersi riconoscere dalle banche una rapida anticipazione dell'importo del trattamento d'integrazione salariale che gli spetta. Tra i punti principali, la convenzione prevede che le banche aderenti adotteranno condizioni di massimo favore per evitare costi a carico dei lavoratori, sottolinea Catalfo. Alla videoconferenza hanno partecipato, oltre al presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, e all'Abi, rappresentata dal direttore generale Giovanni Sabatini e dal vicedirettore Gianfranco Torriero, i segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl; Confindustria, Confapi, Rete imprese Italia, Alleanza delle cooperative, Confagricoltura, Clai, Cia, Coldiretti, Confetra e Confedilizia.

**LEGGI ANCHE** Aiuti alle famiglie più bisognose Subito 400 mila euro a disposizione nel capoluogo

Grazie alla convenzione ai lavoratori i primi assegni di cassa potranno arrivare entro Pasqua, ha detto il ministro dell'Economia, Stefano Patuanelli intervistato da Radio24. Ciò che conta è il tempo - ha detto - non potevamo attendere mesi per pagare la cassa. C'è stato un ottimo lavoro della ministra Catalfo con l'Abi e le parti sociali. Ultimo aggiornamento: 10:55 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Coronavirus, sindaco di Lenola: Incoscienti vanificano lavoro di una comunità

[Redazione]

Non possiamo permettere a pochi incoscienti di vanificare il lavoro e i sacrifici di un'intera comunità cittadina - lo afferma il sindaco di Lenola, Fernando Magnifico, in riferimento alla decina di sanzioni elevate sul territorio comunale. In dettaglio - aggiunge - sono state pesantemente sanzionate tre persone non residenti a Lenola, perché si trovavano sul nostro territorio a fare asparagi, sfidando le Forze dell'ordine con atteggiamento arrogante e irrispettoso e senza nessun valido motivo. Oggi più che mai è decisiva una risposta forte delle istituzioni per la sicurezza e la salute di tutti i cittadini. Dispiace dover sottolineare che gli appelli fatti in questi giorni per qualcuno non sembrano essere serviti.

**APPROFONDIMENTI I CONTROLLI Coronavirus, in quarantena ma a spasso: denunciati I TALIA Coronavirus, le multe per chi viola i decreti: ecco quali sono e come... Vedi anche (sabaudia\_san\_felice\_circeo\_seconda\_casa\_roma\_multa\_denuncia-5113035.html)** Il primo cittadino del borgo aurunco sottolinea anche come l'Ente abbia avviato iter per la distribuzione dei buoni-spesa alle famiglie in difficoltà. In quest'ambito, evidenzio la generosità di attività commerciali e cittadini che hanno aderito alla Campagna Spesa sospesa della protezione civile locale. Sono stati raccolti già dal primo giorno beni alimentari di prima necessità che verranno distribuiti immediatamente. Colgo l'occasione per sottolineare e ringraziare anche il grande lavoro dei volontari. Il Comune osserva oggi, martedì 31 marzo - come tanti altri in Italia - alle 12 il minuto di silenzio in onore delle vittime della pandemia e per ringraziare le migliaia di sanitari che si sono impegnati e si stanno spendendo quotidianamente nell'emergenza Coronavirus. RIPRODUZIONE RISERVATA

## La guerra della spesa: Amelia e Attigliano bloccano l'ingresso dei giovesi rimasti senza supermarket

*Ognuno a casa sua. Questo il messaggio che Amelia e Attigliano hanno inviato questa mattina al sindaco di Giove Alvaro Parca dopo che quest'ultimo, a seguito della chiusura dell'unico...*

[Redazione]

Ognuno a casa sua. Questo il messaggio che Amelia e Attigliano hanno inviato questa mattina al sindaco di Giove Alvaro Parca dopo che quest'ultimo, a seguito della chiusura dell'unico supermercato presente nel suo comune, aveva indicato ai suoi concittadini la possibilità di andare a fare la spesa nei comuni limitrofi. Tutto è cominciato domenica sera, quando è arrivata la comunicazione che il punto vendita InCoop di Giove nella giornata di lunedì sarebbe rimasto chiuso per consentire la sanificazione dei locali. Per ovviare alle necessità approvvigionamento dei giovesi, Parca aveva diramato un comunicato indicando le alternative possibili. Solo per un giorno, andare ad Amelia e Attigliano. Nel corso della giornata di ieri invece, dopo essere arrivata la conferma di un caso positivo al Covid -19 fra i dipendenti del supermercato e notizia del conseguente isolamento fiduciario di tutti i colleghi, è stato chiaro che la chiusura si sarebbe protratta. Al che Parca sulla sua pagina ufficiale, ha riconfermato le istruzioni precedentemente fornite. Cosa che non è piaciuta ai comuni coinvolti. Tanto che pochi minuti fa, il primo cittadino di Giove ha dovuto diramare un terzo comunicato: Mi è stato autorevolmente comunicato - scrive Parca- che i cittadini di Attigliano e Amelia in questo momento non gradiscono la presenza dei giovesi sul loro territorio. Le Amministrazioni dei due comuni hanno proposto di effettuare gli acquisti via telefono ai negozi indicati dando disponibilità, solo per la giornata odierna, di portare la spesa a Giove attraverso le loro organizzazioni di protezione civile. Ringraziamo i cittadini di Amelia e Attigliano per la solidarietà dimostrata! APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Allo studente si spezza la corda del violino: volontari e Provic in... SOLIDARIETA' Emergenza Coronavirus, Caritas-San Martino: per chi è... CORONAVIRUS Coronavirus, padre e figlio bloccati in due continenti diversi:... CORONAVIRUS Giove, supermercato chiuso per sanificazione dei locali Due giorni... Ultimo aggiornamento: 13:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, Arcuri: Approvati 14 finanziamenti Cura Italia**

*(Agenzia Vista) Roma, 31 marzo 2020 Coronavirus, Arcuri approvati 14 finanziamenti Cura Italia Le parole del commissario straordinario all'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri in conferenza...*

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 31 marzo 2020 Coronavirus, Arcuri approvati 14 finanziamenti Cura Italia Le parole del commissario straordinario all'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione Civile.

Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8

*Da ieri la Fondazione David Hume rende pubblico quotidianamente (entro le ore 21) un nuovo indice sintetico utile per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus (i dettagli si possono...*

[Redazione]

Da ieri la Fondazione David Hume rende pubblico quotidianamente (entro le ore 21) un nuovo indice sintetico utile per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus (i dettagli si possono trovare sul sito [www.fondazionehume.it](http://www.fondazionehume.it)). L'indice si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata).

APPROFONDIMENTI EDITORIALE Coronavirus, sostegni all'economia: la cura Draghi unica garanzia... COVID19 Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 101739 casi, 1628 nuovi positivi, ... POLITICAL Lombardia, Fontana: Presto 16 milioni a disposizione di... INVISTA Fontana (Lombardia): Non abbassiamo la guardia, siamo sulla buona... MONDO Coronavirus, foto dal mondo che cambia POLITICA Zingaretti: Sono guarito, ora tutti uniti per sconfiggere la... LEGGI ANCHE --> Coronavirus, sostegni all'economia: la cura Draghi unica garanzia per la ripartenza

leri (ultimo giorno per cui si hanno dati) la temperatura è scesa di 3 decimi di grado rispetto al giorno precedente (domenica 29 marzo). Il miglioramento si deve sia all'andamento tendenziale delle ospedalizzazioni sia a quello dei decessi. Nel corso dell'intera settimana (da lunedì a lunedì) la temperatura è scesa di oltre un grado e mezzo, portandosi da 40.4 (lunedì 23 marzo) a 38.8 (lunedì 30 marzo). Il cammino per scendere a 37 gradi è tuttavia ancora molto lungo e richiede ancora enormi sacrifici alla popolazione tutta. Perché un nuovo indice? L'idea di costruire un indice quotidiano è nata dalla insoddisfazione sia per il tipo di dati forniti dalla Protezione Civile, sia per il modo in cui essi vengono quotidianamente comunicati e commentati. A nostro avviso i principali difetti dei dati forniti sono due: a) la variazione giornaliera del numero di positivi al test è scarsamente informativa (e spesso fuorviante), perché pesantemente influenzata dal numero di tamponi; b) tutte le variazioni giornaliere (non solo quella del numero di positivi) risentono gravemente dei ritardi nella trasmissione e registrazione dei dati. In sostanza: non è possibile capire se le variazioni osservate riflettono la realtà o le politiche e le procedure messe in atto (quanti tamponi fare, quando trasmettere i dati). L'indice sintetico di temperatura della Fondazione Hume, che misura la temperatura del paziente Italia (ossia l'avanzata dell'epidemia), è costruito per minimizzare l'impatto di questi difetti. A questo scopo l'indice di temperatura utilizza esclusivamente le due serie più affidabili e informative (ospedalizzati e deceduti) e calcola il tasso di crescita dell'epidemia in un modo poco sensibile alle fluttuazioni nel processo di trasmissione dei dati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Comitato tecnico scientifico: Quando riaprire l'Italia? Abbiamo cominciato a lavorarci

[Redazione]

Si guarda al futuro in tema di coronavirus. Quando iniziare a riaprire l'Italia? Questo è un argomento su cui il Comitato tecnico ha iniziato a lavorare da ieri su sollecitazione del ministro della Salute, ci lavoriamo per dire cose semplici, efficaci e che abbiano senso. Abbiamo appena cominciato, ha detto Roberto Bernabei del Comitato tecnico scientifico (Cts) in conferenza stampa alla Protezione civile. APPROFONDIMENTIIL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia: 105.792 casi, 12.428 morti (+837),...ITALIACoronavirus Lombardia, morti ancora in calo: +381. Negativo saldo...LE PREVISIONICoronavirus, per gli esperti se sconfitto tornerà in autunno:...NEWSRoma, 54 nuovi contagiati in un giorno: 116 inclusa la provincia...TOSCANA Frenata del virus in Toscana: 196 nuovi casi, mai così pochi,...I DATICoronavirus Veneto, positivi a quota 9.155. Morti 12 pazienti in...MONDOCoronavirus, negli Stati Uniti più morti dell'11... CRONACACoronavirus, l'Italia unita nel lutto: il minuto di silenzio...IL COMMISSARIO Coronavirus, il commissario Arcuri: mascherine, camici e ventilatori?... C'è una diminuzione dell'incremento dei ricoverati, da 1.276 il 26 marzo a 409 ieri a 397 oggi; in terapia intensiva l'incremento giornaliero era 120 il 26 marzo, è di 42 oggi. È una fotografia generale del sistema sanitario che fa fronte a questi numeri, in via di contenimento, ha detto Roberto Bernabei. Solo il 2% delle oltre 12mila vittime in Italia non aveva altre patologie. Lo ha detto il geriatra e membro del Comitato tecnico scientifico Roberto Bernabei in conferenza stampa. L'età media dei deceduti, ha aggiunto, è di 79 anni e il 70% sono uomini, le donne sono più forti e resistenti. Il coronavirus - ha spiegato - colpisce organismi che hanno diverse fragilità: il 52% ha 3 patologie, il 25% due patologie, il 21% ha una patologia. Dei 23 deceduti sotto i 40, inoltre, 15 avevano patologie associate importanti. LEGGI ANCHE --> Coronavirus, scoperta una nuova via di entrata del virus nelle cellule: altre ipotesi su contagio e farmaci Arriverà il giorno che dimenticheremo questa pratica, ma per i prossimi tempi il distanziamento sociale, deve essere la nostra regola ferrea. Lo ha ribadito il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ribadendo la necessità di continuare a rispettare le indicazioni del governo e delle autorità sanitarie per sconfiggere il virus. Ultimo aggiornamento: 18:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia. Confindustria: Pil, -10% nel semestre. Economia colpita al cuore

[Redazione]

L'Italia risentirà degli effetti del coronavirus sul piano economico. Sarà enorme la perdita di Pil nella prima metà del 2020 stima il centro studi di Confindustria: una caduta cumulata dei primi due trimestri del -10% circa. Il Covid-19 affossa il Pil poi una risalita lenta: ipotizzando un superamento della fase acuta dell'emergenza a fine maggio conferma la stima di un -6% per il 2020. Ma solo i prossimi mesi diranno se in queste ipotesi c'è realismo o eccessivo ottimismo. Per il 2021 è atteso un parziale recupero: un rimbalzo del +3,5%.

**APPROFONDIMENTI**  
**L'ANNUNCIO** Coronavirus, reddito di emergenza in arrivo. Catalfo: rafforziamo...  
**PALAZZO CHIGI** Coronavirus, Conte: Ai Comuni 4,3 miliardi di euro e 400...  
**ITALIA** Coronavirus, scuole chiuse e distanziamenti: misure oltre il 3 aprile  
**NEWS** Coronavirus, reddito di emergenza, con i figli assegno più...  
**LE MISURE** Coronavirus, buoni spesa: ecco chi ne ha diritto e come ottenerli  
**L'EDITORIALE** I fallimenti/ Caso tamponi: la storia di un errore annunciato  
**ITALIA** Coronavirus, italiani all'estero: stretta su chi entra nel Paese...  
**ITALIA** Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese: Troppo...  
**LA POLEMICA** Coronavirus, da Lopalco a Burioni tutti contro l'idea di Renzi...  
**ITALIA** Coronavirus, la ministra Azzolina: Ritorno a scuola...  
**MONDO** Coronavirus, foto dal mondo che cambia  
**CRONACA** Coronavirus la Protezione Civile: Oggi 889 deceduti e 1434...  
 Per il centro studi di Confindustria è verosimile che la resilienza dell'occupazione nel 2020 sarà almeno pari al 2009 con la crisi finanziaria. Stima che nel 2020 cadrà dell'1,5% in termini di teste: una tenuta degli occupati (con ammortizzatori e altri strumenti di flessibilità) a fronte ad una maggiore contrazione del 2,5% in 'Ula' (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) e del 3,1% in ore lavorate. Il tasso di disoccupazione è visto all'11,2% nel 2020: era al 9,8% a gennaio.

**LEGGI ANCHE -->** Coronavirus, il commissario Arcuri: mascherine, camici e ventilatori? Chiedete alle Regioni, hanno ricevuto 48 milioni di pezzi  
 Economia italiana colpita al cuore. Il Centro studi Confindustria avverte: bisogna agire immediatamente, con interventi massivi in una misura che oggi nessuno conosce, sia su scala nazionale che europea. Le istituzioni Ue sono all'ultima chiamata per dimostrare di essere all'altezza. Solo mettendo in sicurezza i cittadini e le imprese la recessione attuale potrà non tramutarsi in una depressione economica prolungata, aumento drammatico della disoccupazione, crollo del benessere sociale.

I grafici allegati alle previsioni per l'economia italiana dopo il blocco del 22 marzo del centro studi di Confindustria mostrano una profonda, nettissima: una tremenda caduta in due mesi, con il Covid-19 che affossa il Pil, poi - è la stima necessariamente legata a quelle che sono solo ipotesi sulla durata dell'emergenza coronavirus - una risalita lenta. Queste le principali previsioni degli economisti di via dell'Astronomia.

2020	2021
Prodotto interno lordo	-6,0 +3,5
Consumi delle famiglie residenti	-6,8 +3,5
Investimenti fissi lordi	-10,6 +5,1
Esportazioni di beni e servizi	-5,1 +3,6
Importazioni di beni e servizi	-6,8 +3,9
Occupazione totale (Ula)	-2,5 +2,1
Tasso di disoccupazione	11,2 9,6
Prezzi al consumo	+0,2 +0,6
Indebitamento della P.A.	5,0 3,2
Debito della P.A.	147,2 144,7

Sono dati in variazione percentuale tranne il tasso di disoccupazione (in percentuale) ed indebitamento e debito della P.a (in percentuale del Pil). Ultimo aggiornamento: 13:41

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Il cantautore Virginio giovedì in streaming con gli "Artisti Profondi": Vogliamo aiutare Fondi, la mia città in zona rossa

[Redazione]

L'idea è stata sua, in un giro di fondi. Per la città di Fondi dove è nato, il cantautore Virginio ha lanciato l'iniziativa Artisti Profondi, con l'obiettivo di raccogliere fondi per il ospedale e la protezione civile. La serata si inserisce nel calendario di appuntamenti di #iosuonodacasa: Virginio, 34 anni, ha messo insieme un bel po' di nomi che giovedì 2 aprile si esibiranno in diretta streaming sui suoi profili social (Instagram, Facebook e Twitter): Marco Masini, Arisa, Noemi, Chiara Galiazzo, Paola Iezzi, Giovanni Caccamo, Pierdavide Carone, Federica Camba e Annalisa. L'iniziativa vuole essere di supporto alla città dell'agro pontino oggi tra le più colpite dal coronavirus e dichiarata zona rossa. Virginio, per ripercorrere brevemente la sua storia, nel 2006 ha partecipato a Sanremo Giovani, nel 2011 ha vinto il programma Amici, ha tre album all'attivo, vincitore nel 2019 di un Latin Grammy in quanto autore del disco di Laura Pausini. Fatti sentire di cui ha firmato diversi brani, è autore anche di Kylie Minogue, Raf, Paola e Chiara, Francesca Michielin, Lorenzo Fragola, Chiara Gallazzo. È pronto e in attesa di tempi migliori album 2020 con brani inediti e un tour programmato negli Usa promosso da Siae e Mibact. Da cosa nasce Artisti Profondi? In questo momento non sono a Fondi, mi trovo a Roma per lavoro e ho deciso di restare qui, anche se vivo a Milano. Ma il mio cuore è lì, dove si trova tutta la mia famiglia, così ho cercato di pensare a qualcosa che potesse essere utile in questo momento ad alto rischio sanitario per la città, presidiata dall'esercito, dove non si entra e non si esce... Ho sentito il sindaco, il Comune ha creato un fondo per l'emergenza Coronavirus e ora cercheremo di potenziarlo. Comune e Proloco hanno dato il loro patrocinio al concerto. Gli artisti hanno aderito di slancio? Sì, è bello sapere di essere circondati da artisti profondi e non mi riferisco solo al gioco di parole, ma anche alla loro profondità d'animo nell'accettare subito il mio invito, soprattutto in una situazione di emergenza come questa. Al live ho voluto invitare anche artisti di Fondi, tra cui Tania Tuccinardi, protagonista in Notre Dame De Paris, Gabriele Pezone, pianista e concertista internazionale, la cantante lirica Desirè Capaldo e la cantautrice jazz Chiara Stroia. Come funzionerà lo streaming della serata? Una regia speciale darà la possibilità agli artisti di interagire con me, che farò da collante e lascerò di volta in volta il palco, in questo caso lo schermo, alle loro performance. Gli artisti si esibiranno ovviamente da casa, ciascuno con i mezzi che ha. E io metterò a disposizione i miei canali social. Ci saranno dirette doppie? Sì, grazie a una speciale regia siamo riusciti ad avere le dirette non solo su Instagram, ma anche su Facebook e Twitter, così ognuno potrà seguire il concerto come vorrà. Mia madre ad esempio non ha Instagram e lo vedrà su Facebook... Sono molto contento di essere riuscito a organizzare questo evento per Fondi, non si può immaginare lo stato d'animo di chi è lontano e non può abbracciare i suoi cari neanche in momenti così tristi. Qualche giorno fa è morto mio nonno, di cuore, aveva 86 anni, e al di là dei funerali che non si possono celebrare, non poter neanche abbracciare mio padre è stata la cosa peggiore. Mi era venuta la tentazione di prendere la macchina e andare, ma ci ho ripensato subito. E ho voluto ricordare questo sacrificio a tutti quelli che escono di casa senza criterio. Ma intanto, buon concerto. La diretta streaming Artisti Profondi giovedì 2 alle 21 si inserisce nel calendario di appuntamenti di #iosuonodacasa lanciata da Rockol insieme a All Music Italia. I social di Virginio che trasmetteranno l'evento in contemporanea sono: Facebook: <https://www.facebook.com/virginiomusic/> Instagram: <https://www.instagram.com/virginionero/> Twitter: <http://www.twitter.com/virginionero>. RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus, mai tante guarigioni, forte frenata dei nuovi positivi

*Un velato ottimismo. La Protezione civile e il Comitato scientifico analizzano andamento della curva dei contagi da coronavirus e sperano che, a giorni - impossibile dire quanti...*

[Redazione]

Un velato ottimismo. La Protezione civile e il Comitato scientifico analizzano andamento della curva dei contagi da coronavirus e sperano che, a giorni - impossibile dire quanti - si potrà cominciare a vedere la discesa. Un dato su tutti, quello del numero dei guariti, record di giornata con 1.590 persone che hanno sconfitto il virus, sebbene restino ancora molto elevati i decessi: 812 in 24 ore. APPROFONDIMENTI VENEZIA Coronavirus Veneto, 8.724 casi, 11 morti nella notte. Zaia: ... FOCUS Coronavirus, lo studio: in Lombardia contagi azzerati entro il 22... COVID19 Inps, ecco i criteri per accedere a cig, congedi e bonus baby sitter MONDO Coronavirus, foto dal mondo che cambia RIMINI Coronavirus, guarisce a 101 anni: la storia di speranza arriva da... Coronavirus Italia. In fondo al tunnel quota zero. Le stime: Nessun nuovo caso tra 7/10 giorni Scuola, riapertura a maggio possibile ma solo in sicurezza Coronavirus, il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8 IL TREND Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli analizza il trend e conferma la minor crescita dell'epidemia. Negli ultimi due giorni - dice - i malati di Covid-19 sono aumentati di 1.648, contro aumento di 3.815 registrato domenica. Italia supera, però, un altro triste record con 101.739 persone che sono malate, morte ma anche dimesse dagli ospedali. Il dato non deve fare allentare la tensione, perché su questo Borrelli, ma anche intero Istituto superiore di sanità e gli esperti, hanno ribadito che per non vanificare gli sforzi fatti finora bisogna continuare a rimanere a casa. Riaprire? Ne riparliamo dopo Pasqua, conferma. Altronde la scelta è obbligata: i numeri che ogni giorno vengono forniti dalle Regioni alla Protezione civile dicono infatti che è proprio grazie ai provvedimenti di chiusura e restrizione che il calo del contagio si sta consolidando. Stiamo andando nella direzione giusta e non dobbiamo minimamente modificare la strategia sintetizza il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. I DATI I nuovi positivi sono solo 1.648, meno della metà rispetto a domenica, mentre i nuovi ingressi nei reparti intensivi sono 75 (domenica erano 50), dei quali appena 2 in Lombardia. Ed è proprio dalla regione più colpita che arrivano numeri considerati buoni. Dal 20 marzo - conferma Borrelli - siamo passati da un incremento giornaliero del 11% dei malati a uno del 2%. Negli ultimi 4 giorni, aggiunge Locatelli, il numero dei ricoverati, è sceso dal 5% all'1% e quello dei positivi dal 7 all'1%. Quello per tornare alla normalità non sarà un processo dal niente al tutto, ma sarà graduale sottolinea Locatelli rispondendo anche agli appelli arrivati da più parti affinché almeno ai bambini sia consentita la possibilità di avere un'ora all'aria. Sappiamo che si fa fatica a trattenerli in casa. Appena sarà possibile riconsidereremo queste misure. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità ha anche annunciato che la regione Lazio ha preso in carico il laboratorio dell'ospedale Spallanzani, uno dei pochi a livello mondiale per lo studio e la cura di malattie infettive molto aggressive come Ebola e Sars. E anche che sono stati attivati già 6 studi clinici e altri 2 hanno avuto il parere favorevole dell'Aifa (in particolare della Cts). Tra questi è importante sottolineare due studi: il primo è quello promosso dall'Oms per testare diversi approcci per prevenire la moltiplicazione virale che arruolerà un numero di pazienti molto alto. l'altro riguarda alcuni pazienti che vengono gestiti domiciliarmente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Generali, contributo 14 mln a Protezione Civile per 20 milioni di mascherine

[Redazione]

Il logo della compagnia assicurativa Generali. REUTERS/Tamas KaszasROMA (Reuters) - Generali ha erogato un contributo di 14 milioni alla Protezione Civile per approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza sanitaria. La prima fornitura arriverà in due settimane, la seconda entro tre settimane, dice una nota del gruppo assicurativo triestino. L'investimento complessivo è di circa 28 milioni, di cui 14 milioni impegnati dalla Protezione Civile e 14 milioni messi a disposizione da Generali attraverso il Fondo Straordinario Internazionale per Emergenza Covid-19 costituito da Generali il 13 marzo scorso. Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

## **Ricoveri e contagi in calo nelle aree più colpite dal Coronavirus. Oltre 77mila pazienti ancora positivi. C'è una decrescita ma è presto per allentare le restrizioni**

[Redazione]

Non è mai troppo tardi per tacere, ma anche per affidarsi alla scienza. Specialmente quando, senza averne titolo, si è costretti a maneggiare parole, numeri e percentuali che riguardano la salute pubblica e non il Pil. Un consiglio che andrebbe ribadito a chi come ad esempio i vertici di Confindustria, ma anche ex premier Matteo Renzi -, molto prematuramente, continua a ripetere che il Paese andrebbe liberato dalle restrizioni. Misure che finora, questo dice chi è del mestiere, continuano a salvare vite umane. Se non bastasse quanto ha detto in tal senso, proprio oggi, il numero uno dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro secondo cui la curva dei contagi ha raggiunto il cosiddetto plateau (cioè la fase in cui il picco si mantiene stabile per un certo periodo) avvertendo, però, che è ancora presto per allentare le misure contenitive vale la pena dare un'occhiata allo studio elaborato dal Centro per i modelli delle malattie infettive dell'Imperial College di Londra. Secondo gli analisti britannici, che quotidianamente analizzano i dati sui contagi da Covid-19 registrati dalle autorità Ue in 11 paesi colpiti dall'epidemia, in Italia, le tante discusse restrizioni, avrebbero salvato circa 38 mila vite in uno scenario, ipotizzano gli stessi analisti, in cui il 9,8% della popolazione, pari a circa 5,9 milioni di persone, senza saperlo, potrebbe aver contratto il virus. Dunque ha ragione Brusaferro quando, con tutte le cautele del caso, perché siamo pur sempre in un campo parzialmente inesplorato, ci vorrà del tempo, forse mesi, per cantare vittoria. Perché il picco, detta in soldoni, non è una punta ma un pianoro e, ha spiegato Brusaferro, utilizzando termini accessibili a chiunque, ora dobbiamo scendere dall'altra parte. Con cautela, però, perché l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto. Italia, quanto i malati che lasciano le terapie intensive, avrà bisogno di un periodo di riabilitazione, graduale. Ma oggi, dicono dall'Iss, è difficile immaginare un azzeramento delle misure in tempi brevi perché gli esperti dovranno capire con quale velocità scenda la curva. Arriverà, dunque, il giorno che dimenticheremo tutto questo, ma, ha ribadito anche capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, per i prossimi tempi il distanziamento sociale, deve essere la nostra regola ferrea. Sul fronte dei contagi, il nuovo bilancio, reso noto questa sera dal Dpc, fissa a 77.635 il numero di malati, con un incremento, rispetto a ieri di 2.107 contagi (lunedì erano 1.648). Le vittime sono 12.428, con un aumento, sempre rispetto a ieri, di 837 decessi (erano 812). I malati più ricoverati in terapia intensiva sono 4.023, 42 in più rispetto a ieri e sono in diminuzione. Degli oltre 77 mila contagiati, 28.192 sono ricoverati con sintomi e 45.420 in isolamento domiciliare. I nuovi guariti sono 1.109 in più rispetto a lunedì, quando erano 1.590, e portano il totale dei pazienti fuori pericolo a 15.729. Nel dettaglio: i casi attualmente positivi sono 25.124 in Lombardia, 10.953 in Emilia-Romagna, 7.850 in Veneto, 8.082 in Piemonte, 4.226 in Toscana, 3.352 nelle Marche, 2.508 in Liguria, 2.642 nel Lazio, 1.871 in Campania, 1.389 nella Provincia autonoma di Trento, 1.654 in Puglia, 1.160 in Friuli Venezia Giulia, 1.492 in Sicilia, 1.191 in Abruzzo, 1.142 nella Provincia autonoma di Bolzano, 851 in Umbria, 657 in Sardegna, 606 in Calabria, 552 in Valle Aosta, 216 in Basilicata e 117 in Molise. L'Italia, questo mostra la mappa dei contagi, è ancora divisa in tre aree, definite in base alla circolazione del virus. In Lombardia ha spiegato Brusaferro è una situazione con oltre 40 mila casi confermati ma anche qui la curva indica una forma di decrescita. In Veneto vediamo elementi analoghi, anche se è una differenziazione nei tamponi. In Emilia-Romagna ci troviamo sempre in una situazione analoga. Nelle Marche è una situazione importante nella zona di Pesaro dove comunque è una decrescita. [yH5BAEAAAA] Coronavirus

## **L'Italia ha acquisito 300 milioni di mascherine. In attività anche le prime 25 aziende della filiera nazionale che ne produrranno duecentomila al giorno**

[Redazione]

Abbiamo consolidato una sufficiente quantità di acquisizioni di dispositivi di protezione individuale. In questi giorni abbiamo acquisito 300 milioni di mascherine e verranno distribuite con un criterio concordato con la totalità delle Regioni. E quanto ha detto il commissario straordinario all'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri, nel corso di una conferenza stampa al Dipartimento della Protezione civile. Parlando della produzione interna dei DPI ha spiegato: Abbiamo fatto passi in avanti, le prime 25 aziende della filiera sistema moda da ieri producono 200 mila mascherine chirurgiche al giorno, il piano è aumentarle a 500 mila nella prossima settimana e 700 mila in quella successiva. Avevo detto ha aggiunto il commissario che avremmo avviato senza indugio ed in corsa una produzione nazionale di dispositivi di protezione. Noi dobbiamo dotarci di una capacità autoctona, anche e non solo perché non conosciamo la durata dell'emergenza ma abbiamo compreso che la diffusione nel mondo è una realtà e tutti i paesi avranno bisogno di dispositivi e macchinari e ognuno dovrà come stiamo facendo noi produrre in casa propria. Abbiamo fatto molti passi avanti in questo campo. In una settimana abbiamo fatto un importante pezzo di strada e ringraziamo la capacità e velocità del sistema industriale italiano. Arcuri ha inoltre spiegato che per quanto riguarda gli incentivi previsti nel decreto Cura Italia, 50 milioni in totale per chi ha intenzione di produrre mascherine, in pochi giorni sono arrivate 350 proposte di investimento e oggi vengono approvate le prime 14. Da domani ci saranno altri 14 soggetti che potranno iniziare la produzione di questo oggetto fondamentale. Il commissario straordinario ha annunciato che sono state consegnate già ieri una quantità sufficiente di mascherine anche all'ordine nazionale dei medici e nei prossimi giorni è in programma la distribuzione anche ai farmacisti. Un'azienda abruzzese ha spiegato ancora Arcuri che ha iniziato a produrre mascherine, ci ha chiesto non solo di poterle dare alla Protezione Civile ma di poterle regalare le prime 250 mila senza chiedere il corrispettivo. Abbiamo chiesto di regalarle alla Protezione Civile dell'Abruzzo, è un bel segno che mostra che gli italiani sono straordinari e che l'Italia ce la farà. Per quanto riguarda la distribuzione di dispositivi e macchinari nel Sud Italia, Arcuri ha sottolineato l'esigenza di mantenere in equilibrio due leve: inviare i dispositivi dove l'epidemia è più forte e nello stesso tempo evitare che la diffusione dell'epidemia avvenga in modo massiccio nelle regioni del Sud. È un lavoro difficile, però negli ultimi tre giorni abbiamo consegnato alle regioni 290 ventilatori. A ieri ha spiegato ancora il commissario per l'emergenza Coronavirus parlando di ventilatori polmonari ne sono stati distribuiti in totale 1.237. Abbiamo iniziato una distribuzione meno simmetrica nelle Regioni, nei prossimi giorni continuiamo di distribuire altri 599 ventilatori. Con forniture così massicce andiamo anche verso Sud per evitare che si verifichi il diffondersi dell'epidemia, dobbiamo farlo in maniera rapida. Noi abbiamo una molteplicità di strumenti ma ce ne manca uno: il tempo. Questa guerra si vince solo se si anticipa e non se si segue qualche volta supinamente il tempo che non è a nostra disposizione. Combattiamo tenacemente contro questo nemico forte, sconosciuto e invisibile. Continuiamo a chiedere ai cittadini dei sacrifici, speriamo di poterli ripagare con gli sforzi che tutti senza limiti stiamo facendo. La trasparenza ha concluso Arcuri continuerà ad essere la cifra principale del nostro percorso nel tempo che ci separa dalla conclusione di questo dramma che speriamo sia a breve. Coronavirus domenico arcuri mascherine

## Coronavirus, Protezione Civile: 837 morti, totale 12.428

[Redazione]

Roma, 31 mar. (LaPresse) - Sono 837 le persone decedute nelle ultime 24 ore in Italia e risultate positive al coronavirus. Il totale è di 12.428. Lo si legge nel bollettino della Protezione Civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Coronavirus, Protezione Civile: Casi totali sono 105.792, 4053 in più

[Redazione]

Roma, 31 mar. (LaPresse) - Sale a 105.792 il numero di casi totali di coronavirus in Italia, con un aumento di 4.053 unità rispetto a ieri. Lo si legge nel bollettino della Protezione Civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## **Coronavirus, Guerini: "L'esercito è pronto a fare più controlli. Garantiremo la sicurezza sul territorio" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Il ministro della Difesa sull'operazione anti-virus: Aiutiamo la Protezione Civile e vegliamo sul disagio al Sud*

[Redazione]

Il ministro della Difesa sull'operazione anti-virus: Aiutiamo la Protezione Civile e vegliamo sul disagio al Sud ROMA. In questi giorni di emergenza, le forze armate sono impegnatissime e si vede. Gli ospedali da campo tirati su in una notte. I soldati in strada che controllano il rispetto dei divieti. Medici e infermieri militari. Elicotteri e aerei per la consegna di mascherine, farmaci, e per il trasporto di malati. E naturalmente i carabinieri. Un impegno complessivo, a 360 gradi, doveroso. Le forze armate fanno la propria parte quando il Paese chiama, dice il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, Pd. E se servisse aumentare lo sforzo, noi siamo pronti anche a fare di più. Le forze armate faranno il loro dovere. Che cosa si aspetta? Chiaramente la speranza di tutti è che le misure portino a un contenimento efficace della propagazione del virus. E i segnali danno qualche luce di speranza. Se dovesse esserci un'esigenza maggiore di ulteriore controllo e presenza sul territorio, in ausilio alle forze di polizia, daremo il nostro contributo. Ma mi pare che la situazione sia sotto controllo. Gli italiani stanno rispondendo con grande senso di responsabilità. I numeri sono finalmente positivi. Ora, con arrivo della bella stagione e della Pasqua, come convincere gli italiani? Serviranno più controlli, specie in un Sud che ribolle e minaccia assalti ai forni? L'esercito dovrà impegnarsi di più di prima? I numeri incoraggiano gli italiani. Gli effetti dei sacrifici a cui sono stati chiamati, cominciano a dare segni positivi. E questa è la migliore forma di persuasione. La strada è quella giusta. Gli italiani hanno dimostrato maturità e comunque nei casi di trasgressione delle regole, i controlli hanno funzionato. Dove ci sono elementi di maggior disagio, il governo, anche con gli ultimi provvedimenti, ha messo in campo risposte efficaci che saranno ulteriormente implementate con i prossimi provvedimenti. Perché intensificazione dei vostri sforzi? Non funzionava la catena logistica? Le missioni all'estero stanno andando avanti? In questo momento abbiamo concentrato una parte significativa delle nostre forze nella battaglia contro Covid-19 e quindi abbiamo sospeso la partecipazione a esercitazioni nazionali e internazionali. Dopodiché rimane inalterato il nostro impegno per le capacità operative delle forze armate, che non possono essere mai pregiudicate, neanche nel momento di emergenza in cui stiamo vivendo. E rimane inalterato l'impegno nelle missioni internazionali. In questi giorni si dibatte molto su nuovi amici e vecchi alleati, militari russi e medici cinesi. Che cosa significa tutto ciò? In questa fase di emergenza stiamo ricevendo aiuto da tanti Paesi, da Stati Uniti, Germania, Francia, e sì, anche dalla Cina, dalla Russia, da Cuba, ora dall'Albania. Quando è un'emergenza, scatta un meccanismo di solidarietà della comunità internazionale molto importante e chi è oggetto di solidarietà non può che esserne grato e riconoscente. Ciò però non entra nulla con la nostra postura internazionale. Un conto è l'emergenza, altro i fondamentali della nostra politica di sicurezza, i cui pilastri sono la Nato e l'Unione europea. Per quanto riguarda l'Unione europea, è evidente che anche le personalità più europeiste sono deluse e arrabbiate dalle risposte di questi giorni. Lei come vede questa Unione così gelida? Parte della scommessa della nostra ripartenza passa anche dalle scelte della Ue. La battaglia che stiamo conducendo è per un'Europa che con coraggio assuma pienamente la consapevolezza che la ripartenza dei singoli Paesi colpiti dall'emergenza non è disgiunta dal destino dell'Europa stessa. C'è bisogno di lungimiranza e di una visione che, prima che economico-finanziaria, è tutta essenzialmente politica. Il confronto è duro perché il passaggio è decisivo. Dobbiamo essere capaci di portarlo avanti senza mettere in discussione l'architettura complessiva europea. Tutti dicono: nulla sarà più come prima. Dovremo confrontarci

con una lunga fase di semi-normalità prima di tornare alla quotidianità a cui eravamo abituati. E dedicare tutti i nostri sforzi alla ripartenza del Paese, sia per le famiglie, sia per le imprese. Il sindaco di Milano, Beppe Sala, su questo giornale ieri affermava che dovremmo ridisegnare uno Stato obsoleto e ha lanciato l'idea di una Costituente. Il tema

dell'ammmodernamento del nostro sistema istituzionale è innegabile. Non a caso una parte consistente della scorsa legislatura era stata dedicata a una parziale riforma delle istituzioni, pur con gli esiti che sappiamo. Ed è giusto, come dice Sala, ripartire anche da una riflessione sul Titolo della Costituzione. Ma parlarne oggi sottourto di emozioni drammatiche rischia di essere non dico prematuro, ma di cadere nel vuoto. Ciò non toglie che una riflessione debba porsi. Più che lo strumento mi appassiona il tema, che mi auguro possa diventare centrale nel dibattito politico. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009



## **Pronto l'accordo: in Liguria supermercati chiusi alle 15 di domenica e nei giorni festivi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il protocollo intesa sarà firmato da Regione, Confcommercio e i rappresentanti della grande distribuzione. Nelle prossime ore, su proposta dell'assessorato allo sviluppo economico, sarà sottoscritto un protocollo intesa tra Regione Liguria, Confcommercio e i rappresentanti della grande distribuzione per regolamentare, a fronte dell'emergenza Covid-19, gli orari di chiusura degli esercizi commerciali nelle domeniche e nelle giornate festive. Abbiamo raccolto l'appello di Cisl e Uil e, di comune accordo con le sigle rappresentative della grande distribuzione territoriale, abbiamo concordato, nei tavoli di lavoro convocati, la chiusura dei punti vendita alle 15. Credo sia una soluzione di ragionevolezza e di equilibrio aggiunge l'assessore - nei riguardi di chi come i medici da un lato ci raccomanda di diluire gli accessi delle persone, evitando gli assembramenti; e chi dall'altro, si trova in prima linea e ha la giusta necessità di tirare un po' il fiato. Le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiranno inoltre un accesso prioritario a medici, infermieri, operatori socio sanitari, membri della Protezione Civile, soccorritori e volontari muniti di tesserino di riconoscimento. Con questo conclude Benveduti - rinnoviamo la raccomandazione a tutti i liguri di programmare bene le proprie spese, per evitare di recarsi più del necessario presso i punti vendita. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **A Villadeati c'è il Telefono amico: per un aiuto a chi ha bisogno anche solo di parlare - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Nel paese monferrino quattro volontari contattano periodicamente una trentina di nuclei familiari*

[Redazione]

Menu di navigazioneNel paese monferrino quattro volontari contattano periodicamente una trentina di nuclei familiariVilladeati, vedutaVILLADEATI. La solidarietà corre sul filo del telefono. Accade a Villadeati, dove quattro volontari da qualche giorno contattano telefonicamente una trentina di nuclei familiari ritenuti più fragili. La nostra è una piccola comunità, dove ci conosciamo tutti spiega il sindaco Angelo Ferro e per questo abbiamo pensato di attivare una sorta di telefono amico. Non è stato difficile capire chi, tra gli abitanti, avesse più bisogno di un aiuto: si tratta spesso di persone sole, o anche coppie di anziani senza una rete familiare. Spesso, chi viene contattato, non ha necessità materiali da soddisfare, ma il semplice e umano bisogno di scambiare due parole. Qualcuno riceve la telefonata ogni giorno, qualcun altro con meno frequenza. Ci siamo messi d'accordo con ognuno sulla base delle loro preferenze, aggiunge il sindaco, che ha promosso nei mesi scorsi l'istituzione di un albo dei volontari civici del paese. Il gruppo locale di protezione civile si sta invece facendo carico, fin da inizio della quarantena, di consegnare spesa e farmaci a domicilio a chi ne ha la necessità. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, il commissario all'emergenza: "Agli ospedali 300 milioni di mascherine. Già consegnati 1237 ventilatori polmonari" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Domenico Arcuri: Massima trasparenza, tutti i dati su apparecchiature e dispositivi di protezione ora sul sito della Protezione civile. Ma ricordo che anche le Regioni distribuiscono materiali. E le imprese di moda e igiene ne sfornano già 200 mila al giorno ROMA. Trecento milioni di mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3 sono in arrivo progressivamente nei magazzini della Protezione civile e saranno distribuite alle Regioni secondo criteri concordati; 620 mila (Ffp2 e Ffp3) sono state consegnate all'Ordine dei medici (ma è solo una prima fornitura, perché abbiano sufficienti scorte) mentre da domenica decine di aziende del sistema italiano della moda e del comparto dell'igiene personale stanno lavorando a pieno regime, producendo centinaia di migliaia di mascherine chirurgiche. I ventilatori polmonari distribuiti agli ospedali sono 1237 (290 solo nelle ultime 72 ore), e nei prossimi tre giorni è prevista la consegna di ulteriori 599 macchine. A rendere noti i numeri, in una conferenza stampa convocata nella sede di via Vitorchiano, a Roma, è stato il Commissario straordinario per emergenza coronavirus Domenico Arcuri che, a margine dell'incontro, parlando coi giornalisti, ha lanciato anche una stoccata: Segnalerei a tutti che i distributori di apparecchiature e dispositivi non sono solo il governo e il Commissario. Ci sono 21 Regioni italiane che sarebbe interessante sapere che cosa stanno distribuendo. Tutte le informazioni sul sito del Dipartimento. Per rendere trasparenti senza barriere e senza mediazioni le informazioni che riguardano approvvigionamento e la consegna dei materiali al sistema sanitario impegnato a fronteggiare emergenza, ha spiegato Arcuri, la Protezione civile ha deciso di condividere tutti i dati, che saranno aggiornati ogni sera dopo le 22, sul sito del Dipartimento. Da domenica notte è possibile consultare la sezione Analisi distribuzioni aiuti per capire quanti e quali sono i prodotti consegnati e a quali Regioni. Il contatore segna, alle 14 del 31 marzo, la cifra totale di 49.969.753, con le quattro Regioni più in difficoltà Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto - obiettivo del maggior numero di consegne. Vogliamo assicurare la massima trasparenza, indispensabile perché si metta in campo un rapporto corretto tra le Istituzioni e le Regioni, che come prevede l'articolo 117 della Costituzione hanno poteri concorrenti nella gestione della sanità in Italia ha sottolineato Arcuri. Questo, ha detto, per informare i cittadini senza mediazioni, ed evitare che tra quando evento accade e quando viene comunicato si possano insinuare dei dubbi. Progressivamente la sezione sarà integrata con le informazioni messe in rete dai ministeri della Salute, degli Esteri e della Difesa. Le forniture, ha precisato, vengono acquisite sul mercato con procedure straordinarie, con criteri che riguardano quantità, tempi e costi: Ma nessun dispositivo né apparecchiatura non abbia superato il vaglio del Comitato tecnico-scientifico di cui il commissario si avvale, viene acquistato. Ovviamente cerchiamo di concentrare le forniture in pochi punti, con accordi contrattuali di medio e lungo periodo, evitando parcellizzazione degli acquisti che renderebbe più complicata la distribuzione in una situazione di emergenza in cui non c'è tempo. Obiettivo: potenziare la produzione interna. Accolte le domande di 14 aziende obiettivo è sostituire progressivamente le importazioni con la produzione interna, non solo perché non conosciamo durata di questa emergenza, ma anche perché diffusione nel mondo è una realtà e tutti i Paesi avranno bisogno degli stessi prodotti e degli stessi macchinari, quindi dovremo dotarci - almeno in una percentuale significativa - della capacità di produrli in casa nostra. I primi passi avanti sono stati fatti: 25 aziende del sistema moda da ieri producono 200 mila mascherine chirurgiche di alta qualità al giorno, e hanno un piano per aumentare a 500 mila unità dalla prossima settimana, e a 700 mila da quella successiva. Le imprese della filiera dell'igiene personale da ieri producono 250 mila mascherine al giorno: passeranno a 400 mila dalla prossima settimana e a 750 mila da quella seguente. Ringrazio tutte le aziende per la loro capacità di reagire in un tempo straordinario, ma anche per la solidarietà e la disponibilità ha detto ancora

Arcuri, citando in particolare una azienda abruzzese (la Fater spa, ndr) che ha deciso di regalare le prime 250 mila mascherine alla Protezione civile. Li abbiamo ringraziati e gli abbiamo detto di regalarle alla Protezione civile dell'Abruzzo, la regione in cui c'è l'impianto che è tra quelle che ne hanno più bisogno. E' un bel segno che dimostra ancora una volta che gli italiani sono straordinari e che l'Italia ce la farà. Con incentivi Cura Italia inoltre sono a disposizione 50 milioni per chi intenda avviare una produzione di mascherine con nuovi impianti o riconvertendo impianti esistenti: Sono già arrivate 350 proposte di investimento. Oggi saranno approvate le prime 14: da domani avremo altri che potranno iniziare la produzione di questo oggetto fondamentale. Tutte queste produzioni, ha ricordato, saranno utilizzate esclusivamente a coprire il fabbisogno della Protezione civile e quindi delle Regioni. Nei prossimi giorni, inoltre, è in programma la consegna di mascherine anche ai farmacisti. Consegne più veloci grazie ai militari I materiali importanti passano la dogana solo se destinati alla sanità pubblica Arcuri ha ricordato che, in base a una ordinanza, tutti i dispositivi che arrivano da altri Paesi possono transitare liberamente alle dogane solo se destinati alla sanità pubblica: Qualsiasi altro dispositivo destinato a soggetti diversi o non a norma deve essere posto sotto sequestro e consegnato alla Protezione civile: questo per impedire speculazioni ed evitare che il nostro Paese sia invaso da prodotti non a norma. Naturalmente, ha specificato rispondendo a una domanda, se una catena della grande distribuzione dovesse far sapere di avere acquistato mascherine per la protezione dei propri dipendenti, quei dispositivi non sarebbero requisiti. Oggi pomeriggio, infine, è previsto un incontro con il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, che dovrebbe varare procedure semplificate per consentire, tra l'altro, ai produttori che hanno deciso di realizzare dispositivi di protezione di beneficiare di un iter più rapido. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Diario dell'emergenza, 31 marzo. Altri 59 morti in Piemonte, si sale a 854. Ma 127 pazienti sono guariti (15 nel Cuneese) - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione  
Martedì 31 marzo. I numeri sono sempre impressionanti. Perché ciascuno rappresenta una vita spezzata, un malato, una famiglia disperata. Preoccupa soprattutto la situazione delle case di riposo, dove i contagi degli anziani si allargano: Villanova Mondovì, Garessio, Canale, solo per fare qualche esempio. Ma ci sono anche 127 guariti e 257 malati in via di guarigione, cioè in attesa dell'esito del secondo tampone di verifica, che decreterà anche la fine del problema virologico. E oggi sono arrivati nel nuovo Covid Hospital di Verduno i primi due pazienti. Leggi anche: Arrivati i primi due pazienti nel nuovo Covid Hospital di Verduno  
cristina borgogno  
A stasera alle 19,30 la Regione annuncia un totale di 854 deceduti. Lunedì erano 795. Domenica erano 734. Sabato 28 erano 662. Venerdì 27 erano 598. Giovedì 26 erano 545. Mercoledì 25 erano 483. Martedì 24 erano 403. Lunedì 23 erano 336. Domenica 22 erano 300. Sabato 21 erano 255. Venerdì 20 erano 224, giovedì 19 erano 183, mercoledì 18 erano 166, martedì 17 erano 144 e lunedì 16 erano 121.  
ORE 19,30  
Unità di Crisi della Regione ha comunicato che il numero complessivo di pazienti virologicamente guariti, è salito a 127 (+39 rispetto a ieri), così suddiviso su base provinciale: 10 in provincia di Alessandria, 10 Asti, 6 Biella, 15 Cuneo, 8 Novara, 59 Torino, 13 Vercelli, 3 nel Verbano, 3 provenienti da altre regioni. Altri 257 sono in via di guarigione, cioè negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e attendono esito del secondo. Sono 59 i morti comunicati stasera: 14 in provincia di Alessandria, 2 Asti, 5 Cuneo, 4 Novara, 32 Torino, 1 nel Verbano, 1 proveniente da fuori regione. Il totale complessivo è di 854 deceduti nelle province: 170 ad Alessandria, 37 ad Asti, 69 a Biella, 58 a Cuneo, 108 a Novara, 303 a Torino, 46 a Vercelli, 48 nel Verbano-Cusio-Ossola, 15 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte. Sono 9.418 i positivi in Piemonte: 1.347 in provincia di Alessandria, 438 Asti, 494 Biella, 751 Cuneo, 797 Novara, 4.512 Torino, 473 Vercelli, 393 nel Verbano, 87 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture piemontesi. I restanti 126 casi sono in fase di elaborazione. I ricoverati in terapia intensiva sono 458. I tamponi finora eseguiti sono 28.918, di cui 16.628 negativi.  
ORE 18 - La bella notizia. Le oreficerie sono chiuse e così, al posto degli anelli, si sono scambiati fedeli nuziali realizzate dalla sposa con nastro argentato. Accade al matrimonio tra Secondo Dino Sandiano e Gabriella Tomasi, che si sono sposati oggi in municipio a Castelletto Stura. Leggi anche: Mascherina e fedeli di nastro argentato: la storia di Dino e Gabriella, sposi ai tempi del coronavirus  
MATTEO BORGETTO  
ORE 17,30  
Il bilancio delle segnalazioni di nuovi casi, e anche di decessi, da stamane. Primo morto a Barolo, a Trinità (il primo) e Villanova Mondovì (ancora un ospite della casa di riposo). Salgono a 9 i contagiati a Santo Stefano Belbo. Anche a Boves si registra un aumento: diventano 15 i positivi al tampone e 26 gli isolamenti domiciliari. A Cortemilia si sale a 4. Primo episodio a Pianfei. Sale a sei (+2) il numero a Roccaforte Mondovì. Il totale è di quattro a Trinità. Altre segnalazioni: un contagiato a Morozzo (residente, ma da tempo domiciliato altrove) e un altro a Ceva (residente, ma abitante altrove).  
ORE 17,15  
A Canale tre nuovi casi in isolamento domiciliare. A preoccupare è la situazione della casa di riposo. Il sindaco Enrico Faccenda: Nella casa di riposo ci sono 4 contagiati e 3 in attesa dell'esito del tampone. età va dagli 88 ai 93 anni. Purtroppo i tempi per il responso dei tamponi variano ormai dai 5 a 7 giorni.  
ORE 17  
Il sito del ministero della Salute indica in 731 il numero dei contagiati in provincia di Cuneo.  
ORE 16,30  
Arrivano i primi due pazienti al nuovo Covid Hospital di Verduno.  
ORE 16,15  
Coronavirus, a Barge 6 positivi e 3 vittime. La sindaca Piera Comba ai cittadini: Vi darò sempre i dati ufficiali. Provvedimenti contro chi ne divulgherà altri provocando allarme ingiustificato.????? Leggi anche: Coronavirus, a Barge 6 positivi e 3 vittime. La sindaca: Vi darò i dati ufficiali. Provvedimenti contro chi non li rispetterà  
ORE 16  
La situazione di emergenza continua anche a Cuneo. Il Centro operativo comunale informa che giovedì 2 aprile partirà la distribuzione gratuita di mascherine ai cittadini Over 70 (circa 11.500 persone). Chiuse in buste con intestazione del Comune di Cuneo, saranno depositate direttamente nelle buche delle lettere dai volontari in divisa della Protezione

Civile del Comune e dell Associazione Nazionale Alpini. Si ricorda il numero unico 0171.44.44.44 del Comune, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18 per fornire informazioni di carattere non sanitario e richieste di chiarimenti. ORE 15 Appello dell Ordine dei medici di Cuneo ai sindaci: Invitate i cittadini ad usare la mascherina. ORE 13,45 Invito della parlamentare di Borgo Chiara Gribaudo: Più controlli da parte della Regione su ospiti e personale delle case di riposo. Leggi anche: Allarme al centro di riabilitazione Ferrero di Alba: 17 persone positive al coronavirus cristina borgogno ORE 13 Diciassette casi positivi al Centro riabilitazione Ferrero di Alba, di cui sette operatori sociosanitari, che si trovano in isolamento fiduciario domiciliare. Leggi anche: Bandiere a mezz asta e un minuto di silenzio in tutti i 247 Comuni e in Provincia per le vittime del coronavirus ORE 12 Anche nella Granda, come in tutta Italia, i sindaci si sono fermati un minuto, da soli, davanti ai loro municipi, in fascia tricolore e con le bandiere a mezz asta. E il ricordo delle vittime del coronavirus. Vessillo anche al balcone della Provincia. Il sindaco di Limone Massimo Riberi per protesta fa ammainare quella dell Unione Europea. Leggi anche: La provocazione del sindaco di Limone: Un minuto di silenzio per le vittime del coronavirus, ma niente bandiera dell Europa MATTEO BORGETTO ORE 10 Continuano le donazioni di materiale e fondi agli ospedali, Asl e associazioni di pubblica assistenza e soccorso della Granda. ORE 9,15 Dopo la notizia del primo morto positivo a Trinità, il sindaco Renata Zucco attacca il parroco: Continua a dire messa, non andate in quella chiesa. Leggi anche: Il sindaco accusa il parroco: Continua a dire messa, non andate in quella chiesa alberto prieri ORE 8 In corso la sanificazione totale della casa di riposo Don Rossi a Villanova Mondovì. ORE 7 La giornata inizia con un piccolo messaggio di speranza. Il sindaco di Carrù Stefania Ieriti: Oggi ho ricevuto un bel messaggio che così diceva: Mi hanno sospeso le cure Covid. I medici mi dicono che da alcuni giorni i miei valori sono normali. Vuol dire che sto guarendo.. Penso che quanto prima mi faranno il secondo tampone e se tutto andrà bene ritornerò presto a casa. Qui non sto male, sono tutti bravissimi, ma non vedo ora di rientrare a casa mia fra i miei affetti!. Sono parole di ottimismo, di fiducia e di gratitudine che scrive il nostro paziente 1. L'UNICA FONTE UFFICIALE E I DATI - Il bollettino della Regione dalle 19,30 della sera precedente fino alle 19 del giorno in questione. Dunque i numeri ufficiali non sempre coincidono, per le tempistiche diverse, con quelli di ora in ora raccolti e verificati attraverso altre fonti sul territorio. Ma l'unica fonte ufficiale statistica rimane il bollettino della Regione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Rivalta, deroga sull'ordinanza anti coronavirus: sì alle passeggiate nel parco per chi soffre di autismo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il provvedimento del sindaco vale anche per le famiglie che hanno in casa persone con problemi psichici: Altrimenti il rischio è autolesionismo RIVALTA (TORINO). Le famiglie con soggetti affetti da autismo e altre problematiche psichiche, in possesso di regolare certificato dall' autorità sanitaria, potranno passeggiare al parco del castello di Rivalta in deroga all'ordinanza comunale che dal 18 marzo scorso ha vietato al pubblico l'accesso a parchi, giardini e aree verdi del comune. Lo ha deciso il sindaco, Nicola De Ruggiero, con un'ordinanza pubblicata oggi martedì 31 marzo. Se stare a casa e non uscire se non per motivi strettamente necessari è difficile per tutti - spiega il primo cittadino -, alcuni bambini e bambine, affetti da particolari patologie, questo rischia di essere un vero e proprio trauma, che può sfociare in atti di autolesionismo. L'autorizzazione permetterà ai soggetti interessati di potersi spostare oltre la prossimità della propria abitazione, ma sempre e solo nei limiti del territorio comunale. I nuclei familiari destinatari del provvedimento verranno identificati da autorizzazioni specifiche, valide unicamente per i soggetti certificati. Potranno passeggiare all'interno di un'unica area all'aperto: quella del parco Papa Giovanni Paolo II. L'accesso sarà regolato dai volontari della Protezione civile e le famiglie destinatarie del provvedimento potranno accedere su appuntamento, in giorni e fasce orarie concordate. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Tutti i primari del Parini di Aosta bocciano l'idea di un commissario per l'emergenza: "Lasciateci lavorare" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
In una lettera i 45 medici responsabili respingono le richieste dei partiti: Un'altra figura nella catena di comando creerà solo ritardi. La politica pensi a sostenere gli operatori sanitari. AOSTA. Un commissario per emergenza sanitaria? Non serve. Lo dicono compatti i primari ospedalieri dell'Umberto Parini di Aosta. Usano parole chiare: La politica non interferisca con le scelte sanitarie necessarie. Poi rincarano la dose: inserimento di un'ulteriore figura nella catena di comando aziendale, in aggiunta a quelle già presenti e pienamente operative, in un momento critico e necessitante di rapida comunicazione, creerà necessariamente discordanze di opinioni e ritardi o impedimenti nell'attuazione degli interventi più urgenti, tanto più se si tratta di persona priva di conoscenza specifica di quanto già realizzato per fronteggiare l'attuale situazione. Leggi anche: Testolin chiude la porta in faccia ai partiti che vogliono la nomina di un commissario per emergenza coronavirus Daniele Mammoliti. I primari respingono l'accusa, sollevata da tanti partiti politici in modo trasversale (centrodestra e sinistra, autonomisti di governo e di opposizione) che ci siano carenze nella gestione dell'emergenza e sostengono che l'Usl con tutte le sue professionalità si è da subito, strenuamente impegnata per attuare la rapidissima revisione dei percorsi di prevenzione e cura dei pazienti, ristrutturando la logistica e la gestione delle risorse umane e tecnologiche dell'unico presidio ospedaliero, anticipando ampiamente il decorso regionale dell'epidemia. Leggi anche: La Protezione civile nazionale ha sequestrato 200 saturimetri destinati alla Valle Aosta e li ha mandati a Bergamo. Sara Sergi. Finora l'Usl ha potuto prendere in carico tutti i pazienti, in modo tempestivo, adeguato e nel rispetto delle linee guida scientifiche. I 45 medici responsabili - tra loro ci sono anche il coordinatore dell'emergenza sanitaria da Covid-19 Luca Montagnani e i due responsabili dei reparti Covid Alberto Catania e Giulio Doveri - chiedono alla politica di attivarsi, in modo unito e senza contrapposizioni strumentali, nel reperimento delle risorse umane e strutturali, per sostenere gli operatori sanitari ormai allo stremo e per risolvere i gravi problemi economici e amministrativi, che incombono minacciosi sull'intera comunità valdostana. La lettera è firmata da tutti i primari e responsabili dell'ospedale. Sono, in ordine alfabetico e oltre a Montagnani, Catania e Doveri, Stefania Aimonetto, Roberto Barmasse, Sandro Benvenuti, Anna Maria Beoni, Pierluigi Berti, Renato Bertolin, Paolo Bonino, Paolo Borrelli, Marco Brocardo, Luca Cavoretto, Antonio Cerruti, Marinella Ciarlo, Antonio Ciccarelli, Antonella De Stefani, Ubaldo Familiari, Maria Rita Gallina, Chiara Galotto, Claudio Giacomazzi, Guido Giardini, Vincenzo Grasso, Gianluca Iob, Livio Leo, Gianpiero Leone, Roberto Lolli, Meri Madeo, Silvia Magnani, Manuel Mancini, Massimo Manes, Paolo Millo, Stefano Mosca, Fernando Munoz, Laure Obino, Roberto Orsi, Lorenzo Pasquariello, Fabio Persico, Francesco Pisano, Stefano Podio, Carlo Poti, Tiziana Repetto, Rodolfo Riva, Paolo Scacciatella e Marina Schena. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009



## **Fca dona una Jeep alla protezione civile di Gattinara per consegnare la spesa e i farmaci - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazioneAl comitato locale della Croce rossa di Gattinara è stata consegnata una Jeep Renegade in comodato d'uso per emergenza Covid-19, a sostegno della popolazione cittadini e dei centri vicini, che sarà utilizzata dai volontari per consegnare spesa, farmaci, vestiti in ospedale e tutto ciò che verrà richiesto al comitato presieduto da Franco Montà. Forme di solidarietà senza pari - dice la Croce rossa gattinarese -, donazioni, prestazioni d'opera gratuite, servizi regalati, tutto quel che serve e quel che si può fare pare, improvvisamente, che si possa fare. Fca Bank e la controllata Leasys, ad esempio, hanno deciso di aiutare la Croce Rossa Italiana. Leasys metterà infatti a disposizione dell'ente 300 vetture Fiat e Jeep, appartenenti alla flotta dei Leasys Mobility Store. Serviranno per distribuire alimenti e medicinali nelle città italiane a chi ha bisogno: malati, anziani e persone che necessitano di assistenza. Non solo, ma saranno fornite alla Cri anche 5 ambulanze a biocontenimento su base Fiat Ducato. È il tempo della gentilezza, dicono alla Cri, che sta assicurando il soccorso, il supporto logistico, sanitario, psicologico e il trasporto in sicurezza degli assistiti che necessitano di ospedalizzazione o assistenza domiciliare. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## La sartoria sociale che realizzava i pigiami griffati Versace ora produce mascherine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLa sartoria (foto archivio)NOVARA Dai pigiami di lusso griffati Versace alle mascherine contro il coronavirus: la sartoria sociale Emmaus si è riconvertita e ha avviato una nuova produzione. Dopo dieci giorni di sospensione del lavoro per la chiusura stabilita dal decreto, attività è ripresa venerdì con la realizzazione di novemila protezioni al giorno ma obiettivo è crescere ancora. Sempre che si riescano a trovare i pezzi mancanti delle macchine. Leggi anche: Coronavirus, a Novara un team di psichiatri per comunicare con i familiari dei pazienti: è angoscia e senso di colpa, cerchiamo di alleviare la sofferenza BARBARA COTTAVOZLa Sartoria era stata creata nel 2013 dalla cooperativa Emmaus per dare lavoro a un gruppo di donne all'ex campo Tav e dopo il trasferimento nello stabile di via Ansaldo alla Bicocca, due anni fa, ha ampliato gli spazi e il personale arrivando a occupare quindici addette. Dopo la chiusura decisa nelle scorse settimane dal decreto contro la diffusione del coronavirus, il laboratorio ha deciso di cambiare la produzione che prima riguardava pigiami firmati Versace e copriabiti, shopper di Balenciaga e altre creazioni per start up di giovani stilisti. Leggi anche: Coronavirus, nella Bassa Novarese lieve crescita dei casi positivi ma in aumento anche le guarigioni ROBERTO LODIGIANIE stato acquistato tessuto non tessuto e teli chirurgici che hanno le caratteristiche minime necessarie per diventare mascherine: idro-repellenza, traspirazione, bio-compatibilità e la possibilità di essere sanificate. Stiamo cercando di avere la certificazione, in collaborazione di Confcooperative Federsolidarietà, in modo da realizzare strumenti di protezione Dpi - commenta Daniela Taviani, responsabile della sartoria -. Le mascherine sono a disposizione di chi li desidera, anche aziende private oltre che unità di crisi e protezione civile. La Sartoria punta ad aumentare i novemila pezzi al giorno: Però ci mancano alcuni pezzi e non è facile trovarli perché i fornitori sono chiusi - dice Taviani -. Lanciamo un appello, stiamo cercando placche per inserire il bordature sulle macchine lineari Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Olivetta San Michele: sindaco e assessori devolvono indennità del mese alla Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Per l'emergenza coronavirus*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Per emergenza coronavirus Anche il comune di Olivetta San Michele è sceso in campo nella lotta al coronavirus. Il sindaco e gli assessori del borgo della Val Roya, devolveranno la loro indennità del mese di marzo a favore della protezione civile. Inoltre, l'amministrazione comunale coglie l'occasione per ringraziare l'associazione 'Amig dee Pilon d' Oc per la generosa offerta di 1.000 euro per l'acquisto di un kit contenente guanti, mascherina e gel disinfettante da distribuire ai residenti del comune di Olivetta San Michele. Vorrei ringraziare ha detto il sindaco Adriano Biancheri -, i volontari, le forze dell'ordine, medici, infermieri che stanno affrontando questo nemico invisibile e dedicare un pensiero alle vittime di questo terribile virus. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **I terremoti fanno paura, ma il sismologo rassicura: "tutto nella norma. Il problema rimane la prevenzione in un territorio fragile" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Alessandro Amato, geologo e sismologo dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia spiega che in questo periodo non è un'attività maggiore rispetto agli altri anni, stiamo registrando micro terremotività, una caratteristica ricorrente del nostro territorio. Controlli dei Carabinieri a Coazze per verificare eventuali danni a seguito scossa di terremoto registrata nel torinese due giorni fa. Una scossa di terremoto nella notte di 3 punti è stata avvertita nella notte nel bolognese a Fontanelice. Alle 9,33 gli strumenti dell'Invg hanno registrato nella costa garganica una scossa di 2,3. Ma sono diversi giorni che piccole scosse interessano una larga fetta di territorio. Dalla Calabria alla Sicilia, dalle Marche al Piemonte. È un'attività continua in tutta la penisola registriamo sempre 30/40 terremoti al giorno ma la maggior parte non viene avvertita dalla popolazione, spiega Alessandro Amato, geologo e sismologo dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In questo periodo non è un'attività maggiore rispetto agli altri anni, stiamo registrando micro terremotività, una caratteristica ricorrente del nostro territorio. Amato inoltre sottolinea come gli strumenti che registrano il rumore sismico siano particolarmente sensibili da quando in Italia è scattato il lockdown, consentendo anche ai terremoti più piccoli di essere registrati con maggiore chiarezza dai sistemi vista la sensibile diminuzione del rumore. Possiamo stare tranquilli? Purtroppo in Italia tranquilli non possiamo stare mai perché il nostro è un territorio ad alta sismicità e perché da noi basta un terremoto come quello di Amatrice per fare 300 morti. La realtà è che il tessuto edilizio è molto fragile, la fragilità dei nostri paesi e delle nostre città è evidente. E si continua a fare molto poco sul fronte della prevenzione, quindi, anche se le statistiche ci dicono non è da inizio anno una maggiore attività non possiamo dirci tranquilli. Non si sta facendo molto. A un anno e mezzo dal terremoto di Amatrice, nel 2018, era stato sfruttato solo per il 2 per cento per lavori di messa in sicurezza delle case. Molti lo hanno usato per rifare facciate. Dunque ci dobbiamo preoccupare perché sono passati quattro anni dal terremoto di Amatrice e la statistica ci dice che ogni quattro o cinque anni purtroppo in Italia capita un terremoto. Un fenomeno che ancora nessuno è in grado di prevedere. Sul fronte della prevenzione l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia invita anche i cittadini ad approfittare della reclusione coatta in casa per epidemia del coronavirus per sistemare le tante criticità che ognuno di noi ha nella propria abitazione e che in caso di terremoti possono procurare danni, per esempio fissare una libreria o un armadio. Tutti consigli pratici per chi sta a casa che saranno inseriti su un piccolo video presto postato sul sito. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, finalmente in Val di Susa e in Val Sangone arrivano le mascherine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Il Comune di Giaveno ne ha acquistato un quantitativo di tasca propria*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il Comune di Giaveno ne ha acquistato un quantitativo di tasca propria  
SUSA. Le prime 500 mascherine ordinate dall'Unione montana valsusina sono state consegnate tra ieri e oggi, martedì 31 marzo, ai sindaci di Bassa Valle e Val Cenischia. Dopo averle ritirate presso la sede dell'ente, a Bussoleno, le amministrazioni locali le stanno già distribuendo alla popolazione insieme a quelle fornite nel fine settimana dalla Protezione civile regionale. Un numero importante, ma ancora limitato. Ecco perché, sottolinea Luca Giai, vicesindaco di San Giorio e assessore dell'Unione montana sempre per conto dei vari Comuni sono già in ordine altre 1500 mascherine, che arriveranno entro pochi giorni e verranno distribuite ai sindaci in base ai quantitativi indicati da ciascuna amministrazione che poi si occuperà della distribuzione sul proprio territorio. Leggi anche: Dove posso stampare i compiti del bambino? Ad Almese ci pensa il Comune #Coronavirus federica allasia L'acquisto collettivo è la formula scelta da paesi grandi e piccoli della Valle per stringere i tempi di acquisto delle preziose, quanto introvabili protezioni individuali che scarseggiano sull'intero mercato nazionale. L'ente di Valle si è rivolto alla ditta Editur di Salbertrand, che ha recentemente riconvertito le sue produzioni per produrre mascherine made in Val Susa sia per l'Unione montana che per le aziende del territorio. Diversi Comuni, quali Condove, Susa e Avigliana, stanno ricorrendo inoltre ad acquisti diretti per velocizzare ulteriormente la consegna a volontari impegnati ogni giorno nella distribuzione di generi alimentari agli anziani, dipendenti e persone più a rischio della popolazione. Leggi anche: Coronavirus, Avigliana sospende i tributi locali per tre mesi francesco falcone Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Dispositivi di sanificazione, mascherine e tute protettive: Fondazione Comunità Novarese risponde all'appello dei volontari del soccorso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Una richiesta aiuti a più voci ma con un'esigenza in comune: quella di dispositivi di protezione per i volontari e di strumenti di sanificazione. Le voci sono quelle di Anpas Novara Soccorso, Gres Sizzano e Ambulanza del Vergante e a rispondere alla chiamata è la Fondazione Comunità Novarese. La Fondazione ha, infatti, deciso di dar seguito alle richieste delle tre organizzazioni che si trovano in prima linea nell'affrontare l'emergenza coronavirus sul territorio della provincia di Novara. Nello specifico, per Anpas Novara Soccorso che opera da 20 anni nel trasporto sanitario (sia in emergenza collaborando con le centrali operative del 118, sia per il trasporto ordinario) e nel servizio di protezione civile e che conta circa 100 volontari, Fondazione Comunità Novarese ha predisposto l'arrivo di un dispositivo di sanificazione con 60 flaconi di disinfettante da utilizzare sui mezzi e sulle tute protettive e di 500 mascherine; il tutto per salvaguardare collaboratori e utenti durante il servizio. Gres Sizzano è un'organizzazione che opera nel settore della Protezione civile e dei trasporti di ammalati e infermi, nei territori di Sizzano, Fara Novarese, Briona e Ghemme, contando oltre cento volontari. La situazione di emergenza sanitaria ha reso necessario che l'associazione si dotasse di un nuovo sistema sanificante, utilizzabile per personale, mezzi e strutture. Questo sistema utilizza il vapore secco ad alta pressione unito ad un disinfettante concentrato che permette un intervento rapido e risolutivo. Fondazione Comunità Novarese ha disposto, per Gres Sizzano, l'acquisto di un dispositivo sanificatore e di 24 flaconi di disinfettante concentrato oltre che di 150 tute protettive usa e getta, per proteggere gli operatori da eventuali agenti patogeni. La richiesta di Ambulanza del Vergante (organizzazione che collabora con Asl Novara, Asl 14 Vco, Consorzio servizi sociali di Arona, Cisas Castelletto, Consorzio servizi di Borgomanero, 118 di Novara, Istituto comprensivo statale del Vergante, ospedale Maggiore e molti altri e che conta, oggi, 140 volontari) soddisfatta dalla Fondazione è stata quella di dispositivi di protezione individuale per i volontari (nello specifico 1.000 mascherine e 100 tute protettive) e di un macchinario battericida e sanificatore. Stiamo cercando commenta il presidente della Fondazione Comunità Novarese Cesare Ponti di porci al fianco delle organizzazioni che fanno fronte all'emergenza sanitaria nel modo più tempestivo possibile. È indispensabile fornire aiuti affinché i volontari svolgano il loro compito nel modo più sicuro possibile, per salvaguardare gli utenti e loro stessi. Conosciamo da anni queste organizzazioni e siamo consci dell'importanza del loro operato e della ricaduta positiva che la loro attività ha sul territorio; ancor di più in un momento complicato come questo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Savona, partita una raccolta di materiale per i degenti del San Paolo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Si possono donare mascherine, cerotti, alcol, saturimetri, pigiami, garze e lenzuola. I punti di raccolta all'ex caserma Clelia Corradini in via Romagnoli e al mercato Ortofrutticolo di Legino (ex macello di piazzale Amburgo)*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Si possono donare mascherine, cerotti, alcol, saturimetri, pigiami, garze e lenzuola. I punti di raccolta all'ex caserma Clelia Corradini in via Romagnoli e al mercato Ortofrutticolo di Legino (ex macello di piazzale Amburgo)  
Due punti di raccolta per il materiale chiesto dal personale infermieristico del San Paolo per i degenti. Per la gestione e organizzazione dei punti di raccolta, amministrazione comunale di Savona ha sottoscritto un protocollo con i gruppi Aib e Ana della Protezione civile che saranno nelle loro sedi. Il materiale richiesto, tramite associazione Amici del San Paolo dal personale infermieristico comprende mascherine, cerotti, crema mani, salviettine umidificate, sacchetti per il freezer grandi, caffè, bevande igienizzanti e simili. È poi bisogno di magliette, pigiami, intimo e asciugamani, termoscan, alcol, saturimetri, fonendoscopi, caffettiere, fornetti, iPad. Serve inoltre materiale monouso come ciabattine, cuffie, calzari, manopole, guanti, spugne, traverse e garze. La raccolta dicono il sindaco Ilaria Caprioglio e assessore alla Protezione Civile Maurizio Scaramuzza - verrà effettuata dall'ex Caserma Clelia Corradini in via Romagnoli e dal Mercato Ortofrutticolo a Legino ex macello in piazzale Amburgo mercoledì 1, giovedì 2 e venerdì 3 aprile e negli stessi giorni della prossima settimana, dalle 10 alle ore 13. Si raccomanda ai cittadini che desiderano donare del materiale di recarsi nei punti di raccolta con l'autocertificazione: tutto il materiale verrà consegnato direttamente all'Ospedale dalla Protezione Civile. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutto il personale dell'ospedale e i cittadini che dimostreranno la loro generosità. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Il commissario Asl: "I pazienti Covid anche alla Vialarda, ora i posti letto salgono a 210" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Ieri un secondo paziente in via di guarigione è stato trasferito dalla terapia intensiva alla semi-intensiva dell'ospedale e nei giorni scorsi circa 15 pazienti sono stati dimessi dai reparti Covid e sono a casa in quarantena. Si tratta di persone che non hanno più bisogno di assistenza ospedaliera - afferma il commissario dell'Asl Diego Poggio -; sono guarite dal punto di vista dei sintomi, ma ancora formalmente positive perché non è stato fatto il doppio tampone per verificare la negatività: per i tamponi dobbiamo dare la priorità alle verifiche dei nuovi contagi. Per chi non può tornare a casa per vari motivi ipotesi di sistemazione nelle case di riposo è stata congelata: Stiamo lavorando con i consorzi socio-assistenziali e il Comune di Biella, coordinati dalla Prefettura, per trovare soluzioni. Intanto La Vialarda, dove erano già stati trasferiti 10 pazienti non Covid, ha messo a disposizione 20 posti letto per pazienti Covid. La clinica non dispone di terapia intensiva, né semi-intensiva - dice Poggio -, ma abbiamo già individuato una decina di pazienti con modeste esigenze di assistenza da trasferire. Bisogna solo attendere il sopralluogo di verifica dell'Arpa e dubito che emergano difficoltà. I posti per i pazienti Covid nel Biellese salgono quindi a 210, contando i 190 posti in ospedale (più i 18 in terapia intensiva) oltre i quali per Asl sarebbe problematica la gestione organizzativa e di personale. Asl prevede di assumere a tempo determinato entro metà aprile 9 medici, 32 infermieri e 14 operatori socio-sanitari da distribuire in tutti i reparti, non solo quelli Covid. 4 medici sono già stati reclutati per i reparti di emergenza e stanno prendendo servizio: sono 2 anestesisti specializzandi, 1 medico di Medicina di urgenza in pensione che lavorava a Ivrea e 1 di Medicina interna - precisa Poggio -. Per ora non ci sono esigenze di ospitalità, ma se ci fossero abbiamo già ricevuto offerte di alloggi da 3 privati e dal Comune di Biella. Sull'estensione dei tamponi ai medici di base sintomatici o entrati in contatto con pazienti positivi Asl si sta organizzando; al personale sanitario che era in queste condizioni il tampone è già stato fatto. Da sabato il Laboratorio analisi di Biella è operativo nella rete di quelli individuati dall'unità di crisi regionale per analizzare i tamponi Covid e quelli di Biella, almeno per ora, non vengono più mandati a Novara. Il laboratorio è attivo 24 ore su 24 e può analizzare circa 100 campioni al giorno. Anche a Biella è il test rapido che consente di avere il risultato in 2 ore grazie al sistema donato dalla Protezione civile. Grazie alle donazioni dei biellesi Asl ha già potuto acquistare anche 12 ventilatori polmonari, 1 ecografo portatile per terapia intensiva, 1 fibrobroncoscopio, 1 sistema diagnostico polmonare e pompe per nutrizione enterale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009



## Il punto sulle mascherine acquistate dalla Protezione civile

*Coronavirus, la conferenza stampa del commissario straordinario Domenico Arcuri che fa il punto sull'acquisto di mascherine in Italia.*

[Redazione]

L'Italia ha acquistato 300 milioni di mascherine e i dispositivi arriveranno progressivamente nei magazzini della Protezione civile per fronteggiare la pandemia da coronavirus. Il commissario straordinario Domenico Arcuri, nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato che le mascherine verranno distribuite sulla base dei criteri concordati con le Regioni, e anche per garantirci assoluta trasparenza ed evitare asimmetrie. UNA SCORTA AD HOC PER I MEDICI Con questa partita di mascherine, secondo Arcuri, il sistema avrà una sufficiente quantità di dispositivi. Già il 30 marzo una parte delle mascherine sono state consegnate all'Ordine dei medici: «Pensiamo che anche loro devono essere dotati di una sorta di magazzino di scorta, in modo da poter sopperire o aggiungere dotazioni che vanno direttamente a loro». TUTTI I DATI CONSULTABILI ONLINE Il 29 marzo, ha detto ancora Arcuri, sono stati distribuiti quasi 48 milioni di pezzi di materiali sanitari e Dispositivi di protezione individuale (Dpi), per la precisione 47.974.686. I dati sono online sul sito della Protezione civile e su quello del ministero della Salute. Entrando nei dettagli, sono stati distribuiti: 1.231 ventilatori polmonari; 191.200 occhiali; 39.284.000 mascherine; 7.619.400 guanti; 25.713 camici; 6.831 caschi respiratori; 124.742 tamponi; 5.910 kit. Le principali regioni per numero di pezzi distribuiti sono: Lombardia 9.781.817; Emilia-Romagna 7.018.285; Piemonte 5.995.598; Veneto 4.916.827; Toscana 3.376.374; Lazio 2.378.605; Campania 2.358.670; ultimo il Molise 256.131.

**Maltempo, avviso di criticità della Protezione Civile Lazio**

[Redazione]

"Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi il documento Previsione Sinottica e QPF con indicazione che pomeriggio di oggi, martedì 31 marzo, e per le successive 6-9 ore si prevedono sul Lazio precipitazioni da isolate a sparse anche a carattere di rovescio o temporale specie sui settori orientali e meridionali alla Regione, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati. Quota neve in calo fino ai 500-700 metri nelle zone interne, con apporti al suolo da deboli a localmente moderati. Il Centro Funzionale Regionale ha effettuato la valutazione dei Livelli di Allerta/Criticità e pertanto inoltrato un bollettino con allerta gialla per criticità idrogeologica su Appennino di Rieti, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto". Lo comunica in una nota la Protezione Civile del Lazio. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## **Coronavirus, il sindaco di Cassino: prepariamo il modulo per i buoni spesa. Il via alle domande lo comunicheremo sul sito del Comune**

[Redazione]

"Si sta predisponendo la documentazione per far effettuare il prima possibile le domande per ricevere il sussidio alimentare": lo ricorda il sindaco di Cassino, Enzo Salera, precisando che non sarà domani la data di prima presentazione, come erroneamente sostenuto dalla minoranza consiliare nell'precedente notizia pubblicata sempre sul nostro sito. "Già nei prossimi giorni - ha spiegato ancora il primo cittadino - sul sito comunale sarà comunicato ufficialmente il via alle domande". Del resto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza che stanziava 400 milioni ai Comuni per la distribuzione di aiuti alimentari a chi ne ha bisogno. Come risulta dal testo finale il contributo per ciascun comune non può essere inferiore a 600 euro. L'80% del totale, 320 milioni, viene ripartito tra le amministrazioni in base alla popolazione, mentre il 20%, 80 milioni, viene distribuito in base alla differenza tra il reddito pro capite e il reddito medio nazionale. I Comuni possono distribuire i 400 milioni stanziati dal governo per l'acquisto di buoni spesa prevedendo l'ordinanza utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari o per comprare e distribuire direttamente generi alimentari e prodotti di prima necessità. Nel testo non viene specificato l'importo dei buoni spesa. L'ufficio dei servizi sociali di ciascun Comune individua la platea dei beneficiari: viene data priorità a chi non sia già destinatario di altro sostegno pubblico (come il reddito di cittadinanza). Mentre per l'acquisto e la distribuzione dei beni ci si può avvalere di enti del terzo settore. O i Comuni possono anche destinare all'acquisto di generi alimentari i fondi derivanti da eventuali donazioni, che possono confluire su conti correnti bancari appositamente aperti.

Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Coronavirus Milano. Hotel 4 stelle Michelangelo accoglie i primi 30 pazienti

[Redazione]

L'Hotel Michelangelo a Milano diventa luogo di accoglienza. Già arrivati i primi pazienti: si tratta di soggetti Covid-19 o contatti stretti con quarantena obbligatoria che sono stati dimessi o che non ha effettuato alcun ciclo ospedaliero. Condividi 31 marzo 2020 L'Hotel 4 stelle Michelangelo, in piazza Luigi di Savoia a Milano, è la prima struttura privata di accoglienza destinata a persone in quarantena obbligatoria. Messa a disposizione gratuitamente dal gruppo Finleonardo - l'accordo con il Comune prevede, per tutto il periodo necessario, il solo rimborso delle spese vive - la struttura sarà gestita da Palazzo Marino che si occuperà della pulizia, lavaggio e sostituzione biancheria, fornitura dei pasti in monoporzione termosaldati tramite Milano Ristorazione, manutenzione ordinaria e sanificazione delle 290 camere distribuite su due corpi di fabbrica, uno di 4 e l'altro di 17 piani. "Il Comune di Milano sta lavorando senza sosta e talvolta al di là del proprio ambito di competenza per dare risposte concrete all'emergenza sanitaria in corso, perché prima di tutto viene la salute delle persone - dichiarano la vicesindaco Anna Scavuzzo e gli assessori Pierfrancesco Maran (Urbanistica) e Gabriele Rabaiotti (Politiche Sociali e Abitative) -. Con estrema rapidità e spirito di collaborazione abbiamo concordato con la Prefettura e le Autorità Sanitarie la possibilità di studiare un progetto da sottoporre alla Protezione Civile. Ringraziamo la proprietà che ha tempestivamente e generosamente messo a disposizione la struttura in un momento così delicato". Nel dettaglio, l'Hotel Michelangelo ospiterà i pazienti Covid-19 o contatti stretti con quarantena obbligatoria che sono stati dimessi o non hanno avuto percorsi ospedalieri, che non hanno alloggi idonei alla quarantena; soggetti Covid-19 o stretti contatti con quarantena obbligatoria appartenenti alle forze dell'ordine e che vivono in strutture collettive; pazienti Covid-19 o contatti stretti con quarantena obbligatoria senza fissa dimora o alloggiati temporaneamente in strutture comunitarie. "È stata approvata in Giunta la delibera sulle degenze di sorveglianza: lo ha detto l'assessore Giulio Gallera, spiegando che queste aree ospedaliere o alberghiere ospiteranno le persone dimesse dagli ospedali ma non ancora negativizzate. Contiamo di attivare 3000 posti letto" ha spiegato Gallera. "Saranno poi attivate delle unità speciali di continuità assistenziale che visiteranno i malati a casa e ne valuteranno le condizioni anche per capire se collocarli in degenze di sorveglianza come l'hotel Michelangelo a Milano, dove sono già arrivati i primi 30 ospiti".

## Soli nelle piazze vuote, i Sindaci d'Italia uniti nel ricordo delle vittime

[Redazione]

Soli nelle piazze vuote, i Sindaci d'Italia uniti nel ricordo delle vittime. L'Italia si è fermata a mezzogiorno in segno di lutto. Condividi 31 marzo 2020. Le bandiere a mezz'asta, le piazze vuote, la fascia tricolore sul petto. Le immagini dei sindaci d'Italia in raccoglimento davanti ai loro municipi, mentre osservano un minuto di silenzio per le vittime del coronavirus cui non si è potuto dedicare neanche un funerale, commuovono e scuotono le coscienze. Hanno aderito tutti alla proposta rivolta, inizialmente solo ai Comuni della Bergamasca da Gianfranco Gafforelli, presidente della Provincia di Bergamo. "La prima linea del Piave di questa guerra complicata", come ha detto il questore della città, risultato positivo anche lui al Covid-19, adesso guarito. Nella provincia i morti sono stati più di 1900, oltre 8.600 i contagi. In loro onore e in onore di tutti quelli che quotidianamente lottano contro il virus l'Italia si è fermata in segno di lutto. A Montecitorio sei deputati che sono anche sindaci delle loro comunità, impegnati in aula per il voto sul decreto cuneo fiscale, hanno osservato il minuto di silenzio con la fascia tricolore nella piazza davanti alla Camera. "Siamo idealmente insieme a tutti gli otto mila sindaci italiani che in questo momento sono usciti fuori dalla porta del proprio municipio", dice Roberto Pella, vicepresidente dell'Anci. A Bari il minuto di raccoglimento è stato accompagnato dall'esecuzione del Silenzio da parte di un trombettiere della Aeronautica militare. "Abbiamo voluto dedicare un minuto di silenzio e le nostre bandiere a mezz'asta al ricordo delle migliaia di vittime di questa pandemia che ha colpito così duramente il nostro Paese - ha spiegato il sindaco Decaro -. Da nord a sud, i sindaci si sono stretti in un silenzio comune e in un abbraccio virtuale con i colleghi che sono in lutto insieme alle loro comunità per le tante perdite. Noi sindaci siamo allo stesso tempo i custodi delle angosce e delle preoccupazioni dei nostri concittadini, ma anche vogliamo essere portatori di un messaggio di speranza che prima o poi riusciremo a metterci alle spalle questo terribile momento della storia del nostro Paese. A Napoli, il sindaco De Magistris è stato in silenzio con la fascia tricolore e due file di agenti di polizia di stato schierati ai fianchi. "I sindaci - ha detto - rappresentano la tenuta democratica del Paese e lo dimostriamo con un senso di unità per dire a tutti che vinceremo questa durissima guerra". A Venezia la cerimonia si è conclusa sulle note dell'Inno di Mameli, seguito dall'inno di San Marco. #Coronavirus | Oggi a Venezia e Mestre minuto di silenzio, bandiere a mezz'asta, inno di Mameli e inno della Città "per ricordare le vittime dell'epidemia, per onorare gli operatori sanitari"? Espressa vicinanza a chi lavora in prima linea per contrastare l'epidemia pic.twitter.com/X8j7T8nlmo Comune di Venezia (@comuneveneziam) March 31, 2020 A Firenze, il sindaco Dario Nardella davanti a Palazzo Vecchio ha detto: "Ci sono molti colleghi che hanno finito le lacrime per piangere" e "con il gesto di oggi un Paese intero si unisce intorno ai familiari delle vittime. È come se l'Italia celebrasse un grande momento di cordoglio, un funerale per coloro che, a causa dell'emergenza, purtroppo non hanno potuto avere le giuste esequie". "Ho sentito il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che ha chiesto aiuto al nostro Comune per mettere a disposizione il forno crematorio per circa 30 salme. Abbiamo subito acconsentito, è il minimo che possiamo fare". #Firenze, bandiere a mezz'asta. Un minuto di silenzio. Per ricordare le vittime dell'epidemia, per onorare gli operatori sanitari, per darci reciproco sostegno e guardare al futuro con speranza. #31marzo @comuni\_anci @comunefi pic.twitter.com/VuYxgMdcJD Dario Nardella (@DarioNardella) March 31, 2020 "Roma ricorda, insieme a tutti i Sindaci, i Comuni e le istituzioni l'Italia, le vittime del coronavirus. In questo momento tutta Italia si stringe insieme per ricordare le vittime del coronavirus. I nostri cari, le persone che amiamo a cui non siamo riusciti neanche a dare l'ultimo saluto. È una ferita che unisce il Paese. Un dolore che ci spinge ad essere comunità. Oggi, insieme a tutti i Sindaci l'Italia, vogliamo anche onorare lo straordinario lavoro di tutti coloro che sono in prima linea. Mi riferisco a medici, infermieri, operatori sanitari, cassieri, autisti dei bus, farmacisti, tassisti, uomini e donne delle forze dell'ordine e della Protezione civile, i volontari che stanno affrontando queste giornate delicate con grande impegno e dedizione. Restiamo uniti. Insieme ce la faremo", sono le parole della sindaca

Virginia Raggi che ha tenuto un breve discorso di fronte alla fontana della Dea Roma, con sullo sfondo le bandiere di Roma Capitale, dell'Italia e dell'Unione europea. Poi, una breve preghiera di padre Orazio, rettore della Basilica dell'Ara Coeli e infine l'inno di Mameli, cantato a cappella da una vigilessa della Polizia locale capitolina. "Stiamo attraversando un momento terribile, che possiamo affrontare solo restando uniti". Ha detto la sindaca di Torino, Chiara Appendino, che oggi alle 12, da sola, è scesa in piazza Palazzo di Citta' per ricordare le vittime del Coronavirus. I sindaci della Sardegna hanno tutti aderito all'invito del presidente dell'Anci Antonio Decaro, e sono andati davanti ai loro municipi, sotto tre bandiere a mezz'asta: il tricolore e quelle dell'Unione europea e della Sardegna, coi quattro mori. La sindaca di Ovodda (Nuoro), Cristina Sedda, le ha volute listate a lutto, avvolte da un nastro nero, anche "per sottolineare la fragilità della nostra esistenza, per non perdere la memoria e il diritto a un futuro di speranza". Deiana, sindaco del piccolo paese di Bortigiadas (Sassari), compare in totale solitudine, in fascia tricolore sulla piazza principale. "Solo. Davanti al panorama più bello del mondo. In mezzo alla piazza", posta il presidente di Anci Sardegna sotto le sue foto in fascia tricolore. "Quella piazza che presto o tardi ci riprenderemo e vivremo tutti insieme. Per pensare ai morti. Per pensare ai vivi. Dentro a un pezzo di vita che si chiama Futuro". "La cerimonia più triste della mia esperienza da sindaco", l'ha definita il primo cittadino di Arzana, Marco Melis, fotografato di spalle, davanti al municipio con in mano la bandiera dei Quattro mori. "Ho indossato il tricolore come tante altre volte in passato ma ho voluto stringere nella mano la nostra bandiera, quella dei sardi, quella che avvolge il mio cuore. Con questo gesto mi stringo, simbolicamente, a tutti i sardi invitandoli a non demordere".

## Maltempo. Fango e frane devastano il vibonese. Squadre Anas al lavoro per ripristinare viabilità

[Redazione]

E' ancora presto per un bilancio complessivo dei danni, mentre per tutta la notte sono stati continui gli interventi da parte dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri e della Polizia. Al Centro-Sud la perturbazione fredda sospinta da venti forti settentrionali attraverserà un po' tutte le regioni, concentrandosi soprattutto sugli Appennini, provocando rovesci e nevicate a bassa quota. Si fa la conta dei danni nel Vibonese dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta ieri sera e questa notte colpendo particolarmente Vibo Marina, Pizzo Calabro e Maierato. Ma disagi si registrano anche a Vibo Valentia e nelle zone di Mileto, Nicotera, Cessaniti e San Calogero. Proprio nel territorio comunale di San Calogero, a causa di un allagamento è stata chiusa al traffico la Statale 18 al Km 463. Sul posto si sono portate alcune squadre dell'Anas per il ripristino della circolazione. Strada provinciale chiusa anche lungo la Mileto-Dinami a causa di due frane. La situazione peggiore si registra fra Pizzo e Maierato dove una colata di acqua e fango ha invaso le strade a ridosso dello svincolo autostradale di Pizzo, colpendo anche l'azienda di produzione del tonno Callipo che per qualche giorno sarà costretta a chiudere "per ripristinare le aree di accesso allo stabilimento e per riparare i danni ai locali interni e ad alcune linee produttive". Danni poi a Vibo Marina a causa dell'ostruzione dei fossi Cutura e La Badessa e strade allagate a Pizzo. Disagi pure nella zona di Nicotera, dove si registrano allagamenti in alcune strade di collegamento con Rosarno, e nei territori di Cessaniti e Francavilla Angitola. E' ancora presto per un bilancio complessivo dei danni, mentre per tutta la notte sono stati continui gli interventi da parte dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri e della Polizia. Maltempo avanza verso sud, avanza super anticlonell maltempo che ieri ha interessato le regioni settentrionali con numerose nevicate sulle Alpi, qualche pioggia e il rinforzo dei venti di bora e grecale ora si sposta verso il Centro-Sud. Nel frattempo comincia ad avanzare un campo di alta pressione che nei prossimi giorni conquisterà l'Italia. Gli esperti comunicano che oggi il tempo lentamente migliorerà al Nord con cessazione delle piogge e schiarite via via più ampie, soprattutto nel pomeriggio. Al Centro-Sud la perturbazione fredda sospinta da venti forti settentrionali attraverserà un po' tutte le regioni, concentrandosi soprattutto sugli Appennini, provocando rovesci, temporali e nevicate a quote molto basse. Da domani la pressione comincerà ad aumentare al Centro-Nord dove il sole sarà prevalente, ultime precipitazioni interesseranno il Sud al mattino, poi migliorerà anche qui. Nei giorni successivi una grande figura di alta pressione conquisterà gradualmente tutta l'Italia, soltanto la Sicilia e la Calabria vedranno un tempo instabile. Da giovedì le temperature cominceranno ad aumentare lentamente fino a raggiungere valori primaverili a partire da venerdì e per i giorni successivi. La presenza anticiclonica si affermerà su tutto il Paese da sabato pomeriggio e dai dati odierni sembrerebbe continuare anche per tutta la prossima settimana.

## Coronavirus. Arcuri: "Acquisite 300 milioni di mascherine. Trasparenza cifra principale percorso"

*"Combattiamo tenacemente contro questo nemico forte e sconosciuto, continuiamo a chiedere ai nostri cittadini dei sacrifici. Speriamo di poterli ripagare con gli sforzi che tutti noi senza limiti stiamo facendo. Stiamo facendo dei passi avanti rilevanti" ha detto il commissario per l'emergenza*

[Redazione]

Coronavirus, Arcuri: consegnati mascherine e respiratori a Regioni Arcuri: "300 nuovi medici da domani nelle regioni più colpite. Combattiamo un nemico invisibile" Coronavirus, Arcuri: "Da lunedì tutte le Regioni avranno le mascherine per i medici" Coronavirus, Arcuri requisisce farmaco essenziale pronto a export

31 marzo 2020 "La guerra si vince solo se si anticipa. Speriamo a breve la conclusione di questo dramma". Così il Commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri durante la conferenza stampa alla Protezione Civile. Ed ha proseguito: "Combattiamo tenacemente contro questo nemico forte e sconosciuto, continuiamo a chiedere ai nostri cittadini dei sacrifici. Speriamo di poterli ripagare con gli sforzi che tutti noi senza limiti stiamo facendo. Stiamo facendo dei passi avanti rilevanti". Poi ha ricordato: "La trasparenza sarà la cifra principale del nostro percorso" annunciando la messa online da stanotte di un sistema informatico con tutti i numeri aggiornati degli approvvigionamenti. "E' indispensabile informare senza filtri e senza mediazione" incalza. "Abbiamo acquisito 300 milioni di mascherine" "Abbiamo già acquisito 300 milioni di mascherine e a breve avvieremo una distribuzione concordata con le Regioni. Già ieri è stata consegnata una quantità sufficiente all'Ordine dei Medici". Il commissario ha poi tenuto a precisare: "Nessun dispositivo e nessuna apparecchiatura acquisiti non hanno superato il vaglio del Comitato tecnico scientifico che ne certifica la qualità e la compatibilità con le norme". Quindi spiega: "Dobbiamo evitare vergognose speculazioni in questa emergenza, evitando la distribuzione di materiali e dispositivi di protezione non adeguati e dare le giuste munizioni a chi deve combattere questa guerra. Per questo dalla prossima settimana anche i farmacisti "saranno dotati di dispositivi di protezione individuale". L'Azienda Abruzzo - ricorda ancora Arcuri - "regala le prime 250 mila mascherine prodotte alla Protezione Civile". Anche la filiera della moda contribuisce, producendo, da ieri, 200 mila mascherine chirurgiche al giorno. Dalla prossima la produzione passerà a 300 mila unità al giorno, e dalla settimana successiva a 700 mila. Con 'Cura Italia' già 350 proposte di investimento "Abbiamo attivato l'incentivo Cura Italia, con 50 mln per chi vuole avviare la produzione nazionale di mascherine: in 10 giorni sono arrivate 350 proposte, e oggi sono state approvate le prime 14". 1237 ventilatori distribuiti "Negli ultimi tre giorni sono stati consegnati alle Regioni 290 ventilatori, necessari per le terapie intensive, e nei prossimi tre giorni contiamo di distribuirne altri 599, e cioè il 40% di quanto siamo riusciti a distribuire finora. A ieri sono stati 1237 i ventilatori totali distribuiti" spiega Arcuri. Difesa ci aiuta da sabato in distribuzione "Da sabato abbiamo chiesto e ottenuto dal ministero della Difesa di supportare il sistema di distribuzione di dispositivi e apparecchiature" ha annunciato il commissario straordinario. "Grazie agli aerei della Difesa e di Leonardo - ha spiegato Arcuri - e di personale della Difesa che si muove su gomma riusciamo a consegnare nella stessa giornata i dispositivi e le apparecchiature di cui le Regioni hanno bisogno".



## Coronavirus. Il ministro Boccia: "Riaprire? Prima valutazioni scientifiche"

[Redazione]

Condividi31 marzo 2020"Oggi è ancora presto per dare indicazioni su quali attività si potranno riaprire e soprattutto con quali tempistiche. Il comitato tecnico scientifico farà valutazioni rigorose ed elaborerà delle linee guida con il ministero della Salute su come fare e a quali condizioni, così come è stato fatto sulle chiusure. Poi la politica, confrontandosi, potrà graduare tempi e modalità successive per ambiti e categorie, ma le valutazioni devono essere rigorosamente scientifiche sulla base dei risultati faticosi ma fondamentali per la salute di tutti che stiamo raggiungendo con il sacrificio di tutti gli italiani". A sottolinearlo è il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, a Centocittà su Radio Uno Rai. "Oggi - avverte - non possiamo abbassare la guardia e dobbiamo continuare a lavorare sull'aumento dei posti di terapia intensiva negli ospedali e sulla massima diffusione da parte dello Stato di mezzi e personale in sostegno alle organizzazioni regionali sanitarie". "Dall'inizio dell'emergenza i posti di terapia intensiva sono quasi raddoppiati; l'obiettivo ora può essere, per quando andremo a regime, triplicarli in alcune regioni e poi in tutto il paese. Su questo c'è un lavoro congiunto straordinario e quotidiano tra la protezione civile guidata da Borrelli e il commissario Arcuri", conclude Boccia.

## Borrelli: da ieri 1.109 guariti, 2.107 nuovi positivi e 837 morti

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile del 31 marzo  
31 marzo 2020 I dati aggiornati dell'epidemia in Italia e nel mondo Sono 4.023 i malati di covid-19 ricoverati in terapia intensiva ad oggi. Lo ha comunicato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nel consueto punto stampa di aggiornamento, precisando che dei totali 77.635 casi positivi al coronavirus, 28.192 sono ricoverati con sintomi, 45.420 sono in isolamento domiciliare e 4.023 in terapia intensiva, erano ieri 3.981. Il numero totale dei casi da inizio emergenza - inclusi i guariti (15.729) e i deceduti (12.428) sale a 105.792, +4.053 da ieri. "Oggi registriamo 837 deceduti". Lieve ripresa positivi? Oggi salgono a 2.107 i nuovi positivi da coronavirus, in leggera ripresa rispetto ai 1.648 casi registrati ieri (77.635 casi totali). In lieve aumento anche i decessi passati a 837 rispetto agli 812 registrati ieri (12.428). Continua ad essere superiore a mille (1.109) il numero dei guariti seppur in calo rispetto al record di ieri pari a 1.590 pazienti guariti (15.729). Lo ha comunicato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella conferenza stampa quotidiana. Raccolti oltre 75 milioni, grazie Italia "Le donazioni per la Protezione Civile hanno raggiunto oltre 75 milioni, vogliamo ringraziare gli italiani per la loro generosità grande e piccola e ringraziamo tutti. Queste risorse sono state già impiegate per 8,1 milioni per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari". Distanziamento sociale regola ferrea "Se vogliamo sconfiggere questo virus dobbiamo continuare a mantenere il distanziamento sociale. Questa regola deve essere ferrea". Cts: calo ricoveri e terapie intensive "Cala l'incremento dei ricoverati, da 1.276 il 26 marzo a 409 ieri a 397 oggi, e lo stesso in terapia intensiva, dai 120 del 26 ai 42 di oggi. E' una fotografia generale dell'andamento e di come il sistema ospedaliero fa fronte a questi numeri, che sono in via di contenimento". Lo ha detto Roberto Bernabei, geriatra del policlinico Gemelli e membro del comitato tecnico scientifico, al punto stampa in Protezione Civile. Solo 23 morti under 40, 15 con patologie "L'età media dei deceduti è di 79 anni, per il 70% si tratta di uomini, le donne sono più forti. Il Coronavirus colpisce organismi con delle fragilità. Ci sono 23 deceduti sotto i 40, 15 hanno patologie associate". Lo ha detto Roberto Bernabei, componente del comitato tecnico scientifico della protezione civile, in conferenza stampa. Donne più forti e resistenti "Le donne sono più forti e resistenti. L'età media dei deceduti è 79 anni: il 70% sono uomini e il 30% donne". Lo ha detto il professor Roberto Bernabei, ordinario di geriatria dell'Università Cattolica di Roma, che ha partecipato alla consueta conferenza stampa giornaliera della Protezione civile per fare il punto sull'emergenza Coronavirus. 12.204 volontari impiegati "Sono 12.204 i volontari impiegati nell'emergenza coronavirus". Lo ha riferito il capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso del punto stampa quotidiano. Patologie associate sono elemento di rischio Le malattie associate sono un elemento di rischio in caso di infezione da coronavirus. Lo ha detto il professor Roberto Bernabei, geriatra del Policlinico Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico, nel corso del punto stampa in Protezione Civile. "Il coronavirus colpisce organismi con fragilità", ha detto Bernabei, dettagliando che il 52% dei deceduti aveva 3 patologie associate, il 25% ne presentava due, il 21% ne presentava una. Tra i deceduti, 23 erano di età inferiore ai 40 anni, e 15 di questi con patologie associate. "Quindi chi ha qualche patologia e' bene che la tratti bene e la curi con attenzione perché così il rischio diminuisce", ha detto il geriatra. Rsa, zona grigia "Dobbiamo mettere mano sulle residenze sanitarie, ci sono 300 mila ospiti che devono avere punti di riferimento. Oggi è una zona molto grigia, con enormi differenze tra regioni e tra asl, ne abbiamo parlato in comitato e verremo fuori con indicazioni puntuali perché questo terreno è assolutamente da arare". Lo ha detto Roberto Bernabei, geriatra del policlinico Gemelli e membro del comitato tecnico scientifico, al punto stampa in Protezione Civile. Bernabei, sulle aperture stiamo lavorando Il comitato tecnico scientifico sta lavorando sulle aperture. "Sulle aperture stiamo lavorando. Abbiamo iniziato ieri. Lavoriamo per dire cose semplici, efficaci e che abbiano senso. Abbiamo appena cominciato". Lo ha detto il professor Roberto Bernabei, ordinario di geriatria dell'Università Cattolica di Roma alla conferenza stampa giornaliera della Protezione civile per

fare il punto sull'emergenza Coronavirus. Bene modello Bologna "Penso tutto il bene possibile del modello Bologna, che controlla e mappa meglio le persone in isolamento a casa, prima del ricovero. E' chiaro che nell'ondata dell'emergenza e del numero incredibile di persone con sintomatologia grave abbiamo pensato a rafforzare gli ospedali, ma il discorso del territorio lo dobbiamo iniziare. E' importante nel prossimo anno fare operazioni di questo tipo". Lo ha detto Roberto Bernabei, componente del comitato tecnico scientifico della protezione civile, in conferenza stampa. Un tavolo sui reagenti "Da alcuni giorni abbiamo avuto questa esigenza della scarsità di reagenti per i tamponi. Ho invitato il ministero della salute a fare un tavolo per individuare soluzioni. E' una delle esigenze che stiamo andando a soddisfare e che necessita di un coordinamento a livello nazionale". Lo ha detto il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa.

## "L'esercito garantirà la sicurezza sul territorio"

[@agenzia\_italia]

Così si esprime il ministro della Difesa Lorenzo Guerini in un'intervista a La Stampa nella quale spiega l'impiego dell'esercito nella battaglia anti-Covid-19 nell'ambito del sostegno alla Protezione civile e alle situazioni di disagio nel

## Coronavirus, il Piemonte punta sui big data

[Redazione]

L'INIZIATIVA Home Digital Economy Condividi questo articolo la piattaforma Covid-19 a disposizione dell'Unità di Crisi regionale per condividere informazioni cliniche ed epidemiologiche in tempo reale, supportando il dialogo tra tutte le Asl e i processi decisionali. assessore alla Sanità Icardi: Un sistema che si rivelerà utile anche dopo questa situazione 31 Mar 2020 Domenico Aliperto Processi di analisi dei tamponi, presa in carico dei pazienti, dimissioni e trasferimenti. Ma anche acquisizioni straordinarie di personale, servizi e presidi medici e gestione delle quarantene. Sono le principali funzionalità della nuova Piattaforma Covid-19, voluta dalla Regione Piemonte e messa a disposizione dell'Unità di Crisi regionale per affrontare con maggiore efficacia emergenza coronavirus. La battaglia contro il coronavirus covid19, spiega in una nota assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, si combatte anche con i dati, che sono fondamentali per fornire all'Unità di crisi informazioni cliniche ed epidemiologiche condivise e in tempo reale, indispensabili per poter analizzare e decidere in tempi stretti, in un contesto in continua e rapidissima evoluzione. È stata un'esigenza prioritaria, fin dalla costituzione dell'Unità di crisi. Abbiamo progettato e realizzato la piattaforma informatica con il Consorzio per il Sistema Informativo (Csi) del Piemonte in tempi record e siamo pronti a metterla a disposizione delle Regioni che ne avranno la necessità. In pochi giorni, si è riusciti a mettere in piedi un sistema di dialogo tra tutte le Asl che fino ad un momento prima sembrava molto laborioso, se non impossibile da realizzare. Un modello che sarà certamente di estrema utilità per la Sanità piemontese, anche dopo questa emergenza. In poche settimane, la piattaforma è stata arricchita progressivamente di nuove funzionalità, diventando di fatto un sistema gestionale completo e flessibile con soluzioni tecnologiche open source in cui le informazioni sono fruibili facilmente anche in mobilità e con dispositivi diversi. A usarla sono tutti gli attori coinvolti dall'emergenza: Unità di Crisi, 18 Aziende Sanitarie regionali (sanitarie, ospedaliere e ospedaliere universitarie), 13 laboratori analisi e laboratori privati convenzionati. In totale sono state finora distribuite credenziali di accesso a circa 700 operatori sanitari, 1.181 sindaci e oltre 90 rappresentanti delle forze dell'ordine e 20 operatori dell'Unità di crisi. Cosa consente di fare la piattaforma In primo luogo, continua Icardi, la piattaforma è in grado di supportare i sindaci piemontesi nella gestione delle quarantene. obiettivo è di fornire a ogni primo cittadino un elenco delle persone del proprio comune che le Aziende sanitarie regionali decideranno di mettere in isolamento. Attraverso la piattaforma, è possibile seguire il percorso di cura di ogni persona che viene presa in carico dal sistema sanitario regionale, utilizzando in automatico i dati presenti nell'anagrafe assistiti regionale: dalla richiesta dei tamponi al loro esito, dal ricovero fino al trasferimento verso reparto o struttura, o alla dimissione in isolamento domiciliare. Il sistema tiene traccia di tutte le richieste di tampone, monitorandone il percorso dall'azienda sanitaria verso il laboratorio autorizzato e la registrazione del risultato. In più, consente anche di gestire la disponibilità dei posti letto nelle varie strutture (in base ai target impostati dall'Unità di crisi), monitorare quelli disponibili in tempo reale nelle aree critiche (terapia intensiva, semi-intensiva, media intensità, etc) e mettere a disposizione una panoramica di tutti i posti letto liberi e occupati in ogni ospedale. Digital event, 29 aprile AI e Big Data: Leader ed esperti racconteranno la propria strategia. Big Data. Intelligenza Artificiale Fatti ispirare Presto, anticipa Icardi, sarà possibile gestire i fabbisogni e il percorso di acquisizione di nuovo personale medico e infermieristico da parte delle aziende sanitarie in prima linea nella lotta contro il virus. Abbiamo in sviluppo, poi, altri moduli per acquisto di beni e presidi medici e per la gestione del post ricovero per tutte le persone dimesse dall'ospedale. Pietro Pacini, direttore generale del Csi Piemonte, parla di un successo raggiunto anche sul piano tecnico: Abbiamo lavorato letteralmente giorno e notte per mettere a disposizione dell'Unità di crisi regionale e della Regione Piemonte questo strumento completamente nuovo: posso dire che si tratta di una piattaforma che racchiude in sé tutta la competenza e la professionalità che la nostra azienda ha maturato in oltre 40 anni di vita nella gestione dei dati e nella realizzazione di soluzioni informatiche innovative.

Soluzioni che in questo caso non semplificano soltanto il lavoro di medici e amministratori, ma aiutano davvero a salvare la vita delle persone. Non potevamo trovare un modo migliore per rivendicare con forza il nostro ruolo di servizio pubblico essenziale sempre al fianco dei nostri soci. Il protocollo attivato dall'Unità di crisi della Regione Piemonte sul piano operativo, accesso alla piattaforma è stato definito attraverso un protocollo che l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha siglato con le rappresentanze degli Enti Locali. Dopo inserimento di una presenza di Anci all'interno dell'Unità di Crisi come presidio dedicato ai sindaci, Anci Piemonte (in rappresentanza di Anci e Upi), Anpci, Uncem Piemonte e Ali Piemonte hanno lavorato in sinergia con la Regione Piemonte per creare strumenti e canali di comunicazione che possano rispondere alle numerose richieste dei Comuni piemontesi. Il protocollo, afferma il vicepresidente e assessore regionale agli Enti Locali, Fabio Carosso, offre ai sindaci strumenti importanti per lo svolgimento del loro ruolo di primi referenti della pubblica autorità sul territorio, cui i cittadini mai come ora, si rivolgono per avere informazioni, rassicurazioni, indicazioni, chiarimenti. La collaborazione tra Regione ed Enti Locali permette di non lasciare soli i sindaci e di poterli supportare attraverso l'Unità di crisi nell'applicazione dei provvedimenti governativi e regionali e nella possibilità di assumerne di propri. Soddisfazione espressa anche dall'assessore regionale alla Protezione civile, Marco Gabusi: Grazie alla convergenza di tutti i soggetti interpellati, Anci, Anpci, Uncem, Upi e Ali, possiamo ora contare su una gestione dell'emergenza più sicura e più fluida da parte dei Comuni nel territorio di loro competenza, un territorio che i sindaci conoscono benissimo e su cui hanno una sensibilità specifica: come Protezione civile stiamo implementando per loro strumenti utili per il conoscimento dell'epidemia a livello locale, stiamo distribuendo le mascherine per chi ne ha necessità e stiamo rafforzando le relazioni e i contatti utili. @RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Arcuri: "Online i dati su mascherine e ventilatori"

*La Protezione civile battezza il sistema di "Analisi Distribuzione Aiuti" che aggiorna in tempo reale la mappa interattiva degli strumenti forniti alle Regioni. Ecco come funziona*

[Redazione]

L'INIZIATIVA Coronavirus, Arcuri: Online i dati su mascherine e ventilatori HomePA Digitale Condividi questo articolo La Protezione civile battezza il sistema di Analisi Distribuzione Aiuti che aggiorna in tempo reale la mappa interattiva degli strumenti forniti alle Regioni. Ecco come funziona 31 Mar 2020 L. O. Stop a polemiche e scontri sul numero di dispositivi di sicurezza e apparecchiature mediche distribuite alle Regioni. La Protezione civile li mette online: Il sistema Analisi Distribuzione Aiuti annuncia il Commissario Domenico Arcuri consente a tutti i cittadini di conoscere ed analizzare in maniera interattiva, in tempo reale, le quantità dei dispositivi di protezione individuale e delle apparecchiature elettromedicali acquisite dal commissario e distribuite dalla Protezione Civile alle regioni italiane. Mappa degli aiuti, aggiornamento costante Tutti i giorni ha proseguito il Commissario tra le 22 e le 23.30 noi aggiorneremo questo sistema mettendo a disposizione i dati della distribuzione di apparecchiature e dispositivi dello stesso giorno. Chiunque vorrà navigarci vedrà che il sistema consente di filtrare le informazioni sulla base di una molteplicità di parametri: la data, la regione di destinazione, la tipologia di prodotto etc. Io penso che sia davvero nostro dovere che tutti i cittadini giorno per giorno sappiano direttamente dalla fonte cosa è stato distribuito dal Commissario straordinario all'emergenza e dalla Protezione Civile e a chi e quando questa tipologia di prodotti è stata consegnata. Il sistema è online sul sito della Protezione Civile e su quello del Ministero della Salute; nei prossimi giorni a questi canali informativi se ne aggiungeranno anche altri istituzionali, come il sito del Ministero degli Esteri, quello del Ministero della Difesa e quello del Ministero degli Affari regionali. Abbiamo in questi giorni acquisito 300 milioni di mascherine ha detto ancora Arcuri che arriveranno progressivamente presso i magazzini della Protezione Civile, verranno puntualmente distribuite con un criterio che abbiamo concordato con la totalità delle regioni di destinazione, anche in questo caso per garantirci trasparenza ed evitare distrazioni e asimmetrie. Inoltre abbiamo consegnato già ieri una quantità sufficiente di mascherine anche all'ordine nazionale dei Medici, personale che io non smetterò mai di ringraziare. @RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Zampa: "Bene i dati, l'obiettivo era fermare il contagio al Centro e al Sud"

[Redazione]

ROMA Sì meno male, li aspettavamo. Così la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, a SkyTg24 commenta i primi dati di rallentamento dell'epidemia. Io ho una lettura che vuole vedere la luce più di quanto i dati non dicano, invece il ministro mi ripete cautela, cautela, riferisce. Per Zampa i prossimi giorni dovrebbero veder confermato un trend migliore, le misure di contenimento stanno funzionando al nord e soprattutto stanno mitigando l'epidemia nel centro e nel sud Italia. E questo, sottolinea Zampa, era obiettivo prioritario del Ministero e del governo: fare in modo che i focolai non vedessero una riproduzione al Sud, perché avremmo messo in enorme sofferenza il servizio sanitario. Insomma, le misure messe in campo dal governo stanno funzionando, perché al Sud e al centro è un andamento lineare e non esponenziale. LEGGI ANCHE: Coronavirus, record di guariti e calo dei contagi IL BOLLETTINO DELLE 18? TONO TROPPO LUGUBRE Credo che andasse gestita con un semplice bollettino, senza questo appuntamento televisivo a cui non bisognava dare un tono un po' lugubre, è la valutazione di Zampa per quanto riguarda la conferenza stampa quotidiana della protezione civile. Non apprezzo molto - spiega - che si sia dato questo appuntamento in un susseguirsi di numeri che non vengono sempre interpretati: è la garanzia della trasparenza da conservare ma - avverte - dobbiamo anche fare in modo che la gente comprenda dei dati che non sono semplicissimi. LEGGI ANCHE: Burioni bocchia il bollettino delle 18: Numeri poco significativi Zampa poi sottolinea un punto che mi ha fatto molto soffrire in questa comunicazione è la questione dell'età: dire che se hai 75 anni sei a rischio va accompagnato da un'altra informazione, cioè che se stai a casa e non vieni in contatto con il mondo esterno non sei a rischio. Insomma, conclude, il virus non bussa alla porta, non entra dalla finestra, passa dal contatto tra persone.



## Inaugurato l'ospedale Fiera Milano, Bertolaso: "Promessa mantenuta"

[Redazione]

MILANO Avevamo fatto una promessa e abbiamo mantenuta. E il messaggio recapitato dall'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, ricoverato perché positivo al Covid alle autorità riunite oggi in Fiera per l'inaugurazione del nuovo reparto di terapia intensiva del Policlinico di Milano. Bertolaso precisa di non aver realizzato un ospedale da campo o un lazzaretto ma un ospedale specialistico, perché quando il mio paese chiama io rispondo. Una realizzazione interamente finanziata da 1.200 donatori che, come sottolinea il presidente di Fondazione Fiera Enrico Pazzali, hanno attualmente raggiunto la quota di 21 milioni di euro con il loro contributo. Questo progetto, partito con l'idea di ospitare un ospedale da campo, diventerà in realtà un ospedale vero e proprio di alta specializzazione, e non è detto che una volta finita l'emergenza verrà smantellato, come evidenzia Fontana: Sarà il simbolo della battaglia vinta e il simbolo della ripresa della nostra regione. LEGGI ANCHE: Coronavirus, Catalfo: Il reddito di emergenza verrà inserito nel decreto di aprile. Seasserita intenzione di Palazzo Chigi di mantenerlo al servizio di tutto il paese e di replicare il modello al centro e al sud saranno scelte che prenderemo insieme, assicura Fontana. Intanto Pazzali spiega perché i posti da 400 sono diventati 200: Inizialmente l'idea era quella di realizzare un ospedale da campo, poi con il supporto della direzione generale Sanità abbiamo raffinato il progetto cambiandolo in corsa 5 o 6 volte, dice. Ora, ci saranno 200 posti ma anche 400 metri di servizi (due sale tac, laboratori di radiologia etc.) che hanno occupato spazio. Nonostante questo, per il presidente di Fondazione Fiera 200 posti di terapia intensiva renderanno questo spazio il più grande in Italia, e forse in Europa. L'hub inizialmente, come sottolineato dal numero uno di Fondazione, accoglierà i pazienti che hanno necessità immediata di ricovero, mentre in corso d'opera potranno essere eventualmente trasferiti pazienti da altri presidi, con il coordinamento dell'unità di crisi. Per l'arruolamento si darà preferenza a medici italiani, anche se non è escluso in futuro un eventuale aiuto straniero. Una grossa mano la darà il Policlinico, dato che questo spazio diventerà un vero e proprio reparto dell'ospedale più amato dai milanesi, come sottolinea Fontana. Come sapete siamo in fase di realizzazione del nuovo Policlinico sottolinea il dg Ezio Belleri, spiegando che l'ospedale ha una struttura composta in padiglioni, quindi da questo punto di vista abbiamo creato una connessione per utilizzare qui tutte le procedure informatiche condivise. LEGGI ANCHE: Coronavirus, Brusaferrò: Solo dopo i dati di Pasqua potremo rivedere i divieti

## **Coronavirus, il trend si conferma in calo: 2.107 nuovi positivi e 837 decessi**

*Ecco i dati diffusi dalla protezione civile nel bollettino quotidiano sull'epidemia di coronavirus*

[Redazione]

MILANO Sono 837 i nuovi decessi per coronavirus registrati nella giornata di oggi. Il totale dei morti sale quindi a 12.428. I nuovi casi positivi, invece, sono 2.107, in aumento rispetto a ieri (ma sono stati analizzati 6.000 tamponi in più) ma si confermano su livelli più bassi rispetto alla settimana passata. Il totale dei positivi è di 77.635, di questi 4.023 sono in terapia intensiva, 28.192 ricoverati con sintomi e 45.420, pari al 59%, è in isolamento a casa. Per quanto riguarda le persone guarite, oggi sono 1.109, per un totale di 15.729. Questi i dati diffusi questo pomeriggio dalla Protezione civile sull'andamento dell'emergenza coronavirus in Italia. Nella giornata di ieri i nuovi contagi erano 1.648, in diminuzione rispetto ai 3.815 di domenica. Il totale delle persone positive al coronavirus era di 75.528. Erano invece 812 i deceduti, per un totale di 11.591. **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, Iss: Siamo al picco dei contagi, ora dobbiamo scendere. Il contenimento funziona

## "Avvocati promuovono cause contro medici per decessi da coronavirus, fermate questo sciacallaggio"

*L'appello del sindacato medico Anaa-Assomed: "Ordini e istituzioni stigmatizzino squallidi tentativi di arricchirsi"*

[Redazione]

BOLOGNA In alcune delle zone più colpite dal coronavirus iniziano a comparire squallidi tentativi di certi studi legali di arricchirsi sfruttando le tragedie che hanno colpito molte famiglie. Un'opera schifosa di sciacallaggio contro cui tutte le istituzioni dovrebbero prendere posizione. A sollevare il caso è Ester Pasetti, segretario regionale del sindacato medico Anaa-Assomed in Emilia-Romagna, che invoca l'intervento anche degli Ordini degli avvocati. In alcune aree del Veneto, della Lombardia e delle Marche, rileva Pasetti parlando alla Dire, studi legali si promuovono dicendosi disponibili a sostenere cause contro i medici per malasanità per i decessi dovuti al coronavirus. È una modalità schifosa di sciacallaggio e anche molti Ordini degli avvocati si stanno ribellando, stigmatizzando questo comportamento. In Emilia-Romagna, precisa il segretario dell'Anaa, ancora non mi risultano notizie di questo tipo, ma è meglio mettere le mani avanti. E aggiunge: Noi non chiediamo certo impunità, ma serve un po' di ragionevolezza rispetto a ciò che abbiamo a disposizione. Siamo di fronte a una malattia finora ignota, per la quale non esistono cure certe né linee guida, se non la pratica empirica giorno per giorno. Da qui parte l'appello di Pasetti. Che le istituzioni nazionali, regionali e locali si alzino indignate e stigmatizzino gli squallidi tentativi di certi studi legali di arricchirsi sfruttando le tragedie che hanno colpito molte famiglie - sollecita il numero uno dell'Anaa in Emilia-Romagna - anche l'Ordine degli avvocati dovrebbe prendere posizione. Di malasanità in periodi come questo non ci deve essere traccia. Tutti stanno facendo il loro meglio. Il possibile e anche impossibile. In assenza di evidenze scientifiche e con mezzi limitati. Pasetti ci tiene a ribadire che il problema della mancanza di protezione per gli operatori sanitari non è ancora risolto. La situazione è meno peggio rispetto all'inizio - spiega il segretario regionale Anaa - ma sui dispositivi di sicurezza siamo ancora a macchia di leopardo. Siamo passati dalla tragedia iniziale a una situazione un po' migliore, ma ancora adesso non sempre abbiamo tute e mascherine omologate al 100%. Resta una battaglia quotidiana, le dotazioni non sono sufficienti e dobbiamo razionalizzarle. In particolare, punta il dito Pasetti, non ci piace l'atteggiamento del Governo e della Protezione civile, ci dà fastidio questo scaricabarile sulle Regioni. Alle Regioni spetta la programmazione sanitaria, ma una pandemia non può rientrare in questo compito. È un obbligo nazionale e mondiale di garantire la salute di tutti. Tra l'altro, rimarca il numero uno dell'Anaa in Emilia-Romagna, l'epidemia sta colpendo le zone più ricche e più dotate del Paese. Ci chiediamo cosa succederebbe con questi numeri in Regioni con meno strutture.

## **Coronavirus, Nursing Up lancia la petizione per aiutare gli infermieri: oltre 10mila le firme raccolte online**

*Su Change.org l'appello del sindacato che chiede garanzie e assicurazioni agli infermieri in trincea contro il virus*

[Redazione]

ROMA Sono oltre 10mila le firme raccolte dalla petizione del sindacato Nursing Up, che ha lanciato un appello online il 16 marzo scorso sulla situazione organizzativa degli infermieri in trincea sull'orlo del collasso. LA PETIZIONE NURSING UP In queste ore continuiamo a ricevere da parte di infermieri impegnati nelle attività di contrasto al Coronavirus nelle aziende sanitarie delle regioni del nord Italia, valanghe di segnalazioni sulle pessime condizioni in cui si trovano costretti ad operare. Vi sono realtà dove nonostante si venga a contatto con persone infette, sulla base delle decisioni di fonte istituzionale, i colleghi sono costretti a lavorare come nulla fosse, in attesa dell'effettuazione dei tamponi, e i tamponi arrivano anche dopo una settimana. Pure le altre delegazioni regionali del sindacato segnalano ogni giorno che assenza di mascherine, tamponi e dispositivi di sicurezza ha raggiunto ormai livelli di gravità. Con queste parole inizia la petizione del Nursing Up Lombardia. Dispositivi di fortuna, per di più erogati con il contagocce prosegue nella nota e in alcuni casi vengono addirittura fornite mascherine ben lungi dal garantire la qualità che si deve, fatte con materiali che nulla hanno a che vedere con quelli delle mascherine Ffp2 o Ffp3 che invece gli infermieri dovrebbero usare, in svariate condizioni di esposizione a rischio, e non solo in caso di aerosolizzazione. A tutto questo, se già non fosse abbastanza, si aggiunge anche la previsione, contestata dal nostro sindacato, contenuta nell'articolo 7 del D.L. 9 marzo 2020 n.14, con la quale viene previsto che i dipendenti soggetti alla sorveglianza sanitaria debbano continuare a lavorare come nulla fosse, anche se potenzialmente infetti, con il pericolo di essere loro stessi vettori di infezione verso le famiglie ed il resto del mondo. Tale previsione è pericolosa e deve essere cancellata senza indugio in sede di conversione. L'APPELLO DALLA TRINCEA Insomma, non si può pensare di affrontare emergenza a danno della salute degli infermieri si legge nell'appello perché in un momento come questo chi mette a rischio gli infermieri danneggia i cittadini e ciò vale anche per coloro i quali, investiti delle proprie responsabilità istituzionali, non ancora si rendono conto che un infermiere non protetto è un soggetto che, più di chiunque altro rischia di ammalare, e che se si ammala viene messo fuori gioco. Certo è che un infermiere fuori gioco oggi equivale ad una garanzia assistenziale in meno per il cittadino. QUEI 15MILA CHE, A EMERGENZA FINITA, SARANNO DI NUOVO DISOCCUPATI Non va bene nemmeno quanto previsto in un recente Decreto, dove si è deciso di prevedere incarichi temporanei agli infermieri necessari per emergenza. Registriamo, infatti, che all'ombra della minaccia chiamata Coronavirus, si è deciso di assumere 15mila infermieri, peccato che poi, invece di ringraziare tutti i professionisti ai quali viene chiesto di scendere in campo in un momento delicato e pericoloso come questo, le aziende sanitarie vengono lasciate libere di mandarli a casa da disoccupati. Questo per ogni persona di buon senso è davvero troppo. Nella petizione gli infermieri spiegano: Non è la prima volta che in Italia si danno incarichi a breve scadenza, ma questo non è quello che serve al nostro SSN ora. Come sindacato siamo profondamente convinti che sarà molto difficile reperire colleghi disponibili a farsi assumere in un momento delicato e pericoloso come questo, stante la loro consapevolezza di ritrovarsi a casa con un solenne ben servito dopo sei mesi di trincea oppure di trovarsi comunque disoccupato a distanza di due anni. Ci chiediamo cosa farebbe qualsiasi cittadino, se egli stesso fosse un infermiere e se gli venisse proposto di essere assunto a tempo determinato in un momento di emergenza come questo, quindi di lavorare con gravi limitazioni dei dispositivi di prevenzione individuali e mettendo a repentaglio incolumità fisica propria e quella della famiglia, nella consapevolezza che esiste una norma che consentirà all'azienda sanitaria di rimandarlo a casa al più tardi dopo due anni, il tempo necessario per spremere ben bene e senza complimenti. NUMERI E BURNOUT In definitiva, noi infermieri vogliamo continuare a fare il nostro lavoro con

coscienza e professionalità. Abbiamo sino ad ora messo a disposizione la nostra competenza e dedizione in favore dei cittadini per mero spirito di civico servizio, ma abbiamo il sacrosanto diritto di farlo in sicurezza. Dal momento in cui la petizione è partita sono troppo pochi i miglioramenti che riscontrati sul territorio e quindi risulta necessario dargli il massimo impulso possibile. Sotto il profilo dell'informazione, il Nursing Up ha chiesto sin dal primo momento dati dettagliati sul numero di infermieri infettati. Il dato sconvolgente e preoccupante, giunto dopo un mese dalla Protezione civile, vede più di 4mila colleghi positivi e oltre 20 vittime del virus, ma siamo certi che sia un tragico bilancio destinato a salire lasciando gravi tracce di sindrome post traumatica da stress. Da settimane chiediamo che le aziende sanitarie predispongano servizi di assistenza psicologica in favore degli operatori sanitari riporta la petizione perché la situazione che si è creata è dilaniante e rappresenta un viatico per gravi sequele di tipo post traumatico e burnout a danno degli infermieri, ma ciò nonostante, incomprensibilmente, anche qui ci si oppone un assurdo silenzio.

**SOS AL GOVERNO** Per tutte le ragioni sopra esposte, nel documento Nursing Up ha chiesto al Governo: di attivarsi immediatamente per risolvere le gravi carenze denunciate mettendo in sicurezza infermieri ed altri operatori sanitari impegnati nella lotta al coronavirus; di impegnarsi all'immediata costituzione in disponibilità di ogni tipo di Dispositivo di Protezione Individuale agli infermieri che svolgono la loro attività professionale in condizioni di rischio da Coronavirus come indicato dai protocolli internazionali (camici, calzari, tute contenitive, caschi, guanti etc.), ma anche mascherine di tipologia FFP2 e/o FFP3 a seconda dei casi, perché gli infermieri sono esposti costantemente al contagio; di impegnarsi affinché vengano effettuate assunzioni di infermieri a tempo indeterminato, perché il nostro SSN risente ormai da anni di gravi contrazioni di organico e, superata emergenza, tali professionisti possano continuare a lavorare per un servizio sanitario universale, solidale e di qualità a disposizione dei cittadini; di impegnarsi in sede di conversione del D.L. 9 marzo 2020 n.14, a cancellare la previsione da noi contestata, contenuta nell'articolo 7, con la quale viene previsto che i dipendenti soggetti alla sorveglianza sanitaria (perché venuti a contatto con soggetti positivi al Coronavirus) debbano continuare a lavorare come nulla fosse, anche se potenzialmente infetti, con il pericolo di essere loro stessi vettori di infezione verso le famiglie ed il resto del mondo.

**SOS ALLE REGIONI** Ma è ancora più corposo il cahiers de doléances oggetto della petizione, che sono state avanzate all'esecutivo da parte del Nursing Up. Alle Regioni il sindacato infermieristico ha chiesto: Di dare tempestive rassicurazioni ai responsabili territoriali del Nursing Up, affinché questi possano tranquillizzare i colleghi sulla disponibilità di camici idonei, di calzari, ma anche mascherine e guanti di ogni tipo, necessari per impedire il contagio; di dare tempestive indicazioni alle aziende sanitarie dei territori di competenza, affinché si provveda ad una massiva attività di coinvolgimento e di informazione dei professionisti infermieri ivi operanti, per le loro elevate competenze professionali e per rapporto che possono fornire in tema di attività che attengono alla gestione organizzativa dell'emergenza.

**SOS ALLA STAMPA** La petizione sulla piattaforma Change.org si conclude sollecitando gli organi di stampa a sostenere gli infermieri dando loro una mano per sensibilizzare le istituzioni perché proteggere gli infermieri significa proteggere se stessi, mentre ai cittadini rivolgiamo invito a rimanere a casa nella consapevolezza che ognuno può fare la sua parte per sconfiggere il virus.

## **Coronavirus, il Pd contro Fontana: "La Lombardia ha mostrato al mondo il fallimento della sua sanità"**

*Secondo il Pd lombardo "scelte politiche hanno lasciato il privato libero di agire al di fuori di una logica di servizio pubblico"*

[Redazione]

MILANO I limiti sono fin troppo evidenti, a tutti. E a poco valgono ormai le difeseufficio o le dichiarazioni di un tempo. Oggi nel mondo la Lombardia ha mostrato il fallimento della sua sanità. Siamo il caso pilota, esempio da non seguire. Francamente ci meritiamo di piu'. Lo afferma il consigliere Pd Gianni Girelli durante il dibattito in Consiglio regionale lombardo relativo all'emergenza covid-19. Quando ne usciremo si dovrà mettere in discussione seriamente architettura del sistema sanitario di Regione Lombardia, afferma Girelli, un sistema sanitario parcellizzato in piu' realtà, con ats di fatto incapaci a gestire la crisi e asst lasciate a organizzarsi in solitaria. Questo a detta di Girelli e il frutto di scelte politiche che nel tempo hanno reso meno robusto il sistema pubblico, hanno lasciato il privato troppo libero di agire al di fuori di una logica di servizio pubblico, nonché di un progressivo e costante smantellamento della sanità territoriale. Girelli critica quelle che definisce le prove muscolari di Fontana e Gallera oggi in Aula. Se è vero che la Regione Lombardia ha una delle migliori sanità del mondo, perché qui si è registrato un numero di decessi tra i piu' alti dei paesi contagiati? È solo colpa, come ci raccontano, della Protezione Civile nazionale?. Il consigliere dem, pur nel legittimo diritto della giunta di decidere, sollecita maggiore confronto con le opposizioni: Per noi alcune impostazioni sono profondamente sbagliate, a partire dalla gestione delle strutture ospedaliere: fin da subito andavano divise le sedi dedicate al Covid19 dalle altre- spiega Girelli- Un errore amplificato dalla mancata sicurezza del personale sanitario a tutti i livelli, dagli ospedali, ai presidi territoriali, alle Rsa. Per non parlare della confusione sui tamponi che regioni analoghe e a guida centrodestra stanno effettuando. E infine il doloroso dramma dei decessi nelle RSA, errore piu' grande, la sottovalutazione peggiore di Regione Lombardia.

## **Emergenza coronavirus: incontro con la stampa di Domenico Arcuri per gli ultimi aggiornamenti dalla Protezione Civile (31.03.2020)**

*[Redazione]*

Registrazione audio della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus: incontro con la stampa di Domenico Arcuri per gli ultimi aggiornamenti dalla Protezione Civile" che si è tenuta a Roma martedì 31 marzo 2020 alle 12:00. Con Domenico Arcuri (commissario straordinario per l'emergenza Covid-19). La conferenza stampa è stata organizzata da Protezione Civile Nazionale. La registrazione audio della conferenza stampa dura 37 minuti.

## Coronavirus: contagi in drastica discesa... finalmente buone notizie! | Oggi

*Calano drasticamente i contagi in Italia da coronavirus, ma le misure di contenimento saranno prorogate almeno fino al 18 aprile, oltre la Pasqua*

[Edoardomontolli]

Coronavirus, è finalmente crollo dei contagi: si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel 31 marzo 2020 Condividi 0 0 0 Italia deserta ha funzionato: guarda le immagini esclusive di OggiFoto | Video Calano drasticamente i contagi in Italia da coronavirus, ma le misure di contenimento saranno prorogate almeno fino al 18 aprile, oltre la PasquaPer il coronavirus si attende ormai solo il conto alla rovescia per il giorno del ritorno alla (quasi) normalità, previsto entro la metà di maggio dall'Istituto Einaudi. Il numero delle persone che si ammalano diminuisce sempre di più (il 4,1% in un giorno), anche se nelle ultime 24 ore è stato sfondato il tetto delle 101 mila persone colpite dal morbo da inizio epidemia FOTO ESCLUSIVE | VIDEO 1 | VIDEO 2 | VIDEO 3 | VIDEO 4Fabrizio Corona festeggia il compleanno con Nina Moric, Carlos e troppi amici! Alla faccia della quarantena GUARDA');}TROPPI MORTI - Si esulta per il numero crescente dei guariti, 14.620. Ma il bollettino della Protezione Civile parla di altri 812 morti, per un totale di 11.591. Tuttavia, si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel dell'epidemia: i contagi sembrano essere in trend negativo, dopo diversi giorni in cui aumentano in percentuale molto contenuta. E questo significa che potremmo essere molto vicini al picco. Dopo il quale, però, occorrerà più o meno lo stesso tempo che ci abbiamo impiegato ad arrivare qui da inizi epidemia (cioè, circa due mesi e mezzo) per tornare a una parvenza di normalità. Non a caso, il governo è intenzionato a prolungare il periodo di quarantena per tutti fino ad almeno il 18 aprile. Se non altro, per evitare spostamenti e conseguenti assembramenti durante le festività pasquali. Che potrebbero aprire nuovi focolai in tutta Italia. - SPECIALE CORONAVIRUSPaura per il Papa, il coronavirus è arrivato a Santa Marta: un alto prelato della sua residenza è stato ricoverato GUARDAMISURE DI CONTENIMENTO FINO A PASQUA - Erano giorni che si parlava di picco. E le previsioni fatte il 19 marzo sembrano essere state corrette: ormai il picco è vicino, come si può vedere nel grafico che girava una decina di giorni fa in maniera riservata (per non allarmare o per non illudere, a seconda dei punti di vista). Ma ora è comunque prudenza sulla data in cui revocare le misure di contenimento. Il ministro della salute Roberto Speranza dice: Nella riunione del Comitato tecnico scientifico svoltasi stamattina è emersa la valutazione di prorogare tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Il governo si muoverà in questa direzione. Video in evidenzaDiletta Leotta, parrucchiera (super scollata) per il fratello: guarda il video... e giudica tu il risultato Guarda Diletta Leotta, parrucchiera (super scollata) per il fratello: guarda il video... e giudica tu il risultato GuardaLE PREVISIONI CHE SEMBRANO AVVERARSI clicca la tabella per ingrandirlaCarloInghilterra esce dalla quarantena: è guarito dal coronavirus in appena 7 giorni GUARDAANCORA SENZA MASCHERINE - Antonio Pesenti, coordinatore delle terapie intensive in Lombardia, sa quale sia il nodo da sciogliere: Dobbiamo vincere la battaglia di Milano, perché se dilaga lì è un disastro. Una battaglia sanitaria da portare avanti senza troppe armi: Quello che manca di più sono i dispositivi di protezione individuale. Calzari, camici, cuffie, mascherine. Roba anche da 30 centesimi. Mentre Borrelli e Arcuri polemizzano, noi stiamo in mezzo, che aspettiamo.Da Julia Roberts a Sharon Stone, le star in quarantena senza trucco sono (quasi) irriconoscibili! GUARDA A MAGGIO VIRUS SCONFITTO? -Istituto Einaudi perEconomia e la Finanza, azzarda tuttavia a una previsione basata sui bollettini della Protezione Civile: tra il 5 e il 16 maggio potrebbe giungereazzeramento dei casi da coronavirus in Italia.Coronavirus, Giovanni Rana prende di petto la crisi: aumenta lo stipendio ai dipendenti del 25 per cento e dà loro 400 euro per la babysitter GUARDALUCA ZINGARETTI GUARITO - Intanto Luca Zingaretti, segretario del Pd e governatore del Lazio annuncia su Facebook di essere guarito: Ciao a tutte e a tutti! Dopo 23 giorni di isolamento domiciliare sono risultato negativo ai due tamponi consecutivi. All'estero è stato invece dimesso Placido Domingo: il tenore 79enne era ricoverato ad Acapulco, in Messico.Lucia Bosè è morta, positiva al



coronavirus: la madre di Miguel si è spenta a Madrid, aveva 89 anni GUARDACARDINALE CONTAGIATO - In Vaticano contagiato il primo cardinale: si tratta di Angelo De Donatis, Vicario di Roma, attualmente ricoverato al Policlinico Gemelli, da dove ha diffuso una nota: Sto vivendo anche io questa prova, sono sereno e fiducioso! Mi affido al Signore e al sostegno della preghiera di tutti voi, carissimi fedeli della Chiesa di Roma. Vivo questo momento come un'occasione che la Provvidenza mi dona per condividere le sofferenze di tanti fratelli e sorelle. Offro la mia preghiera per loro, per tutta la comunità diocesana e per gli abitanti della città di Roma!. Adriana Volpe, il suocero Ernesto Parli è morto per coronavirus: la realtà piomba tragicamente nella casa del Grande Fratello GUARDANUOVE MISURE ECONOMICHE - Il governo pensa ad un nuovo bonus per gli autonomi, o meglio ad una proroga del primo, che salirebbe da 600 a 800 euro, ma per una platea più ristretta (anche se il primo potrà essere chiesto solo dall'1 aprile). Si pensa anche ad un bonus di 400 euro per chi dimostri di aver lavorato almeno una-due settimane negli ultimi due anni. Si prospetta un ulteriore rinvio delle scadenze fiscali e sostegni al reddito dei collaboratori domestici che hanno perso il lavoro per emergenza. Piero Chiambretti, la tragedia: mamma Felicità è morta per coronavirus GUARDAGLI AIUTI ALL'ITALIA DA CHI MENO TEASPETTI - Mentre nell'Europa unita si litiga sui fondi da assegnare, l'Italia fa il conto degli aiuti giunti dall'estero: si va dai medici cubani, russi e albanesi ai 100 milioni in dispositivi sanitari annunciati da Donald Trump, nonostante alcune ricerche sostengano che fra 15 giorni non ci saranno più posti letto negli Stati Uniti. ultimo ad offrirci una mano è il presidente turco Erdogan, pronto ad inviarci una nave carica di materiale medico. Papa Francesco pellegrino per le vie di Roma deserta: prega per la fine della pandemia VIDEOe.m.